

150.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Per un intervento volto a bloccare il previsto insediamento industriale della società Bayer nel territorio del comune di Ostiglia (Mantova) (4-17682) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	11466	Trieste (4-17869) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) .....	11470
ANSELMI: Sui motivi per i quali numerosi cittadini italiani, ricoverati con urgenza nelle strutture sanitarie all'estero, sono stati costretti a sostenere le spese di cura, in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 (4-22457) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	11467	BERSELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per migliorare la viabilità lungo la costa romagnola (4-09136) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	11471
AULETA: Per l'ammodernamento del tratto della strada statale n. 94 (Salerno) compreso tra il chilometro 0 ed il chilometro 4,200 (4-17768) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	11469	BIONDI: Sull'ammissione, da parte della Scuola normale superiore di Pisa, dei soli laureati in filosofia al concorso per ricercatore in ermeneutica filosofica (4-21601) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) .....	11472
BAGHINO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'erogazione dei contributi integrativi spettanti alle cooperative edilizie costituite tra gli appartenenti alle forze armate (4-16334) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	11469	BORTOLAMI: Per un intervento presso il comune di Rosolina (Rovigo) volto ad impedire la realizzazione di un porto turistico nella laguna di Caleri (4-18117) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	11472
BENEDIKTER: Per il riconoscimento della laurea di interprete e traduttore dell'università degli studi di		BREDA: Sulla violazione del segreto di ufficio da parte del preside del liceo A. Pigafetta di Vicenza, in relazione al procedimento penale a carico della professoressa Longo aperto a seguito delle querele per diffamazione presentate dal signor Domenico Carollo (4-20563) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	11473

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p><b>BUFFONI:</b> Per un intervento presso gli uffici periferici dell'amministrazione postale volto a garantire l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21 che consente ai dipendenti pubblici di richiedere l'accREDITAMENTO del proprio stipendio su conto corrente bancario (4-20159) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11475</p>	<p>ministeriali 22 febbraio 1989 e 30 aprile 1990 (4-21838) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11478</p>
<p><b>CANNELONGA:</b> Per un intervento volto ad assicurare il servizio di recapito corrispondenza nella zona Piano investimenti produttivi di San Severo (Foggia) (4-19605) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11475</p>	<p><b>CERUTI:</b> Per un intervento a tutela del patrimonio paesaggistico della laguna di Caleri nel comune di Rosolina (Rovigo) (4-08146) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11479</p>
<p><b>CAPACCI:</b> Sulle iniziative da assumere in relazione a quanto denunciato dal professor Giuseppe Tuscano dell'università di Modena in merito all'espletamento del concorso a cattedre di chirurgia vascolare, bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1988 (4-21154) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11476</p>	<p><b>CERUTI:</b> Per un intervento a tutela del patrimonio paesaggistico della laguna di Caleri nel comune di Rosolina (Rovigo) (4-18928) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11479</p>
<p><b>CASTAGNETTI GUGLIELMO:</b> Per un intervento volto al rispetto, da parte dei rettori, delle norme di legge in materia di requisiti per l'accesso al ruolo dei ricercatori (4-13398) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11478</p>	<p><b>CERUTI:</b> Per un intervento volto ad accertare le condizioni in cui opera lo stabilimento della società Ecoveneta a Vicenza e ad impedire l'ampliamento richiesto (4-19123) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11480</p>
<p><b>CAVERI:</b> Per l'immissione in ruolo nel posto di insegnamento attualmente occupato da quegli insegnanti che negli anni scolastici 1989-1990 e 1990-1991 sono stati utilizzati a domanda per l'insegnamento di materie affini ai sensi delle ordinanze</p>	<p><b>CERUTI:</b> Sulla regolarità dei lavori di risanamento della Sacca di Goro (Ferrara) (4-20142) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11481</p>
	<p><b>CERUTI:</b> Sulle iniziative che si intendono assumere a salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica in relazione alle emissioni nocive prodotte dalla ditta Padana fertilizzanti di Campiglia dei Berici (Vicenza) (4-20379) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11482</p>
	<p><b>CERUTI:</b> Per un intervento volto a disporre la chiusura della discarica della ditta Lombardi-ecologia ubicata in contrada Martucci nel comune di Conversano (Bari) (4-22507) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11483</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

	PAG.		PAG.
CERUTI: Per l'aggiornamento delle tariffe forensi (4-23308) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i> ) .....	11483	Eboli (Salerno), con particolare riferimento al liceo artistico Carlo Levi (4-23166) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	11488
CIMA: Sui rischi ambientali e sanitari derivanti dall'attuazione del progetto di ristrutturazione ed ampliamento dell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Mergozzo (Novara) (4-17623) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	11484	COLUCCI GAETANO: Sulla vicenda relativa alla costruzione del plesso scolastico di Eboli (Salerno) da adibire a liceo classico (4-23168) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	11488
COLONI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per deviare il traffico dal centro abitato di Opicina (Trieste) (4-16910) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ....	11484	COSTA RAFFAELE: Sui motivi dell'autorizzazione concessa all'Agenzia spaziale italiana per l'operazione di acquisto dello stabile sito in via dell'Umiltà a Roma (4-17432) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) .....	11489
COLUCCI GAETANO: Sulla cattiva ricezione dei programmi della RAI-TV nel territorio del comune di Mercato San Severino (Salerno) (4-20250) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	11485	COSTA RAFFAELE: Sull'opportunità di bandire il concorso per la nomina del primario di cardiologia presso l'ospedale Santa Croce di Cuneo (4-19188) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ....	11494
COLUCCI GAETANO: Per un intervento volto a risolvere i problemi di edilizia scolastica nella città di Salerno, in relazione al caso dell'istituto tecnico femminile Santa Caterina da Siena e del liceo scientifico Severi (4-22287) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	11486	COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a risolvere il caso del signor Paolo Regattin di San Giorgio di Nogaro, ricoverato dall'ottobre 1988 presso l' <i>Harefield hospital</i> di Londra in attesa di un trapianto cuore-polmoni (4-19846) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	11495
COLUCCI GAETANO: Per il sollecito trasferimento in località più idonea dell'ufficio postale di Palinuro (Salerno) (4-22409) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	11487	COSTA RAFFAELE: Per l'eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Cuneo (4-20897) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	11496
COLUCCI GAETANO: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'edilizia scolastica nel comune di			

PAG.	PAG.
<p>COSTA RAFFAELE: Sulla decisione della SIP di fornire una sola informazione per ogni chiamata al servizio elenco abbonati (12) (4-21378) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11498</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei tre programmi della RAI-TV nella Valle Maira, in provincia di Cuneo (4-21618) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11499</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi del mancato pagamento delle prestazioni straordinarie effettuate dal dottor Salvatore Forlenza, dirigente superiore di esercizio a Matera, in occasione del concorso a 35 posti di OSE, per il compartimento PPTT della Basilicata (4-21775) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11500</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la copertura dell'organico dei magistrati presso il tribunale di Mondovì (Cuneo), in relazione al trasferimento del dottor Massimo Caiazzo (4-22334) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11501</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi della mancata utilizzazione della nuova casa circondariale di Piacenza (4-22335) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11501</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi del distacco della dottoressa Margherita Pescatore, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, presso altro ente dello Stato (4-22872) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11502</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sull'attività della SIM (Società italiana di monitoraggio) (4-23052) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 11502</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'opportunità di rendere autonome la sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale Baruffi e quella dell'istituto professionale per il commercio Grandis di Mondovì, operanti nel comune di Ceva (Cuneo) (4-23128) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11503</p> <p>CRIPPA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai numerosi episodi di inquinamento verificatisi in provincia di Bergamo, con particolare riferimento ai comuni di Medolago, Villa d'Almé e Calusco d'Adda (4-22056) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11503</p> <p>CRIPPA: Sulle risultanze delle attività di monitoraggio svolte dalla SIM per conto della direzione generale della cooperazione allo sviluppo (4-22610) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 11504</p> <p>CRISTONI: Per l'adozione di strumenti legislativi volti a salvaguardare le finalità dell'università non statale di Urbino (4-21715) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11505</p> <p>DEL DONNO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al pericolo che incombe sui tecnici e lavoratori italiani impegnati nella cooperazione per lo sviluppo della Somalia (4-23320) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 11506</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>DI PRISCO: Sulle discriminazioni esercitate dal senato accademico dell'università di Verona nei confronti dei lavoratori-studenti della facoltà di medicina e chirurgia (4-12126) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11506</p> <p>DI PRISCO: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità in ordine alle violazioni della normativa vigente in materia di assistenza psichiatrica perpetrate ai danni di Angela Bovi, internata presso il manicomio di Marzana (Verona) (4-22036) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11507</p> <p>DONATI: Sulle iniziative che si intende assumere in relazione alla presenza di amianto nell'area ex Mangelli di Forlì (4-22819) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11509</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sui dati relativi alla dispersione scolastica nelle scuole dell'obbligo e sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare tale fenomeno (4-22253) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11510</p> <p>FERRARINI: Per un intervento presso la SIP affinché riveda la propria decisione di trasferire a Parma gli uffici commerciali di Fidenza (4-22748) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11511</p> <p>FIORI: Sulla mancata concessione agli ufficiali giudiziari dell'indennità di rischio (4-19548) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11512</p>	<p>FIORI: Sui detenuti in regime di semi-libertà e su quelli sorpresi a commettere reati mentre usufruiscono di detto regime (4-21702) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11513</p> <p>FIORI: Per il riconoscimento alla professoressa Iurescia di Termoli (Campobasso) del servizio prestatto nel periodo 1962-67 (4-23351) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11514</p> <p>FRANCHI: Per un intervento volto a dare soluzione alla vicenda della professoressa Eliana Longo del liceo Pigafetta di Vicenza, con particolare riferimento alla improvvisa interruzione dell'ispezione del professor Walter Tommasino (4-18296) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11514</p> <p>GASPAROTTO: Per il ripristino della ricezione dei programmi di RAI 3 nella provincia di Pordenone (4-18701) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11515</p> <p>GORGONI: Sulla messa in onda di trasmissioni televisive calunniose e destabilizzanti, con particolare riferimento al servizio di <i>Mixer</i> sul referendum istituzionale del 2 giugno 1946 (4-18181) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11516</p> <p>GORGONI: Sull'appalto concesso dalla SIP alla COTERCO di Roma per la costruzione a Lecce di un complesso immobiliare da adibire ad uffici per la propria direzione provinciale (4-18651) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11518</p>

PAG.	PAG.
<p>GUIDETTI SERRA: Sui motivi del trasferimento di sei magistrati dal circondario del tribunale di Caltagirone (Catania) (4-20137) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11520</p>	<p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la tempestività del servizio postale nella cittadina di Rocca Priora (Roma) (4-22651) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11525</p>
<p>INGRAO: Sul processo penale istruito a Bologna nei confronti di 26 studenti universitari accusati di aver promosso occupazioni dell'ateneo bolognese (4-22281) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11520</p>	<p>MACERATINI: Sulle iniziative da assumere per migliorare le condizioni igieniche e strutturali nelle scuole ed istituti professionali della provincia di Frosinone (4-22726) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11526</p>
<p>LEONI: Sulla scarcerazione degli aderenti all'unione combattenti comunisti Fabrizio Melorio, Paolo Cassetta e Geraldina Colotti condannati per partecipazione a banda armata e per l'attentato al consulente economico della Presidenza del Consiglio Antonio da Empoli (4-17881) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11522</p>	<p>MANGIAPANE: Per un intervento volto ad evitare qualsiasi aumento delle tariffe telefoniche fino a quando la Commissione trasporti della Camera dei deputati non abbia completato l'indagine conoscitiva sui costi dei servizi di poste e telecomunicazioni rapportati allo sviluppo dei sistemi europei (4-21140) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11527</p>
<p>LEONI: Sull'incenerimento di rifiuti ospedalieri affidati da diverse USL dell'Abruzzo alla clinica privata Villa Serena di Città Sant'Angelo (Pescara) (4-20730) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11522</p>	<p>MANGIAPANE: Per la realizzazione di una casa circondariale nel comune di Mistretta (Messina) (4-23473) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11527</p>
<p>MACCHERONI: Sulla chiusura del tratto Marcignara-San Miniato (Pisa), sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, a causa del dissesto del manto stradale (4-12543) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11524</p>	<p>MASINI: Per un intervento volto a consentire la sollecita sistemazione della strada statale n. 310 Bidentina (Forlì) (4-14028) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11528</p>
<p>MACERATINI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Antonio Luciano Giacco, nato a Papanice di Crotona (Catanzaro) (4-22101) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 11525</p>	<p>MASSANO: Sulle scuse rivolte dai dirigenti della RAI all'onorevole La Malfa per i giudizi emessi nei confronti dello stesso dal conduttore della trasmissione <i>Uragano</i> e per un intervento volto a verificare se ana-</p>

PAG.	PAG.
<p>loghe scuse siano state presentate all'onorevole Rauti per il commento di Vittorio Orefice nel corso dei TG1 serale del 4 marzo (4-19213) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11528</p> <p><b>MATTEOLI:</b> Sul giudizio del Governo in relazione ai gravi fatti connessi al comportamento del preside dello istituto magistrale Salvatore Pizzi di Capua (Caserta), professor Felice Vairo (4-16295) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .... 11529</p> <p><b>MATTEOLI:</b> Sulla possibilità per il direttore della clinica pediatrica dell'università di Pisa, condannato per abuso di atti d'ufficio ed interdetto dai pubblici uffici, di continuare a svolgere tale funzione (4-20759) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11530</p> <p><b>MELLINI:</b> Sui motivi del distacco della dottoressa Margherita Pescatore, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, presso altro ente dello Stato (4-17383) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11531</p> <p><b>MONTANARI FORNARI:</b> Sulle iniziative da assumere ai fine di garantire la riattivazione della divisione di malattie infettive dell'ospedale di Piacenza (4-21931) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11531</p> <p><b>MOTETTA:</b> Sulla mancanza di indicazioni segnaletiche relative a Verbania (Novara) lungo l'autostrada Voltri-Sempione e la superstrada, in via di compimento, che collega Gra-</p>	<p>vellona al Sempione (4-20917) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11533</p> <p><b>MUNDO:</b> Sui motivi per i quali presso il conservatorio di musica di Cosenza gli insegnamenti di strumento musicale nonché di teoria e solfeggio negli anni scolastici 1989-90 e 1990-91 hanno avuto inizio dopo il 3 novembre anziché nel mese di settembre (4-22570) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11533</p> <p><b>PALMIERI:</b> Per un intervento volto ad impedire l'ampliamento dello stabilimento Ecoveneta di Vicenza (4-20560) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11534</p> <p><b>PANNELLA:</b> Sul rifiuto della USL del comprensorio C1 della valle di Fiemme (Trento) di rimborsare al signor Elio Ossi le spese sostenute per un intervento chirurgico presso una clinica non convenzionata di Vienna (4-14537) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11535</p> <p><b>PARLATO:</b> Sull'evasione della scuola dell'obbligo in Campania (4-10076) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11537</p> <p><b>PARLATO:</b> Sulle attività di cava in provincia di Napoli e Caserta (4-10382) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11539</p> <p><b>PARLATO:</b> Sul rigetto del ricorso gerarchico presentato dalla professoressa Annunziatina Rossi avverso un provvedimento adottato dal preside dell'istituto Salvatore Pizzi di Capua (4-13992) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11542</p>

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle deliberazioni adottate dagli organi consultivi e direttivi del CNR per l'istituto di ricerca sulle biotecnologie costituito a Girifalco (Catanzaro) (4-14388) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11542</p> <p>PARLATO: Sulle attività di cava in provincia di Napoli e Caserta (4-14876) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11540</p> <p>PARLATO: Sulle funzioni della commissione del CNR per il parere di congruità sugli immobili, con particolare riferimento alla costruzione del padiglione dell'istituto di psicologia presso il giardino zoologico di Roma (4-15914) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11543</p> <p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali saranno affidati i lavori per la realizzazione delle 26 opere elencate nel periodico <i>DIPCO</i> e decise dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (4-20452) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 11545</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di adottare apparecchi telefonici pubblici funzionanti esclusivamente a moneta e con le tessere magnetiche, sulle richieste di rimborso di tessere magnetiche scadute avanzate alla SIP e sul numero dei gettoni telefonici in circolazione (4-20959) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11546</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti adottati per il disinquinamento del tratto di mare compreso tra Ercolano e Torre del Greco (Napoli) (4-21439) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11548</p>	<p>PARLATO: Sui provvedimenti adottati dal TAR della Campania in seguito al ricorso presentato dal sindaco di Caiazzo (Caserta) avverso la decisione di togliere l'autonomia al liceo di tale città unificandolo a quello di Capua (4-21440) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11548</p> <p>PARLATO: Sulle attività di cava in provincia di Napoli e Caserta (4-21486) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11540</p> <p>PARLATO: Sui ritardi riscontrati nel recapito del periodico <i>Bollettino marittimo</i> (4-21501) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11549</p> <p>PARLATO: Per la salvaguardia ambientale della zona compresa tra il Vesuvio ed il monte Somma, in relazione alla presenza di discariche abusive (4-22180) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11550</p> <p>PARLATO: Per un'inchiesta sull'idoneità all'uso scolastico dei locali da adibire a sede dell'istituto tecnico commerciale di Sant'Anastasia (Napoli) (4-22634) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11551</p> <p>PARLATO: Sull'evasione della scuola dell'obbligo in Campania (4-22686) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11537</p> <p>PARLATO: Sulla scomparsa dalle farmacie campane dei preparati cortisonici tipo « Decadron » e « 50-DE JAM » (4-23394) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11552</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per l'applicazione del principio della programmazione nella iscrizione agli albi degli avvocati (4-23563) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) 11552</p>	<p>(4-13788) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11558</p>
<p>PEDRAZZI CIPOLLA: Sul giudizio del Governo in relazione alla vicenda relativa alle modalità di reintegro nella famiglia naturale della piccola Ambra Valentina Stucchi, rimasta in affidamento preadottivo per cinque anni presso la famiglia Bonato (4-19957) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11553</p>	<p>POLI BORTONE: Sul tracciato della strada circumsalentina che dovrebbe collegare Lecce ad Otranto (4-20275) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11559</p>
<p>PERINEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al trasporto in Puglia di rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero (4-22454) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11555</p>	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'assegnazione, da parte del sindaco di Fasano (Lecce) Sandro Rubino, di 14 appartamenti IACP, avvenuta durante il periodo elettorale (4-20579) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11559</p>
<p>PIRO: Per l'applicazione della normativa in tema di barriere architettoniche, anche in relazione alla richiesta inoltrata dalla USL n. 27 di Bologna all'ENPAS di poter installare un servoscala a fianco della scalinata d'ingresso della propria sede di via dei Mille (4-11423) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11556</p>	<p>POLI BORTONE: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle operazioni di trasferimento di personale docente negli ultimi cinque anni (4-20682) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11560</p>
<p>PISICCHIO: Per un intervento volto ad evitare il progettato allargamento della strada statale n. 16 Adriatica, nel tratto Santo Stefano (Campobasso)-l'Assunta (Bari)-Fasano (Brindisi), nonché a rendere più sicuro detto tratto di strada (4-07872) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11557</p>	<p>POLI BORTONE: Sui criteri in base ai quali sono stati scelti i docenti da inviare in Somalia (4-21668) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 11562</p>
<p>POGGIOLINI: Per la prosecuzione dell'attività didattica della scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia dell'università di Torino</p>	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare il rispetto della legge 27 dicembre 1989, n. 417 in occasione dei recenti esami per le abilitazioni riservate (4-21865) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11562</p>
	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare il rispetto della legge 27 dicembre 1989, n. 417 in occasione dei recenti esami per le abilitazioni riservate (4-22014) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11562</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Per l'istituzione nel comune di Copertino (Lecce) di un ufficio del giudice di pace (4-23732) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11563</p> <p>PRINCIPE: Per la sollecita sistemazione dello svincolo per Briatico sulla statale Vibo Marina-Tropea (Catanzaro) (4-16527) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11563</p> <p>PROCACCI: Per un intervento volto alla attivazione di un efficace servizio di vigilanza venatoria, anche in relazione alla recente uccisione di esemplari di aironi in Romagna (4-17722) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11564</p> <p>RABINO: Sul divieto di svolgere viaggi di istruzione all'estero per determinate scuole (4-23544) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11564</p> <p>RALLO: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire l'estinzione della rivista <i>Prometeo</i> (4-20136) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 11564</p> <p>REBECCHI: Sulle iniziative da assumere in ordine alla situazione di pericolo causato, dallo stato di fatiscenza dell'edificio dell'istituto professionale per l'industria di Breno (Brescia) (4-22133) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .... 11565</p> <p>RONCHI: Per il rispetto della normativa vigente relativamente alle atti</p>	<p>vità estrattive in Campania, con particolare riferimento alla provincia di Caserta (4-16467) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11566</p> <p>RONCHI: Per la predisposizione di misure volte ad individuare sistemi di approvvigionamento idrico che garantiscano il rispetto dell'ambiente (4-20223) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11567</p> <p>RONCHI: Sull'eventuale collegamento tra i suicidi verificatisi presso il reparto di psichiatria dell'ospedale di Treviglio (Bergamo) ed il numero degli psicofarmaci somministrati (4-22820) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) .... 11568</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita ristrutturazione del complesso edilizio demaniale Malaspina di Palermo già carcere minorile e sede degli uffici giudiziari e penitenziari minorili (4-20669) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11570</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a realizzare a Trapani la nuova sede delle poste centrali (4-20777) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11571</p> <p>RUTELLI: Per la sospensione dei lavori in corso nel comune di Roma, in località Serpentara, relativi alla realizzazione del primo tratto dell'asse di scorrimento veloce Castel Giubileo-Cinecittà e per un intervento volto a disporre una valutazione di impatto ambientale del progetto (4-20405) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11572</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>SALVOLDI: Sulla legittimità delle circolari emanate dall'amministrazione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bergamo relative all'obbligo per i dipendenti di produrre, in caso di malattia, il certificato medico riportante, oltre la prognosi, la diagnosi precisa della malattia (4-22796) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11572</p> <p>SAVIO: Sul conflitto in atto tra il comune di Sona (Verona) ed una ditta che intende installare nella zona uno stabilimento di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali (4-21705) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11574</p> <p>SCALIA: Per un intervento volto ad impedire la riapertura della discarica di rifiuti urbani Lombardi sita in agro di Conversano (Bari) (4-18616) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11575</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto ad eliminare le discriminazioni in atto nei confronti della categoria dei farmacisti sia per quanto riguarda lo svolgimento di incarichi politico-amministrativi che per garantire agli stessi un'adeguata protezione nell'esercizio della professione (4-18952) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11575</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla constatata impossibilità per i laureati provenienti da paesi extracomunitari di esercitare la loro professione in Italia (4-18018) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) ..... 11576</p>	<p>STALLER: Sulle misure che si intendono assumere per ovviare alla grave situazione dell'inquinamento atmosferico nella città di Roma (4-20203) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11577</p> <p>STRADA: Sul comportamento della direzione provinciale delle poste di Cremona nei confronti dei propri dipendenti che in occasione di consultazioni elettorali devono raggiungere il luogo di residenza per esercitare il diritto di voto (4-19942) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11577</p> <p>STRADA: Per la copertura dei posti di magistrato vacanti presso il tribunale di Cremona (4-21654) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11578</p> <p>TASSI: Sull'opportunità di rendere obbligatorio l'uso delle cuffie monoauricolari con microfono incorporato al posto dell'attuale apparecchio telefonico installato sugli autoveicoli (4-13203) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11580</p> <p>TASSI: Sul mancato allestimento delle strutture necessarie per consentire la normale migrazione ittica in prossimità della diga di Isola Serafini sul fiume Po (4-15533) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11581</p> <p>TASSI: Sul comportamento dei commissari della prima commissione per gli esami di maturità presso l'istituto magistrale G.M. Colombini di Piacenza (4-21262) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11581</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>TASSONE: Sulla gestione, da parte della preside Vincenzina Mazzuca, dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-16457) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11582</p>	<p>TEALDI: Per l'esenzione dal pagamento del canone annuo televisivo degli anziani più disagiati (4-21832) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11586</p>
<p>TASSONE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla gestione del liceo scientifico Raffaele Lombardi Satriani di Petilia Policastro (Catanzaro) (4-17543) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11583</p>	<p>TESTA ANTONIO: Sulla mancata adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti degli insegnanti e del preside del liceo classico Antonio Pigafetta di Vicenza a seguito dell'infondatezza delle accuse formulate contro la professoressa Eliana Longo (4-18486) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .... 11587</p>
<p>TASSONE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla gestione del liceo scientifico Raffaele Lombardi Satriani di Petilia Policastro (Catanzaro) (4-20386) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11583</p>	<p>TESTA ANTONIO: Per un intervento volto a ricostituire i consigli di amministrazione degli ESU del Veneto e per l'apertura di un'inchiesta volta a verificare eventuali abusi da parte degli amministratori regionali competenti (4-22104) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 11589</p>
<p>TASSONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la crisi idrica che investe diverse regioni del paese, con particolare riferimento alla desalinizzazione delle acque marine (4-20819) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11584</p>	<p>TORCHIO: Per l'adeguamento dei finanziamenti stanziati per l'attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13 sull'eliminazione delle barriere architettoniche (4-18933) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 11590</p>
<p>TATARELLA: Sulla condizione posta dal ministro del bilancio e della programmazione economica per la sua partecipazione alla trasmissione televisiva <i>Terzo grado</i> (4-18772) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11585</p>	<p>TORCHIO: Sulle misure che si intendono assumere in relazione alla discarica abusiva esistente nel comune di Sergnano (Cremona) (4-20702) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11592</p>
<p>TEALDI: Per la risoluzione del problema della ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nel comune di Ostanta (Cuneo) (4-21830) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11585</p>	<p>TORCHIO: Per un intervento volto ad ovviare alla grave situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia nella città di Cremona (4-21707) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 11593</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<p>TORCHIO: Per un intervento volto a risolvere il problema delle carenze negli organici dei magistrati presso gli uffici giudiziari di Cremona (4-23508) (risponde Martelli, <i>Ministro ad interim di grazia e giustizia</i>) 11594</p>	<p>solgere il problema della non potabilità dell'acqua nei comune di Cenate Sotto (Bergamo) (4-22812) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 11595</p>
<p>TREMAGLIA: Per un intervento presso la regione Lombardia affinché emani la normativa che consenta alla USL n. 29 di Bergamo di effettuare la vaccinazione preventiva contro l'epatite di tipo B (4-20618) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11594</p>	<p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere in ordine allo stato di fatiscenza dell'edificio dell'istituto professionale di Breno (Brescia) (4-22896) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11595</p>
<p>TREMAGLIA: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di ri-</p>	<p>VALENSISE: Sull'opportunità di dotare Caulonia (Reggio Calabria) di un idoneo ufficio postale (4-22048) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11596</p>

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

l'industria chimico-farmaceutica Bayer SpA ha previsto l'insediamento di un suo grosso complesso industriale su di un'area di 100 ettari circa nel comune di Ostiglia (MN), per la produzione di fibre elastomeriche. La fabbrica sarebbe dotata di un forno inceneritore per bruciare le scorie Bayer prodotte su tutto il territorio nazionale, e quelle di altre aziende che intendono avvalersene;

la Bayer SpA ha incaricato un consulente, il dottor Edoardo P. Ohnmeiss per una valutazione ed un sondaggio preliminare con il comune di Ostiglia. Il vicesindaco Ronconi ha raccolto le opzioni di vendita sui terreni, dando atto ad un'azione speculativa. Il sindaco Claudio Campi non ha informato la popolazione del progetto e dei contatti preliminari avuti, non dando la giusta importanza ad un insediamento industriale che comporterebbe gravi rischi ambientali, nonché un impatto socio-culturale notevole sulla comunità di Ostiglia e sui comuni limitrofi. Nella zona sono già insediate 2 centrali termoelettriche dell'Enel e l'industria Silla (del gruppo Saviola) che produce pannelli di legno utilizzando formaldeide, entrambe altamente inquinanti;

dopo una fuga di notizie delle relazioni dei consulenti e di una bozza di convenzione tra il comune e una società non nominata, le associazioni ambientaliste Italia Nostra, W.W.F. e Lega Ambiente il 2 dicembre 1989 hanno chiesto al comune di Ostiglia di costituire un comitato tecnico-scientifico, di fare studi preliminari e sospendere ogni trattativa finché non

saranno resi pubblici i risultati ottenuti nelle fasi precedenti —:

se il Ministro non ritiene di dover intervenire per bloccare l'insediamento;

considerato che Ostiglia è un polo energetico-industriale, con impianti fortemente inquinanti, se non ritiene di dover istituire un sistema di monitoraggio degli effetti sull'ambiente e sulla salute dei sopra citati impianti. (4-17682)

RISPOSTA. — *Il comune di Ostiglia non ha dato alcun assenso, ma ha subordinato ogni decisione relativa al progetto industriale della Bayer SpA all'esito della valutazione di impatto ambientale. A tal fine il comune ha deciso, di concerto con la provincia, di costituire tre commissioni tecnico-scientifiche: per uno studio preliminare sugli aspetti della situazione ecologica della zona ostigliese-destra Secchia; per una indagine epidemiologica; per l'analisi tecnica della documentazione presentata dalla Bayer.*

*Per quanto concerne l'informazione da parte del sindaco alla popolazione sul progetto Bayer, si sottolinea che è stato possibile solo nel momento in cui veniva dalla società formalizzata l'intenzione di realizzare l'insediamento. Da allora l'amministrazione comunale ha promosso numerosi incontri e dibattiti con le forze politiche, economiche e sociali per discutere i problemi connessi all'iniziativa Bayer. Nel frattempo è stato costituito un comitato comunale cittadini-amministratori per un'informazione costante alla popolazione.*

*Si fa, infine, presente che ad Ostiglia esistono già delle reti di monitoraggio, gestite dall'ENEL, recentemente potenziate, le quali trasmettono i dati rilevati al presidio multi-zonale di Mantova. I livelli di contamina-*

zione, attualmente esistenti ad Ostiglia, sono al di sotto dei limiti di soglia.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANSELMI, NENNA D'ANTONIO, ZUECH, PICCIRILLO, COSTA SILVIA, SARETTA, CASTAGNETTI PIERLUIGI, PERANI, VOLPONI, FRONZA CREPAZ, CALVANESE, GRAMAGLIA, BALBO e BEEBE TARANTELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che circa 3000 cittadini italiani, ricoverati di urgenza nelle strutture sanitarie all'estero, sono stati costretti a sostenere le spese di cura;

per quali motivi non si è data applicazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 618 e che cosa il Ministro intende fare per ovviare alla grave situazione in cui si sono venuti a trovare i lavoratori e le loro famiglie. (4-22457)

RISPOSTA. — Risulterebbe essenziale conoscere, preliminarmente, in quali paesi esteri (CEE od extra-comunitari) ed a quale titolo i cittadini italiani cui vien fatto riferimento abbiano ricevuto le cure da strutture sanitarie all'estero.

È utile ricordare, infatti, che le possibili fattispecie all'origine di tali prestazioni possono così individuarsi:

evento imprevisto verificatosi nel corso di un temporaneo soggiorno;

evento morboso o traumatico manifestatosi durante un periodo di lavoro all'estero di un lavoratore;

cosiddette « cure di elezione », cioè conseguenti ad un volontario trasferimento all'estero di un cittadino italiano per sottoporsi a determinate terapie o ad intervento chirurgico.

Conoscere, poi, i paesi in cui sono state erogate le cure risulta importante per stabilire se si tratti di Stati legati al nostro paese da accordi, in materia di sicurezza sociale, che comprendono anche l'aspetto dell'assi-

stenza sanitaria. Infatti, in tutti i paesi interessati da accordi che tutelino anche l'evento malattia (siano essi comunitari o extracomunitari convenzionati) in generale le spese sanitarie per il ricovero all'estero, come pure quelle per le relative cure mediche, sono a completo carico del servizio sanitario italiano per tutte e tre le citate fattispecie all'origine di tali prestazioni, con alcune limitazioni circoscritte alle cure ammesse durante temporanei soggiorni all'estero, il cui rimborso è subordinato ad un loro reale carattere d'urgenza.

In queste ipotesi, comunque, gli adempimenti del caso investono proprio questo ministero, che, attraverso i competenti servizi dell'ufficio attuazione del Servizio sanitario nazionale, assicura l'emissione dei necessari mandati di pagamento a favore delle istituzioni estere di volta in volta interessate per il tramite di organismi di collegamento.

Molto più complessa e diversificata si presenta, ovviamente, la situazione quando risultino interessati paesi con i quali non esistono tali accordi. Ad esempio, per cure prestate in occasione di eventi imprevisti durante temporanei soggiorni all'estero e per quelle legate a volontari trasferimenti proprio a scopo terapeutico sussiste la possibilità di ottenere a posteriori, dopo il rientro in patria e sulla base dell'esibizione delle fatture inerenti alle prestazioni offerte, un concorso-spese ai sensi delle diverse previsioni delle relative leggi regionali e secondo parametri e modalità in esse indicati. Si deve tener presente, comunque, che non a caso questo ministero, con decreto ministeriale 3 novembre 1989 (Gazzetta Ufficiale 22 novembre 1989, n. 273) illustrato dalla circolare n. 33 del 12 novembre 1989 (Gazzetta Ufficiale 10 gennaio 1990, n. 7), ha stabilito opportune linee d'indirizzo sia per le patologie che fanno ritenere ammissibili detti trasferimenti all'estero per cure sia per i limiti dei rimborsi da concedere, in modo da assicurare un'auspicabile ed equa uniformità di comportamento fra le diverse regioni.

Per le cure connesse a soggiorni per motivi di lavoro — sempre in paesi non convenzionati — il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 (Assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero)

consente, sia pure in forma indiretta, il rimborso delle somme pagate in tal senso dai lavoratori del nostro paese. Vi provvede, anche in questo caso, l'ufficio per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale di questo ministero, emettendo mandati di pagamento: nei confronti dei lavoratori italiani all'estero che abbiano documentato le spese a tal fine direttamente sostenute ovvero a favore dei relativi datori di lavoro che abbiano potuto documentare di aver anticipato le stesse spese per conto dei propri dipendenti.

Alla luce di tali premesse, per poter spiegare i numerosi casi di mancata od inadeguata assistenza offerta a connazionali ricoverati d'urgenza in strutture sanitarie estere — secondo quanto denunciato nell'interrogazione — a seconda che detti ricoveri si siano verificati in Stati convenzionati ovvero non convenzionati possono legittimamente ritenersi configurabili soltanto i seguenti casi:

#### Ricoveri ospedalieri in paesi « convenzionati ».

L'assistito potrebbe non aver esibito all'istituzione estera interessata il modello convenzionalmente prescritto a riprova dell'iscrizione al Servizio sanitario nazionale italiano, quale — ad esempio — nell'ambito CEE il Mod. E/111 per il temporaneo soggiorno, l'E/106 per i lavoratori all'estero e l'E/112 per il trasferimento per cure; ciò l'avrebbe irrimediabilmente costretto a sostenere in proprio le spese relative al ricovero ospedaliero;

l'assistito, ancorché in possesso del prescritto modello ufficiale, si sarebbe rivolto, esibendolo, a strutture non comprese nei vari sistemi assistenziali pubblici, quali — ad esempio — strutture private non convenzionate, che, per non essere tenute ad alcun vincolo di obbligatorio riconoscimento ufficiale di tale modulistica, non potevano non addossare le spese di ricovero direttamente alla persona fisica assistita;

l'assistito si sia recato all'estero volontariamente per cure, senza aver ottenuto la prescritta, preventiva autorizzazione della

propria unità sanitaria locale per essere assistito in altro Stato in regime di servizio sanitario; ciò, tanto più che si tratta di oneri e limitazioni introdotti proprio per arginare, quando non risultino giustificabili, le ripercussioni sfavorevoli sulla spesa sanitaria del crescente esodo dei pazienti.

È utile ricordare, a questo proposito, che le disposizioni in materia applicabili consentono (e consentivano, prima dell'emanazione del citato decreto ministeriale 3 novembre 1989) il ricorso a strutture estere soltanto per tipi di terapie o di interventi non praticati in Italia, quali — ad esempio — nuove tecniche operatorie, ovvero quando i tempi di attesa previsti dalle corrispondenti strutture nazionali risultano talmente lunghi da porre in pericolo la stessa vita del paziente.

#### Ricoveri ospedalieri in paesi « non convenzionati ».

Premesso che in questi casi l'assistenza è sempre indiretta, con concorso nelle spese sostenute dagli assistiti, a cura delle singole regioni interessate, previa esibizione delle relative fatture, è di norma prescritta una preventiva autorizzazione dell'unità sanitaria interessata (secondo criteri identici a quelli or ora richiamati per i volontari trasferimenti per cure in paesi convenzionati), tranne che — ovviamente — nel corso dei ricoveri resisi necessari durante un temporaneo soggiorno. Ne deriva che, in via di presunzione, la mancata concessione a connazionali ricoverati in strutture estere di paesi non convenzionati del concorso-spese del Servizio sanitario nazionale può essere derivata soltanto — a seconda dei casi — dalla mancanza della prescritta autorizzazione preventiva dell'unità sanitaria interessata ovvero dall'impossibilità dei pazienti di documentare nelle forme previste le spese sostenute per il ricovero.

Per una più esauriente trattazione della materia oggetto dell'interrogazione, infine, si ritiene utile sottolineare che nei casi di ricoveri offerti da paesi convenzionati trova sempre applicazione un principio fondamentale che caratterizza le convenzioni internazionali di qualsiasi natura: quello della

parità di trattamento. Esso fa sì che, in particolare, un cittadino italiano curato o ricoverato in paese estero debba essere necessariamente assoggettato alla normativa dello Stato interessato e, quindi, ricevere prestazioni in tutto uguali a quelle concesse ai cittadini di quello Stato, con perfetta parità di diritti, ma anche di obblighi. Se, quindi, un determinato paese, quale ad esempio la Francia, secondo le proprie disposizioni nazionali ha imposto ai propri cittadini un ticket ospedaliero pari al 20 per cento dell'importo della retta giornaliera, lo stesso si applica automaticamente anche ai cittadini italiani.

Non è azzardato ipotizzare che le spese di cura cui si fa riferimento nell'interrogazione possano essere state costituite da tickets obbligatori di questo tipo, dal cui pagamento i cittadini italiani non avrebbero, comunque, potuto esimersi. Anche questa evenienza, tuttavia, è stata espressamente considerata nel decreto ministeriale 3 novembre 1989 più volte citato e nella relativa circolare applicativa, prevedendo che oneri aggiuntivi di questo genere possano essere documentati dagli assistiti nelle competenti sedi regionali per possibili rimborsi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

AULETA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la strada statale 94 (in provincia di Salerno) dal Km. 0000 al Km. 4200 — innesto SS 19-ter — è divenuta impraticabile e per molti versi pericolosa per la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'esistenza di frane diverse a distanza di tempo non ancora eliminate —: se non ritiene di dovere sollecitamente intervenire per rendere il predetto tratto di strada transitabile dalle numerose comunità interessate. (4-17768)

RISPOSTA. — Le disagevoli condizioni di viabilità della statale n. 94 del varco di Pietrastretta, nel primo tratto — di chilometri 4,157 — che va dall'innesto della strada statale n. 19 alla strada statale n. 19/ter.

sono causate dalla natura particolarmente insidiosa dei terreni che tale arteria attraversa e la cui instabilità coinvolge, deformandolo, il pieno stradale.

La stessa ANAS, peraltro, ha fatto presente di provvedere con continuità ad opere di ordinaria manutenzione mediante difesa dei piani viabili ed ha anche precisato che nell'ultimo triennio, per la ripresa, mediante risagomatura e sfondamenti, del piano viabile, è stata sostenuta la spesa di lire 100 milioni circa.

Alle definitive opere di sistemazione di detta arteria, il cui costo è attualmente quantificabile in circa 4 miliardi di lire, si potrà provvedere compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio dell'azienda.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

BAGHINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

dal bilancio di previsione dello Stato, tabella 9, pagina 61 presentato al Senato della Repubblica il 31 luglio 1989, risulta che, in relazione alla eliminazione dei residui passivi perenti, sono stati portati in detrazione ben 42.000.313.000 lire che dovevano essere utilizzate per la concessione di contributi integrativi trentacinquennali;

molte cooperative ed in particolare quelle costituite tra gli appartenenti alle Forze armate, malgrado il tempestivo e documentato inoltrare delle richieste di fondi, non sono riuscite ad ottenere l'integrazione del contributo;

anche nel corrente esercizio, a tutt'oggi, molte cooperative non sono riuscite ad ottenere l'integrazione dei contributi, e rischiano di dover chiudere i cantieri con tutte le conseguenze di ordine burocratico e morale facilmente immaginabili;

il Parlamento ha emanato norme particolari per permettere agli appartenenti alle Forze armate e di polizia di ottenere quanto altri cittadini, in passato, avevano ottenuto. vedasi:

articolo 7, comma terzo del decreto-legge n. 376 del 1975, convertito in legge n. 492 del 1975;

articolo 3 unto 6 della legge n. 41 del 1986;

articolo 7, punto 25 della legge n. 67 del 1988 —:

i motivi che hanno determinato la formazione dei residui passivi e la conseguente perdita dei fondi stanziati;

i motivi per i quali non son state concesse le integrazioni, malgrado la disponibilità di bilancio;

se non intende emettere con urgenza le premesse di contributo onde permettere alle cooperative di portare a termine il loro programma sociale;

quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi di simili incongruenze e ritardi. (4-16334)

**RISPOSTA.** — *I fondi stanziati in bilancio ai sensi delle leggi 28 febbraio 1986, n. 41 (articolo 13, punto 6) per gli anni 1986, 1987 e 1988 e 11 marzo 1988, n. 67 (articolo 17, punto 25) per l'anno 1989, sono stati completamente promessi alle cooperative edilizie che ne avevano fatto istanza essendo in possesso dei requisiti statutari prescritti dalle norme stesse. In particolare, con tali fondi sono stati ammessi al contributo-statale, negli anni 1987, 1988 e 1989, gli interventi costruttivi di 588 cooperative, mentre in data 11 agosto 1990 i fondi residui dello stanziamento disposto dalla legge 11 marzo 1988, n. 67 (circa lire 1.300 milioni) sono stati utilizzati per la formulazione di promesse di concessione di contributi integrativi a fronte dei maggiori costi di quelli, fra i suddetti programmi, nel frattempo avviati ad esecuzione.*

*Al fine di evitare il formarsi dei residui passivi, le promesse di contributo avrebbero dovuto essere tramutate in impegno di spesa entro i termini stabiliti in proposito dalle norme vigenti in materia di contabilità pubblica e cioè entro il 31 dicembre 1989 per i fondi stanziati per l'anno 1986 e entro il 31 dicembre 1990 (essendo state variate dette*

*norme con legge n. 155 del 1989) per i fondi stanziati per gli anni 1987, 1988 e 1989.*

*L'impegno di spesa deve essere assunto dai provveditori alle opere pubbliche, con apposito decreto, sulla base dei costi di progetto debitamente approvati dagli istituti autonomi per le case popolari ai sensi dell'articolo 62 della legge n. 865 del 1971.*

*I motivi che hanno determinato la formazione dei residui passivi e, in alcuni casi, la perdita dei fondi stanziati, come per l'anno 1986, sono da ricercarsi tra quelli che non hanno consentito alle cooperative, destinatarie delle promesse di contributo, di inviare ai provveditori alle opere pubbliche i propri progetti debitamente approvati, per l'emissione del decreto provveditoriale di impegno della somma promessa entro i termini di cui sopra. Ciò perché i comuni interessati non hanno provveduto tempestivamente all'assegnazione di aree edificatorie.*

*Per quanto riguarda la concessione dei contributi integrativi, questo ministero, come sopra già detto, in data 11 agosto 1990, ha formulato, a fronte delle somme residue a sua disposizione, promesse di contributi integrativi a favore di quelle cooperative che avevano già avviato i loro programmi costruttivi.*

*Attualmente, non si dispone di altri fondi da assegnare.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:*

*la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'università degli studi di Trieste è in Italia l'unica facoltà di laurea in interpretazione e traduzione, una delle più prestigiose in Europa per gli alti livelli di preparazione e di professionalità che contraddistinguono i suoi diplomati e laureati;*

*vi si accede tramite un severo esame di ammissione e il numero degli studenti è molto ristretto (circa 140 posti all'anno su oltre 1.500 candidati);*

il Ministero in indirizzo sembra tenere in scarsa considerazione questo istituto, se trascura di bandire molti concorsi per docenti, richiesti da anni, al punto che l'anno scorso, in seguito al mancato rinnovo dei contratti di diritto privato relativi a 38 insegnamenti fondamentali, gli studenti sono stati costretti ad occupare la facoltà per tutelare il loro diritto allo studio e per evitare di perdere addirittura l'anno accademico;

la laurea di interprete e traduttore dell'università degli studi di Trieste, riconosciuta e richiesta dagli organi della CEE, non viene invece di fatto riconosciuta in Italia, in quanto nei concorsi pubblici, anche in quelli espressamente riservati ad interpreti e traduttori, essa non viene menzionata, mentre un qualsiasi diploma di maturità è sufficiente a qualificare la posizione di interprete -:

se non ritenga quanto mai opportuno emanare il decreto — che dovrebbe rappresentare soltanto un problema burocratico — che consenta il riconoscimento della laurea di interprete e traduttore dell'università degli studi di Trieste come titolo di accesso ai concorsi pubblici e porre così fine alla discriminazione patita da una categoria di accademici altamente qualificata.

(4-17869)

**RISPOSTA.** — *Questa amministrazione ha opportunamente interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — al fine dell'emanazione del decreto relativo agli sbocchi professionali per i laureati della scuola in questione. In tale ottica questo ministero, d'intesa con il dicastero della pubblica istruzione, ha ottenuto che quest'ultimo riconosca il diploma di laurea rilasciato dalla scuola superiore de qua ai fini dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per il successivo accesso nei ruoli del personale docente.*

*Si informa infine che in data 26 maggio 1989 il Governo ha presentato un disegno di legge. Tale provvedimento, assegnato il 20 giugno 1989 al Senato della Repubblica (atto Senato n. 1789), e ora all'esame della VII*

*Commissione permanente in sede deliberante, rivede l'ordinamento didattico della scuola in questione, sanando, una volta approvato dai due rami del Parlamento, quanto lamentato nell'interrogazione in argomento.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

è particolarmente grave la situazione della viabilità che interessa la città di Rimini, nodo fondamentale per il flusso turistico del nostro paese;

la viabilità lungo la costa romagnola deve infatti venire commisurata all'intenso traffico estivo, così come avviene per tutti gli altri servizi, in modo da favorire e salvaguardare il turismo;

in particolare, sempre più impellente si appalesa l'ammodernamento e l'ampliamento della S.S. 16 (Adriatica) da Cattolica a Ravenna, un nuovo tracciato per la S.S. 258 (Marecchiese) ed una autostrada che colleghi Rimini a Venezia —:

se condivide le preoccupazioni più sopra esposte, quale sia comunque il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al riguardo.

(4-09136)

**RISPOSTA.** — *Il compartimento ANAS della viabilità di Bologna, ha predisposto un tracciato di massima riguardante la variante alla strada statale n. 16 Adriatica nel tratto compreso tra Rimini e Cattolica.*

*Il comune di Rimini, esaminato preventivamente tale tracciato, ha espresso parere sfavorevole ed ha nel contempo (per il tratto ricadente nel suo territorio) proposto una variante complanare in aderenza all'autostrada A/14 che è attualmente oggetto di studio da parte della società Autostrade.*

*Limitatamente al tratto di strada ricadente nel territorio comunale di Riccione è stato redatto il progetto esecutivo del primo*

lotto, tratto Riccione — strada provinciale di Coriano, dell'estesa di circa chilometri 7, 5 e dell'importo di circa lire 44 miliardi. Al momento si è in attesa dei necessari pareri di legge, già richiesti agli enti interessati.

La realizzazione di un nuovo tracciato della strada statale n. 258 Marecchia, estremamente problematico per la presenza di numerosi insediamenti e per la notevole spesa necessaria, non è previsto in alcun piano finanziario.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha esaminato favorevolmente il progetto di svincolo a piani sfalsati tra la strada statale n. 16 e la strada statale n. 258 nell'abitato di Rimini.

Alla concreta realizzazione delle opere indicate, ed in particolare del primo lotto del tratto Riccione strada provinciale di Coriano e del suddetto svincolo potrà peraltro provvedersi appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**BIONDI.** — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede per l'ammissione ai concorsi per ricercatore universitario il possesso della laurea senza specificazione;

la Scuola Normale Superiore di Pisa nel bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1990, ha invece ammesso per il gruppo di discipline M/8, ermeneutica filosofica, la partecipazione dei soli laureati in filosofia, con esclusione dei laureati in magistero —:

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative per evitare una tale ingiusta ed illegittima discriminazione.

(4-21601)

**RISPOSTA.** — La sezione di controllo della Corte dei conti in data 5 novembre 1987 ha deliberato che nell'emanazione dei bandi di concorso per ricercatori deve essere specifi-

cato il diploma di laurea richiesto in correlazione alle discipline comprese nel raggruppamento. A seguito di ciò, l'allora competente Ministero della pubblica istruzione, con telex n. 1596 del 15 aprile 1988, ha invitato le università a volersi conformare, per i bandi di concorso per ricercatore, con la predetta deliberazione.

Il consiglio direttivo della scuola normale superiore di Pisa, attenendosi alle predette disposizioni, ha quindi indicato, quale requisito necessario per la partecipazione al concorso di ricercatore per il raggruppamento disciplinare n. M08 Ermeneutica filosofica il possesso del diploma di laurea in filosofia. Tale indicazione è dovuta anche al fatto che le materie del raggruppamento M08 hanno a che fare, nella loro grande maggioranza, con discipline relative alla storia del pensiero filosofico, scientifico e politico, con totale esclusione di ogni riferimento alla storia del pensiero pedagogico e, anche se è noto che nei corsi di laurea in pedagogia vengono impartiti insegnamenti di tipo storico filosofico, è stato ritenuto che la laurea in pedagogia non abbia la specificità disciplinare necessaria per l'ammissione al concorso di cui trattasi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

**BORTOLAMI, AGRUSTI, COLONI, AZZOLINI, PERANI, BALESTRACCI, GREGORELLI, FRONZA CREPAZ, CASINI CARLO, ZUECH, BORTOLANI, DAL CASTELLO, ARMELLIN, RUSSO FERDINANDO, FERRARI WILMO, ANSELMI, SANESE, PELLIZZARI, ORSENICO, SBARDELLA, ORSINI GIANFRANCO, RIGHI, RINALDI, BIANCHINI, BORRA, ROCELLI, RIVERA, SEGNI, GOTTARDO, LIA, LOIERO, NUCCI MAURO, ROICH, CASTAGNETTI PIERLUIGI, MERLONI, MENSORIO, SARTI, PISICCHIO, MALVESTIO, MANCINI VINCENZO, CARDINALE, COSTA SILVIA, TORCHIO, VITI, NAPOLI, AMALFITANO, BUONOCORE, SARETTA, MAZZUCONI, DUCE, D'ANGELO, LOMBARDO e RUSSO RAFFAELE.**

— *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rosolina (provincia di Rovigo) si trova la laguna di Caleri, parte del territorio del delta del Po, che dovrebbe essere nel suo insieme tutelato con la prossima istituzione del parco interregionale. Tale laguna di Caleri è al centro di un eco-sistema di oltre 7.000 ettari, comprendente alcune valli che attingono acqua dalla laguna stessa. L'eco-sistema è già stato parzialmente compromesso dal restringimento artificiale del Varco Pozzantini (su cui sarebbe utile appurare la paternità dei lavori), una delle due fonti di ricambio della laguna, per la quale peraltro il consorzio di bonifica delta Po Adige ha già approntato uno studio per la vivificazione lagunare. La laguna di Caleri, con la pluridecennale attività di raccolta di mitili e vongole, offre lavoro a decine di pescatori che hanno investito ultimamente molte delle loro speranze per la semina di « vongole veraci » in un ambiente ritenuto fra i più interessanti a livello europeo per le condizioni ecologiche-ambientali;

il consiglio comunale di Rosolina nella seduta del 2 febbraio 1990 a maggioranza dei consiglieri ha approvato il progetto di un porto turistico per circa 600 natanti oltre ai servizi connessi (albergo, uffici, ecc.) ubicato all'interno della laguna di Caleri;

da diverse fonti scientifiche viene ovviamente deprecato tale intervento che va a compromettere il già difficile eco-sistema esistente, oltre a rendere improbabile ogni forma di allevamento di mitili e vongole per lo scarico previsto di fanghi tossici, rifiuti speciali, sversamenti di combustibile, acque nere ecc.;

apparendo incredibile ogni motivazione con cui fosse stata rilasciata la concessione demaniale per la realizzazione del porto turistico —

se non ritengano più che urgente un deciso intervento per le rispettive competenze ministeriali, atto a bloccare tale infrastruttura portuale-turistica così com-

promettente per il patrimonio lagunare-vallivo, per recuperarlo subito all'istituendo parco del delta, revocando ogni concessione demaniale in essere. (4-18117)

*RISPOSTA.* — *L'opera in questione si configura come porto turistico di nuovo impianto e non è, pertanto, assoggettabile alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'articolo 6, legge n. 349 del 1986 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1989: l'esclusione dei porti turistici dalla VIA è stata chiarita con circolare di questo Ministero emenata il 30 marzo 1990 e pubblicata in Gazzetta ufficiale del 13 aprile 1990, n. 87. L'iter autorizzativo è, quindi, di competenza della autorità regionali e locali che hanno provveduto come di seguito si espone.*

*L'opera è prevista nei documenti programmatici della Regione Veneto per quanto riguarda i progetti pilota dell'area IDelta nord; la provincia di Rovigo ha espresso parere di fattibilità in merito al progetto della società Rosamarina, fatte salve le necessarie autorizzazioni degli enti competenti. Il comune di Rosolina ha fatto eseguire uno studio di impatto ambientale per l'opera in progetto valutato con parere positivo dal comune stesso che ha imposto alcune prescrizioni. Nel luglio del 1987 il Ministero della marina mercantile ha concesso l'anticipata consegna delle aree (metri quadri 139.080 di specchio acque a metri quadri 6.720 di area demaniale marittima). Comunque il servizio VIA di questo ministero provvederà a sollecitare sia la regione che il comune affinché valutino al meglio le possibili implicazioni che la realizzazione del porto potrebbe comportare sulla flora, sulla fauna e sul regime idrodinamico della laguna stessa; quest'ultimo aspetto con particolare riferimento alla vicinanza con il già esistente porto turistico di Albarella.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*BREDA.* — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1987, di fronte all'edificio in cui ha sede il liceo « A.

Pigafetta » di Vicenza, si sono svolti i fatti risultanti dalla dichiarazione firmata da sette allievi dello stesso istituto;

tale testimonianza è stata inviata alla direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale div. III/V (dottor Cammarata), in data 25 marzo 1988;

nel mese di settembre del medesimo anno i sette giovani (tutti allora minorenni) ricevono una notifica giudiziale contenente la comunicazione di una querela per diffamazione presentata a loro carico dal signor Domenico Carollo;

poiché l'esposto-testimoniaza dei sette ragazzi era stato trasmesso in allegato alla documentazione inviata dalla professoressa Longo nella procedura disciplinare avviata a suo carico dalla direzione citata, e in forma assolutamente riservata, la comunicazione di querela ha suscitato l'indignato stupore dei genitori dei sette allievi;

dalle risposte dell'avvocato De Meo, legale della famiglia Carollo, all'avvocato Carrucci (19 settembre 1988) legale della professoressa Longo si evince chiaramente come sia stato il Vecelli a consegnare a Domenico Carollo un atto istruttorio inserito in un procedimento disciplinare riguardante un insegnante, rispetto al quale atto egli era tenuto a rispettare il segreto d'ufficio. Da tale illecito è derivata querela a carico di sette studenti per fatti avvenuti fuori della scuola e in orario non di lezione;

il Vecelli, così sollecito nel consegnare atti di ufficio a un privato cittadino non si è mai curato di interpellare i ragazzi circa i fatti descritti nella lettera;

benché minacciati di querela, i minori non hanno ritrattato nulla né hanno ammesso di essere stati istigati da qualcuno. I loro genitori hanno manifestato piena solidarietà ai loro figli;

i sette ragazzi sono stati assolti dal tribunale per i minorenni di Venezia recentemente;

hanno partecipato come testimoni a favore della professoressa Longo nel recente processo tenutosi a Padova (III sezione penale) in cui la Longo doveva rispondere dell'accusa di diffamazione a mezzo stampa, mossale dai Carollo (2 querele). La professoressa Longo è stata assolta con formula piena;

la violazione di segreto d'ufficio del Vecelli è stata segnalata più volte e da più persone alla direzione generale divisione III/5: mai nessuna risposta è stata data dalla direzione, mai nessun provvedimento è stato preso contro il preside Vecelli;

l'articolo 96, comma *b*), l'articolo 97, comma *e*) e comma *d*); l'articolo 99, comma *b*) e *f*) della legge 31 maggio 1974, n. 417 (leggi sul personale istruzione pubblica) sono articoli in cui per la violazione di segreto d'ufficio (o per abuso di autorità) è prescritta la destituzione (99);

la pubblica amministrazione deve accertare questi fatti, di cui del resto ha già numerose segnalazioni —:

se sia o meno corrispondente al vero che, in base alle segnalazioni, si doveva aprire un procedimento avverso il preside Vecelli per divulgazione di segreto d'ufficio;

per quali motivazioni il direttore generale Cammarata non abbia proceduto ad aprire un procedimento a carico del preside Vecelli;

se, in base agli articoli in premessa citati, il Ministro intenda o meno chiedere al direttore generale di aprire il procedimento. (4-20563)

RISPOSTA. — *Alla luce degli elementi di giudizio acquisiti per il tramite del competente provveditore agli studi, non pare che la circostanza segnalata risulti in contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Tale disposizione consente, infatti, il rilascio « a chi ne abbia interesse » di « copie ed estratti di atti e*

documenti di ufficio, nei casi non vietati dalle leggi, dai regolamenti o dal capo del servizio ».

Nella fattispecie, non si sono pertanto ravvisate responsabilità a carico del capo di istituto, nei confronti del quale, peraltro, eventuali determinazioni sul piano amministrativo, per addebiti di altra natura, potranno essere valutate solo a conclusione, da parte dell'autorità giudiziaria, di alcune pendenze riguardanti lo stesso dirigente scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BUFFONI. — Ai Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21, e relativo decreto ministeriale in data 7 agosto 1984 del ministro del tesoro, si è consentito ai dipendenti pubblici di richiedere l'accREDITAMENTO del proprio stipendio su conto corrente bancario;

alle richieste in tal senso dei dipendenti, gli uffici periferici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si rifiutano di aderire, invocando sembra unadisposizione ministeriale del 1923, non applicando di fatto una precisa disposizione normativa —:

se ritenga di intervenire con urgenza affinché venga rispettata e applicata una precisa normativa, garantendo un diritto dei lavoratori che altrimenti dovrebbero tutelarsi nelle sedi opportune. (4-20159)

RISPOSTA. — I dipendenti postali non rientrano fra i destinatari del decreto ministeriale 7 agosto 1984 del ministro del tesoro che ha fissato le date per l'attivazione graduale delle procedure di accREDITAMENTO dello stipendio su conto corrente bancario, facoltà introdotta per alcune categorie di dipendenti pubblici dal decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21. Non risulta, pertanto, modificata la norma speciale recata dall'articolo 102 del regio decreto

8 maggio 1933, n. 841, la quale consente il versamento degli emolumenti spettanti al personale postelegrafonico solo in conto corrente postale.

Tale orientamento è da porre in relazione all'esigenza di tutelare i servizi gestiti, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione postelegrafonica, con il proprio servizio di cassa, è in grado di soddisfare dovunque, in contanti, i crediti dei propri dipendenti o, in alternativa, di offrire loro il servizio dei conti correnti postali che, in linea di massima, presenta caratteristiche simili al concorrente servizio bancario.

Tuttavia, non si è mancato di recente di valutare l'opportunità concessa dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 21 del 1984 ed è stato posto allo studio uno schema di disciplina volta a superare, in tempi brevi, i vincoli normativi sopraindicati, in modo da consentire anche ai dipendenti postali di richiedere l'accREDITAMENTO dello stipendio su conto corrente bancario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CANNELONGA e GALANTE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di artigiani ed imprenditori della zona Piano investimenti produttivi di San Severo (Foggia) hanno da tempo fatto richiesta alla Direzione provinciale poste e telecomunicazioni di estendere il servizio di recapito della corrispondenza al territorio innanzi detto in considerazione sia della distanza che lo separa dalla sede centrale sia dell'importanza dell'agglomerato produttivo;

in data 25 gennaio 1990 il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Foggia rispondeva che « ragioni contingenti » non lo consentivano e assicurava la « pronta istituzione » presso l'ufficio principale di San Severo centro del servizio di caselle postali;

tale servizio di caselle postali sino ad oggi non è stato predisposto perché il locale da utilizzare è occupato da una

timbratrice automatica imballata e in deposito da anni senza poter funzionare perché si è scoperto, dopo una segnalazione dell'interrogante attraverso atto ispettivo (per il quale tra l'altro non vi è stata ancora risposta ufficiale) privo del relativo motorino elettrico —:

se non ritenga vergognoso il fatto che da anni una timbratrice comprata dall'amministrazione stia a marcire in un deposito malgrado la denuncia fatta circa un anno fa;

quali iniziative intenda prendere per risolvere tale situazione;

quali atti intenda adottare per assicurare il servizio di recapiti corrispondenza alla zona siano investimenti produttivi di San Severo (Foggia). (4-19605)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato è stato attentamente valutato da questa amministrazione; purtroppo, al momento attuale non è possibile estendere il servizio di recapito della corrispondenza alla zona piano insediamento produttivi di San Severo in quanto tale zona, che ha un'estensione di 40 ettari, non risulta ancora dotata di adeguata toponomastica.*

*D'altra parte le note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988 n. 554, non consentirebbero di assumere personale da destinare al recapito nella nuova zona da istituire. L'organo periferico competente, comunque, al fine di venire incontro alle esigenze dell'utenza interessata, ha disposto l'installazione, presso l'ufficio postale di San Severo, di un casellario contenente un congruo numero di caselle da assegnare agli operatori economici che ne facciano richiesta.*

*Il locale presso il quale tale casellario è stato collocato dallo scorso 10 settembre era, in effetti, parzialmente occupato da una macchina impacchettatrice di notevoli dimensioni non più funzionante, che è stata*

*rimossa non appena si è manifestata la necessità di adibire il locale in questione ad altro scopo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CAPACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*a seguito dell'espletamento del concorso a cattedre di chirurgia vascolare (raggrupp. discipl. F0930) bandito con decreto ministeriale del 4 agosto 1988, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 71 del 6 settembre 1988, il professor Giuseppe Tuscano, associato di chirurgia vascolare presso l'università degli studi di Modena e direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare presso la medesima università, dopo un esposto al CUN ed un ricorso al TAR Emilia Romagna, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale testualmente si legge: lo scrivente, attualmente professore associato di chirurgia vascolare presso l'università degli studi di Modena e direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare presso la medesima università, ha partecipato al concorso a posti di professore universitario di prima fascia testé menzionato; prima ancora che la commissione fosse designata, un professore ordinario (il professor Paolo Fiorani, docente nell'università di Roma) divenuto poi componente la commissione stessa, ed anzi presidente, gli ha indicato il nome di un vincitore sicuro per obbligo di precedenti accordi. Ben prima che iniziassero i lavori di valutazione della commissione, da parte di altri commissari ed altri colleghi ordinari, tra cui il professor Attilio Odero, direttore della cattedra di chirurgia vascolare dell'università di Bari, vennero segnalati i precisi nomi dei vincitori. Ciò lasciò lo scrivente assai perplesso, tanto che decise di depositare l'elenco dei sicuri vincitori, così come riferiti dai professori interpellati, presso un notaio. Ora che i lavori della commissione sono terminati, la perplessità ancor maggiore, risultando tale*

elenco perfettamente coincidente con quello dei vincitori designati dalla commissione giudicatrice.

Se ne può dedurre che il concorso in questione non sia stato caratterizzato da una vera e propria gara tra i concorrenti; anzi, parrebbe, piuttosto, che vi fossero candidati in pectore ad uno o più commissari, predestinati al vittorioso esito del concorso indipendentemente dalla maggiore originalità e validità dei titoli scientifici presentati, dal curriculum della carriera accademica.

Elementi, questi, che il giudizio della commissione avrebbe dovuto tener ben presenti nell'esprimere il proprio apprezzamento. Orbene, lecito dubitare che il giudizio della commissione esaminatrice sia stato ossequioso alle prescrizioni normative in materia di concorsi universitari, quanto meno perché molte pubblicazioni dei candidati risultati vincitori sono state redatte in collaborazione con membri della commissione giudicatrice e senza che l'apporto di ogni autore fosse enucleabile, ben discernibile, e quindi autonomamente valutabile.

Anche per ciò che concerne il curriculum, alcuni dei candidati vincitori sono stati associati in chirurgia vascolare solo di recente o addirittura in altra diversa disciplina, mentre l'esponente lo da tempo, e vanta giudizi di idoneità a pregressi concorsi, titolarità della direzione di scuole di specializzazione eccetera —:

se i gravi rilievi contenuti nell'esposto stesso corrispondono a verità e qualora così fosse quali iniziative il ministro intende assumere per garantire l'assoluta trasparenza dello stesso. (4-21154)

RISPOSTA. — *L'accesso al ruolo dei professori universitari di prima fascia è regolato dall'articolo 3 della legge n. 31 del 17 febbraio 1979 ed ha luogo mediante pubblici concorsi per titoli su base nazionale intesi ad accertare la piena maturità scientifica dei candidati (cfr. articolo 41 decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980).*

*La normativa vigente rende operante l'esigenza della obiettività e dell'imparzialità*

*affidando, per ciascun concorso, la valutazione dei candidati ad una apposita commissione giudicatrice costituita a norma del citato articolo 3 della legge n. 31 del 1979 con il sistema misto, elettivo e per sorteggio. Effettuate le votazioni, i membri delle commissioni giudicatrici vengono sorteggiati pubblicamente tra i professori eletti.*

*Il Consiglio universitario nazionale nella seduta dell'11 aprile 1990 ha regolarmente approvato gli atti dal concorso ed il relativo decreto ministeriale in data 5 luglio 1990 risulta ammesso a registrazione presso la Corte dei conti in data 12 ottobre 1990, reg. n. 10, foglio n. 394. Conseguentemente, sono stati predisposti i decreti di nomina dei vincitori. Ovviamente i candidati che si ritenessero lesi nei propri interessi hanno la facoltà, come ha fatto il professore Tuscano, di esperire nelle sedi opportune eventuali azioni giurisdizionali a propria tutela.*

*Si ritiene opportuno precisare al riguardo che, in attuazione del principio della indipendenza dei poteri, ciascun procedimento amministrativo — nella specie l'approvazione di atti concorsuali — deve essere portato a compimento indipendentemente da azioni giurisdizionali sia amministrative sia penali eventualmente instaurate da controinteressati, fatti salvi possibili provvedimenti sospensivi ordinati dalla magistratura.*

*Per quanto concerne infine la presentazione di pubblicazioni redatte da candidati, in collaborazione con componenti della commissione, si precisa che la fattispecie in esame è espressamente contemplata all'articolo 8 del bando di concorso. Tali pubblicazioni possono, infatti, costituire oggetto di valutazione da parte della commissione giudicatrice esclusivamente nel caso in cui la commissione stessa abbia, preliminarmente, avuto la possibilità di enucleare l'apporto del candidato. Anche detto adempimento risulta rispettato dalla commissione giudicatrice del concorso di cui si tratta che risulta regolarmente riportato negli appositi verbali.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 25 del 1980, istitutiva del ruolo dei ricercatori, e l'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, pongono il possesso di laurea come unica condizione accademica per l'accesso al ruolo dei ricercatori;

contrariamente a detta norma alcune università nella emanazione dei bandi di concorso per ricercatori si attengono al principio affermato dalle sezioni riunite della Corte dei conti n. 1837 del 5 novembre 1987, secondo cui requisito di accesso al concorso è considerato quello del possesso di laurea specifica;

il mancato visto della Corte dei conti sui bandi che non contengono la richiesta di laurea in predeterminate discipline risulta arbitrario, in quanto riferito a materia che esula dalla contabilità pubblica e da ambiti espressamente demandati al giudice contabile, intaccando il principio della divisione tra i poteri dello Stato e della separazione tra giurisdizioni —

quali iniziative intende assumere per garantire che da parte dei rettori nell'emanazione dei bandi di concorso a ricercatore siano garantiti i diritti di chi, provvisto di laurea e in ottemperanza delle norme vigenti, intenda accedervi.

(4-13398)

**RISPOSTA.** — *Con ministeriale del 24 maggio 1989, diretta a tutti i magnifici rettori delle università italiane, è stata resa nota una deliberazione adattata dal Consiglio universitario nazionale nella adunanza del 20 gennaio 1989, con quale il predetto consesso ha rilevato l'opportunità di individuare i singoli titoli di laurea quali requisiti di ammissione ai concorsi a posti di ricercatore universitario, con riferimento a tutte le discipline ricomprese nei raggruppamenti*

*cui attengono i concorsi in modo da favorire quanto più possibile la partecipazione ai concorsi stessi.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

**CAVERI** — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno scolastico 1989-1990, in applicazione della legge n. 426 del 1988 è stato soppresso l'insegnamento di educazione tecnica e di educazione fisica nella scuola media impartito per gruppi di classe (E.T.) e per squadre divise per sesso (E.F.);

la sua applicazione ha comportato un conseguente notevole esubero di personale, che è stato utilizzato per la maggior parte come insegnante di sostegno per alunni handicappati, pur in assenza di alcun titolo specifico;

alcuni insegnanti, in possesso di titolo di laurea, hanno richiesto di poter essere utilizzati nelle scuole medie superiori per l'insegnamento di materie dichiarate affini e per le quali l'insegnante era in possesso del titolo di laurea richiesto;

la situazione si è ripetuta quest'anno, mantenendo inalterata la posizione di precarietà del personale coinvolto, poiché la legge sul doppio canale di reclutamento non ha permesso l'accesso all'abilitazione riservata agli insegnanti che avevano ottenuto di essere utilizzati nelle scuole superiori, poiché si trattava di insegnanti già di ruolo, ma in situazione precaria rispetto al nuovo incarico;

la mancata soluzione del problema, oltre a configurare una penalizzazione di questi insegnanti, comporterebbe evidenti rischi, poiché i posti attualmente occupati verrebbero messi a disposizione per il prossimo concorso a cattedre indetto con il decreto ministeriale 23 marzo 1990;

una soluzione analoga è stata trovata in passato, con la legge n. 270 del 1982,

che immise in ruolo gli insegnanti di educazione fisica e di educazione musicale che, privi della prevista abilitazione, erano stati utilizzati per alcuni anni nell'insegnamento di detta disciplina —:

quali misure intendano essere assunte per il passaggio in ruolo nel posto di insegnamento attualmente occupato di quegli insegnanti che negli anni scolastici 89-90 e 90-91 sono stati utilizzati a domanda per l'insegnamento di materie affini ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 221 del 22 febbraio 1989 e dell'ordinanza ministeriale n. 115 del 30 aprile 1990. (4-21838)

*RISPOSTA. — Quanto auspicato circa la nomina in ruolo nei posti attualmente occupati dei docenti di scuola media utilizzati in istituti di secondo grado, non può che trovare soluzione in via legislativa.*

*La normativa vigente in materia (articolo 77 decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; articolo 57 legge 11 luglio 1980, n. 312 e articolo 16 decreto-legge n. 315 del 1989 convertito nella legge n. 417 del 1989) dispone, infatti, che può chiedere il passaggio di ruolo il personale docente in possesso del prescritto titolo di studio, della specifica abilitazione all'insegnamento e di almeno due anni di servizio effettivo nel ruolo di provenienza.*

*Il personale in parola, pertanto, ove voglia ottenere l'immissione in ruolo nel posto occupato con l'utilizzazione, se sprovvisto della prevista abilitazione, deve partecipare al concorso a cattedre per la scuola secondaria di secondo grado.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

*CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che*

la laguna di Caleri, comune di Rosolina, provincia di Rovigo, si trova da

tempo in un pericoloso stato di degrado che induce a supporre oramai la lenta agonia;

le locali sezioni delle principali Associazioni di protezione ambientale, la Cooperativa di pescatori e miticoltori « Caleri », l'Associazione operatori turistici di Rosolina e l'Assessore all'ecologia del comune di Rosolina hanno più volte e in vari modi contro il dissennato modo di operare dell'Amministrazione comunale elevato una vibrata protesta suggerendo gli interventi necessari a preservare il pregevole ambiente lagunare adibito in parte ad allevamenti di mitili;

il Ministero per i beni culturali e ambientali in data 5 dicembre 1987 ha provveduto ad annullare la delibera di autorizzazione provinciale all'esecuzione dei lavori per la costruzione di quattro complessi ad uso abitazione civile della società « Albarella » SpA;

lo specchio lagunare trovasi nell'ambito territoriale dell'istituendo parco nazionale del Delta del Po —:

se siano a conoscenza dei fatti di cui alle premesse;

quali interventi intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per arrestare il degrado della laguna di Caleri. (4-08146)

*CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

in territorio del comune di Rosolina, località importante nell'ambito del futuro Parco del Delta per la rilevanza naturalistica e paesistica dei suoi *habitat* costieri, e più specificatamente nella laguna di Caleri, il consiglio comunale ha approvato il progetto di porto turistico, affidando lo studio di impatto ambientale alla società Rosa Marina di Bolzano, la medesima che ha l'appalto per la costruzione del porto;

il progetto ha provocato la reazione di tutte le associazioni di protezione ambientale che ritengono che il porto induca

una irreversibile alterazione del già delicato ecosistema lagunare e costiero con pregiudizio, tra l'altro, delle attività economiche tra cui il turismo di balneazione e di visitazione;

anche i professori Ugo Croatto e Maurizio Vidali, ordinari dell'università di Padova, hanno esplicitamente attestato la pericolosità ambientale della realizzazione del porto, incompatibile con la vita di mitili e vongole —

se gli interrogati ministri siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intendano assumere con l'urgenza che il caso richiede per impedire la realizzazione dell'inconsulto progetto;

se ritengano corretta la scelta degli amministratori comunali che avrebbero volutamente impedito un confronto tecnico-scientifico di valutazione ambientale sulle conseguenze del progettato porto turistico, accogliendo unicamente le osservazioni prodotte dalla società Rosa Marina che, curandone la costruzione, non è certo la più indicata a esprimere un giudizio disinteressato e oggettivo. (4-18928)

*RISPOSTA. — L'opera in questione si configura come porto turistico di nuovo impianto e non è, pertanto, assoggettabile alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'articolo 6, legge n. 349 del 1986 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1989: l'esclusione dei porti turistici dalla VIA è stata chiarita con circolare di questo Ministero emenata il 30 marzo 1990 e pubblicata in Gazzetta ufficiale del 13 aprile 1990, n. 87. L'iter autorizzativo è, quindi, di competenza della autorità regionali e locali che hanno provveduto come di seguito si espone.*

*L'opera è prevista nei documenti programmatici della Regione Veneto per quanto riguarda i progetti pilota dell'area 1 Delta nord; la provincia di Rovigo ha espresso parere di fattibilità in merito al progetto della società Rosamarina, fatte salve le necessarie autorizzazioni degli enti competenti. Il comune di Rosolina ha fatto eseguire uno studio di impatto ambientale per l'opera in*

*progetto valutato con parere positivo dal comune stesso che ha imposto alcune prescrizioni. Nel luglio del 1987 il Ministero della marina mercantile ha concesso l'anticipata consegna delle aree (metri quadri 139.080 di specchio acque a metri quadri 6.720 di area demaniale marittima). Comunque il servizio VIA di questo ministero provvederà a sollecitare sia la regione che il comune affinché valutino al meglio le possibili implicazioni che la realizzazione del porto potrebbe comportare sulla flora, sulla fauna e sul regime idrodinamico della laguna stessa; quest'ultimo aspetto con particolare riferimento alla vicinanza con il già esistente porto turistico di Albarella.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*nel centro urbano di Vicenza, e precisamente in viale della Tecnica 11, è sito lo stabilimento della società Ecoveneta;*

*detta società svolge attività tale da essere assimilata per legge (legge regionale Veneto 16 aprile 1985, n. 33) ad industria insalubre di prima classe di cui all'elenco del Ministero della sanità previsto dal testo unico n. 1265 del 1934;*

*il piano regolatore generale prevede espressamente nella zona in questione il divieto di insediamenti di industrie insalubri di prima classe;*

*la ditta ha presentato, in data 18 luglio 1989, richiesta di ampliamento in sanitaria, ampliamento che parrebbe avere la consistenza di ben sette volte l'area attualmente occupata;*

*l'amministrazione provinciale di Vicenza ha espresso parere favorevole al progetto di ampliamento, mentre il consiglio comunale è di contrario avviso;*

*non sussistono pertanto le condizioni per l'ubicazione dell'industria in parola nel fitto abitato contermine, come attesta un referto di analisi in cui è evidenziato il*

superamento di ben 7 parametri dei limiti previsti dal regolamento comunale —:

quali iniziative intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché siano accertate le condizioni in cui l'industria in questione opera e sia impedito l'ampliamento richiesto. (4-19123)

RISPOSTA. — *Il progetto di impianto di smaltimento proposto da ECOVENETA è all'esame della commissione per la valutazione di impatto ambientale per l'espletamento della procedura prevista dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e successivi decreti attuativi. Nel corso dell'istruttoria sono state esaminate e valutate tutte le osservazioni pervenute dagli enti locali interessati, i cui rappresentanti sono anche stati sentiti in appositi incontri.*

*Dai chiarimenti intercorsi in merito alla localizzazione dell'impianto è stata rilevata la sensibilità della popolazione locale nei confronti di ulteriori insediamenti in un'area già gravata da una intensa attività industriale, accanto ad una relativa disponibilità di fronte all'ipotesi di precise garanzie e rigorose prescrizioni di carattere ambientale.*

*Non appena conclusa l'istruttoria in corso, il parere della commissione sarà trasmesso al ministro per l'emanazione del relativo provvedimento.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*sono iniziati dei lavori di ampia portata nella Sacca di Goro, e precisamente nell'isola dello Scannone, che chiude la Sacca a sud e rientra nella riserva naturale dello Stato « Dune e isole della Sacca di Gorino » istituita con decreto ministeriale del 18 novembre 1982;*

*con decreto ministeriale del 13 luglio 1981, la zona in parola è riconosciuta di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zone umide e protetta con il vincolo pae-*

*saggistico in virtù dell'articolo 1, lettera i) della legge 8 agosto 1985, n. 431;*

*sull'isola, oltre alle strutture in cemento di un'idrovora, è stata realizzata lungo il lato settentrionale una arginatura, al di là della quale vengono riversati i sedimenti risultanti dall'escavo dei canali sublagunari;*

*i suddetti interventi determinano un'alterazione grave del profilo altimetrico del paesaggio dell'isola, creando inoltre danno alla vegetazione e ai siti di nidificazione di un'avifauna ricca e protetta;*

*esistono fondati elementi per ritenere che le procedure autorizzative dei lavori non siano state espletate nell'osservanza delle leggi vigenti —:*

*se siano informati dei fatti esposti e, ove questi risultino rispondenti al vero, quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza che la situazione impone e nell'ambito delle proprie competenze, per impedire la continuazione dei lavori e salvaguardare l'area in parola. (4-20142)*

RISPOSTA. — *La sacca di Goro dell'isola dello Scannone, ha richiesto un primo intervento urgente di apertura provvisoria di due canali nello Scannone necessari per il ricambio idrico della sacca, realizzato dalla marina mercantile e autorizzato immediatamente dal Ministero dei beni culturali ed ambientali il 22 luglio 1989 ai sensi della legge n. 431 del 1985.*

*Successivamente il 25 gennaio 1990 il comune di Goro ha presentato un progetto globale di risanamento della sacca che prevede; l'approfondimento dei canali sublagunari; il rinforzo dello Scannone mediante il riporto di sabbia entro vasche di colmata, con successivo ripristino della vegetazione spontanea; la costruzione di una idrovora a dieci luci per il ricambio idrico all'interno della sacca e di una conca di collegamento con il Po di Goro. Tale progetto è stato regolarmente autorizzato con alcune prescrizioni dalla sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Ravenna ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, il 21 febbraio 1990.*

*Nel corso di un sopralluogo (29 marzo 1990) è stata accertata la conformità dei lavori intrapresi alle prescrizioni impartite. La sovrintendenza ha dichiarato di seguire con attenzione la realizzazione dei lavori per verificare che vengano condotti secondo l'autorizzazione rilasciata.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Padana Fertilizzanti, sita nel comune di Campiglia dei Berici (Vicenza), con provvedimento n. 9 in data 29 dicembre 1982 del succitato comune, è stata classificata industria insalubre di prima classe;

l'azienda in questione è già stata oggetto di altra interrogazione per i gravi inconvenienti causati all'ambiente circostante;

un progetto per la realizzazione di nuovi impianti, presentato dalla ditta non è stato approvato dalla regione Veneto, il 21 marzo 1989, in quanto considerato assolutamente privo di garanzia per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

nel maggio 1989 è stato prodotto un « nuovo » progetto sostanzialmente identico al precedente, questa volta approvato dalla regione, con prescrizioni, il 15 settembre 1989;

nel decreto regionale n. 47 del 16 novembre 1989 riguardante il cosiddetto nuovo progetto si parla di « autorizzazione alla continuazione delle emissioni » ignorando:

1) tutti i gravissimi problemi ambientali e sanitari creati alla popolazione in precedenza;

2) le prescrizioni dettate nel settembre 1989;

3) che trattasi di un progetto nuovo e non vi può essere alcuna continuazione,

visto che la lavorazione e i materiali non erano mai stati sperimentati prima d'ora —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a salvaguardia dei prioritari interessi ambientali e sanitari della popolazione. (4-20379)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha assunto informazioni della Regione Veneto e dall'amministrazione provinciale di Vicenza, autorità cui sono istituzionalmente demandate le competenze in materia di autorizzazione e controllo delle emissioni.*

*Al riguardo è stato precisato che la ditta Padana fertilizzanti SpA ha presentato in data 28 giugno 1989 la domanda di autorizzazione, ex articolo 12, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988: trattasi in effetti di attività già esistente alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica e soggetta, quindi, ad autorizzazione al proseguimento delle emissioni. L'installazione dell'impianto di aspirazione denominato biofiltro non configura una costruzione di nuovo impianto o una modifica sostanziale dello stesso atta ad apportare nuove emissioni inquinanti.*

*La richiesta d'autorizzazione riguarda invece un dispositivo destinato all'abbattimento delle emissioni, rientranti, pertanto, nell'ambito delle tecnologie per prevenire l'inquinamento cui fa cenno l'articolo 12. La commissione tecnica regionale per l'ambiente (CTRA), individuata dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 come organo di consulenza tecnico-amministrativa della regione per le questioni relative alla tutela dell'ambiente, ha espresso parere favorevole al proseguimento dell'attività e al rilascio dell'autorizzazione per il biofiltro, dettando alcune prescrizioni. Il provvedimento autorizzativo di natura provvisoria, n. 47 del 16 novembre 1989, adottato con decreto dell'assistente alla segreteria regionale per il territorio, fa proprio, quale parte integrante il parere della CTRA e quindi le prescrizioni contenute in esso: l'adozione del provvedimento definitivo è subordinato all'osser-*

vanza di queste ultime. Da parte della regione si sottolinea che scopo del progetto di che trattasi è il miglioramento della qualità ambientale della zona.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, CIMA, DONATI, FILIPPINI, LANZINGER, MATTIOLI, SALVOLDI e SCALIA. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in contrada Martucci nel territorio di Conversano (Bari) è ubicata la discarica della ditta Lombardi-ecologia;

detta discarica è una immensa pattumiera dove, oltre ai rifiuti dei comuni autorizzati, vengono depositati anche quelli provenienti da diverse città del Nord, per un totale di circa 1.200 tonnellate di rifiuti solidi urbani al giorno;

le aree usate per lo smaltimento dei rifiuti non sono tutte autorizzate e le esalazioni dei gas prodotti dalla combustione dei rifiuti è tale da costringere i contadini della zona circostante ad abbandonare il lavoro dei campi;

la provincia di Bari, in base ad analisi effettuate, ha disposto, con ordinanza n. 160 del 6 febbraio 1990, la chiusura della sopraddetta discarica;

tale ordinanza, come le precedenti, che si susseguono da circa dieci anni, è stata annullata e la discarica riattivata;

da alcuni giorni i cittadini di Conversano stanno attuando uno sciopero generale e chiedono la chiusura della discarica —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, impegnando anche nuclei specializzati dei carabinieri del NAS e del NOE, per appurare i danni causati dalla discarica in questione alla salute pubblica e all'ambiente, e, in caso di irregolarità dell'impianto e nella utilizza-

zione dello stesso, ordinarne urgentemente la definitiva chiusura con provvedimento congruamente motivato. (4-22507)

RISPOSTA. — *La discarica della ditta Lombardi-ecologia, sita in Conversano, è stata definitivamente chiusa.*

*Risulta, infatti, che dopo l'ordinanza sindacale n. 110 dell'8 novembre 1990 che ne aveva stabilito la chiusura, il tribunale amministrativo regionale della Puglia, con sentenza del 21 novembre 1990, ha negato la sospensiva richiesta dalla ditta Lombardi-ecologia e successivamente, il 5 dicembre 1990, la Regione Puglia ha decretato la revoca del proprio decreto di autorizzazione provvisoria.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente i criteri per la determinazione degli onorari e delle indennità dovuti agli avvocati e ai procuratori per le prestazioni giudiziali civili, penali, amministrative e per quelle stragiudiziali sono stabiliti ogni biennio con deliberazione del Consiglio nazionale forense, approvata dal Ministro di Grazia e Giustizia;

le attuali tariffe forensi risalgono al decreto ministeriale 31 ottobre 1985 e sono pertanto trascorsi oltre tre anni dalla scadenza periodica prevista dalla legge;

se non ritenga di disporre sollecitamente l'aggiornamento delle tariffe forensi adeguando, tra l'altro, la misura dei corrispettivi per le pratiche penali al nuovo codice di procedura penale e valutando se non sia il caso di parificare gli onorari per le prestazioni in primo grado dinanzi alle preture e ai tribunali. (4-23308)

RISPOSTA. — *Le tariffe forensi sono state modificate con decreto ministeriale 24 novembre 1990, n. 392, pubblicato in Gazzetta ufficiale 21 dicembre 1990, n. 297, dopo che il consiglio nazionale forense, nella seduta del 30 marzo 1990, aveva provveduto al*

relativo aggiornamento, e dopo avere assunto il prescritto parere del CIP..

In ordine all'adeguamento delle voci di tariffa in rapporto alla riforma del processo penale, va sottolineato che il consiglio nazionale forense, con propria delibera in data 25 gennaio 1991, ha provveduto al riguardo, dando inizio al procedimento previsto dall'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 536.

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso i sindaci dei comuni aderenti al consorzio per lo sviluppo del Basso Toce hanno invitato il consorzio stesso a procedere nell'attuazione del progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'impianto di incenerimento di rifiuti di Mergozzo (NO);

il comune di Gravellona Toce si oppone a tale progetto in quanto i fumi provenienti dall'inceneritore investono il territorio comunale e in particolare la parte abitata, con evidente rischio per la salute dei cittadini —:

se non ritengano che il dovere di tutelare la salute dei cittadini debba quanto meno imporre la massima cautela di fronte a progetti di ampliamento di impianti già in precedenza sotto accusa per le emissioni in atmosfera, come è il caso dell'inceneritore di Mergozzo;

se non ritengano che nel caso in questione si possano essere innescati meccanismi di corsa all'appalto di lavori finanziati dallo Stato che rischiano di vanificare qualsiasi tentativo serio di muoversi in una logica di raccolta differenziata e di riciclaggio dei rifiuti e che rischiano altresì di anteporre gli affari alle esigenze di tutela della salute e dell'ambiente.

(4-17623)

RISPOSTA. — *La delibera della giunta provinciale di Novara del 12 dicembre 1989 relativa al progetto di ampliamento-ristrut-*

*turazione e di adeguamento, presentato il 23 ottobre 1989 dal consorzio per lo sviluppo del Basso Toce, per l'impianto consortile d'incenerimento di rifiuti solidi urbani, sito nel comune di Mergozzo, è stata assunta sulla scorta del parere favorevole espresso il 19 novembre 1989 dal comitato tecnico provinciale, il quale era tenuto ad accertare il rispetto delle prescrizioni imposte dalla giunta provinciale con la delibera del 14 ottobre 1988.*

*Nelle prescrizioni veniva raccomandato, fra le altre cose, di attuare interventi atti a fornire garanzie in relazione alla necessità di ottemperare alla normativa vigente con particolare riferimento alle emissioni di carbonio organico totale, HCM, SO<sub>x</sub> NO<sub>x</sub>, nonché di salvaguardare le falde idriche da eventuali infiltrazioni e dilavamenti delle fosse di stoccaggio rifiuti e da altre possibili contaminazioni e di installare un sistema di monitoraggio che consenta di controllare le immissioni di eventuali inquinanti, allo scopo di salvaguardare l'ambiente circostante e la salute dei cittadini.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo

COLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la località di Opicina (frazione del comune di Trieste) è attraversata da un intenso traffico commerciale e turistico da e per l'est europeo;

tale traffico, in continuo aumento, si svolge nel centro abitato, con conseguente inquinamento atmosferico ed acustico, nonché con pericolo anche per i pedoni;

i lavori dei lotti 2, 2 A e 3 del collegamento autostradale Sistiana-Ferneti sono fermi da anni, dopo il completamento del lotto 1;

inoltre, espropri e relativi indennizzi per consentire la prosecuzione dei lavori non sono neppure completati —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono la realizzazione di un'opera che, una volta completata, consentirebbe di

deviare la maggior parte del traffico dal centro abitato di Opicina, ponendo così fine ai gravi inconvenienti per la salute degli abitanti che ora si devono lamentare. (4-16910)

RISPOSTA. — *L'azienda nazionale autonoma per le strade, al fine di evitare disagi agli abitanti di Opicina, ha avuto contatti con la Regione Friuli Venezia Giulia, che è concessionaria dei lavori relativi al lotto 3 del realizzando collegamento stradale Sistiana Ferneti ed ha raggiunto l'intesa che dal mese di giugno u.s. il traffico pesante — che dalla Jugoslavia si dirige verso Prosecco, Venezia ed il porto di Trieste — venga dirottato su alcuni tratti già ultimati del suddetto collegamento stradale.*

*Sullo stato di attuazione dei lotti 2A, 2B, e 3 l'azienda nazionale autonoma per le strade ha fatto presente che:*

*per quanto riguarda il lotto 2A, si sono rese necessarie nel corso dei lavori alcune opere suppletive per le quali è stata redatta la terza perizia di variante con il relativo progetto i quali hanno ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 31 gennaio 1991;*

*i lavori relativi alla prima perizia tecnica e suppletiva, di cui al lotto 2/B sono stati ultimati;*

*il lotto 3 (la cui costruzione è stata assentita in regime di concessione alla Regione Friuli-Venezia-Giulia), è stato ripartito in due sub — lotti (3A e 3B), il primo dei quali è già ultimato mentre i lavori per il lotto 3/B sono stati consegnati alla impresa esecutrice e sono in corso.*

*In ordine agli espropri, sono in corso le procedure per il bonario concordato con le ditte che hanno subito l'esproprio di particelle catastali intere, mentre per gli espropri di frazioni particellari è in fase di ultimazione la stesura dei piani di frazionamento. La redazione di questi ultimi ha subito ritardi anche a seguito dell'applicazione agli stessi della nuova normativa sugli aggiornamenti cartografici di cui alla circolare n. 2*

*del 1988 del Ministero delle finanze — direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*i teleutenti di Mercato San Severino (SA) e delle zone limitrofe lamentano da tempo l'assoluta mancanza di ricezione del segnale di RAI 3, periodici black-out del segnale di RAI 2 e la debolezza del segnale di RAI 1;*

*l'attivazione del ripetitore, installato sulla collina in frazione Ciorani, ha migliorato il segnale soltanto nella frazione suddetta e in quelle viciniori;*

*i sanseverinesi, indignati, hanno annunciato che faranno scontare il disservizio del servizio televisivo pubblico rifiutandosi di pagare il canone di abbonamento —:*

*quali siano i motivi del disservizio denunciato;*

*perché il ripetitore, di recente attivazione, non abbia ovviato agli inconvenienti lamentati;*

*quali provvedimenti urgenti intenda adottare per consentire alla popolazione sanseverinese di usufruire del pubblico servizio televisivo per il quale, almeno, fino ad oggi, ha pagato regolarmente il canone. (4-20250)*

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1ª e la 2ª rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti e di assicurare il servizio, per la 3ª*

rete TV, ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

Per quanto concerne in particolare la diffusione dei programmi delle tre reti televisive nei centri abitati del Salernitano, la RAI ha fatto presente che gli obblighi fissati dalla convenzione sono stati ampiamente rispettati nell'area in questione; ed invero, la ricezione delle tre reti televisive nel centro abitato di Mercato San Severino (SA) e in tutte le frazioni del comprensorio è assicurata dal ripetitore di Fisciano sui canali H1/verticale, 22/orizzontale, 28/orizzontale e dal ripetitore di Borgo di Monsoro, nella frazione di Ciorani e zone limitrofe sui canali G/verticale, 26/verticale e 33/verticale.

Tali ripetitori, ha precisato la concessionaria sono in grado di irradiare segnali utili per una corretta ricezione dei programmi nelle rispettive aree di servizio, fatta eccezione per qualche possibile episodio di mancanza di energia elettrica della rete ENEL o di sporadiche interferenze da parte di emittenti private.

La RAI ha fatto presente, altresì, che la propria sede regionale della Campania, presso la quale non risultano proteste o lamentele per cattivo funzionamento degli impianti o per altre cause, è disponibile a verificare i casi di ricezione precaria qualora le vengano segnalati.

Quanto, infine, al canone di abbonamento si rammenta che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988 n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il Presidente dell'amministrazione provinciale di Salerno e l'assessore alla pubblica istruzione, nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 26 u.s., hanno duramente stigmatizzato il comportamento della preside dell'istituto tecnico femminile di Salerno « S. Caterina da Siena » — professoressa Matilde Piselli —, la quale, a loro avviso, avendo diffuso notizie inesatte circa la *querelle* che vede in qualche modo contrapposti i contermini istituti liceo scientifico « Severi » e « S. Caterina », avrebbe provocato l'immotivata protesta degli studenti ed un clima di tensione fra le due scolaresche che non solo ha paralizzato la normale attività didattica, ma ha dato altresì via a qualche preoccupante episodio di intolleranza;

il suddetto clima di turbativa non è ancora del tutto scomparso;

l'amministrazione provinciale, ferme le gravi denunce di cui innanzi, ha chiesto l'intervento del provveditore agli studi di Salerno e del ministro della pubblica istruzione;

è opportuno dare un segnale di serietà da parte del mondo della scuola ai genitori degli allievi e agli allievi stessi, di entrambi gli istituti, che, da anni, subiscono il disagio di allocamenti indegni di una scuola moderna, anche per ritardi ed omissioni della stessa amministrazione provinciale —:

quale sia stato l'esatto svolgimento dei fatti innanzi evidenziati;

quali siano le eventuali responsabilità della preside dell'istituto tecnico « S. Caterina »;

quali conseguenziali provvedimenti si intendano adottare per restituire serenità alle scolaresche turbate dagli avvenimenti denunciati;

se il ministro interrogato intenda sollecitare l'amministrazione provinciale di Salerno affinché, per quanto di sua competenza, provveda ad adottare idonei provvedimenti tesi a risolvere il problema dell'edilizia scolastica, che ha provocato

una tensione certamente sproporzionata rispetto al problema che pur sussiste.

(4-22287)

**RISPOSTA.** — *Il comportamento tenuto dalla preside dell'istituto tecnico femminile Santa Caterina da Siena di Salerno riguardo alla soluzione dei problemi di edilizia scolastica cui ha fatto riferimento l'interrogante, sia stato probabilmente male interpretato.*

*Non risulta, infatti — così come riferito dal provveditore agli studi di Salerno che ha seguito l'evolversi della situazione segnalata — che la suddetta preside abbia opposto resistenza o creato difficoltà alla soluzione, individuata in via provvisoria dalle competenti autorità locali e comportante l'utilizzazione da parte dell'attiguo liceo scientifico Severi, di alcuni spazi disponibili nell'ambito della scuola diretta dalla stessa preside.*

*Risulta in effetti che quest'ultima, nella circostanza, ha solo esternato le proprie preoccupazioni per le prevedibili difficoltà che sarebbero derivate, a suo giudizio, dalla convivenza delle due scolaresche negli stessi spazi, tanto che ha ritenuto di sollecitare presso la competente amministrazione provinciale l'adozione di soluzioni alternative.*

*Lo stesso provveditore agli studi ha, comunque, precisato che le agitazioni studentesche, che si erano verificate prima che fosse raggiunta l'intesa sulla suaccennata soluzione, sono in seguito cessate, anche per la fattiva collaborazione dei presidi e dei docenti dei due istituti.*

*Quanto, infine, alla richiesta di cui all'ultimo punto dell'interrogazione il dirigente dell'ufficio scolastico di Salerno ha assicurato di essere più volte intervenuto, presso quella amministrazione provinciale invitandola a rimuovere le carenze riscontrabili nel settore dell'edilizia scolastica locale.*

*Ai fini di cui trattasi, la citata amministrazione potrà eventualmente richiedere l'applicazione delle provvidenze poste a disposizione degli enti locali — per interventi urgenti in materia di edilizia scolastica — con il decreto legge n. 425 del 31 dicembre 1990, emanato in attesa che l'intera materia venga compiutamente disciplinata attraverso un'apposita legge quadro, il cui schema è*

*stato già elaborato da questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**COLUCCI GAETANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*già da qualche anno i locali che ospitano l'ufficio postale di Palinuro, in provincia di Salerno, sono stati dichiarati inidonei per gravi carenze igienico-sanitarie;*

*sino ad oggi, la direzione provinciale di Salerno non ha ancora provveduto al trasferimento dell'ufficio in altra idonea sistemazione, peraltro già da tempo disponibile;*

*tale incresciosa situazione ha provocato le proteste della cittadinanza, dello stesso personale, costretto a svolgere il proprio lavoro in condizioni precarie e di assoluta antigienicità, nonché dell'amministrazione comunale che è ripetutamente intervenuta sia presso la direzione compartimentale e provinciale che presso codesto onorevole Ministero, ma a tutt'oggi, senza alcun apprezzabile risultato —:*

*se non ritenga, in via immediata, di disporre il trasferimento ad horas dell'ufficio in questione.* (4-22409)

**RISPOSTA.** — *I competenti organi dell'amministrazione poste e telecomunicazioni, consapevoli della situazione in cui versa lo stabile dove è attualmente ubicato l'ufficio di Palinuro, sono, da tempo, alla ricerca di una nuova sede.*

*Dopo aver posto in atto vari tentativi e superato ostacoli di natura tecnico-edilizia, si è reperito un locale, ritenuto adeguato allo scopo, per il quale è stato richiesto, dal mese di giugno dello scorso anno, il parere sulla congruità del canone di locazione, preteso dal proprietario, all'UTE di Salerno.*

*Si assicura, che, non appena detto parere, più volte sollecitato, giungerà alla competente*

*direzione provinciale, si procederà alla stipula del contratto di affitto dei locali di Via Carlo Pisacane ed alla realizzazione delle opere di sicurezza necessarie, al fine di pervenire, in tempi brevi, alla soluzione del problema evidenziato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in ordine alla grave situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Eboli (SA) che ha costretto gli allievi del liceo artistico « Carlo Levi », già in agitazione dall'inizio dell'anno scolastico per le carenze strutturali del plesso, a manifestare contro l'amministrazione comunale che, disattendendo promesse e progetti di qualche anno fa, di delocalizzare il liceo negli ambienti dell'ex istituto tecnico agrario — già Convento di Sant'Antonio — costringe gli studenti dell'artistico in aule anguste, umide, antigieniche ed assolutamente spazialmente inadeguate all'ordinario svolgimento della complessa attività didattica, tanto che le lezioni vengono frequentate a giorni alterni, e, in qualche circostanza, gli allievi sono stati costretti a seguirle in piedi per l'affollamento contemporaneo di due classi nella stessa aula; pertanto il collegio dei docenti ha deciso di ricorrere alla misura estrema, proponendo l'attuazione del doppio turno. (4-23166)

RISPOSTA. — *L'inadeguatezza e la precarietà della struttura che attualmente ospita il liceo artistico di Eboli, sono ben note a questo ministero che, per il tramite del provveditore agli studi di Salerno ha ripetutamente sollecitato, presso la competente amministrazione comunale le misure necessarie a risolvere sia i problemi contingenti sia quelli attinenti all'assegnazione di un'altra sede, idonea e funzionale.*

*In relazione alle premure, reiteratamente rivolte, la suddetta amministrazione ha intanto effettuato alcuni primi interventi per rimuovere le carenze di natura igienico-*

*sanitaria nell'intera struttura ed ha ultimamente destinato al liceo in parola una ulteriore aula di modellato, allo scopo di venire incontro, sia pure in via provvisoria, alle prioritarie esigenze dell'utenza.*

*Contestualmente a tali interventi il sindaco del comune, con fonogramma diretto al provveditore agli studi in data 18 gennaio 1991 ha peraltro reso noto che la sede definitiva del liceo artistico di Eboli è attualmente in fase di costruzione nella locale Via S. Antonio.*

*Lo stesso provveditore agli studi resta, comunque, impegnato a seguire l'evolversi della situazione e a vigilare affinché agli studenti del liceo siano assicurate le condizioni per una non disagiata frequenza delle lezioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per fare chiarezza sull'ormai storica vicenda della costruzione del plesso scolastico in Eboli (SA) da adibire a liceo classico: risulta all'interrogante che negli anni '70 l'amministrazione comunale approvava il progetto generale, con una previsione di spesa dell'importo di cinquecentoquarantasei milioni; tale progetto generale veniva riapprovato, con delibera consiliare n. 132 del 31 ottobre 1977, per un importo di un miliardo e mezzo e, successivamente, con delibera consiliare n. 197 del 27 ottobre 1980, il progetto medesimo veniva nuovamente riapprovato e l'importo preventivo elevato a due miliardi e duecentoquaranta milioni; nel corso della costruzione del 2° lotto sono state approntate varianti senza le preventive deliberazioni autorizzative; nel corso dell'esecuzione dell'opera, è insorto un contenzioso con l'impresa esecutrice dei lavori per il completamento del 2° lotto, contenzioso ancora in atto; nel gennaio '89 la G.M. approvava il progetto esecutivo del 3° lotto per un importo di un miliardo e cinquecento milioni; fino ad oggi, per detto terzo

lotto, non è stata ancora indetta la relativa gara di appalto, anche in conseguenza del contenzioso ancora in atto tra il comune e l'impresa Soja, esecutrice del secondo lotto. Con la conseguenza che:

a) i costi, rispetto alla previsione di spesa iniziale, sono quasi quintuplicati;

b) più di quindici anni di attesa, senza calcolare gli anni ancora a trascorrere e gli eventuali ulteriori costi aggiuntivi, non sono stati sufficienti per il completamento della struttura;

c) gli alunni del liceo classico di Eboli sono ancora in attesa di una sede idonea e funzionale. (4-23168)

**RISPOSTA.** — *Gli adempimenti finalizzati alla progettazione e realizzazione di opere di edilizia scolastica, quale quella da adibire a sede del liceo ginnasio di Eboli cui ha fatto riferimento l'interrogante, vanno adottati, com'è noto, dai competenti enti locali ai quali l'amministrazione scolastica può solo rivolgere pressanti inviti, affinché siano assicurate, in ogni caso, le condizioni indispensabili per un corretto svolgimento delle attività didattiche.*

*Nel caso specifico, inviti in tal senso sono stati ripetutamente rivolti dal provveditore agli studi di Salerno al comune di Eboli il quale in relazione alle premure rivoltegli ha reso noto che, dopo l'avvio degli adempimenti amministrativi per l'appalto dei lavori finanziati con un mutuo di lire 1.500.000.000 — concesso dalla Cassa depositi e prestiti in data 5 aprile 1990 — è stata indetta una licitazione privata per il completamento di tutte le opere della struttura destinata al suindicato liceo.*

*In attesa che tale struttura possa essere quanto prima utilizzata le classi del liceo — ginnasio E. Perito di Eboli funzionano, attualmente, in parte nell'edificio della scuola media M. Ripa ed, in parte, in locali di civili abitazioni così come riferito dal provveditore agli studi di Salerno il quale resta comunque impegnato a seguire l'evolversi della situazione al fine di ogni eventuale ulteriore intervento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono le ragioni alla base della ratifica da parte di tali ministeri dell'autorizzazione alla stipula del contratto d'acquisto da parte dell'Agenzia spaziale italiana dello stabile sito in Roma, via dell'Umiltà 26, da adibire a propria sede, al prezzo di 51 miliardi di lire, quando lo stesso circa un anno fa sarebbe stato acquistato dal venditore a 19 miliardi e mezzo;

atteso che è stata disattesa la relazione del collegio di revisione dell'ASI che esprimeva sostanziali riserve sull'operazione e che è stata resa nota in data successiva alla ratifica;

che la Corte dei conti ha invalidato l'autorizzazione dei ministeri vigilanti perchè emessa senza tener conto della citata relazione —:

per quali motivi somme di denaro così rilevanti, invece di essere destinate ai programmi spaziali, siano state impegnate per l'acquisto di una sede a prezzo spropositato;

per quale ragione, inoltre, siano stati affidati incarichi a legali per consulenze relative alla transazione, con parcelle del valore di 5 milioni, invece di rivolgersi, com'è obbligo per enti pubblici, all'Avvocatura dello Stato. (4-17432)

**RISPOSTA.** — *Il proposto acquisto, indicato dall'interrogante, non ha avuto luogo, come già dichiarato anche dal Sottosegretario di Stato di questo ministero, senatore Learco Saporito, innanzi alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica il giorno 1<sup>o</sup> marzo 1990 (in risposta alla interrogazione parlamentare n. 3-010016 del 29 novembre 1988, presentata dagli onorevoli senatori Vesentini, Riva e Cavazzuti (vedi resoconto giunte e Commissioni, n. 560, del 1<sup>o</sup> marzo 1990, Senato della Repubblica, pag. 66 e seg.). In quella occasione il senatore Saporito aveva affermato — infatti — che l'operazione dell'acqui-*

sto dell'immobile in questione deve considerarsi fallita (ovviamente in linguaggio a-tecnico), anche per l'effetto della pronuncia resa in proposito dalla Corte dei conti, sezione controllo enti.

Peraltro, si ritiene di dover affrontare ciascuna delle situazioni evidenziate nel documento ispettivo, per contribuire a fare il punto definitivo sull'intera questione.

Com'è noto l'ASI, istituita dalla legge 30 maggio 1988, n. 186 è posta sotto la vigilanza di questo ministero ed è — tra l'altro — subentrata al CNR nell'attività spaziale, occupando l'immobile, già allo scopo locato dallo stesso CNR in Roma, Viale Regina Margherita, n. 202.

La predetta agenzia, non ritenendo idonea ai propri compiti istituzionali (sviluppati sulla base di appositi programmi approvati dal CIPE) l'attuale sistemazione logistica dei suoi uffici, è venuta nella determinazione di reperire una nuova sede, valutando anche la possibilità di un acquisto, cosa dalla medesima agenzia ritenuta senz'altro più rispondente alle proprie esigenze.

Per conseguire tale scopo l'ASI ha istituito, nel suo seno, una apposita commissione per una specifica ricerca di mercato nel settore che, in primo luogo, ha provveduto a raccogliere le offerte pervenute a seguito di un annuncio fatto pubblicare sulla stampa quotidiana.

Il consiglio di amministrazione dell'agenzia, come risulta dalla deliberazione del 4 aprile 1988 n. 84, sulla scorta della relazione redatta dalla predetta commissione ha stabilito di iniziare le trattative per l'acquisto di un immobile ubicato in Roma, Via dell'Umiltà nn. 32, 34, 36, 38, di proprietà della Quirina 81 Srl, ritenuto — dalla stessa agenzia — nella specie il più consono alle proprie esigenze.

A seguito di tali trattative, il prezzo venne, anche per la valutazione effettuata dai componenti tecnici della predetta commissione, convenuto in lire 51.065 milioni.

Tale importo venne accettato con la successiva deliberazione n. 93 del consiglio di amministrazione dell'ASI, purché:

1) fosse intervenuta l'approvazione del MURST della deliberazione testè accennata;

2) fosse acquisita agli atti del consiglio di amministrazione dell'agenzia una perizia giurata per la congruità del prezzo, ritenuta tale dalla commissione succitata, con l'intesa che la perizia stessa sarebbe stata sottoposta all'esame del predetto consiglio per l'approvazione, ove l'importo stimato e pattuito fosse risultato inferiore ai 51 miliardi;

3) fosse pervenuto il prescritto nulla osta, da parte del Dicastero del tesoro, alla necessaria variazione di bilancio.

Venne, inoltre, dato mandato al presidente dell'ASI di verificare l'esatto adempimento delle condizioni di cui sopra al fine di riferirne allo stesso consiglio di amministrazione.

Nel medesimo atto si legge, anche, come l'acquisto possa essere definito mediante la stipulazione immediatamente efficace del contratto di compravendita, anzitutto perché il riferimento all'articolo 17 c.c. riguarda le persone giuridiche private e non gli enti pubblici ed inoltre per le ragioni contenute nel parere pro-veritate richiesto al professore G. Motzo, ordinario di diritto pubblico all'università di Roma, le cui considerazioni sono pienamente da condividere.

Ciò premesso, questa amministrazione, che — come detto — per legge esercita il potere di vigilanza sull'ASI, ritenne di dover sottoporre all'esame del Consiglio di Stato — onde acquisirne l'autorevole parere — la questione concernente il procedimento da seguire per pervenire all'approvazione dell'acquisto immobiliare che l'agenzia intendeva concludere.

Il quesito, in particolare, atteneva all'applicabilità o meno, con riferimento all'ASI, del procedimento delineato dalla legge 5 giugno 1850, n. 1037, cui il codice civile vigente all'articolo 17 si allinea.

Com'è noto, la legge sarda n. 1037/1850 prescriveva l'adozione di un regio decreto (oggi decreto del Presidente della Repubblica o provvedimento prefettizio), previo il parere del Consiglio di Stato, per tutti gli acquisti immobiliari (inter vivos o mortis causa) degli stabilimenti e corpi morali.

La norma costituì il precedente degli articoli 932 e 1060 del codice civile del 1865,

nonché dell'articolo 17 del codice civile vigente, nel quale ultimo si stabilisce l'obbligo dell'autorizzazione governativa per gli acquisti immobiliari delle persone giuridiche.

Senza voler entrare nel merito specifico di quanto stabilito nella cennata deliberazione n. 93 dell'ASI, questo ministero non ha ritenuto — infatti — di dare per pacificamente acquisito che l'agenzia spaziale potesse con un proprio atto attribuire allo stesso MURST una competenza (l'approvazione della delibera di acquisto di un immobile), non prevista né dalla legge istitutiva n. 186 del 1988, né dal regolamento di amministrazione e contabilità della stessa agenzia. Infatti l'articolo 10 della legge citata individua chiaramente le ipotesi in cui necessita l'approvazione del ministero (comma 7, lett. a e lett. c), nulla disponendo per le delibere concernenti i contratti (comma 7, lett. d).

Non si è reputata, inoltre, immediatamente ammissibile l'affermata sottrazione della compravendita in parola al diverso regime di autorizzazione previsto nel nostro ordinamento per le acquisizioni immobiliari delle persone giuridiche.

Il caso in esame, infatti, pur non ricadendo nella fattispecie dell'articolo 17 codice civile relativo agli enti privati, sembrava rientrare nelle ipotesi previste dalla già ricordata legge 5 giugno 1850, n. 1037 e del regio decreto 26 giugno 1864, n. 1818, che prescrivono la rimozione del limite legale agli acquisti di beni immobili di stabilimenti e corpi morali, attraverso apposito decreto presidenziale, previo parere del Consiglio di Stato.

Le disposizioni ricordate (legge 1037/1850 e articolo 17 codice civile), salve le eccezioni poste da leggi speciali, pongono, a parere dello scrivente, un divieto di portata ampia e generalizzata per tutti gli enti pubblici e privati ad acquistare immobili senza essere all'uopo autorizzati.

Non sono soggetti in via generale a tale limite, per concorde dottrina e consolidata prassi, i soli enti pubblici economici e tutte le società commerciali, dato il carattere imprenditoriale della relativa attività.

L'avvocatura generale dello Stato, interpellata in tempi precedenti su ipotesi che

apparivano di dubbia interpretazione, ha sempre ritenuto l'istituto di carattere generale ed onnicomprensivo.

L'ASI, come ricordato, ha ritenuto viceversa che l'acquisto dell'immobile da destinare a propria sede non ricadesse nel disposto della legge n. 1037 del 1850, basandosi anche sul parere rilasciato da un legale.

In tale ultimo parere, si afferma che l'individuazione legislativa degli enti pubblici assoggettati al regime autorizzatorio per le acquisizioni immobiliari è tassativa e che l'ASI, come definita dalla legge istitutiva n. 186 del 1988, non sembra rientrare tra le categorie previste dalle disposizioni vigenti per la sua peculiare configurazione di organismo estremamente duttile, destinato ad operare principalmente con atti di diritto privato, nonché per la particolare funzione di ricerca altamente avanzata con risvolti di ordine economico molto rilevanti, anche sul piano del loro sfruttamento commerciale.

Altra considerazione, contenuta nel cennato parere legale acquisito dall'ASI, riguarda la destinazione dell'immobile da acquistare a sede dell'agenzia stessa, per cui si dà all'acquisto connotazione strumentale ai fini istituzionali dell'agenzia medesima, il che costituirebbe ulteriore ragione di esclusione dal regime autorizzatorio sotto il profilo della imprescindibile necessità, della ripetuta acquisizione, come ritenuto per gli acquisti cosiddetti necessari, che non importano in realtà un incremento nel patrimonio dell'ente, ma semplicemente lo tutelano.

Il collegio dei revisori dei conti dell'ASI si è espresso, sull'argomento, in senso negativo nei verbali nn. 15, 16 e 17 rispettivamente del 19 — 27 aprile 1989, del 15 — 24 maggio 1989 e del 16 giugno 1989.

A questo ministero non è sfuggito che la concezione sottesa all'autorizzazione governativa sugli acquisti delle persone giuridiche, ispirata alla finalità di contenere la cosiddetta mano-morta, appare ormai superata, almeno come principio generale nell'attuale contesto socio-economico. È noto d'altra parte che nel corso del tempo all'istituto di che trattasi è stata attribuita una funzione di controllo, a tutela dell'interesse dell'ente e della collettività, ancora rilevante ed attuale e che lo stesso è stato ritenuto costantemente

di generale applicabilità (vedi in proposito oltre al parere dell'avvocatura generale dello Stato, la sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 1973).

L'ASI, d'altro canto, pur avendo una particolare configurazione ai sensi della legge n. 186 del 1988, non svolge un'attività con risvolti rilevanti sul piano dello sfruttamento commerciale, se non in senso del tutto mediato e indiretto e, comunque, non sembra che la stessa possa essere considerata — nel silenzio legislativo — ente pubblico economico.

In ogni caso, tenuto conto della posizione di particolare autonomia rivestita dall'ASI e delle peculiarità organizzative e strutturali della stessa, nonché della delicatezza e complessità della tematica finora delineata, si è ritenuto opportuno chiedere — come detto — il parere del Consiglio di Stato, sui seguenti punti:

a) se l'ASI dovesse essere autorizzata all'acquisto di un immobile da destinare a sede della stessa in base alla legge n. 1037 del 1850;

b) se, in ogni caso, la delibera di acquisto di un immobile potesse essere approvata dall'autorità vigilante su richiesta dell'ente in assenza di esplicita previsione normativa;

c) se alla stregua di quanto osservato dal collegio dei revisori, nei verbali prima richiamati, occorre che la variazione di bilancio, resasi necessaria per procedere all'acquisto immobiliare di che trattasi (delibera di variazione all'epoca già approvata da questo ministero e da quello del Tesoro), dovesse essere comunque confortata da un formale aggiornamento del piano spaziale nazionale da approvarsi dal CIPE, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge n. 186 del 1988, disponendosi, con l'acquisto, per una diversa distribuzione dei fondi già assegnati alle attività spaziali in precedenti delibere dello stesso comitato interministeriale;

d) se, visto che il regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente, richiede che sia espresso un motivato parere di congruità del prezzo stabilito, sia libera la

scelta del soggetto pubblico o privato cui affidare tale valutazione;

e) infine, in caso di risposta affermativa da parte dell'alto consesso al quesito di cui al precedente punto a), quale fosse il parere del Consiglio di Stato sullo schema di contratto relativo all'acquisto immobiliare de quo e sulla perizia giurata cui si fa cenno nella delibera n. 93 del consiglio di amministrazione dell'ASI.

Il Consiglio di Stato nel parere n. 738 del 1989, espresso nell'adunanza del 28 luglio 1990 dalla seconda sezione, ha precisato, circa i punti suesposti:

1) che il contratto che l'ASI si accingeva a stipulare con la società Quirina 1981 non doveva essere sottoposto all'autorizzazione governativa ex articolo 17 del codice civile, in considerazione del fatto che la volontà del legislatore è rivolta proprio ad accentuare l'autonomia e la rapidità delle scelte negoziali dell'ASI, eventualmente anche tramite la deroga alla contabilità dello Stato;

2) come la delibera di acquisto dell'immobile da parte dell'ASI non fosse soggetta all'approvazione del ministero vigilante, non risultando compresa tra gli atti da inviare a quest'ultimo ministero per il controllo. Conseguentemente il contratto poteva, quindi, essere restituito dal ministero all'ASI con un non luogo a provvedere. Oppure il ministero poteva non darvi alcun seguito. Così come lo stesso ministero avrebbe potuto esprimere le proprie osservazioni, che non inficiavano l'attività negoziale, né la influenzavano sotto il profilo dell'efficacia, nell'ambito della generale attività di vigilanza;

3) che l'intervenuta approvazione della variazione di bilancio, resasi necessaria per procedere all'acquisto dell'immobile, rendeva ormai definitiva la variazione medesima. La riproposizione del riparto delle risorse al CIPE è stata ritenuta dall'alto consesso effettivamente doverosa in sede di programmazione futura, ma non è stato ritenuto potesse incidere sulla già intervenuta variazione di bilancio e sulla possibilità per l'ASI di darvi corso;

4) che, circa il parere di congruità del prezzo di acquisto, previsto dal regolamento finanziario dell'ASI, non viene imposta una forma rigorosa di scelta del soggetto cui far verificare tale dato. Tuttavia il canone della correttezza e del buon andamento dell'amministrazione (articolo 97 della Costituzione) impone che tale soggetto pubblico (un organo tecnico dell'ASI o eventualmente una commissione nominata dalla amministrazione) o il soggetto privato, diano sufficienti garanzie di competenza e di imparzialità nei confronti degli organi deliberanti dell'ente.

In data 24 ottobre 1989, la Corte dei conti — sezione controllo enti, con la determinazione 2043 ha dichiarato non conformi alla legge le deliberazioni dell'agenzia spaziale italiana n. 90 e n. 93 rispettivamente del 27 aprile e del 26 maggio 1989, concernenti l'acquisto di un immobile da destinare a sede dell'ente e la relativa variazione di bilancio.

In particolare la predetta Corte ha eccepito:

l'inosservanza dei criteri di economicità della spesa, tenuto conto del prezzo pagato nel precedente passaggio di proprietà dell'immobile in questione (lire 19,5 miliardi) e del prezzo attualmente richiesto (lire 51 miliardi);

irregolarità degli adempimenti procedurali, in quanto la suddetta deliberazione n. 90 non è stata corredata della prescritta relazione del collegio dei revisori;

la sottrazione di rilevante parte degli stanziamenti dell'ente destinati all'attuazione dei programmi di ricerca nel settore spaziale.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte dei conti, in data 17 gennaio 1990 questo ministero ha inviato al CIPE, per le relative deliberazioni, la richiesta dell'ASI relativa ad una diversa ripartizione dei fondi stanziati per lo svolgimento dei programmi spaziali nel quale era affrontata la questione relativa ai mezzi necessari all'acquisto della sede. Analogamente a quanto sopra questa amministrazione ha richiesto all'UTE il parere di congruità sul valore dell'immobile in argomento.

La deliberazione CIPE di cui sopra e il parere dell'UTE non sono stati assunti ed espressi in considerazione del fatto che le trattative per l'acquisto dell'immobile prescelto non sono state portate a termine per esplicita volontà del venditore FIMROMA Immobiliare, S.p.a.

Per quanto attiene la seconda domanda anche il mancato coinvolgimento dell'avvocatura generale dello Stato da parte dell'ASI, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 186 del 1988, è stato oggetto di esame da parte della Corte dei conti nella determinazione n. 2043 del 24 ottobre 1989, in quanto l'agenzia in argomento, a norma del citato articolo 14 della propria legge istitutiva, avrebbe dovuto, prima di rivolgersi a liberi professionisti, adeguarsi alle norme del testo unico sull'avvocatura erariale approvato con il regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e successive modificazioni ed integrazioni.

Tale situazione, che ha comportato un esborso tra onorario e IVA di lire 5.000.000 circa (esatte lire 4.840.000), è stata giustificata dall'ASI con la necessità di operare l'acquisto con la massima celerità, atteso — secondo la medesima agenzia — che l'avvocatura dello Stato per esprimere propri motivati pareri, su richiesta dell'amministrazione, impiega un lasso di tempo che, di frequente, non si confà alle necessità temporali del richiedente che spesso, come nella trattativa relativa all'acquisto in argomento, ha, come controparte il privato cui l'ordinamento, com'è noto, concede la più ampia disponibilità sul proprio patrimonio sia mobiliare sia immobiliare.

Al riguardo — tuttavia — si fa presente che pur avendo la magistratura contabile stigmatizzato la soluzione adottata dall'agenzia di che trattasi, non ha, nell'ambito della sua pronuncia, ravvisato la necessità di investire la propria procura generale per i successivi adempimenti di specifica competenza di quest'ultima.

A seguito delle vicende su descritte, questo ministero al fine di evitare il ripetersi delle situazioni predette, ha impartito le necessarie disposizioni e suggerimenti perché l'ASI, reperito un altro stabile da adibire a propria sede, ne proceda all'acquisto secondo le regole reviste dall'ordinamento.

*A tale proposito il Consiglio di Stato, su successiva esplicita richiesta di questo ministero per evitare altre analoghe situazioni, nella adunanza della seconda sezione del 30 giugno 1990, n. 480 del 1990, che ad ogni buon conto si allega, ha precisato che: Dopo un nuovo e più maturo esame, la sezione ritiene ora di potersi pronunciare, nel senso che, invece, non solo per gli enti di diritto privato, ma anche per quelli di diritto pubblico vige una norma di carattere generale che rende necessaria l'autorizzazione governativa per gli atti in discorso.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della precaria situazione in cui versa la divisione di cardiologia dell'ospedale Santa Croce di Cuneo;

rilevato che:

i locali che ospitano il reparto sono assolutamente inadeguati ed ubicati su piani diversi, con difficoltà di collegamento fra loro;

le apparecchiature in dotazione sono per lo più superate, non essendo stata avviata una seria e tempestiva politica di programmazione;

indispensabili servizi diagnostici quali quello di emodinamica, da tempo istituito e per la cui apparecchiatura si sono spesi circa due miliardi, non sono ancora stati attivati; nel caso un cittadino necessiti di coronografia è costretto a rivolgersi ad altre unità ospedaliere, se non a strutture private;

si sono dovuti attendere circa undici anni perché venisse bandito il concorso per la nomina di un primario (posto resosi vacante nel 1978) a seguito di innumerevoli ricorsi agli organi amministrativi, fino al Consiglio di Stato, ma che a

tutt'oggi di tale concorso non è dato sapere quando e se potrà avere svolgimento;

in considerazione del ruolo primario che la divisione cardiologica cuneese svolge nella provincia, quali provvedimenti verranno al più presto adottati dai competenti organi al fine di porre rimedio ai notevoli e gravi disagi cui sono inevitabilmente sottoposti i cittadini che giornalmente necessitano dei predetti fondamentali servizi;

quali iniziative verranno adottate perché si addivenga senza ulteriori perdite di tempo al concorso per la nomina del primario di cardiologia. (4-19188)

RISPOSTA. — *In merito alle preoccupazioni esternate nell'atto parlamentare summenzionato riguardo alla precaria situazione strutturale ed organizzativa in cui verserebbe la divisione di cardiologia del presidio ospedaliero di Cuneo, attese le specifiche attribuzioni in materia delle strutture della regione Piemonte territorialmente interessate per effetto della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale), questo ministero non può che rispondere sulla base dei relativi elementi di valutazione da esse pervenuti attraverso quel commissariato del Governo.*

*Da quanto si è appreso, risponde al vero che i locali in cui è attualmente ubicato detto reparto presso l'ospedale Santa Croce di Cuneo risultino ormai inadeguati, sia rispetto alle esigenze degli utenti sia alle condizioni connesse all'impiego ospedaliero delle più moderne tecnologie. Proprio per questo la competente unità sanitaria locale ha ritenuto necessario tener conto di tali carenze all'atto della stesura del nuovo piano programmatico, di cui risulta già inoltrato alla regione Piemonte lo studio di fattibilità, anche per prevedere l'eliminazione, nel contempo, dell'attuale, irrazionale e disagiata articolazione del reparto su due piani.*

*Analoghe considerazioni vanno fatte, obiettivamente, per le apparecchiature in dotazione alla divisione, anche esse ormai insufficienti, che soltanto in parte — limitatamente a quelle più obsolete — è stato*

possibile sostituire attraverso il piano di rinnovamento periodico.

Ciò nonostante, pur dovendosi tener conto delle ben note ed obiettive difficoltà anche di carattere finanziario, ad avviso dei responsabili del servizio sussiste l'impegno di rinnovare completamente, a breve scadenza, l'unità di terapia intensiva coronarica, mentre dovrebbe essere ormai imminente — se non già, nel frattempo avvenuta — l'entrata in funzione dell'apparecchiatura per l'emodinamica, da tempo acquistata come è stato ricordato anche nell'interrogazione.

Riguardo, poi, alla lamentata, perdurante vacanza del posto di primario di cardiologia — di per sé resa più complessa, come adombrato dall'interrogante, da un connesso contenzioso amministrativo protrattosi per diversi anni — risulta, comunque, che la competente unità socio-sanitaria locale di Cuneo, non appena notificabile la decisione della V sezione del Consiglio di Stato sul ricorso in appello a suo tempo presentato dal cardiologo incaricato delle funzioni di primario, abbia subito adottato le deliberazioni di pertinenza per il concorso di assunzione di detto primario, inerenti all'ammissione dei candidati ed alla nomina della commissione esaminatrice.

Quantunque non siano più pervenuti aggiornati elementi conoscitivi da parte di quelle autorità regionali, da notizie in possesso di questo ministero attraverso il funzionario designato come proprio rappresentante in seno a detta commissione esaminatrice si è in grado di assicurare che tale concorso è stato da tempo espletato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è a conoscenza del caso del signor Paolo Regattin di San Giorgio di Nogaro (UD), il quale dall'ottobre 1988 è ricoverato presso l'Harefield Hospital di Londra in attesa di un trapianto cuore-polmoni, più volte rimandato a causa del conflitto di competenze insorto nel reperimento degli organi da trapiantare fra la predetta cli-

nica e il NIT (Nord Italia Transplants) dell'ospedale Maggiore di Milano, che coordina in Italia gli interventi di espianto e trapianto organi;

poiché, in seguito alla lunga attesa, le condizioni fisiche del soggetto si stanno ulteriormente aggravando, quali iniziative si intendano adottare al fine di contribuire alla risoluzione di tale delicata questione. (4-19846)

RISPOSTA. — Sulla vicenda del paziente italiano signor Paolo Regattin di San Giorgio di Nogaro (Udine), forzatamente rimasto ricoverato presso l'ospedale Harefield di Londra per un lunghissimo periodo in attesa di un trapianto cuore-polmoni, alla luce delle notizie attinte dal NIT (nord Italia Transplants) - ospedale maggiore di Milano, incaricato di coordinare gli interventi di espianto e di trapianto di organi nel centro-nord Italia, attraverso il suo responsabile, si è in grado di assicurare che non è mai esistito alcun conflitto di competenze fra tale organismo e detto ospedale di Londra. Si è trattato soltanto di un'obiettiva difficoltà, da parte dello stesso NIT, di accogliere rapidamente la richiesta britannica di rendere disponibili gli organi necessari al paziente in caso di donatore compatibile, a fronte delle rigorose prescrizioni dell'articolo 17 lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 409, e del decreto ministeriale con cui è stata autorizzata in Italia l'attività di trapianto cardiaco, affidando allo stesso NIT il compito di coordinare l'esercizio nel nord e nel centro del Paese.

In base ad esse, infatti, primario compito del NIT è quello di garantire il trapianto di organi ai pazienti italiani in attesa di sottoporvisi presso i centri trapianto ad esso collegati o presso eventuali altri presidi di diverse zone del Paese, prendendo contatti con i centri trapianto esteri soltanto quando gli organi disponibili non risultino utilizzabili in Italia.

Se ne può trovare conferma nel fatto che l'ospedale Harefield di Londra nel rivolgersi fin dall'11 maggio 1989 ai centri italiani, si sia dovuto limitare a chieder loro di mettere a disposizione di detto paziente italiano i

due organi necessari (cuore e polmoni) in caso di donatore compatibile, qualora si verificasse la favorevole condizione della mancanza di pazienti italiani in attesa di urgente trapianto di cuore, atteso che il doppio trapianto cuore-polmoni non veniva ancora eseguito nel nostro Paese.

Tale opportunità si è verificata soltanto in data 2 giugno 1990, allorché, finalmente, con l'assenso di tutti i centri trapianto italiani si è reso, quindi, possibile segnalare allo stesso ospedale londinese l'accertata disponibilità di un donatore di cuore e polmoni per gruppo sanguigno e dimensioni compatibili con le esigenze del signor Paolo Regattin, in pari data sottoposto al duplice trapianto.

Dispiace, certo, per la situazione di grave e prolungato disagio sotto diversi profili subita da detto paziente e da tanti connazionali che, come lui, restano esposti al rischio di lunghe attese degli organi loro necessari presso centri esteri nei quali si sono recati per sottoporsi a trapianto.

Va considerato, tuttavia, che, in attesa di auspicabili, nuove prospettive legislative che consentano di potenziare gli interventi di espianto e, quindi, anche di trapianto di organi nei presidi ospedalieri nazionali, così evitando a tanti pazienti la scelta dolorosa, disagiata e costosa di recarsi all'estero, nell'interesse generale il servizio sanitario nazionale — e per esso questo Ministero — non può evitare di salvaguardare, in primo luogo, le esigenze dei centri trapianti italiani.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 118 sulle barriere architettoniche, entrata in vigore già nel 1978 con il relativo regolamento di attuazione, imponeva la graduale eliminazione delle suddette barriere;

fatta salva qualche opera minore, non sembra che in provincia di Cuneo gli enti e le ditte interessate rispettino tale legge;

le responsabilità di tali inadempienze sono da imputare non solo ai proprietari degli immobili, ma anche ai comuni ed altri enti —:

quali siano le ragioni della mancata applicazione di codesta legge nel caso non solo di interventi di lieve entità, ma di grandi ristrutturazioni svolte nella città di Cuneo, quali:

la ristrutturazione completa del Palazzo S. Giovanni, dei locali al piano terreno di via Roma 28, di alcuni asili nido, scuole materne e della scuola media n. 4, di parte della biblioteca civica, tutti di competenza del comune di Cuneo; dei locali di via M. D'Azeglio della direzione Sip, delle sedi della Cassa di risparmio di Cuneo, del Credito italiano, della Cassa di risparmio di Torino, dell'ospedale civile e dell'istituto tecnico industriale statale, quest'ultimi rispettivamente a carico dell'USL e della provincia di Cuneo, del riordino di edifici della direzione delle poste;

se si intenda procedere all'eliminazione delle suddette barriere, almeno per quanto concerne le ristrutturazioni in corso da parte del comune di Cuneo per i lavori presso la piscina coperta e di ultimazione in via Roma 4; da parte del provveditore agli studi per la nuova costruzione in corso De Gasperi, da parte del tribunale per i lavori in piazza Galimberti, da parte dell'USL per il riassetto delle diverse sedi;

quali provvedimenti si intendano intraprendere al fine di individuare e perseguire i responsabili di tale situazione e di assicurare l'applicazione della predetta legge. (4-20897)

**RISPOSTA.** — *La materia dell'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e nelle strutture pubbliche è stata disciplinata dal regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge n. 118, del 1971, approvato con decreto presidenziale 27 aprile 1978, n. 384.*

*Per quanto concerne la situazione degli edifici pubblici nella città e nella provincia di Cuneo, in relazione all'attuazione della*

normativa sulla eliminazione delle barriere architettoniche, si comunicano gli elementi forniti al riguardo dal commissario del Governo nella regione Piemonte. Il consiglio comunale ha approvato il piano generale per l'eliminazione delle barriere architettoniche con deliberazione n. 58 del 2 febbraio 1989; con deliberazioni nn. 101 e 102 del 20 marzo 1989 sono stati approvati i progetti esecutivi, redatti dall'ufficio tecnico comunale, relativamente ad un primo lotto di interventi per una spesa di 910 milioni di lire.

Non si è potuto però procedere all'appalto dei lavori, in quanto non sono pervenute le comunicazioni della Cassa depositi e prestiti relative al finanziamento.

Per i singoli fabbricati la situazione è la seguente: palazzo S. Giovanni, i lavori di ristrutturazione, attualmente in corso, hanno previsto l'eliminazione di barriere. In tale fabbricato è stato collocato un elevatore meccanico in aiuto degli inabili per l'accesso agli uffici dell'assessorato, alla scuola e ai servizi sociali, situati al primo piano;

scuola media n. 4,

l'avvenuto ampliamento di tale edificio, con la costruzione di una palestra aperta al pubblico ed i relativi servizi, è stato eseguito nel pieno rispetto della legge n. 118 del 1971;

biblioteca civica,

per facilitare agli inabili l'accesso al servizio, la sala di consultazione degli schedari e la sala lettura sono state realizzate al piano terra.

Per gli immobili della amministrazione provinciale la situazione è invece la seguente:

nuovo edificio da destinare a sede del provveditorato agli studi, è stato realizzato eliminando tutte le barriere architettoniche;

istituto tecnico industriale di Cuneo, sono attualmente in corso i lavori destinati alla realizzazione di una rampa interna che consentirà il comodo accesso tra l'esterno e il piano rialzato e di un ascensore che, muovendo dal piano rialzato, metterà in

comunicazione i vari piani del fabbricato principale adibito ad aule e laboratori.

Nel fabbricato secondario dello stesso Istituto, inoltre, è stata prevista l'installazione di un elevatore di ampia dimensione per l'accesso al piano superiore.

Per gli edifici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, lo stato dei singoli fabbricati è il seguente:

direzione provinciale,

non si è ancora provveduto in tema di eliminazione delle barriere;

edificio in cui sono ubicati gli uffici della sede centrale,

è stato dato incarico all'ufficio IV lavori della direzione compartimentale per il Piemonte di individuare le possibili soluzioni tecniche intese ad eliminare le barriere architettoniche in esso esistenti;

stabili di proprietà privata in cui sono ubicati gli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni,

dei 297 uffici locali ubicati negli stabili suddetti, soltanto il 15/20 per cento risulta essere in regola con la normativa della legge n. 118. Per ovviare alla suddetta situazione, sono state attivate numerose pratiche per il trasferimento degli uffici in locali più idonei e si prevede che tale operazione per il 20/25 per cento di essi si concluderà entro il 1991. Per i restanti uffici, invece, non sarebbe stato possibile formulare previsioni di soluzioni in tempi brevi, date le notevoli difficoltà frapposte alla realizzazione degli interventi richiesti dalla riluttanza dei proprietari o dalla totale carenza di locali idonei al relativo trasferimento.

Per gli immobili dell'USSL n. 58, la situazione è la seguente:

ospedale S. Croce,

nell'ambito del suddetto ospedale, sono in corso i lavori di adattamento alle prescrizioni di cui trattasi relativi a:

ristrutturazione della piastra ambulatoriale adibita a pronto soccorso;

realizzazione del nuovo centro di terapia antalgica;

sostituzione dell'ascensore n. 4;

ristrutturazione dei servizi igienici del reparto di chirurgia II.

Ugualmente rispondenti alle citate prescrizioni sono i progetti di ristrutturazione, approvati dal comitato di gestione, delle seguenti altre sedi dell'USSL n. 58:

fabbricato ex Enpas;

ospedale Villa S. Croce;

poliambulatorio ex-Inam.

Presso quest'ultimo è stata posizionata, in attesa di poter procedere ai previsti lavori, un'apparecchiatura montascale per persone in sedia a rotelle.

Sono in fase di ultimazione, inoltre, i lavori di costruzione di un prefabbricato per handicappati ultraquattordicenni, sito nell'area di Mater Amabilis — sezione Angeli.

Per gli immobili degli istituti di credito, è stata prospettata, attraverso l'associazione bancaria Italiana, alla commissione interministeriale incaricata di aggiornare la normativa in materia, la questione di contemperare l'esigenza di difendere il personale e i clienti delle banche dal pericolo di rapine e l'esigenza degli inabili di accedere libramente alle diverse strutture.

Peraltro, il Credito Italiano ha disposto presto ogni filiale l'installazione sulla porta, che dal salone del pubblico si affaccia sulla pubblica via, di un campanello di chiamata ad altezza di 90 centimetri da terra, contrassegnato dal simbolo internazionale di accessibilità per persone inabili.

La locale Cassa di Risparmio tiene conto, nella redazione di nuovi progetti, delle prescrizioni mirate all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Per l'immobile, infine, dove è collocato il punto SIP di Via Massimo d'Azeglio si stanno realizzando lavori che consentano l'ingresso separato per garantire l'accesso ai disabili.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

quali siano le ragioni alla base del provvedimento adottato dalla Sip (Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni) che a partire dal 1° luglio 1990 fornisce nell'ambito del servizio informazioni elenco abbonati (12) una sola informazione per ogni chiamata effettuata contro un massimo di tre richieste in precedenza consentito;

se tale nuova disposizione, considerato l'addebito pari a tre scatti per ogni singola richiesta, non sia da ritenersi alquanto onerosa per l'utenza, nonché potenziale causa di disservizi per gli immaginabili disagi che comporterà al cittadino, condannato ad interminabili attese specie nelle ore di punta, sia per gli operatori addetti, costretti a far fronte ad un maggior numero di chiamate. (4-21378)

RISPOSTA. — Il servizio 12 — informazioni elenco abbonati —, in quanto servizio ausiliario, viene fornito gratuitamente per ciò che concerne i numeri telefonici di nuovi abbonati non ancora compresi negli elenchi ufficiali e l'orario dei posti telefonici pubblici.

Il servizio fornisce anche, con addebito pari a tre scatti 4 per ogni singola richiesta, i numeri telefonici di abbonati già compresi negli elenchi ufficiali, gli indirizzi ed i numeri civici degli utenti nonché i nominativi di abbonati dei quali sia noto soltanto il numero telefonico.

La SIP è addivenuta a tale determinazione in quanto la possibilità, prevista in passato, di soddisfare un numero imprecisato di richieste con un'unica chiamata non consentiva il rapido smaltimento del traffico telefonico relativo al servizio in questione e provocava intasamenti non conciliabili con l'obiettivo della società di realizzare un miglioramento nella qualità e nella velocità delle risposte fornite agli utenti.

Evadendo una sola richiesta di informazioni per ogni telefonata, ha soggiunto la SIP, si è ottenuta una maggiore funzionalità del sistema; ed invero, le chiamate che

ottengono risposta entro 20 secondi sono passate da 51 ad 80, consentendo sensibili miglioramenti in quasi tutto il territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Valle Maira, in provincia di Cuneo, da anni la ricezione dei programmi televisivi delle tre reti RAI risulta disturbata;

a Dronero le interferenze durano per tutto l'arco della giornata, con accentuazione nelle ore serali, e le immagini sono offuscate da un reticolo di puntini bianchi;

l'intera valle riceve il segnale televisivo dall'unico ripetitore RAI installato a circa 1200 metri di quota, in località S. Anna di Roccabruna;

per consentire alla popolazione montana di ricevere il segnale della prima e seconda rete nazionali, la Comunità ha installato nove ripetitori con una spesa di circa 500 milioni e con un onere annuale di 20 milioni per il funzionamento ed il mantenimento degli impianti;

le interferenze e la cattiva qualità delle immagini sembra siano dovute alla sovrapposizione dei segnali conseguente alla fitta presenza di radio e televisioni private che trasmettono sulla stessa lunghezza d'onda;

a nulla sono servite in tutti questi anni le proteste dei rappresentanti della Comunità montana e degli abbonati che minacciano di non pagare più il canone di abbonamento alla RAI che, occorre rilevare, grazie all'autonoma iniziativa assunta a proprio carico dalla Comunità, può introitare dai teleutenti locali una cinquantina di milioni annui —:

quali urgenti iniziative s'intendano adottare da parte dell'Ente di Stato per accertare ed eliminare le cause dei disturbi tecnici evidenziati, onde porre fine senza

ulteriori indugi agli intollerabili disagi sino ad ora sopportati dagli utenti e garantire in permanenza e regolarmente una nitida ricezione dei programmi televisivi delle tre reti Rai;

se non ritenga quanto meno discutibile e deprecabile nei riguardi del cittadino italiano che l'Ente televisivo nazionale vieppiù proteso nel promuovere la propria immagine all'estero ed impegnato in consistenti investimenti per la realizzazione di nuovi impianti in Polonia ed in Nord Africa, non riesca a risolvere i problemi derivanti dal funzionamento di un unico trasmettitore. (4-21618)

RISPOSTA. — *La ricezione dei programmi TV nella Valle Maira è assicurata dal ripetitore di Dronero che, attraverso una serie di impianti a catena, realizzati e gestiti dalla locale comunità montana, ritrasmette i programmi in tutto il comprensorio vallivo.*

*Purtroppo nell'area del Dronerese arrivano con facilità segnali radioelettrici — provenienti da stazioni private anche piuttosto distanti, ubicate prevalentemente nella regione Lombardia —, che determinano una diffusa situazione interferenziale a carico del servizio svolto dai ripetitori RAI della zona, avvertita prevalentemente nella ricezione dei programmi della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> rete televisiva.*

*Al fine di eliminare i lamentati disturbi, la concessionaria ha informato che, entro il primo semestre del corrente anno, provvederà a sostituire l'attuale collegamento a rimbalzo con un ponte radio che consentirà al ripetitore di Dronero di irradiare i segnali televisivi con una maggiore protezione dalle interferenze radioelettriche che caratterizzano la zona.*

*Occorre, comunque, segnalare che la legge n. 223 del 6 agosto 1990, concernente la disciplina dell'intero sistema radiotelevisivo pubblico e privato, prevede la predisposizione di un piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione che individui le aree di servizio degli impianti nonché la frequenza assegnata a ciascuno di essi con i relativi parametri radioelettrici in maniera tale da consentire, in ciascuna area, la ricezione senza disturbi*

del maggior numero possibile di programmi di radiodiffusione sonora e televisiva.

*In attesa che venga definito tale piano di assegnazione, l'articolo 32 della citata legge n. 223 del 1990 autorizza i privati, che alla data di entrata in vigore della legge medesima esercivano impianti per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito nazionale o locale e i connessi collegamenti di telecomunicazioni, a proseguire nell'esercizio degli impianti stessi, a condizione che abbiano inoltrato domanda per il rilascio della relativa concessione nei termini previsti.*

*Fino a quando tali domande di concessione non avranno ottenuto definizione non sarà possibile modificare la funzionalità tecnico-operativa degli impianti esistenti, ad eccezione di interventi derivanti da provvedimenti degli organi giurisdizionali o del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, finalizzati al coordinamento ed alla compatibilità elettromagnetica con impianti radioelettrici ed in particolare con impianti dei servizi pubblici nazionali ed esteri, dei servizi di navigazione aerea e di assistenza al volo e delle emittenti private esistenti.*

*Allo scopo di porre in essere interventi il più possibile tempestivi, con decreto ministeriale del 5 novembre 1990, sono stati delegati i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche competenti per territorio ad emettere, nei casi sopra riferiti, ordinanza di disattivazione degli impianti responsabili dei disturbi.*

*Quanto, infine, al canone di abbonamento, si rammenta che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.*

*Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 5 dell'11 gennaio 1965 stabilisce la corresponsione dei compensi ai membri delle commissioni esaminatrici per le attività concorsuali durante il normale orario d'obbligo, ma non fa esplicito riferimento alle prestazioni eseguite fuori del predetto orario;

la direzione centrale del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha autorizzato l'effettuazione fino a 600 ore mensili di straordinario in merito ai compensi di liquidazione a favore del personale delle segreterie dei concorsi, per cui si sono registrati casi in cui sono stati retribuiti prestazioni straordinarie mensili per circa 6/7 milioni *pro-capite*;

quali siano i motivi alla base del mancato accoglimento della richiesta di pagamento, avanzata alla direzione compartimentale del ministero delle poste e telecomunicazioni di Potenza dal dottor Salvatore Forlenza, dirigente superiore di esercizio a Matera, del compenso per prestazioni straordinarie (per complessive 114 ore) effettuate nei mesi di settembre e novembre 1989, in occasione del concorso a n. 35 posti di OSE, per il compartimento PT della Basilicata;

quale sia la ragione dell'assurda quanto evidente disparità di trattamento tra il personale PT impegnato nello svolgimento dello stesso lavoro. (4-21775)

**RISPOSTA.** — *I componenti delle commissioni esaminatrici hanno titolo alle indennità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e successive modificazioni; qualora poi si rendano necessarie prestazioni straordinarie, le stesse vengono liquidate entro il limite fissato per i diversi uffici di appartenenza.*

*Il rimanente personale (vigilanti, dattilografi, coadiutori di segreteria), al quale non competono i compensi previsti dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1956, e che è chiamato a svolgere attività*

di cooperazione allo svolgimento delle operazioni concorsuali da eseguirsi anche oltre il termine dei lavori delle commissioni esaminatrici è autorizzato ad effettuare prestazioni straordinarie in eccedenza ai limiti mensili ed annuali previsti dalla vigente normativa, fino ad un massimo annuo, e non mensile, di 600 ore.

Pertanto questa amministrazione, in occasione dell'esperimento del concorso ad operatore specializzato di esercizio ha emanato, in data 10 giugno 1989, una telecircolare con la quale si chiariva che i componenti delle commissioni esaminatrici cui competevano indennità previste dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1956 potevano effettuare prestazioni straordinarie entro il limite mensile già autorizzato presso il proprio ufficio di applicazione.

Nella stessa telecircolare si precisava inoltre che al rimanente personale era consentito eseguire prestazioni straordinarie per indilazionabili esigenze concorsuali anche superando i limiti mensili già fissati e che la liquidazione dei compensi dovuti per la parte eccedente i suddetti limiti sarebbe stata autorizzata sulla base di documentate proposte avanzate dai presidenti delle diverse commissioni.

In relazione a quanto sopra, pertanto, al signor Salvatore Forlenza, segretario della commissione esaminatrice del concorso a n. 35 posti di operatore specializzato di esercizio per il compartimento poste e telecomunicazioni della Basilicata, oltre ai compensi di cui al ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1956, non è stato possibile corrispondere un numero di ore straordinarie superiore al contingente fissato per il proprio ufficio di applicazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'improvviso trasferimento a Savona del dottor Massimo Caiazzo, uno dei tre magistrati a disposizione del tribunale di

Mondovì (Cn) ha provocato la completa paralisi della giustizia penale;

le cause civili di competenza del suddetto magistrato sono state rinviate ai mesi di aprile e maggio '91;

l'immediata istanza rivolta dal presidente del tribunale alla prima corte d'appello, intesa ad ottenere la nomina di un giudice applicato, non ha sortito a tutt'oggi alcun esito ed ora gli uffici giudiziari rischiano il tracollo e la situazione si fa sempre più esplosiva —

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per colmare la denunciata, gravissima carenza d'organico onde garantire l'immediato ripristino del corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia a Mondovì. (4-22334)

RISPOSTA. — Il tribunale di Mondovì, la cui pianta organica prevede un posto di presidente e tre posti di giudice, allo stato funziona con l'applicazione — tempestivamente disposta — di un pretore: la dottoressa Valentina Manuali.

Nel prossimo mese di maggio prenderà possesso di uno dei posti di giudice un uditore già assegnato, la dottoressa Natalia Fiorello; e con la presa di possesso cesserà l'applicazione.

La residua vacanza di un posto di giudice non è stata pubblicata.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia: Martelli.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali motivi ostino al collaudo della nuova casa circondariale di Piacenza, atteso che risultano già da mesi ultimati i lavori dell'edificio carcerario, del quale è da tutti gli operatori attesa l'apertura e la conseguente piena utilizzazione. (4-22335)

RISPOSTA. — Presso la nuova casa circondariale di Piacenza sono in corso i lavori di completamento relativi alla perizia di va-

riante e suppletiva al 2° lotto approvata dal comitato tecnico amministrativo in data 5 luglio 1990.

Pertanto, in considerazione anche del fatto che dovranno essere svolti i necessari adempimenti tecnico-amministrativi (emissione del certificato di collaudo ed approvazione dello stesso da parte della Corte dei conti), la consegna dell'immobile è prevista nel corso dell'anno 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è rimasta priva di risposta, secondo quanto risulta all'interrogante, presentata nel dicembre 1989 dai deputati Mauro Mellini ed Emilio Vesce al Ministro della pubblica istruzione ed a quello per la funzione pubblica, rivolta a conoscere le circostanze e i motivi che hanno determinato il distacco della signora Margherita Pescatore dalla sua posizione di insegnante presso l'istituto scolastico « Garrone » di Roma, presso altro ente dello Stato;

la situazione su cui verteva tale interrogazione persiste tuttora e presenta gravi irregolarità tanto che è stata anche di recente segnalata da parte della stampa, senza che sia intervenuta alcuna smentita —

quali siano le ragioni che hanno reso necessario il distacco della suddetta dipendente e quali funzioni essa svolge nel nuovo incarico. (4-22872)

**RISPOSTA.** — *Premesso che alla precedente interrogazione — n. 4-17383 dell'onorevole Mellini — viene dato riscontro a parte, si fa presente che il comando della predetta docente è stato ultimamente disposto su richiesta dell'allora presidente della Corte costituzionale, professore Francesco Saja, formulata con nota n. 02930 del 18 ottobre 1990 nella quale si precisava che l'interessata*

*sarebbe stata utilizzata presso la segreteria del giudice costituzionale professore Antonio Baldassare.*

*Questo ministero, considerato che l'ipotesi del comando presso la Corte costituzionale, non presenta aspetti di illegittimità, in quanto è esplicitamente prevista dall'articolo 14 (ultimo comma) della legge 11 marzo 1953 n. 87, ha ritenuto opportuno accogliere la richiesta come sopra formulata tenuto anche conto che l'interessata presta la propria attività, alle dipendenze del citato organo, già da un lungo periodo, essendovi stata a suo tempo comandata, prima presso la segreteria del giudice Roehrsen e poi presso quella dell'ex presidente Saja.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società italiana di monitoraggio (SIM), presieduta da Luigi Cappugi, oggi in predicato per la carica di presidente del Monte dei Paschi di Siena, va assumendo un ruolo sempre più importante in seno alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo con incarichi per parecchi miliardi —:

chi siano gli azionisti della SIM,

di quale personale tecnico si avvalga la società;

se sia effettivamente in grado di svolgere i compiti assegnatili. (4-23052)

**RISPOSTA.** — *I soci della società italiana di Monitoraggio (SIM) sono: l'IMI, istituto di credito di diritto pubblico; il CREDIOP, consorzio di credito per le opere pubbliche; la SO.FI.PA., finanziaria del Mediocredito Centrale; la Fondiaria assicurazioni SpA; la ITALCONSULT SpA, società di ingegneria.*

*La società si avvale di tecnici con esperienza internazionale e interdisciplinare, specializzati nel monitoraggio di progetti di investimento su incarico di società private o di enti responsabili di opere o di programmi di sviluppo di interesse pubblico.*

*In base alla struttura ed alle competenze professionali di cui è dotata ed ai servizi resi al Ministero degli affari esteri, la SIM ha dimostrato di possedere peculiari capacità di elaborazione nel settore del monitoraggio dei progetti di cooperazione. Nel febbraio del 1990 è stato autorizzato il Crinnovo per un triennio della convenzione funzionale stipulata nel 1986 tra il Ministero degli affari esteri e la SIM.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ceva sono in funzione le seguenti scuole superiori: la sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale « Baruffi » di Mondovì (16 classi) e la sezione staccata dell'istituto professionale per il commercio « Grandis » di Mondovì (5 classi);

detti istituti scolastici servono un bacino di utenza che, oltre al comune di Ceva, interessa il territorio delle comunità montane « Alta Val Tanaro », « Alta Langa Montana », « Alta Val Bormida » —;

se, anche in considerazione della suddetta specifica collocazione geografica, rientrando nei requisiti previsti dall'ordinanza ministeriale del 18 ottobre 1990, non s'intenda adottare un provvedimento di autonomia nei confronti delle succitate sezioni staccate, disponendo conseguentemente l'aggregazione dei due istituti in modo tale da costituire in Ceva un'unica scuola secondaria superiore autonoma.

(4-23128)

RISPOSTA. — *La richiesta relativa alla concessione dell'autonomia alle sezioni staccate dell'istituto tecnico commerciale Baruffi e dell'istituto professionale per il commercio Grandis di Mondovì funzionanti nel comune di Ceva e la conseguente loro aggregazione sarà attentamente esaminata da questo mi-*

*nistero alla luce delle disposizioni vigenti in materia di razionalizzazione della rete scolastica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CRIPPA e TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

a due mesi dalle notizie di stampa su un grave fenomeno di inquinamento e di riciclaggio illecito di rifiuti tossici e industriali nel comune di Medolago (BG), quale contributo tale fatto abbia fornito alle indagini sulle componenti chimiche disperse nelle falde acquifere e all'accertamento delle responsabilità;

se i rifiuti trattati a Medolago sono stati utilizzati come fertilizzanti nelle campagne della bassa pianura bergamasca e nei comuni di Treviglio e Caravaggio in particolare;

se, oltre all'ACNA di Cengio, siano coinvolti anche la Farmitalia e la Carlo Erba, e se è in grado di fornire l'elenco completo delle società chimiche e farmaceutiche che hanno conferito i loro rifiuti a Medolago;

quali interventi straordinari, operativi e di carattere finanziario, abbia adottato per l'asportazione e la messa in sicurezza dei rifiuti rinvenuti a Medolago, nonché per la bonifica delle aree interessate;

se è, al corrente di altri casi di inquinamento da rifiuti industriali in provincia di Bergamo ed in particolare di quello di Villa d'Almé, dove ingenti quantitativi di rifiutitossici sarebbero stati immessi nel sistema fognario; del rinvenimento di discariche abusive, con affioramento di un numero imprecisato di fusti di rifiuti industriali nel territorio del Parco dei Colli di Bergamo e di quanto accaduto nel comune di Calusco d'Adda, dove è stato per anni in funzione un forno di cementeria per il trattamento di rifiuti tossici senza alcuna autorizzazione:

in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato;

se è intervenuto infine e con quali iniziative concrete, a seguito dei numerosi di episodi di inquinamento in provincia di Bergamo, segnalati anche attraverso interrogazioni parlamentari che riguardavano, tra gli altri, i comuni di Filago, di Brembate e di Boltiere. (4-22056)

**RISPOSTA.** — *Le indagini esperite dal Corpo forestale dello Stato hanno accertato che l'azienda SEI, sita nel comune di Medolago (BG), non ha mai prodotto fertilizzanti ma ha operato smaltimento di rifiuti industriali; il Corpo forestale dello Stato, che procede, sta individuando le aziende agricole presso le quali la SEI ha conferito parte dei rifiuti e le ditte che hanno prodotto le sostanze in disamina.*

*Sono in corso verifiche per individuare i soggetti che dovranno farsi carico degli oneri connessi agli interventi di bonifica che appaiono necessari ed immediati.*

*Le indagini sono coperte da segreto istruttorio.*

*La asserita immissione di ingenti quantitativi di rifiuti tossici nel sistema fognario di Villa D'Almè non trova riscontro né agli atti dell'Arma che in quelli degli uffici comunali.*

*Nel comprensorio del parco dei Colli di Bergamo sono stati individuati i sottonotati luoghi con presenza di materiali non putrescibili, edili ed inerti:*

*comune di Bergamo: località Bagnada e Santuario di Sombreno;*

*comune di Villa D'Almè: località Monte Bastia e Valle del Rino;*

*comune di Sorisole: località Via Valli — torrente Rigos, località Boscalgisi, Valle del Baderen: zona terminale della valle, località Cà di Rane, alveo del torrente.*

*Non risulta siano stati individuati fusti di rifiuti industriali: è in corso l'appalto per la bonifica delle aree individuate.*

*Presso la O.E.T. Calusco SpA, corrente in Calusco D'Adda, sono in attività altiforni in*

*cui vengono fusi materiali di silicio: non risulta venga effettuato trattamento di rifiuti tossici.*

*L'Arma locale il 19 dicembre 1987 ha proceduto a denuncia, alla pretura di Bergamo, dell'azienda per inquinamento atmosferico da composti di silicio.*

*Non risultano le decisioni adottate dall'autorità giudiziaria.*

*Episodi di inquinamento nei comuni di Filago, Brembate e Boltiere, su segnalazione dei comuni e dell'Arma locale, sono all'esame dell'A.G., che finora non risulta aver adottato provvedimenti.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**CRIPPA e MAMMONE.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premezzo che:*

*la relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1989 si riferisce a 32 incarichi di monitoraggio per altrettanti progetti di cooperazione, affidati alla società italiana di monitoraggio —:*

*quali siano i risultati, progetto per progetto, dell'attività di monitoraggio della SIM:*

*quali incongruità siano state riscontrate nel corso di questi controlli tra gli obiettivi originari dei progetti ed i risultati effettivamente conseguiti;*

*il dettaglio delle somme erogate alla SIM per le attività di monitoraggio svolte per la direzione generale della cooperazione allo sviluppo. (4-22610)*

**RISPOSTA.** — *L'attività svolta dalla società italiana monitoraggio (SIM) nello svolgimento degli incarichi di monitoraggio citati dagli interroganti si è articolata nell'arco di cinque anni dal 1986 al 1990. Le indagini sono state svolte da esperti di settore della SIM con lunga esperienza dei paesi interessati. L'obiettivo fondamentale perseguito nell'attività di monitoraggio e valutazione è di collaborare con la cooperazione italiana per verificare l'ottimizzazione dell'impiego delle*

risorse e per favorire la migliore realizzazione dei progetti. Nei compiti di monitoraggio e valutazione rientrano l'analisi del merito economico-tecnico dell'esecuzione degli interventi, l'accertamento di un'efficiente ed efficace condotta delle attività progettuali, nonché il giudizio sulla validità, sulla specificità e sugli obiettivi dei progetti.

I risultati delle attività di monitoraggio e valutazione si delineano soprattutto su due piani. Da un lato, quello di possibili variazioni nella condotta del progetto specifico per massimizzare l'impatto delle risorse disponibili; dall'altro quello di una serie di esperienze utilizzabili della cooperazione italiana per l'ulteriore sviluppo degli interventi e dei metodi in corso, soprattutto con riferimento agli aspetti delle formulazioni contrattuali, dei requisiti di progettazione tecnico-economica, di programmazione e di attuazione sul campo e di stima della autosostenibilità del progetto al termine della assistenza italiana. È in corso di predisposizione un documento organico, che sarà sottoposto al comitato direzionale (articolo 9, legge n. 49 del 1987), per l'illustrazione sia dei risultati dell'attività di monitoraggio relativa ai trentadue incarichi citati sia dei seguiti dati dall'amministrazione alle valutazioni formulate dalla SIM.

Le erogazioni per l'attività di monitoraggio della SIM, che si riferiscono complessivamente alla realizzazione di 96 missioni, sono state ripartite negli esercizi finanziari degli anni in questione come qui di seguito indicato:

1986: lire 501.364.520;

1987: lire 2.032.906.985;

1988: lire 1.829.573.270;

1989: lire 2.564.583.490;

1990: lire 722.804.980.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CRISTONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — in riferimento:

alle recenti dimissioni del rettore dell'università non statale di Urbino, che compirà tra breve il suo cinquecentenario di attività ed alla grave crisi economica derivante dalle crescenti difficoltà di essere competitiva con quelle statali, dovendo provvedere al proprio funzionamento in modo autonomo, ovverosia non usufruendo di nessun contributo statale e che crea disagio ed incertezza sia al corpo accademico, formato da ben 400 professori ed al personale amministrativo e funzionale di 250 unità;

al disegno di legge del ministro competente, recentemente approvato dal Senato della Repubblica ed in attesa di essere discusso presso questo ramo del Parlamento, che si muove nella direzione di accogliere le esigenze e necessità economiche delle cosiddette università libere —:

se non si ravvisi l'inderogabile necessità di affrontare urgenti specifici strumenti legislativi atti a preservare e mantenere inalterate nel tempo le finalità e l'attività della libera università di Urbino, centro indiscutibile di civiltà, cultura, pensiero, attività didattica, strettamente legate, quasi in osmosi, con la stessa città.

(4-21715)

RISPOSTA. — Per far fronte urgentemente alle necessità delle università libere, il Governo ha provveduto ad emanare il decreto legge 21 dicembre 1990 n. 301, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 21 dicembre 1990, che prevede, tra l'altro, per l'università di Urbino, l'assegnazione di un contributo per l'anno finanziario 1990 di lire 30 miliardi e di un ulteriore contributo di lire 10 miliardi per interventi straordinari di edilizia universitaria.

Va qui evidenziato il fatto che il disegno di legge organico sul finanziamento delle università non statali già approvato dal Senato della Repubblica in data 20 dicembre 1989 ed all'esame della Camera dei deputati — VII Commissione permanente in sede

referente — è previsto un ulteriore intervento finanziario in favore dell'università degli studi di Urbino.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

DEL DONNO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se ritiene necessario prendere precauzionali provvedimenti per la situazione abbastanza deteriore che in Somalia pone in estremo pericolo la presenza di tecnici e di lavoratori italiani;

quanti cantieri italiani sono impegnati nella cooperazione per lo sviluppo della Somalia. (4-23320)

RISPOSTA. — Durante tutto l'anno scorso la comunità italiana residente in Somalia è andata progressivamente riducendosi, anche in relazione alle raccomandazioni fornite dal Ministero degli esteri per un allontanamento temporaneo dal Paese. Al pari di quanto previsto per tutti i paesi considerati — a rischio —, per la Somalia era stato comunque da tempo approntato — in stretto coordinamento con l'ambasciata d'Italia in Mogadiscio un articolato piano di emergenza e di evacuazione per affrontare situazioni che avessero potuto mettere a repentaglio l'incolumità della comunità italiana.

Il piano prevedeva una serie di norme di comportamento e di indicazioni operative (dall'individuazione dei luoghi in cui eventualmente radunarsi alla dotazione di generi di prima necessità e di medicinali). Erano stati inoltre nominati vari responsabili per la sicurezza nei cantieri operanti in Somalia ed era stata messa, a punto una rete di collegamenti radio affinché l'ambasciata o i capi-zona potessero comunicare con i connazionali sia a Mogadiscio sia nel resto del Paese anche in caso di interruzione delle normali comunicazioni. L'ambasciata era stata altresì dotata di un telefono satellitare, attraverso il quale essa ha poi potuto mantenere i collegamenti con Roma.

All'inizio di gennaio di quest'anno, a fronte del deterioramento della situazione, si è passati alla fase esecutiva dell'evacuazione, realizzata in più operazioni con l'impiego di velivoli dell'aeronautica militare e di unità navali della marina militare. L'intera comunità italiana ancora presente in Somalia (circa trecento persone) è stata evacuata, ad eccezione di una ventina di connazionali di cui una parte aveva rinunciato a partire. Con l'evacuazione realizzata dal Governo italiano sono stati inoltre tratti in salvo circa quaranta cittadini di paesi europei e quasi quattrocento cittadini di altri paesi. Con l'ultima delle operazioni ha lasciato Mogadiscio anche tutto il personale dell'ambasciata d'Italia.

Prima del peggioramento delle condizioni di sicurezza i cantieri italiani impegnati in Somalia in attività di cooperazione allo sviluppo erano quattro (aeroporto di Mogadiscio, ristrutturazione delle telecomunicazioni, strada Afgoi-Goluen e pesca artigianale a Brava). Successivamente i lavori sono stati sospesi nei termini contrattuali previsti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

DI PRISCO, POLI E SOAVE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

decretare l'obbligo di frequenza presso le università (tab. XVIII — decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 1986 n. 95) senza provvedere all'istituzione di corsi serali per lavoratori studenti significa precludere lo studio universitario ad una parte di società con una selezione socio-economica che inevitabilmente colpisce le fasce di popolazione a basso reddito;

il senato accademico dell'università di Verona non ha avviato alcuna misura per superare l'esclusione dei lavoratori-studenti di medicina e chirurgia (es. videotecche dove gli studenti possano disporre di registrazioni delle lezioni in orari a loro

adeguati — 20 - 23,30 —; estensione dell'orario d'apertura della biblioteca alla fascia oraria serale e nei giorni festivi e prefestivi) —:

se non ritengano opportuno i Ministri sentire le ragioni per le quali il senato accademico della facoltà di Verona non ritiene di poter garantire l'accesso allo studio universitario anche per i lavoratori-studenti della facoltà di medicina e chirurgia. (4-12126)

**RISPOSTA.** — *Si precisa, in relazione alle notizie assunte nelle competenti sedi, che il Senato accademico del succitato ateneo, nell'ambito della propria autonomia, nell'adottare il 5 aprile 1989 la deliberazione che recepiva il principio dell'obbligo di frequenza ai corsi della facoltà di medicina e chirurgia, pur sensibile al problema degli studenti lavoratori, ha dovuto tener conto che, la didattica è praticamente impossibile da organizzare con corsi di laboratorio e di frequenza nelle corsie dei malati in ore serali e notturne.*

*La facoltà di medicina dell'università di Verona si è anche impegnata ad organizzare, presso la biblioteca Meneghetti, una videoteca quale supporto didattico alla preparazione degli studenti. Però la biblioteca chiude alle ore 20,00 e non è pensabile, senza un adeguato potenziamento del personale tecnico, prolungare l'apertura sino alle ore 23,30 e nei giorni festivi come richiesto dagli studenti lavoratori.*

*Giova qui rammentare che nella seduta dell'8 marzo 1989, il Senato accademico ed in particolare il preside della facoltà in parola, molto sensibili alla questione in esame, dopo aver espresso i suddetti concetti, hanno invitato il rappresentante degli studenti lavoratori a fornire i dati sul numero degli studenti interessati al problema, onde poter insieme studiare soluzioni pratiche che possano in qualche modo conciliare l'obbligatorietà della frequenza ed il loro impegno di lavoro, dimostrando così la massima disponibilità.*

*Non può qui essere sottaciuto che l'obbligo di frequenza previsto dalla tabella XVIII del citato decreto del Presidente della*

*Repubblica ed il diritto degli studenti lavoratori di non veder precluso il loro diritto allo studio universitario nella facoltà di medicina, trovano difficoltà a conciliarsi fra loro e rappresentano un problema di ordine generale che investe tutte le facoltà di medicina dell'università italiana, che, nell'ambito delle rispettive autonomie statutarie, dovranno elaborare un piano organico che consenta agli studenti lavoratori del settore di poter effettuare le necessarie frequenze per il conseguimento del relativo diploma di laurea.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

**DI PRISCO e BENEVELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 1990, il signor Bovi Angelo, internato presso il manicomio di Marzana (Verona) si allontanava dall'ospedale senza farvi ritorno;

in data 10 agosto 1990, il dottor Luigi Scaglia, medico presso il comune di Colognola ai Colli (Verona) proponeva il ricovero del signor Bovi in regime di trattamento sanitario obbligatorio presso l'ospedale psichiatrico di Marzana, proposta convalidata dal dottor Avesani Raffaello della USL 24 di Verona;

il sindaco di Colognola ai Colli ordinava nella stessa giornata il ricovero del signor Bovi presso Marzana;

il giorno 13 agosto successivo il direttore sanitario dell'ospedale di Marzana comunicava la interruzione del regime di trattamento sanitario obbligatorio per il miglioramento delle condizioni del signor Bovi;

gli attori della triste situazione hanno mostrato di ritenere che un cittadino rimasto internato nel manicomio non possa più essere accolto per il resto della sua vita, anche quando si ritiene stia male, in altro luogo se non in manicomio stesso;

la grottesca vicenda evidenzia il permanere nei medici proponente e convalidante il trattamento sanitario obbligatorio e in un sindaco della convinzione che il manicomio sia un luogo benefico dove si possono curare adeguatamente e con efficacia persone con problemi di malattia mentale;

vi è stata una patente violazione dello spirito e della lettera della vigente legge di riforma dell'assistenza psichiatrica —

quali iniziative intende assumere perché si accertino le responsabilità e si provveda ad adeguate azioni contro responsabili del gravissimo arbitrio.

(4-22036)

*RISPOSTA. — Dagli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, dalla regione Veneto sulla vicenda riferita nell'atto parlamentare cui si risponde risulta confermato che il paziente ivi citato il giorno 9 agosto 1990 si allontanava spontaneamente dall'ospedale psichiatrico di Marzana (Verona), dove si trovava da alcuni anni in regime di ricovero volontario, recandosi presso l'abitazione dei propri familiari.*

*Lì, tuttavia, avrebbe assunto progressivamente atteggiamenti che ne rendevano incompatibile la permanenza, sia pure temporanea presso quel domicilio e la convivenza con i propri congiunti.*

*È ben noto come in questi casi, soprattutto quando il rientro in famiglia di un paziente psichiatrico avviene dopo anni di ricovero in un'istituzione manicomiale, possa incidere fortemente il rischio di un rigetto dei familiari verso il proprio congiunto.*

*Nella fattispecie, tuttavia, tale deprecabile evenienza parrebbe esclusa, poiché lo stato del paziente risulta constatato sia dal dottor Luigi Scalia, medico di medicina generale, sia dal medico della competente unità sanitaria locale veneta n. 24 di Colognola ai Colli dottor Raffaello Avesani, responsabile del distretto n. 2 di quel servizio psichiatrico, che — rispettivamente — hanno proposto e convalidato il ricovero coatto, in regime di trattamento obbligatorio poi ordinato dal sindaco.*

*Rientrato, così, presso l'ospedale psichiatrico di Marzana, lo stesso paziente dopo due giorni di tale ricovero coatto, essendo evidentemente migliorate le sue condizioni ha di nuovo accettato il ricovero volontario e ciò ha consentito al direttore sanitario di quel Nosocomio — come ricordato nell'interrogazione — interrompere, dandone comunicazione all'ULSS di Colognola ai Colli, il trattamento sanitario obbligatorio.*

*Da allora, per quanto risulti, il paziente è tuttora degente.*

*Assume, al riguardo, particolare rilievo la circostanza che, fra l'altro, il paziente non era affatto conosciuto, clinicamente, dai sanitari del servizio psichiatrico della stessa unità sanitaria locale, essendo stato da anni ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Marzana.*

*Da indagini più approfondite è emerso che detto paziente era stato ricoverato per la prima volta nel 1965 presso l'ospedale psichiatrico di Verona, con ordinanza del sindaco di Zevio, perché riscontrato affetto da sindrome paranoide, venendo successivamente ricoverato, con la stessa diagnosi, altre cinque volte negli anni 1970-1974, per periodi più o meno brevi.*

*L'ultimo ricovero è, appunto, avvenuto nello stesso ospedale di Marzana e risale al 1977; il paziente, da allora, vi è rimasto ricoverato ininterrottamente, il regime di trattamento volontario, se si accetta qualche fuga a casa negli ultimi anni, sempre seguita da spontaneo ritorno. In concreto, emerge con chiarezza che il problema vero, ma per ora insostituibile, è quello che i ricorrenti atteggiamenti paranoidei cui va soggetto — ormai ben conosciuti e correttamente valutati dai sanitari responsabili dell'ospedale psichiatrico di Marzana — inevitabilmente spaventano i familiari, che, come è palesemente accaduto questa volta, si sentono disorientati ed indifesi e, per la mancanza di valide alternative al ricovero, finiscono per attivare il ricorso all'unica istituzione psichiatrica esistente.*

*È importante rilevare come non manchino, ora, segnali che, proprio nell'ambito territoriale della regione Veneto, lasciano sperare in un'auspicabile evoluzione del settore sanitario preposto alla tutela dell'igiene*

mentale in modo coerente con la riforma introdotta con la legge n. 180.

Risulta, infatti, che il progetto-obiettivo Tutela della salute mentale introdotto nel piano socio-sanitario 1989-1991 della regione Veneto, di cui alla legge regionale n. 21 del 1989, prescrive il potenziamento dell'organizzazione territoriale extra-ospedaliera dei Servi per l'assistenza psichiatrica, con un parallelo impulso al superamento degli ospedali psichiatrici residui, correlandolo alla realizzazione di due presupposti fondamentali:

orientamento operativo delle nuove, istituendo strutture di asilo e di assistenza dei malati mentali nettamente, caratterizzato in funzione di un'effettiva attività riabilitativa e risocializzante nei loro confronti;

volontà e reale capacità dei presidi in materia operanti nel territorio di appartenenza di farsi responsabilmente carico della propria utenza.

I percorsi operativi a questo fine indicati possono così riassumersi:

obbligo imposto ad ogni unità socio-sanitaria locale di elaborare e presentare un progetto molto concreto e dettagliato, per realizzare la de-ospedalizzazione dei pazienti ancora degenti in ospedali psichiatrici, attraverso un articolato programma inteso a perseguire il loro più ampio ed esteso possibile recupero riabilitativo e socializzante (promozione di attività di animazione, vita comunitaria, ristrutturazione degli spazi per favorire il recupero, da parte dei pazienti stessi, di momenti autonomi di vita e di relazioni sociali), indicando anche i relativi tempi di attuazione;

autorganizzazione da parte delle varie unità socio-sanitarie locali interessate, per la degenza di propri assistiti in ospedale psichiatrico, per porsi in condizione di accogliere adeguatamente sotto il profilo clinico-assistenziale quelli dimissibili od in via di dimissione, subordinando — ovviamente — l'eventuale ritorno in famiglia all'indispensabile coinvolgimento ed al preventivo assenso dei familiari;

effettiva e rapida realizzazione di piccole comunità terapeutiche, residenziali o di altro tipo ritenuto idoneo, da parte di ogni singola ULSS, in modo da poter effettivamente realizzare la dimissione di tutti i pazienti psichiatrici comunque recuperabili.

Consta che tale Progetto, sin qui sommariamente delineato, ancorché risulti palesemente impegnativo sotto il profilo delle risorse necessarie, in personale specialistico ed in mezzi finanziari d'investimento, sia ora in corso di attuazione nel territorio della regione Veneto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

DONATI e ANDREIS. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

i servizi di medicina del lavoro dell'USL n. 38 hanno rilevato, non molto tempo fa, negli edifici dismessi dell'area ex Mangelli, di proprietà del comune di Forlì e della ditta « Fortax-Sidac », la presenza di diversi materiali per l'edilizia e di coibentazione degli impianti contenenti fibre di amianto in diverse forme;

successivamente, a seguito di una campagna della stampa locale, il comune di Forlì e la USL n. 38 decisero di eseguire una serie di campionamenti nell'area per stabilire il grado di pericolosità e la quantità degli agenti contaminanti;

in seguito all'intervento dei Verdi di Forlì l'amministrazione locale si è impegnata ad attuare un piano di « conservazione e protezione » dell'area, chiudendo la stessa e coprendo in modo precario e approssimativo, con semplici teli di plastica, i cumuli di materiale contaminato;

benché fosse a tutti nota l'estrema pericolosità per la salute pubblica del materiale, riconosciuto come sicuramente cancerogeno, il comune di Forlì non ha posto in essere tutte le misure di sua competenza per eliminare immediatamente tutti i rischi, nonostante le sollecitazioni.

tazioni avanzate dalla stessa USL, dalla provincia e dallo IOR;

in seguito a tali inspiegabili ed intollerabili inerzie, il WWF ed il comitato per la difesa dei consumatori hanno inviato un esposto alla competente procura della Repubblica che ha, quindi, avviato le indagini;

dagli accertamenti effettuati dalla magistratura emerge che nell'area sono effettivamente presenti ingenti quantità di « miscele ad altissimo tenore di amianto » che « hanno altissimi potenziali di dispersione di fibre nell'atmosfera » (come risulta dalla perizia effettuata dal CTU professor Mezzetti, notificata ai proprietari dell'area);

in relazione all'amianto, non esiste soglia minima di tollerabilità, come riconosciuto dallo stesso Ministero della sanità, e, perciò, esistono notevoli pericoli per la salute pubblica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative saranno assunte per eliminare, nel minor tempo possibile, i pericoli evidenziati per la salute e la sicurezza dei cittadini. (4-22819)

*RISPOSTA. — L'area interessata dai rifiuti contaminati è stata sottoposta ad operazione di bonifica dalla locale AMIU (azienda municipalizzata industrie urbane) incaricata a tal fine: si prevede l'ultimazione dei lavori entro il mese di maggio-giugno p.v.*

*Presso la procura della Repubblica della pretura circondariale di Forlì è pendente un procedimento penale nei confronti dell'amministratore delegato della Fortax-Sidac, per violazione degli articoli 16 e 26 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (stoccaggio di rifiuti contaminati da amianto senza la prescritta autorizzazione); l'udienza è fissata per il 18 marzo p.v.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ERMELLI CUPELLI e BRUNI GIOVANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, sulla base delle conclusioni raggiunte nel febbraio 1988 da un apposito gruppo di lavoro ministeriale, decideva di avviare esperienze pilota — a partire dall'anno scolastico 1988/89 — sul grave fenomeno della dispersione scolastica (evasione, abbandoni, ripetenze, bocciature, ritardi rispetto all'età, frequenza irregolare), limitatamente ad alcune aree delle regioni dove il fenomeno si manifestava con maggiore incidenza, « attraverso un sistema integrato di interventi e di risorse tra scuola ed extra-scuola, basato sul principio della discriminazione positiva »;

le regioni dove si riteneva opportuno attuare inizialmente gli interventi pilota venivano individuate nella Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna (per l'area sud-isole) e Lazio, Lombardia e Piemonte (per l'area centro-nord) —:

quali siano gli ultimi dati, disaggregati per area geografica e ordine di scuola, sulla dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;

quanti, quali e dove sono stati effettuati gli esperimenti pilota concretamente avviati, con quale tipo di interventi ed entro quali tempi essi dovrebbero realizzarsi;

se e quali ulteriori iniziative il Ministero abbia intrapreso o intenda avviare contro la dispersione scolastica, anche in altre aree del Paese;

quali tempi il Ministro consideri necessari per poter fornire una valutazione complessiva dell'esito delle sperimentazioni in atto e definire un piano organico di interventi esteso all'intero territorio nazionale. (4-22253)

*RISPOSTA. — Questo ministero sta tuttora vagliandogli esiti emersi a conclusione della prima fase di attuazione delle esperienze pilota, cui ha fatto riferimento l'interrogante, a suo tempo avviate per il recupero alla scolarità delle frange di alunni appartenenti all'età dell'obbligo che, per varie cause, se ne sottraggono.*

*Le suindicate esperienze sono state avviate — nell'ambito delle direttive di politica scolastica ed interistituzionale elaborate fin dal febbraio 1988 — nelle diverse aree geografiche del paese ma soprattutto in quelle zone del centro — sud caratterizzate da carenze di ordine sociale, culturale ed economico.*

*In attesa, comunque, che i risultati delle esperienze sin qui realizzate vengano compiutamente valutate ai fini di eventuali, ulteriori interventi, i dati al momento acquisiti sulle varie forme di dispersione scolastica, disaggregati per aree geografiche ed ordine di scuola sono disponibili presso il competente ufficio studi di questo ministero, ove potranno essere in ogni caso consultati o richiesti.*

*Per quanto concerne, infine, le richieste contenute negli ultimi due punti dell'interrogazione, si ritiene di dovere ad ogni modo osservare che, in occasione del 2° seminario nazionale di aggiornamento sulla dispersione scolastica svoltosi a Paestum nello scorso mese di dicembre, si è constatato che le risposte concrete date alle sperimentazioni, avviate nelle varie realtà territoriali, sono state spesso condizionate, in positivo ed in negativo, dall'impegno positivo o carente degli enti locali.*

*In relazione a tale circostanza risulta, invero, alquanto difficile procedere ad una valutazione dell'esito delle sperimentazioni in atto attesa la prioritaria esigenza di analizzare attentamente le difficoltà emerse per privilegiare le situazioni ancora deboli, anche se nel complesso si può affermare che i primi risultati sembrano positivi soprattutto in termini di coinvolgimento di docenti ed istituzioni varie oltre che per la costituzione di una cultura per l'adozione di interventi ispirati alla cosiddetta discriminazione positiva (ossia a dare di più a chi ha di meno).*

*Si deve, d'altra parte tener presente che la complessità del fenomeno in esame coinvolge, com'è noto, competenze che non sono tutte dell'amministrazione scolastica la quale, comunque, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali ha avviato concretamente un metodo di lavoro che prevede l'estensione del monitoraggio e dei conseguenti interventi a tutto il territorio nazio-*

*nale, nonché alle prime due classi della scuola secondaria superiore.*

*Con il lavoro, come sopra impostato, si auspica di contrastare efficacemente il trend negativo del fenomeno, considerato che percentuali anche minime di dispersione costituiscono perdite sia per la scuola sia per la società.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se è venuto a conoscenza dell'imminente chiusura, con relativo trasferimento a Parma, degli uffici commerciali della SIP di Fidenza; il provvedimento, che sarebbe già esecutivo, riguarda non solo l'utenza fidentina, ma anche quella di tutto il comprensorio che fa attualmente capo agli uffici SIP di Fidenza; ad essere danneggiati saranno non solo i 25.000 utenti, privati cittadini, ma anche gli oltre 5.000 operatori del commercio, dell'industria, nonché dell'amministrazione pubblica, i quali saranno costretti d'ora in poi a rivolgersi alla sede di Parma, per le più normali e necessarie operazioni e per ogni richiesta inerente al servizio telefonico;*

*quali urgenti provvedimenti intende adottare perché la decisione, ritenuta a breve scadenza, possa essere revocata, tranquillizzando in tal modo la popolazione di Fidenza e del suo circondario.*

(4-22748)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato, ha riferito che la propria organizzazione prevede, in conformità del vigente contratto nazionale di lavoro del personale, la creazione o il mantenimento di uffici commerciali periferici ogni 50.000 utenti circa, di cui almeno 5.000 appartenenti all'utenza affari.*

*Attualmente l'agenzia SIP di Fidenza, serve soltanto 24.000 utenti e le previsioni per il prossimo quinquennio evidenziano l'impossibilità di raggiungere la quota mi-*

nima di collegamenti previsti dalle vigenti disposizioni contrattuali.

Circa le esigenze commerciali della clientela si deve rammentare la modifica organizzativa recentemente introdotta, che prevede la possibilità, per l'utenza residenziale, di accedere a tutta una serie di servizi — prima espliciti esclusivamente dagli uffici — per via telefonica.

Infatti, tramite il servizio gratuito 187, si possono stipulare contratti per nuovi allacciamenti, richiedere modifiche o traslochi di impianti esistenti ovvero l'installazione di accessori quali apparecchi addizionali, prese, eccetera.

Dal punto di vista, invece, prettamente tecnico — impiantistico, l'area territoriale di Fidenza è già fornita di specifici centri di lavoro competenti per le attività di installazione e manutenzione di ogni tipo di apparecchiatura commercializzata dalla SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

FIORI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere come mai agli ufficiali giudiziari non è stata concessa l'indennità di rischio di cui gode il personale penitenziario e quello giudiziario amministrativo, che, a stretto rigore, opera, a differenza degli ufficiali giudiziari, negli uffici o in ambienti protetti. (4-19548)

RISPOSTA. — Con legge 22 giugno 1988 n. 221 è stata attribuita al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie l'indennità stabilita dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981 n. 27 (cosiddetta indennità giudiziaria), e con legge 15 febbraio 1989 n. 51 la medesima indennità è stata estesa al personale amministrativo delle magistrature speciali e dell'avvocatura dello Stato.

Da tale beneficio è rimasto escluso il personale UNEP precipuamente in considerazione del particolare regime retributivo dallo stesso goduto (l'attività svolta da tale personale è infatti retribuita con proventi rapportati al numero ed alla quantità degli atti espletati).

Nell'ambito del predetto personale UNEP va, tuttavia, tenuta distinta la categoria dei coadiutori UNEP il cui status giuridico ed economico è assimilato, per molti aspetti, a quello del personale statale di ruolo inquadrato nella V<sup>a</sup> qualifica funzionale.

I coadiutori UNEP, infatti, sono stati inquadrati con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990 n. 44 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 marzo 1990 n. 16 nel profilo professionale n. 295 — operatore UNEP (V<sup>a</sup> qualifica funzionale) e svolgono attività interna all'ufficio, strumentale all'esercizio delle funzioni degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari. I proventi spettanti ai coadiutori (articoli 123 e 177 decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959 n. 1229: diritto di cronologico, diritto di copia, diritto di chiamata in causa) vengono, peraltro, ad incidere in misura irrisoria sulla retribuzione, tanto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984 si è provveduto ad estendere anche a tale categoria di personale il compenso incentivante attribuito al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie in considerazione della sostanziale omogeneità delle funzioni svolte.

In relazione a quanto sopra, la competente direzione generale di questo ministero, proprio allo scopo di realizzare una effettiva equiparazione economica dei coadiutori UNEP al personale statale di ruolo inquadrato nella medesima qualifica funzionale, ha predisposto uno specifico schema di disegno di legge concernente Estensione delle disposizioni contenute nella legge 22 giugno 1988 n. 221 ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti.

Per completezza, si segnala che analoga iniziativa è stata assunta in sede parlamentare con la proposta di legge n. 3752/C presentata il 21 marzo 1989 dagli onorevoli Biondi, Alessi, Battistuzzi e Nicotra concernente Modificazioni dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959 n. 1229, riguardanti lo status dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti.

*Il testo dell'articolato della proposta di legge, relativamente alla prevista estensione della indennità giudiziaria ai coadiutori UNEP, non ha subito modifiche nel corso dell'esame svolto dalla Commissione lavoro della Camera in sede referente, e nella seduta del 7 giugno 1990 la Commissione giustizia della Camera ha espresso il proprio parere favorevole.*

*Il Ministro ad interim di grazia e giustizia: Martelli.*

*FIORI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*sempre più spesso la stampa dà notizia di delitti anche molto gravi commessi da detenuti in regime di semi libertà (legge Gozzini);*

*è indispensabile far conoscere al Parlamento le dimensioni di tale inquietante fenomeno anche al fine di una revisione della legislazione vigente —:*

*quanti siano in termini assoluti e in percentuale i detenuti in tali condizioni che non rientrano in carcere e quanti quelli sorpresi a commettere reati mentre usufruiscono della suddetta semi libertà.*

*(4-21702)*

*RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, dopo una approfondita ed articolata discussione sulle problematiche connesse alla lotta contro la criminalità organizzata e su taluni aspetti che influiscono negativamente sull'ordinato svolgimento della vita sociale, ha approvato una serie di misure volte a contrastare il diffondersi di tali fenomeni.*

*A tal fine, in particolare, veniva approvato il provvedimento tradottosi nel decreto-legge 13 novembre 1990 n. 324 provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, tra le cui disposizioni era prevista la non applicabilità, per cinque anni, ai detenuti condannati per taluni tipi di reati più gravi, dei benefici della legge Gozzini nell'espiazione della pena.*

*Alcune delle innovazioni normative adottate, dopo l'approvazione della Camera in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 324/90, sono state riprodotte nel decreto legge 12 gennaio 1991 n. 5, con il quale vengono reiterati, con modifiche ed integrazioni, i provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata di cui al citato decreto n. 324 del 1990, del quale non è intervenuta la conversione in legge nei termini previsti dall'articolo 77 della Costituzione.*

*In relazione alla situazione dei benefici previsti dalla legge Gozzini, si comunicano i seguenti dati relativi al periodo 1° gennaio — 30 giugno 1990:*

*Semilibertà*

*Detenuti che hanno fruito del beneficio: 3.190;*

*Detenuti evasi: 90 - 2,821 per cento;*

*Detenuti oggetto di attentati: 17 - 0,533 per cento.*

*Ammissione al lavoro all'esterno*

*Detenuti che hanno fruito del beneficio: 276;*

*Detenuti evasi: 1 - 0,362 per cento;*

*Detenuti oggetto di attentati: 1 - 0,362 per cento.*

*Affidamento in prova al servizio sociale*

*Detenuti che hanno fruito del beneficio: 2.931;*

*Detenuti che si sono resi irreperibili: 37 - 1,262 per cento;*

*Detenuti oggetto di attentati: 1 - 0,034 per cento.*

*Permessi premio*

*Detenuti che hanno fruito del beneficio (prov. concessi n. 16.308): 11.695;*

*Detenuti evasi: 125 - 1,069 per cento;*

*Detenuti oggetto di attentati: 2 - 0,017 per cento.*

*Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.*

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'insegnante Brunilde Iurescia di Termoli, per mancanza di professori, ha insegnato, da laureanda, e per cinque anni (1962-67), materie letterarie in una scuola media statale, ai sensi della legge 27 dicembre 1963, n. 1978 (articolo 2);

che la suddetta, successivamente laureata e vincitrice di concorso magistrale, ha scelto l'insegnamento nella scuola elementare;

che il Provveditorato agli Studi le avrebbe negato il riconoscimento dei suddetti cinque anni di insegnamento —

se non ritenga opportuno, peraltro confortato dalle giuste sentenze dei TAR Lazio e Umbria emesse per casi analoghi, riconoscere alla dottoressa Iurescia il servizio prestato negli anni sopra indicati sia ai fini giuridici che a quelli economici.

(4-23351)

RISPOSTA. — *I servizi quali quelli prestati prima del conseguimento del diploma di laurea, dalla docente Iurescia Brunilde non possono essere riconosciuti in via amministrativa, in quanto le disposizioni in atto regolanti la materia, contenute nel decreto-legge n. 370 del 1970 — convertito nella legge n. 576 del 26 luglio 1970 — prevedono che il servizio prestato in carenza del prescritto titolo di studio non è valutabile ai fini della carriera.*

*In tal senso risulta essersi espresso anche il Consiglio di Stato il quale, con decisione della VI sezione n. 750/83 ha annullato le decisioni a suo tempo emesse dal tribunale amministrativo regionale (TAR) dell'Umbria, che aveva ritenuto di accogliere le rimostranze avanzate da alcune insegnanti elementari venutesi a trovare nella medesima situazione della docente, cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in merito alla documentata questione della professoressa Eliana Longo del liceo Pigafetta di Vicenza, la stampa locale riferisce la notizia, di per sé sconcertante, che l'ispettore centrale professor Walter Tommasino, inviato dal Ministero presso l'istituto « per verificare la posizione dell'insegnante contestata dai colleghi » ed anche — a quanto pare — per motivi attinenti alla didattica, abbia dovuto interrompere l'azione appena iniziata a causa di una telefonata che lo avrebbe indotto a rientrare immediatamente a Roma;

la circostanza, illogica e inconsueta, ha sollevato aspre critiche di molti docenti che non solo protestano per la tardività dell'ispezione ma ancor più per il sorprendente richiamo del professor Tommasino nel corso della funzione ispettiva che viene così sostanzialmente negata con l'aggiunta della beffa —:

1) quali siano i motivi che hanno determinato l'ispezione Tommasino;

2) quali siano i motivi del capovolgimento di direttive con la brusca interruzione dell'ispezione e la scelta di una procedura contraddittoria, palesemente in contrasto con le buone regole dell'amministrazione e fortemente sospetta di interferenze politiche;

3) se sia vero, e noto al Ministro, che alla professoressa Longo sia stata penalmente contestata una lettera anonima di irriferribile contenuto — diretta ad un docente dell'istituto — che una perizia d'ufficio avrebbe attribuito alla stessa insegnante, e che tale lettera circoli liberamente negli ambienti del liceo aggravando un caso già carico di tensione;

4) quali atteggiamenti responsabili e risolutivi intenda adottare il Governo per porre termine ad una situazione paradossale e ormai insostenibile che turba l'opinione pubblica e la vita di un liceo dalle nobilissime tradizioni, autentico orgoglio della scuola vicentina, oggi ridicolizzato e sconvolto da un caso che solo la miopia del Governo, la demagogia politica, la fuga

dalla responsabilità decisionale riescono a mantenere in vita, con gravi conseguenze per i rapporti tra gli insegnanti e tra gli stessi studenti e quindi, nella sostanza, per la didattica ed il buon nome dell'istituto.  
(4-18296)

*RISPOSTA. — A proposito degli accertamenti, a suo tempo disposti presso il liceo classico Pigafetta di Vicenza, in relazione al caso della professoressa Eliana Longo si fa presente che tali accertamenti, affidati all'ispettore centrale Tommasino Walter sono stati regolarmente portati a termine.*

*Dalle risultanze ispettive è emerso invero che la vita scolastica del liceo si presenta, nel complesso, alquanto delicata e non ancora del tutto rasserenata, tanto che è parso opportuno sottoporre gli atti, relativi all'ispezione all'esame del consiglio nazionale della pubblica istruzione, per ogni valutazione di merito e di intervento.*

*Quanto, poi, al docente resosi responsabile di aver diffuso, nell'ambito del liceo la lettera anonima di cui è cenno nell'interrogazione, si informa che per tale gesto è stata inflitta allo stesso docente, a cura del competente provveditore agli studi, la sanzione disciplinare della censura.*

*In ordine al medesimo episodio si è avuta notizia che sono tuttora in corso gli accertamenti avviati dall'autorità giudiziaria, dei quali non si conoscono al momento le determinazioni conclusive.*

*Si desidera, ad ogni modo, assicurare che il ministero, mentre si riserva l'adozione delle misure che dovessero ritenersi opportune a seguito della definizione da parte della magistratura delle pendenze tuttora in corso, resta impegnato a verificare con la dovuta attenzione l'andamento della vita scolastica del liceo di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

*GASPAROTTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*da diversi giorni, in una vasta area della provincia di Pordenone, compren-*

*dente Aviano, Sacile, Fontanafredda, Cordenons, Azzano Decimo ed altri comuni, si verificano interferenze nella ricezione dei programmi nazionali di RAI 3, che impediscono a 80.000 potenziali utenti di poter seguire i programmi trasmessi;*

*una televisione locale privata, denominata « Grande Italia TV », che trasmette quasi esclusivamente programmi di vendite promozionali, con dei ripetitori collocati in una zona denominata Castaldia, sopra il Comune di Aviano, ha invaso arbitrariamente il canale 32 UHF (attraverso il quale da Monte Venda, nel vicino Veneto vengono rilanciati nell'area pordenonese i segnali nazionali di RAI 3), isolando così una vasta area della provincia di Pordenone dalla ricezione dei programmi nazionali di canale tre;*

*la direzione regionale della RAI di Trieste ha già provveduto con un fonogramma a denunciare alle autorità competenti il grave disservizio che l'iniziativa della « Grande Italia TV », non nuova a tali comportamenti, provoca alla televisione pubblica nella provincia di Pordenone;*

*il Circostel (ufficio competente delle poste e telecomunicazioni) si è già attivato al fine di ripristinare le trasmissioni della RAI 3 nazionale, nell'area pordenonese;*

*una parte della provincia di Pordenone non è ancora servita dai programmi della RAI 3 —:*

*quali urgenti iniziative intenda assumere, pur in carenza di una legge sull'emittenza, quanto mai necessaria, al fine di ripristinare i programmi di RAI 3 e di accelerare tutti i programmi di nuovi investimenti e costruzioni, affinché tutta la provincia di Pordenone possa essere raggiunta da tutti i programmi della televisione pubblica.*  
(4-18701)

*RISPOSTA. — L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di assicurare la diffusione della 3ª rete televi-*

siva ai capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione; tale impegno, ha precisato la RAI, è stato ampiamente rispettato nella provincia di Pordenone.

Il citato articolo 9 impegna, altresì, la concessionaria a potenziare, secondo criteri di economicità di gestione e di sicurezza di esercizio, la rete dei collegamenti e dei relativi impianti per adeguarli alle esigenze del servizio e al progresso tecnologico, anche impiegando i nuovi mezzi trasmissivi disponibili (satelliti, fibre ottiche, eccetera).

Tale potenziamento sarà agevolato dalla possibilità offerta alla RAI di utilizzare gli esistenti mezzi trasmissivi dell'amministrazione e dei concessionari di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico nonché dal fatto che i collegamenti a rimbalzo per l'alimentazione di emergenza di alcuni trasmettitori non dovranno essere necessariamente protetti dalle interferenze.

Quanto ai lamentati disturbi posti in essere da emittenti private ai danni dei programmi nazionali di RAI 3 si precisa che la legge n. 223 del 6 agosto 1990 ha inteso disciplinare in maniera organica l'intero sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

In particolare la normativa in questione prevede la predisposizione di un piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione che individuerà le aree di servizio degli impianti nonché la frequenza assegnata a ciascuno di essi con i relativi parametri radioelettrici in maniera tale da consentire, in ciascuna area, la ricezione senza disturbi del maggior numero possibile di programmi di radiodiffusione sonora e televisiva.

In attesa che venga definito tale piano di assegnazione, l'articolo 32 della citata legge n. 223 del 1990 autorizza i privati, che alla data di entrata in vigore della legge medesima esercitano impianti per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito nazionale o locale e i connessi collegamenti di telecomunicazioni, a proseguire nell'esercizio degli impianti stessi, a condizione che abbiano inoltrato domanda per il rilascio della relativa concessione nei termini previsti.

Fino a quando tali domande di concessione non avranno ottenuto l'definizione non

sarà possibile modificare la funzionalità tecnico-operativa degli impianti esistenti ad eccezione di interventi derivanti da provvedimenti degli organi giurisdizionali o del ministro delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, finalizzati al coordinamento e alla compatibilità elettromagnetica con impianti radioelettrici ed in particolare con impianti dei servizi pubblici nazionali ed esteri, dei servizi di navigazione aerea e di assistenza al volo e delle emittenti private esistenti.

Allo scopo di porre in essere interventi il più possibile tempestivi con decreto ministeriale del 5 novembre 1990 sono stati delegati i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche competenti per territorio ad emettere, nei casi sopra riferiti, ordinanza di disattivazione degli impianti responsabili dei disturbi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

GORGONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

lo scoop della trasmissione Mixer, fondata sull'invenzione della falsificazione di due milioni di schede a favore della Repubblica, nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, un falso peraltro spiegato dal conduttore della trasmissione stessa, è stata una beffainopportuna e per certi versi uno scherzo fuori luogo perché ha toccato problemi delicati attinenti le fonti stesse delle legittimità della nostra Repubblica, una trasmissione che ha suscitato le proteste anche giustificate di larghe fasce dell'opinione pubblica, compresi gli alti vertici delle istituzioni parlamentari;

la stessa sensibilità, venata di stupore e di indignazione — spesso una indignazione affettata quando ci si è addirittura spinti a definire l'episodio « un atto al limite del delinquenziale » — è completamente mancata in altre occasioni e un

certo complice silenzio la dice lunga su certe proteste eterodirette, le quali fanno toccare con mano il criterio dei due pesi e delle due misure;

non una indignazione, non una protesta, non un grido di censura si sono levati dagli stessi ambienti quando altre trasmissioni televisive pubbliche, finanziate con il pubblico denaro, si sono prestate a veri atti di destabilizzazione dei poteri e delle istituzioni dello Stato spingendosi addirittura a demonizzare e criminalizzare i vertici delle Forze armate, e in particolar modo dell'Aeronautica, accusati di depistaggio, se non peggio, per le indagini della tragedia di Ustica (e le ultime informazioni provenienti dalla stessa Commissione bicamerale d'inchiesta — non sempre tenera verso gli uomini dell'Aeronautica — confermano l'estrema correttezza di comportamento di tutte le nostre Forze armate sull'intera vicenda);

non una voce si è levata quando *Samarconda* in diretta ha enfatizzato e quasi incoraggiato l'occupazione delle facoltà universitarie (questo oggi, mentre nel passato, sempre nel corso di trasmissioni in diretta, ha dimostrato al massimo la sua faziosità in tema di leva e di obiezione di coscienza, arrivando persino al tentativo di mettere in ridicolo coloro che nel dibattito sostenevano tesi diverse da quelle del conduttore); e non un gesto di pubblica indignazione si è avvertito quando *Telefono Giallo*, condotto da quel Corrado Augias che pure ha stigmatizzato *Mixer*, su falsi ha fabbricato e continua a fabbricare insinuazioni gratuite e diffamanti contro innocenti: montature scriteriate, ciniche e spregiudicate contro persone e istituzioni, nella cornice di processi-farsa che nulla hanno della serietà dei processi veri che si svolgono nei palazzi di giustizia. Processi-farsa nei quali si infangano a freddo con spudoratezza persone innocenti nei cui confronti non è stato neanche adombrato il benché minimo coinvolgimento anche indiretto e senza che si riesca a trovare lo strumento per cancellare quelle macchie indelebili che segnano a vita, essendo di

fatto impossibile il riscatto dall'infamia creata, qualche volta, come per gioco;

infine, gli stessi personaggi che hanno sollevato nuvole di proteste per *Mixer*, non avvertendo la minima reazione morale per trasmissioni più gravi, hanno accettato di fatto l'imbarbarimento della vita civile, esposta impunemente in processi di piazza dove si è perso il senso della netta separazione fra la sfera del diritto e quella dello spettacolo, esponendo senza una chiara garanzia i cittadini presi di mira a sospetti e accuse infondate davanti a milioni di telespettatori —:

quali valutazioni diano e quali provvedimenti vogliano adottare nei confronti di trasmissioni caluniose e destabilizzanti che a freddo e con cinismo calcolato, emulando nella disinformazione i *media* dei regimi totalitari hanno rasentato e rasentano di fatto i confini del codice penale: istigazione all'occupazione di pubblici locali, calunnia di innocenti, diffamazione degli uomini che in armi servono lealmente le istituzioni dello Stato, destabilizzazione delle istituzioni. (4-18181)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo ed il Governo non può non essere*

rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha preliminarmente riferito che il falso scoop di Mixer su presunti brogli elettorali nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946 non aveva alcuna intenzione scandalistica: la trasmissione, che riguardava un fatto lontano nel tempo ed ormai acquisito nella coscienza democratica della gente, voleva semplicemente far riflettere i telespettatori sull'importanza del ruolo che l'informazione televisiva riveste.

Per quanto attiene al contenuto della rubrica Samarcanda, andata in onda il 18 gennaio 1990, la concessionaria ha decisamente smentito che la stessa abbia, come asserito dall'interrogante, enfatizzato o addirittura incoraggiato l'occupazione delle facoltà universitarie; nel corso della trasmissione sono stati semplicemente effettuati dei collegamenti in diretta con le assemblee del movimento studentesco riunite nelle varie città d'Italia ed è stato consentito ai giovani di manifestare i loro problemi e le possibili proposte di soluzione.

La RAI, senza operare alcuna censura, si è limitata a fornire informazioni lasciando al pubblico la possibilità di giudicare i fatti esposti dai giovani e la validità del loro operato.

Quanto alla rubrica Telefono giallo, la concessionaria, nell'osservare che la genericità delle osservazioni non consente di fornire un puntuale riscontro, ha precisato di avvalersi, per la realizzazione della citata trasmissione, della partecipazione e della consulenza degli organi pubblici di volta in volta coinvolti (magistratura, polizia, vigili del fuoco, eccetera).

Anche per ciò che attiene alle affermazioni circa presunti atti di destabilizzazione dei poteri e delle istituzioni dello Stato, con particolare riferimento alle Forze armate, la concessionaria ha riferito che il generico riferimento a trasmissioni televisive pubbliche, senza una ulteriore indicazione della rubrica o del telegiornale che avrebbe mosso

le asserite accuse diffamatorie, non consentono di fornire una risposta pertinente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

GORGONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

al comune di Lecce in data 15 febbraio 1990 è pervenuta una istanza da parte della SIP (Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni - agenzia di Lecce) con la quale si chiedeva di esaminare rapidamente la pratica con la quale la Co.Ter.Co. di Roma chiedeva la concessione edilizia per la realizzazione « di un complesso immobiliare per uffici della SIP da adibire a direzione dell'agenzia di Lecce su un terreno di sua proprietà »;

da informazioni assunte risulterebbe che la Co.Ter.Co. di Roma sia una società costituita *ad hoc* fra il settembre e l'ottobre 1989 con un capitale sociale versato di lire 20 milioni e che la stessa società il 7 febbraio 1990, con atto del notar Biagio Di Pietro, avrebbe acquistato dal Credito popolare salentino un suolo per l'importo di lire 2 miliardi e mezzo sul quale dovrebbe sorgere il suddetto complesso immobiliare; che detto immobile di oltre 10 mila metri quadrati dovrebbe essere locato dalla SIP proprio per adibirlo per i propri uffici;

il consiglio comunale di Lecce, riunitosi in data 7 marzo 1990, anche per le eccezioni sollevate dall'interrogante, che è anche consigliere comunale, oltre che da altri consiglieri, non ha ritenuto di poter dar corso alla pratica proprio perché non conforme ai requisiti richiesti dalla legge (fra l'altro la SIP che sollecitava la concessione non risultava proprietaria del suolo perché intestato appunto alla Co.Ter.Co.) e il sindaco ha correttamente ritirato dall'ordine del giorno l'argomento —:

chi siano i titolari della società Co.Ter.Co., in favore dei quali la SIP stessa sollecitava dal comune di Lecce la conces-

sione per la costruzione del complesso immobiliare sopra indicato;

quali siano i criteri per i quali la SIP ha ritenuto di poter affidare alla neonata società il compito per realizzare il complesso immobiliare che doveva poi affittarsi;

quale sarebbe stato il costo della locazione e perché mai, visto che aveva scelto questa procedura, doveva prediligere una società neonata anziché società salentine o pugliesi già consolidate ed esperte nel settore dell'edilizia;

quali siano i criteri in base ai quali ha individuato, come confacente alle proprie esigenze, un costruendo edificio ancor oggi descritto solo in un progetto di larga massima e come potesse la SIP sapere che la Co.Ter.Co. (società sorta per costruire tale edificio) avrebbe realizzato il complesso secondo le effettive esigenze della SIP;

se non concordino con l'interrogante nella convinzione che la neonata Co.Ter.Co. sia nata ed abbia acquistato il suolo perché già sapeva a che cosa sarebbe servito e quali vantaggi economici avrebbe dato;

se si ritengano tali procedure conformi alle leggi e alle norme vigenti in tema di appalti e di opere pubbliche e se si ritenga che la SIP (ente a partecipazione pubblica che gestisce un pubblico servizio) possa operare svincolata da qualunque legge, norma o criterio di corretta amministrazione di pubblico denaro;

se per la costruzione di un edificio, per centrale telefonica, sempre in Lecce in via Giammatteo, per il quale è intervenuta approvazione ai sensi dell'articolo 1 - quarto comma - della legge 3 gennaio 1978, numero 1, da parte del consiglio comunale di Lecce del 7 marzo 1990, le procedure seguite siano uguali a quelle sopra indicate;

se, infine, quello di Lecce sia solo ed unico caso italiano o non faccia parte di quella pratica consolidata e malsana cui si

debba una volta per tutte porre fine, predisponendo direttive e regole precise ispirate alla trasparenza e alla corretta ed oculata gestione del denaro pubblico.

(4-18651)

*RISPOSTA. — L'acquisto del suolo di che trattasi è stato negoziato con il Credito Popolare Salentino dall'ingegner Bonifati, amministratore delegato della Bonifati SPA costruzioni generali di Roma, impresa che da decenni opera in tutta Italia nel settore delle costruzioni immobiliari ed in particolare in quello delle opere pubbliche.*

*La CO.TER.CO è stata costituita, su iniziativa dello stesso ingegner Bonifati, proprio in funzione dell'acquisto e della intestazione del suolo mentre la realizzazione del fabbricato per uffici SIP - una volta ottenuta la relativa concessione - è previsto sia eseguita dalla predetta società Bonifati SPA costruzioni generali.*

*L'ingegner Bonifati, ha precisato la SIP, venuto a conoscenza dell'esigenza della SIP di reperire una sede per la propria agenzia di Lecce e disponendo già della opzione per l'acquisto del suolo da parte del Credito Salentino, ha proposto alla concessionaria la locazione del fabbricato da costruire ad hoc sul suolo in parola ad un prezzo di lire 3,5 miliardi annui, determinato in relazione al valore commerciale del bene.*

*Data l'urgenza di poter disporre di un edificio idoneo ai propri fabbisogni la SIP ha sollecitato, in considerazione dell'utilità pubblica della realizzazione, il rilascio della concessione edilizia, concessione peraltro già richiesta dalla CO.TER.CO quale proprietaria del suolo.*

*Il progetto dettagliato del fabbricato in parola è stato redatto in base a disciplinare tecnico della stessa SIP, nella piena osservanza delle norme di cui al piano regolatore del comune di Lecce, e risponde, pertanto, pienamente alle esigenze della committente che non ha perciò ritenuto necessario esaminare soluzioni diverse.*

*Quanto alla costruzione di un edificio da adibire a centrale telefonica da collegare alla rete urbana di Lecce, si significa che la direzione regionale Puglia e l'agenzia SIP di Lecce, dopo aver esperito le necessarie inda-*

gini per il reperimento di un suolo su cui costruire il predetto edificio, hanno ritenuto opportuno l'acquisto di un suolo di proprietà della locale arcidiocesi.

La progettazione esecutiva e costruttiva dell'edificio è stata eseguita dalla Procogen SPA — che opera da secondo le specifiche tecniche SIP.

La concessionaria ha sottolineato, infine, che il ricorso all'applicazione della legge 3 gennaio 1978 n. 1 — articolo 1 — è stato determinato dalla necessità di soddisfare in tempi brevi le esigenze dell'utenza locale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

GUIDETTI SERRA e RUSSO SPENA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da sabato 17 maggio gli avvocati ed i procuratori legali dal circondario del tribunale di Caltagirone hanno sospeso tutte le udienze civili e penali;

causa dello stato di agitazione è stato il trasferimento di sei magistrati nell'arco di dieci mesi e dell'annunciato trasferimento di altri senza che si fosse provveduto alla sostituzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per rispondere alle legittime richieste degli avvocati del Foro Calatino;

con quali criteri sono stati trasferiti giudici e magistrati;

se ritenga presumibile che nel trasferimento di magistrati più che l'interesse al funzionamento della giustizia non siano prevalsi interessi clientelari.

(4-20137)

RISPOSTA. — Con riferimento alla situazione degli organicidei magistrati presso il tribunale, la procura della Repubblica presso il tribunale e la pretura circondariale di Caltagirone, si comunica che una parziale copertura dei posti attualmente vacanti è prevista tra l'11 ed il 16 maggio 1991, con l'immissione in possesso di uditori giudi-

ziari, e precisamente uno presso il tribunale, uno presso la procura della Repubblica presso il tribunale e due presso la pretura circondariale.

Le residue vacanze non sono state ancora pubblicate.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia: Martelli.

INGRAO e GHEZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1990 si aprirà a Bologna un processo penale nei confronti di 26 studenti universitari, accusati di aver « organizzato e promosso » determinate occupazioni della scorsa primavera riguardanti l'ateneo bolognese;

in realtà, non 26, ma migliaia di studenti hanno dato vita ad un grande movimento di massa, che ha interessato quasi tutte le università italiane;

le questioni poste dal movimento degli studenti (un reale diritto allo studio, il superamento della selezione sociale nell'accesso agli studi superiori, spazi di democrazia e di autogestione allo interno degli atenei, autonomia delle attività di formazione e di ricerca rispetto alla logica degli interessi privati dei grandi gruppi economici, trasparenza nei rapporti con la « committenza ») restano ancora senza risposta, con conseguenze dannose per tutta la vita del paese —:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro della pubblica istruzione siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quale giudizio essi esprimano circa le conseguenze dell'uso dello strumento giuridico penale nei conflitti di natura politica che riguardano il rapporto tra università e studenti;

se e quali atti intendano compiere per favorire finalmente, in particolare nell'università di Bologna, un confronto costrut-

tivo tra le autorità accademiche e gli studenti. (4-22281)

**RISPOSTA.** — *In relazione alle problematiche di carattere generale evidenziate nel documento ispettivo in esame si rinvia al complesso dei provvedimenti di riforma e degli interventi di gestione messi in essere da questo ministero, per l'adeguamento qualitativo e quantitativo del sistema universitario e per diritto allo studio (vedi in particolare l'allegata risposta alle interrogazioni in Aula del 16 febbraio 1990).*

*In relazione al procedimento penale specificato, instauratosi nei confronti di 26 studenti dell'ateneo petroniano, si chiarisce che il giudice delle indagini preliminari ha concluso dette indagini con una derubricazione dei reati ipotizzati a carico dei medesimi, derubricazione impugnata dal pubblico ministero presso il tribunale di Bologna.*

*I 26 studenti non possono essere assimilati alle centinaia e migliaia di altri studenti, universitari e non, che, fra il gennaio e il marzo 1990, hanno manifestato in varie città italiane rivendicando nuove leggi e nuove strutture per gli atenei.*

*Al riguardo giova qui far presente che:*

*1) i predetti studenti, hanno proceduto alle occupazioni prima di qualsiasi manifestazione di massa decidendo autonomamente, senza che vi fossero state preliminari assemblee per definire la linea da seguire. Le prime manifestazioni e le prime assemblee si sono avute soltanto dopo 4-5 giorni;*

*2) la linea scelta dai predetti studenti non è stata quella del dialogo con le autorità accademiche, che a Bologna hanno sempre manifestato una disponibilità, ma quella del blocco indiscriminato di alcune attività amministrative e di ricerca. Tutto ciò, anche se a Bologna, a differenza di altre sedi i gruppi studenteschi senza rappresentanti nel consiglio di amministrazione, hanno da almeno 3 anni, spazi a totale disposizione per le loro attività e la facoltà di utilizzare le aule universitarie, facoltà mai negata neppure nelle ore serali o in giornate in cui l'università non è aperta.*

*3) in particolare, oltre alla facoltà di scienze politiche e alle aule nelle facoltà di*

*lettere e filosofia, di magistero, di giurisprudenza, di scienze, sono state occupate, si ripete prima di qualsivoglia manifestazione o riunione di massa: a) l'ufficio esteri dell'università che è rimasto bloccato per 3 mesi, dal 22 gennaio al 10 aprile 1990, con gravissimi danni per i rapporti internazionali dell'ateneo, danni che a tutt'oggi non sono stati recuperati e che hanno portato fra l'altro fuori da Bologna studenti che in Bologna erano voluti venire con il programma Erasmo; b) il dipartimento di arti visive, anch'esso per quasi 3 mesi (dal 5 febbraio al 22 marzo 1990) divenuto totalmente inagibile per studenti e docenti e luogo di riunioni con danni gravi per l'uso della biblioteca e per l'attività scientifica dei ricercatori e dei laureandi;*

*4) in questa due luoghi l'occupazione, ha comportato danni, stimati per difetto, rispettivamente in circa lire 50 milioni (dipartimento arti visive) e in lire 30 milioni (ufficio esteri).*

*La vicenda è tanto più grave in quanto l'università aveva posto a disposizione degli occupanti spazi ulteriori al di fuori degli uffici per attività di riunione o di comunicazione impegnandosi a fornire gli strumenti richiesti (fax e fotocopiatrici), strumenti per altro già nella disponibilità degli studenti in quanto loro concessi in uso dalle facoltà di magistero, di lettere e di scienze politiche.*

*Da ultimo non sembra doversi provvedere ad interventi per favorire in seno all'ateneo petroniano un costruttivo confronto tra autorità accademiche e studenti, stante le molteplici iniziative che le medesime autorità hanno dimostrato per cercare un dialogo anche con coloro che tale dialogo hanno rifiutato.*

*Lo scrivente non può che auspicare pertanto che non abbiano più a verificarsi fatti come quelli avvenuti nell'ateneo di Bologna che hanno costretto, suo malgrado, il locale rettore a deferire all'autorità giudiziaria i succitati 26 studenti di quella università.*

**Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.**

LEONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli aderenti all'unione dei comunisti combattenti Fabrizio Melorio, Paolo Cassetta e Geraldina Colotti, condannati per partecipazione a banda armata e per l'attentato al consulente economico della Presidenza del Consiglio dei ministri Antonio da Empoli dalla Corte d'assise di Roma, sono stati scarcerati per il fatto che l'ordinanza di rinvio a giudizio fu depositata nella cancelleria dell'ufficio istruzione alle ore 19,30 del 22 luglio 1988, mentre il termine per tale atto, ai fini della scadenza dei termini della custodia cautelare, scadeva alle ore 14,00 dello stesso giorno;

tale fatto ha provocato sconcerto e preoccupazione nella pubblica opinione, attesa la pericolosità dei predetti —:

quali accertamenti siano stati compiuti per individuare i responsabili del ritardo nel deposito;

quali provvedimenti si intendano adottare nei loro confronti. (4-17881)

RISPOSTA. — *L'ordinanza in data 20 dicembre 1989, con la quale la corte d'assise di Roma — sezione III — ha rimesso in libertà i tre imputati del reato di cui all'articolo 306 del codice penale, per scadenza del termine di custodia cautelare nella fase istruttoria, risulta fondata sull'assunto che secondo l'articolo 181 del codice di procedura penale 1930 il termine per il compimento di qualsiasi atto processuale, proveniente da una delle parti o anche dallo stesso giudice, deve ritenersi maturato nel momento in cui l'ufficio viene chiuso al pubblico.*

*La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso proposto dalla procura della Repubblica di Roma, ha annullato la predetta ordinanza con sentenza in data 5 giugno 1990, argomentando che l'articolo 181 del codice di procedura penale 1930 è da ritenersi applicabile unicamente al compimento di atti del procedimento provenienti dalle parti, e non, quindi, ai provvedimenti di natura giurisdizionale. Questo ministero ritiene, al riguardo, che non sussistano nella fattispecie margini per una valutazione in*

*sede disciplinare, trattandosi di questioni di pura interpretazione di norme processuali.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

LEONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *l'Espresso* dell'8 luglio 1990 ha pubblicato un servizio dal titolo « *Puzza d'imbroglio* » relativamente all'« incredibile storia » dell'incenerimento di rifiuti ospedalieri affidati da diverse USL dell'Abruzzo alla clinica privata Villa Serena di Città Sant'Angelo (Pescara), ed effettuato in una « zona ad alta densità abitativa » ed all'interno della clinica, a diretto contatto con i degenti;

i dettagliati elementi riportati nel servizio, in particolare il velocissimo affidamento dello smaltimento dei rifiuti, in soli sei giorni, alla casa di cura Villa Serena di Città Sant'Angelo, nonché l'autorizzazione all'apertura di un secondo impianto di incenerimento, destano consistenti dubbi sulla legalità degli atti e dei provvedimenti adottati dalla regione Abruzzo, dalle USL interessate ed in particolare dalla USL di Pescara, sui controlli effettuati sugli atti dal Commissario di Governo, nonché sulla opportunità dell'affidamento ad una clinica privata dell'incenerimento dei rifiuti, prodotti da ospedali pubblici, quando questi stessi o altre strutture pubbliche potevano essere opportunamente attrezzati allo scopo;

si tratterebbe per la clinica Villa Serena di un lucroso affare di svariati miliardi in relazione alla quantità dei rifiuti conferiti ed al costo unitario per lo smaltimento, di gran lunga superiore (10-15 volte) a quello praticato presso altri impianti (oltre lire 5.000 al Kg.);

« a gestire l'intera operazione » sarebbe l'« assessore all'ecologia della regione Abruzzo Piero D'Andreamatteo, socialista », che ricopre anche l'incarico di

« capogruppo del PSI alla USL di Pescara », il cui fratello, segretario provinciale del PSI, è membro del comitato di gestione della stessa USL;

a seguito del servizio pubblicato dall'*Espresso*, secondo altre notizie stampa, la direzione della clinica avrebbe manifestato l'intenzione di cessare immediatamente l'attività di incenerimento, prima ancora della scadenza dell'autorizzazione, prorogata più volte, sino ad ottobre 1990, quasi fosse seccata o le fosse stato imposto di bruciare rifiuti ospedalieri di altri presidi sanitari, ricavandone elevatissimi utili, per quanto svariate sembrano essere le attività economiche, non solo sanitarie, che ruotano attorno a Villa Serena e che dipendono da commesse o da autorizzazioni della pubblica amministrazione;

ancora una volta, il contribuente italiano è costretto a subire vessazioni, irregolarità e spreco di pubblico denaro secondo un modello ormai invalso nelle regioni meridionali, anche in quelle, come l'Abruzzo, apparentemente non ancora interessate da fenomeni degenerativi e malavitosi —

quali iniziative intendano adottare allo scopo di:

controllare se l'autorizzazione della regione Abruzzo del 20 aprile 1989 alla clinica Villa Serena sia regolare e sia stata quindi rilasciata nel rispetto dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987;

verificare come e se sono stati « acquisiti e valutati tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto » e quindi dell'impianto di incenerimento « con le esigenze ambientali e territoriali »;

verificare se, a norma della legge n. 615 del 1966, articolo 20 e del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1978, n. 322, articolo 5, sono stati fissati e rispettati i limiti alle emissioni e se l'impianto di incenerimento era e sia conforme a legge; e per quale ragione sia stato autorizzato un secondo impianto all'interno della clinica;

verificare se risponde al vero che sia stato disatteso il parere del comitato degli esperti (legge regionale n. 60 del 1985), in particolare nella disposizione che limita la facoltà di « termodistruzione » ai rifiuti prodotti unicamente dalla clinica;

verificare, altresì, se il fratello dell'assessore regionale all'ecologia D'Andrea-matteo, nella sua qualità di componente del comitato di gestione della USL di Pescara abbia concorso alla deliberazione per il conferimento dei rifiuti ospedalieri alla clinica;

verificare se gli esorbitanti costi per l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, praticati dalla clinica Villa Serena, non concretizzino un danno di rilevante entità per l'erario, e se non vi siano in relazione a tale operazione ingiustificati arricchimenti;

verificare a quanto ammonti il costo dell'impianto di incenerimento, l'incasso realizzato dalla clinica dall'aprile 1989 e di quanti miliardi sia l'utile derivante dall'attività di incenerimento,

per sapere, in particolare:

quali iniziative i Ministri dell'ambiente e della sanità intendano assumere per controllare la regolarità dell'iniziativa in tutti gli aspetti;

se il Ministro di grazia e giustizia è a conoscenza di iniziative assunte dall'autorità giudiziaria in relazione ai fatti riferiti nell'articolo citato;

se il Ministro delle finanze intenda disporre accertamenti della Guardia di finanza per verificare se vi siano stati illeciti arricchimenti, irregolarità ed evasioni fiscali nelle operazioni citate nell'articolo. (4-20730)

RISPOSTA. — *La regione, nel mese di marzo 1989, provvedeva a revocare, per gravi violazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, l'autorizzazione concessa alla ditta Maio Guglielmo Srl con sede in Atesa (Chieti) per*

*l'effettuazione del servizio di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri, per cui si è venuta a creare una situazione di emergenza per le unità locali sociosanitarie (ULSS) della provincia di Pescara.*

*Rilevata l'oggettiva carenza nella regione di impianti pubblici in grado di soddisfare le esigenze di smaltimento dei rifiuti ospedalieri, in considerazione dell'urgenza di provvedere alla termodistruzione dei rifiuti non immagazzinabili, le tre (ULSS) della provincia hanno deliberato di affidare il servizio in parola alla casa di cura Villa Serena di Città Sant'Angelo, che ha a disposizione un impianto idoneo e regolarmente autorizzato dalla regione Abruzzo a provvedere alla termodistruzione dei rifiuti ospedalieri prodotti da strutture sanitarie. Detta autorizzazione è stata rilasciata nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 3-bis della legge 19 ottobre 1987, n. 441, essendo, tra l'altro, stata indetta l'apposita conferenza dei servizi, prevista da quella normativa, che ha fornito parere favorevole relativamente all'esercizio dell'inceneritore.*

*Si precisa, al riguardo, che in quella sede alcuni membri del comitato tecnico degli esperti, che fanno parte quali componenti della predetta conferenza, si sono dichiarati dell'avviso che l'impianto dovesse essere autorizzato a funzionare per lo smaltimento dei soli rifiuti ospedalieri prodotti dalla clinica Villa Serena. Ma la giunta della Regione Abruzzo ha ritenuto che tale limitazione avrebbe comportato la paralisi funzionale di taluni ospedali, non in grado di provvedere direttamente allo smaltimento dei rifiuti prodotti.*

*La predetta casa di cura è stata, comunque, obbligata dalla giunta della regione a contenere le emissioni in atmosfera e a dotarsi all'uopo di appositi strumenti di controllo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203. Anche la ULSS di Pescara ha deliberato, con provvedimento del comitato di gestione n. 722 del 4 aprile 1989, l'affidamento di tale servizio a Villa Serena.*

*Il signor Paolo D'Andreamatteo, componente del comitato di gestione, non ha preso parte alla votazione della delibera predetta, in quanto non presente alla seduta tenutasi il 4*

*aprile 1989; egli, tuttavia, ha partecipato all'adozione della delibera n. 1467, assunta dal comitato di gestione il 13 giugno 1989, con cui è stata perfezionata la precedente delibera n. 722.*

*Le tariffe richieste dalla casa di cura Villa Serena per l'espletamento del servizio di smaltimento dei rifiuti ospedalieri risulterebbero, secondo quanto acclarato dal comando gruppo guardia di finanza di Pescara, inferiori di circa il 20 per cento alle tariffe richieste dalla ditta Maio per il medesimo servizio; tali costi, ha precisato il predetto comando, non sono praticati a peso, bensì a litri di rifiuti contenuti in scatoloni standard.*

*La ULSS di Pescara, dal canto suo, ha dichiarato di aver sostenuto, a parità di quantità di rifiuti smaltiti e di durata del periodo considerato, una spesa annua pari a circa 665 milioni di lire quale corrispettivo per il servizio di smaltimento effettuato dalla ditta Maio, laddove ha corrisposto una somma pari a lire 630 milioni per l'attività di termodistruzione dei rifiuti effettuata dalla casa di cura Villa Serena, cui vanno, però, aggiunti i costi sostenuti per l'acquisizione di contenitori speciali, ammontanti a 100 milioni di lire.*

*La casa di cura Villa Serena ha, nell'anno 1989, conseguito ricavi ammontanti a lire 1.147.675.750 per l'attività di incenerimento dei rifiuti ospedalieri per conto terzi.*

*La prefettura di Pescara ha precisato che da accertamenti svolti dai competenti organi preposti al controllo della osservanza della normativa fiscale e penale in materia, non sono emerse irregolarità relative alle operazioni di incenerimento.*

**Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.**

**MACCHERONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

*i motivi per i quali dopo pochi giorni dall'inaugurazione del tratto della superstrada Firenze-Pisa-Livorno che va da Marcignana a S. Miniato in provincia di Pisa si sono verificati gravissimi dissesti tali da imporre la chiusura del traffico per un lunghissimo tempo;*

quali sono state le cause in rapporto all'uso dei materiali, all'esecuzione dei lavori rispetto al capitolato d'appalto, se vi sono stati subappalti e lo stato dei pagamenti all'impresa;

se risulta all'interrogato che, come riportato dalla stampa su quest'argomento la magistratura ha aperto un'indagine.  
(4-12543)

**RISPOSTA.** — *Gli inconvenienti evidenziati riguardano il quinto lotto della strada di grande comunicazione Firenze - Pisa - Livorno, dalla località Marcignana (Ponte a Elsa) a San Miniato, ricadente in provincia di Pisa. I lavori di costruzione di detto lotto furono eseguiti dall'impresa STEIAM con esclusione dei lavori della sovrastruttura stradale, i quali furono in seguito eseguiti dall'impresa INC di Torino.*

*A seguito dell'apertura al traffico avvenuta il 20 aprile 1985, si manifestarono gravi dissesti nella pavimentazione stradale che ne imposero la totale chiusura. L'azienda nazionale autonoma delle strade dispose una inchiesta tecnico-amministrativa, che riferì le cause del dissesto a fattori diversi, tra cui la non buona esecuzione della pavimentazione stradale: conseguentemente, l'azienda ordinò all'impresa INC di Torino il rifacimento di tutta la pavimentazione stradale. Da parte della magistratura di Pisa venne aperta una indagine giudiziaria, che è tutt'ora in corso.*

*I lavori di rifacimento della pavimentazione, assieme ad altri lavori ritenuti necessari per completare l'opera, furono ultimati entro il luglio 1989, con riapertura al traffico del lotto il 13 dello stesso mese.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**MACERATINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Antonio Luciano Giacco, nato a Papanice di Crotone il 12 febbraio 1954 ha proposto in data 2 maggio 1982 ricorso alla Corte dei conti avverso il

decreto n. 35 del 12 febbraio 1982 — posizione n. 912691 del Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, divisione undicesima;

con l'anzidetto ricorso il predetto signor Giacco ha chiesto la revoca del menzionato decreto del Ministero della difesa e la concessione della pensione privilegiata;

il ricorrente attende giustizia dal lontano 1982 —:

quale sia stato — se c'è stato — l'esito del ricorso alla Corte dei conti di che trattasi, e, ove il ricorso non sia stato ancora deciso, cosa intenda fare il Governo perché la pratica di pensione del signor Giacco venga sollecitamente definita.

(4-22101)

**RISPOSTA.** — *Il ricorso presentato dal signor Antonio Luciano Giacco alla Corte dei conti, per la revoca del decreto n. 35 del 12 febbraio 1982 del Ministero della difesa, risulta pendente presso la procura generale della Corte stessa per la relativa istruttoria.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

**MACERATINI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riferito dagli organi di stampa, la distribuzione della corrispondenza per la cittadina laziale di Rocca Priora avviene con 24 ore di ritardo;

ciò sembra sia dovuto alla iniziativa, assunta dalla amministrazione delle poste, di eliminare alcuni furgoni, facendo allungare il percorso ad altri che arrivano in paese verso le 11 e le 12, quando cioè i partalettere sono già partiti per la distribuzione giornaliera;

i malcapitati utenti sono così costretti a ricevere, col sistematico ritardo di un giorno, espressi, raccomandate e persino i quotidiani —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia immediatamente ripristinato il precedente servizio che permetteva agli abitanti di Rocca Priora di disporre di servizi postali non « in differita ».

(4-22651)

**RISPOSTA.** — *Dal 22 ottobre 1990 è in corso, nella provincia di Roma, la sperimentazione di una nuova organizzazione dei trasporti postali finalizzata al potenziamento ed al miglioramento del servizio.*

*Il nuovo sistema, infatti, prevede due partenze giornaliere — anziché una, come avveniva in passato — dei furgoni postali i quali, partendo dal centro di meccanizzazione postale di Roma — San Lorenzo raggiungono tutti gli uffici della provincia, seguendo 21 diversi itinerari. Il primo furgone raggiunge le località al mattino e provvede alla consegna della corrispondenza in arrivo, mentre il secondo, che arriva nel pomeriggio, provvede al ritiro della corrispondenza in partenza.*

*A seguito di siffatta organizzazione il numero dei mezzi utilizzati è aumentato, mentre i singoli itinerari non sono stati prolungati ma, ove necessario, sono stati modificati per servire in anticipo le località interessate.*

*Nello specifico caso di Rocca Priora i due transiti sono previsti alle ore 9 ed alle ore 14; alcuni inconvenienti e ritardi verificatisi nella fase di avvio del nuovo sistema sono dipesi, in parte, proprio dall'introduzione delle innovazioni, ma in prevalenza sono stati determinati dai rallentamenti e dalle deviazioni imposte dai lavori che interessano la costruzione della terza corsia del grande raccordo anulare. Dopo aver apportato gli opportuni correttivi la situazione appare attualmente normalizzata ed, invero, il passaggio dei furgoni avviene all'orario previsto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**MACERATINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato dagli organi di stampa, molte strutture scolastiche in provincia di Frosinone stanno evidenziando carenze di ogni tipo;

in tal senso basti ricordare: la lotta dei genitori della scuola elementare di Veroli nei confronti del disinteresse comunale per lo scarso funzionamento dell'impianto elettrico e di riscaldamento e per gli intonaci che continuano a crollare con grave pericolo per tutti; la caccia al « topo » della media « Gizzi » di Ceccano e lo « sciopero » degli studenti dell'ITIS per l'elettronicae dell'ITC per ragionieri di Ferentino, che sono stufo di dover seguire le lezioni nel gelo più totale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per avviare una seria risistemazione dei plessi scolastici ciociari con particolare riferimento ai casi sopramenzionati.

(4-22726)

**RISPOSTA.** — *Le carenze segnalate, a proposito di alcuni edifici scolastici in provincia di Frosinone, sono state tempestivamente rappresentate ai competenti enti locali per sollecitarne i necessari interventi.*

*Tali interventi sono stati, in parte, già attuati, come risulta dalle notizie fornite dal provveditore agli studi di Frosinone il quale ha riferito che l'impianto elettrico della scuola elementare di Veroli è stato riparato in tempi brevi e che l'impianto di riscaldamento funziona al momento regolarmente, in attesa, peraltro, che il comune provveda al rifacimento degli intonaci, l'ufficio tecnico erariale ha escluso che allo stato attuale sussistano pericoli per gli scolari.*

*Specifiche iniziative sono state inoltre adottate anche per la scuola media Gizzi di Ceccano che è stata prontamente disinfestata e derattizzata nonché per l'istituto tecnico per l'elettronica di Ferentino, il cui impianto di riscaldamento è stato, dopo alcune difficoltà iniziali, regolarmente riattivato; la nuova sede dell'istituto in parola, tuttora in fase di costruzione dovrebbe rendersi disponibile entro il 1992.*

*Dalle medesime notizie risulta, altresì, che la questione relativa al riscaldamento è stata positivamente superata anche per gli alunni*

dell'istituto tecnico commerciale di Ferentino il quale peraltro dovrebbe trovare una più adeguata sistemazione nell'attuale sede del suindicato istituto per l'elettronica, non appena quest'ultimo potrà essere ospitato nell'edificio attualmente in costruzione, come dianzi accennato.

Si fa presente, ad ogni modo, che per l'eliminazione di eventuali ulteriori carenze, i suindicati comuni potranno chiedere di usufruire delle provvidenze poste a disposizione degli enti locali — per interventi urgenti in materia di edilizia scolastica — con il decreto legge n. 425 del 31 dicembre 1990, emanato in attesa che l'intera materia venga compiutamente disciplinata, attraverso un'apposita legge-quadro, il cui schema è stato già elaborato da questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MANGIAPANE, ANGELINI GIOR-DANO, RIDI e STRADA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che le associazioni dei consumatori e degli utenti hanno espresso preoccupazioni in ordine alle ventilate ipotesi di provvedimenti di aumento delle tariffe telefoniche sollecitati dalla Sip, che potrebbero esseredisposti nella disattenzione delle vacanze del mese di agosto — se ritenga di non dovere autorizzare alcun adeguamento tariffario dei servizi telefonici, fino a quando la Commissione trasporti della Camera dei deputati non abbia completato l'indagine conoscitiva in corso sui costi dei servizi di poste e di telecomunicazione rapportati allo sviluppo dei sistemi europei che sono più efficienti e meno costosi di quelli italiani. (4-21140)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 50 della vigente convenzione fra il Ministero e la SIP, si è proceduto, d'intesa con il comitato interministeriale prezzi e di concerto con il Ministero del tesoro, alla verifica della congruità delle tariffe e dei canoni in relazione ai costi effettivi del servizio, veri-

fica che si è conclusa con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1991 che prevede un adeguamento delle tariffe telefoniche nazionali a far data dal 16 gennaio 1991.

Appare in proposito utile sottolineare che la SIP, nell'intento di soddisfare le esigenze di crescita quantitativa e qualitativa del servizio e di portare il livello del sistema delle telecomunicazioni italiane al pari di quello dei principali gestori europei, si è impegnata nella realizzazione di un programma di investimenti volti all'ammodernamento delle reti e delle apparecchiature: ai circa 8 mila miliardi — di cui 2.900 destinati all'ammodernamento delle strutture telefoniche nelle aree meridionali — stanziati nel 1989 si aggiungeranno, nel quadriennio 1990-1993, oltre 36 mila miliardi.

I competenti organi di questa amministrazione ed il CIP, considerato che l'ultimo aumento delle tariffe telefoniche nazionali risaliva al 1° gennaio 1986, hanno ritenuto di autorizzare l'adeguamento tariffario in questione in modo da salvaguardare l'equilibrio gestionale della società telefonica e consentire alla stessa di proseguire nel citato programma di investimenti.

Occorre, infine, rilevare che è da tempo all'attenzione degli organismi competenti il problema della ristrutturazione delle tariffe; ed infatti, nel piano nazionale delle telecomunicazioni 1988/97 è stata evidenziata l'opportunità di adottare una politica che modifichi l'attuale struttura delle tariffe stesse, in modo da porre in stretta correlazione il costo e la tariffa di ogni singolo tipo di prestazione, secondo il principio dell'autofinanziamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MANGIAPANE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il ministero in indirizzo aveva da anni programmato la costruzione di una casa circondariale nel comune di Mistretta (ME) e dall'amministrazione comunale era stata assegnata l'area edificabile necessaria

in zona alberata e con ampi spazi destinati all'attività rieducativa;

invece ora si è avuta notizia dell'orientamento del ministro di trasferire il finanziamento in altro comune —:

se risponde a verità tale notizia;

nel caso affermativo se non intenda modificare detto orientamento penalizzante nei confronti di un comune delle aree interne della Sicilia che sta pagando la sua emarginazione con un tasso di emigrazione di oltre il 50 per cento e la cui popolazione residente attende la realizzazione della casa circondariale anche come occasione di lavoro e di economia indotta. (4-23473)

RISPOSTA. — *Il comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nella seduta del 22 novembre 1990, ha deliberato di realizzare un nuovo istituto penitenziario in Patti anziché in Mistretta, in quanto più conveniente per l'amministrazione, sia per le maggiori esigenze detentive della zona, sia per il migliore collegamento stradale e ferroviario della città di Patti rispetto a quello di Mistretta. Tale decisione è stata formalizzata con decreto interministeriale del 20 dicembre 1990.*

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

MASINI, ANGELINI e BULLERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da anni la strada statale n. 310 Bidentina (Forlì) è in attesa di riadeguamento e di sistemazione; in particolare per il tratto denominato « via Decio Raggi », nel comune di Forlì, dopo lungo tempo 2 anni fa sono state espletate tutte le procedure per l'appalto dei lavori di sistemazione, allargamento e variante in località Carpena da parte dell'ANAS;

a tale opera il comune di Forlì ha concorso con 2 miliardi già versati;

all'inizio del 1988 la ditta vincitrice dell'appalto dei lavori ha sospeso i lavori per difficoltà economiche e finanziarie;

risulta che l'ANAS non abbia ancora provveduto ad espletare gli atti necessari per la sostituzione della ditta;

tale annosa situazione sta producendo conseguenze pesantemente negative sul piano sociale, economico per l'intera collettività forlivese —:

quali siano le ragioni di tale incredibile ritardo e quali interventi il ministro intenda adottare perché i lavori possano finalmente essere avviati. (4-14028)

RISPOSTA. — *Gli interventi di adeguamento e di ristrutturazione della strada statale 310 del Bidente, fra i chilometri 83,684 e 88,300, in località Decio Raggi, sono in fase di realizzazione, dopo essere state superate le difficoltà che avevano fatto rinviare a suo tempo l'inizio dei lavori.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MASSANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

premesso che risulta che sono state rivolte scuse all'onorevole La Malfa dal direttore generale della Rai Gianni Pasquarrelli e dal presidente della Rai Enrico Manca per i giudizi « offensivi » formulati dal conduttore della trasmissione *Uragano*, Piero Vigorelli (che avrebbe accusato il segretario repubblicano di essere non « un buon politico ma un buon politicante »);

se risulti che analoghe scuse direttore e presidente della Rai abbiano presentato all'onorevole Rauti per il commento televisivo di Vittorio Orefice sulle dichiarazioni rese nel corso del TG Uno serale del 4 marzo. (4-19213)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza*

dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi, quindi, di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interpellare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che, dall'esame della registrazione del commento del giornalista Vittorio Orefice, andato in onda nel corso del TG1 del 4 marzo 1990, è risultato che il medesimo corrispondente, dopo aver riferito il discorso dell'onorevole Rauti, ha accennato allo spostamento a sinistra del Movimento sociale italiano ed alla presentazione in alcune città, di liste senza il simbolo del partito, aggiungendo « Ma quanti partiti che vogliono cambiare! ».

Si precisa, comunque, che al momento in cui è stata trasmessa l'intervista cui fa riferimento l'interrogante, la materia della rettifica era regolata dall'articolo 7 della citata legge n. 103 del 1975 che stabiliva che chiunque si ritenesse leso, da un punto di vista materiale o morale, da trasmissioni contrarie a verità poteva chiedere che fosse trasmessa apposita rettifica, presentando richiesta al direttore della rete radiofonica o televisiva o al direttore del telegiornale o del radiogiornale nei cui programmi la trasmissione da rettificare si era verificata, e che nel caso in cui tale richiesta non fosse stata

ottemperata la competenza a decidere della questione era del giudice ordinario; ciò escludeva, pertanto, qualsiasi possibilità di intervento da parte del Governo.

Nel significare, infine, che le espressioni usate non sono state considerate dalla RAI offensive o lesive nei confronti del citato parlamentare, si fa presente che nessuna richiesta di rettifica è stata avanzata dall'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MATTEOLI, FINI, PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il professor Franco Iacullo ha denunciato di aver sottoscritto una dichiarazione falsa contro la professoressa Annunziatina Rossi, estortagli dal preside dell'istituto magistrale di Capua, Felice Vairo;

il Vairo ha utilizzato la dichiarazione estorta allo Iacullo per perseguire con particolare accanimento la professoressa Rossi, « rea » di non aver voluto aderire alle richieste del suddetto preside di promuovere alunni, qualunque fosse stato l'esito degli scritti e degli orali;

la professoressa Rossi, con il suo comportamento, è stata per tutti i discenti esempio di giustizia, coerenza, compostezza e dirittura morale;

la professoressa Rossi ha ritenuto opportuno inoltrare alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere una denuncia per i gravi ed inauditi reati commessi dal preside Vairo, denuncia che, senza alcuna motivazione, è stata inspiegabilmente archiviata dal magistrato Renzulli;

il preside Vairo, forte di appoggi politici a livello familiare, della connivenza del provveditore agli studi Carfagna e della accondiscendenza dell'ispettore ministeriale Scognamiglio, ha tentato di far condannare la professoressa Rossi, continuando la persecuzione, alla « morte bian-

ca », deferendola, ma con esito negativo, alla commissione medico-collegiale;

il dolore recato alla professoressa Annunziatina Rossi con la persecuzione è stato tale da provocare il decesso della stessa:

considerato che è inammissibile ed inaccettabile che, per l'inqualificabile comportamento del preside Vairo, in una comunità educante quale dovrebbe essere anche l'istituto magistrale di Capua, vengano « impartiti » insegnamenti di tale bassezza morale ed umana —:

quale valutazione diano dei fatti, così gravi ed infamanti, accaduti presso l'istituto magistrale statale « Salvatore Pizzi » di Capua;

anche per riverire la memoria della professoressa Annunziatina Rossi, che durante tutto l'arco della sua vita ha nobilitato la scuola prima come discente e dopo come docente, se intendano intervenire per evitare che con la morte della stessa si insabbi tutta una vicenda che non fa certo onore alla scuola tutta;

quali provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza, intendano assumere nei confronti del preside Vairo, reo di aver estorto una falsa dichiarazione al professor Iacullo e di aver utilizzato la stessa per perseguire la professoressa Rossi;

quali iniziative intendano inoltre prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, nei confronti del magistrato Renzulli, del provveditore Carfagna e dell'ispettore ministeriale Scognamiglio, dimostratisi, a dir poco, troppo benevoli ed accondiscendenti verso il Vairo. (4-16295)

**RISPOSTA.** — *Premesso che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel corso di due adunanze svoltesi, rispettivamente, il 19 aprile 1989 e il 21 luglio 1989, non ha ravvisato elementi tali da giustificare l'accoglimento delle rimostranze formulate dall'interessata con due distinte impugnative, si fa presente che il Ministero, al fine di chiarire ulteriormente i vari aspetti della vicenda di cui è cenno nell'interrogazione — con parti-*

*colare riferimento ai rapporti che erano venuti ad instaurarsi tra la docente ed il capo di istituto — aveva affidato ad un ispettore centrale l'incarico di effettuare una nuova visita ispettiva presso la scuola. La suddetta visita non fu, tuttavia, effettuata in quanto, pochi giorni prima che l'ispettore si accingesse a compierla, giunse la notizia del decesso della docente medesima.*

*Si deve, ad ogni modo, osservare che, allo stato attuale non sono stati ravvisati abusi o irregolarità procedurali da addebitare al preside Vairo, dal momento che siffatta eventualità viene esclusa sia dagli elementi informativi già acquisiti, sia dalle considerazioni a suo tempo svolte dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione sia infine, dagli accertamenti eseguiti, in sede locale dal provveditore agli studi di Caserta, il quale, nell'assicurare di non avere mai avuto connivenza con il suddetto preside, ha decisamente escluso che il decesso della professoressa Rossi sia conseguenza dei presunti torti subiti.*

*Dal proprio canto il Ministero di grazia e giustizia, cui sono stati chiesti elementi di competenza, ha reso noto che gli atti del procedimento penale, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati archiviati, su conforme richiesta della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dalle cui motivazioni si rileva, tra l'altro, l'avviso che le affermazioni degli interessati sono state frutto del modo esasperato con il quale questa vicenda è stata vissuta ed anche del mutevole atteggiamento del professore Iacullo di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.**

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il direttore della clinica pediatrica dell'università di Pisa è stato condannato unitamente ad altri medici per abuso di atti d'ufficio avendo, durante un concorso per associati, resi noti in anticipo i temi di esame — poiché il direttore in appello, si è visto confermare oltre alla reclusione l'interdizione dai pubblici uffici, se ritenga

che possa continuare a svolgere la funzione di direttore della clinica pediatrica dell'università di Pisa. (4-20759)

RISPOSTA. — *I professori Rolando Bulgarelli ed Enrico Bottone, rispettivamente professore fuori ruolo e professore ordinario di clinica pediatrica presso le università di Genova e di Pisa, già condannati in primo grado, la VI sezione penale della Corte suprema di cassazione, nella citata udienza, ha annullato, senza rinvio, la sentenza in grado di appello per essersi il reato estinto per effetto di amnistia (decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 1990).*

*Si rende, altresì, noto che per quanto concerne la posizione del professore Enrico Bottone, lo stesso a decorrere dal 1° novembre 1990 non ricopra più l'ufficio di direttore dell'istituto di clinica pediatrica della facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo di Pisa.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MELLINI e VESCE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica. — Per sapere:*

*quali sono le circostanze ed i motivi che hanno determinato il distacco della dottoressa Margherita Pescatore, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, presso altro ente dello Stato;*

*quale sia tale ente, e quali le funzioni presso di esso svolte dalla suddetta dipendente, che hanno reso indispensabile il distacco. (4-17383)*

RISPOSTA. — *La professoressa Margherita Pescatore, docente di ruolo dell'istituto professionale Garrone di Roma, fu a suo tempo comandata presso la Corte costituzionale, quale segretaria del giudice costituzionale dottor Guglielmo Roehrsen, ai sensi dell'articolo 14 — ultimo comma — della legge 11 marzo 1953, n. 87 e fu mantenuta in tale posizione sino a tutto il periodo di durata in carica del medesimo giudice.*

*Successivamente, su richiesta del suindicato organo, la stessa docente fu nuova-*

*mente comandata, prima come segretaria particolare del giudice costituzionale Francesco Saia e poi presso la segreteria del giudice costituzionale Antonio Baldassare, ai sensi della citata legge n. 87 del 1953 e della legge 18 marzo 1958, n. 265 — articolo 4.*

*In relazione alle richieste come sopra formulate ed alle esigenze con le stesse rappresentate questo Ministero non ha ravvisato motivi validi per ricusarle, considerato che l'ipotesi del comando presso la Corte costituzionale è esplicitamente previsto dalla summenzionata normativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MONTANARI FORNARI, BERNASCONI, MAINARDI FAVA e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*dal luglio 1985 all'ospedale provinciale di Piacenza è stata chiusa la divisione di malattie infettive, in considerazione della grave precarietà degli edifici allocati nel vecchio nucleo ospedaliero. Tale divisione rappresentava l'unico riferimento per il territorio provinciale;*

*contestualmente a tale provvedimento la U.S.L. n. 2 di Piacenza ha avviato la progettazione per la costruzione di edifici che dovrebbero integrarsi con quelli del costruendo nuovo ospedale, al fine di collocarvi una divisione di infettivologia come previsto dagli standards del piano sanitario regionale;*

*per la costruzione dei nuovi edifici e per la dotazione di attrezzature la regione Emilia Romagna aveva previsto lo stanziamento di 8 miliardi di lire;*

*intralci procedurali non hanno consentito a tutt'oggi di avviare tale progetto;*

*nelle more della costruzione di una nuova divisione, la U.S.L. n. 2 decideva il riattamento dei locali dove attualmente è allocato il reparto di malattie infettive, anche se non ritenuti idonei a ospitare il*

numero di posti letto, le attività ambulatoriali e di laboratorio previsti dal piano di soccorso regionale;

dal 1985 ad oggi presso l'ospedale ha funzionato una sola attività ambulatoriale e di laboratorio con organico peraltro sotto dimensionato, se si considera che in aggiunta alla patologia « tradizionale » sono stati ben 700 i pazienti sieropositivi per HIV seguiti con la diagnosi fino al momento dell'eventuale ricovero;

i pazienti hanno dovuto essere inviati agli ospedali di Parma, Pavia, Cremona, Brescia, Busto Arsizio, Alessandria, con comprensibile disagio per loro e con la conseguente riduzione della casistica seguita;

la regione Emilia Romagna, seguendo le disposizioni della legge n. 135 del 5 giugno 1990, che prevede programmi di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'A.I.D.S. ha provveduto ad inviare al Ministro della sanità la progettazione per la costruzione e per la dotazione di attrezzature per il funzionamento di una divisione adeguata agli standards previsti dal piano sanitario regionale;

la legge n. 135, che è stata ritenuta dal Governo adeguata ad affrontare l'emergenza A.I.D.S. in tempi brevi, ha invece creato nuovi vincoli e ritardi anche per soluzioni temporanee, come il completamento delle strutture del vecchio reparto e l'adeguamento degli organici;

nel frattempo è giunta a conclusione la ristrutturazione del reparto all'interno dell'ospedale, la cui riattivazione potrebbe consentire soluzioni, seppure parziali, utili ad affrontare la gravissima situazione che si è determinata —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire urgentemente:

1) per rendere possibile l'immediata riapertura del reparto ristrutturato con il finanziamento per le attrezzature diagnostiche, già richieste;

2) per favorire la costruzione di una struttura definitiva per la divisione di malattie infettive. (4-21931)

*RISPOSTA. — L'articolo 2, comma 2, della recente legge 5 giugno 1990, n. 135, in esso richiamata, prevede che le regioni e le province autonome determinino e comunichino a questo Ministero, entro il termine perentorio ivi fissato, la distribuzione e la localizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture inerenti ai reparti di malattie infettive ed agli altri reparti, comunque, particolarmente impegnati nella lotta contro l'AIDS, secondo le prescrizioni desumibili dal relativo articolo 1, comma 1, lettera b).*

*Risponde al vero che la regione Emilia-Romagna si sia, in tal senso, tempestivamente attivata, provvedendo regolarmente, entro il previsto termine perentorio, a notificare a questo Ministero detto programma di interventi, che comporta la realizzazione presso l'ospedale civile di Piacenza, per il fabbisogno della provincia, di 36 posti-letto in regime ordinario e di 6 posti-letto in regime di day-hospital. Secondo lo spirito e le stesse previsioni della legge vi sono, quindi, tutte le premesse per consentire a questo Ministero attraverso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), secondo la procedura del comma 3 del già citato articolo 2 della legge n. 135 del 1990, una rapida definizione dei relativi finanziamenti.*

*È doveroso chiarire, tuttavia, che — contrariamente a quanto adombrato nell'interrogazione — il summenzionato programma della regione Emilia-Romagna non comprende alcuna richiesta in qualche modo riferibile alla fornitura di attrezzature diagnostiche. Per tale aspetto, comunque, come per i paralleli interventi diretti a favorire la costruzione di una struttura definitiva per la divisione di malattie infettive — secondo l'auspicio espresso nell'interrogazione — si deve ricordare che la legge n. 135 del 1990, più volte citata, si è limitata ad accelerare le procedure per gli interventi urgenti intesi a fronteggiare l'AIDS, lasciando — invece — impregiudicati e senza alcun vincolo nuovo i programmi già avviati dalle regioni per la*

costruzione di nuovi posti-letto inerenti a reparti di malattie infettive ovvero per la ristrutturazione di quelli preesistenti. Ciò significa che questi altri programmi di edilizia ospedaliera specializzata e mirata possono e debbono proseguire il loro iter procedurale, fino alla realizzazione, del tutto indipendentemente ed autonomamente rispetto ai cennati interventi previsti e finanziati dalla legge n. 135 del 1990.

Le stesse, favorevoli e, auspicabilmente, sollecite prospettive dovrebbe avere il programma specifico a suo tempo avviato dalla regione Emilia-Romagna, come ricordato nell'interrogazione, per la costruzione di nuovi reparti di malattie infettive a Piacenza, anche se su di esso questo Ministero non dispone di utili ragguagli.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MOTETTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

sull'autostrada Voltri-Sempione non sono state poste indicazioni segnaletiche relative a Verbania;

la superstrada in via di compimento che da Gravellona collega al Sempione è anch'essa priva di cartelli segnaletici che indichino la limitrofa presenza di Verbania, del Lago Maggiore, del Lago Mergozzo e del Lago d'Orta;

Verbania diventerà sede della nuova provincia assumendo un ruolo di preciso riferimento amministrativo per il territorio;

il Lago Maggiore ha grande valenza turistica —:

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimediare alle indicazioni segnaletiche mancanti che costituiscono informazione indispensabile per tutti i cittadini. (4-20917)

RISPOSTA. — Lungo la variante alla strada statale n. 33, aperta recentemente al traffico tra le località di Migiandone e Villadossola e che ha completato l'itinerario di ammoder-

namento tra Gravellona e Domodossola, sono stati apposti cartelli di segnalazione indicanti tutti gli itinerari e le località direttamente interessate dalla strada medesima nonché quelli relativi ad itinerari di zona più a lunga percorrenza.

In tema di segnaletica stradale l'Azienda nazionale autonoma delle strade ha precisato che il criterio seguito è quello di apporre lungo le strade soltanto la segnaletica di maggior interesse per l'utenza, onde evitare che un lungo elenco di indicazioni possa comportare un rallentamento del flusso veicolare ed incidere negativamente sulla sicurezza. Tale segnaletica, peraltro, risponde all'esigenza di individuare le ulteriori direzioni per il collegamento di zone e centri abitati non direttamente collegati con l'arteria principale in quanto più precise segnalazioni vengono apposte lungo gli snodi delle strade via via percorse.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MUNDO, PRINCIPE, BREDA e PIERMARTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione con atto del 31 maggio 1983 protocollo 9853 div. I sez. I dell'ispettorato istruzione artistica, avente ad oggetto l'inizio delle lezioni nella scuola media annessa al Conservatorio, in relazione a quesiti preposti da numerosi istituti, concernenti l'oggetto, ha confermato la validità del calendario scolastico previsto per la scuola elementare, media, secondaria e artistica, circa l'inizio delle lezioni medie annesse ai conservatori di musica;

ancora, il Ministero della pubblica istruzione precisava « poiché gli insegnamenti di strumento musicale nonché di teoria e solfeggio rientrano nel piano di studio delle scuole medie annesse, il predetto calendario è applicabile anche alle succitate lezioni »;

il Ministero della pubblica istruzione con altro atto del 16 luglio 1983 prot. 11095, « essendo pervenuti quesiti relativi

all'applicazione della circolare ministeriale 9835 del 31 maggio 1983 suddetta, al fine di dirimere incertezze di interpretazione, » « ritiene di dover precisare che resta fermo per l'amministrazione il principio secondo cui gli insegnanti di strumento e di solfeggio, ancorché istituzionalmente impegnati per l'insegnamento nella scuola annessa, permangono docenti di Conservatorio;

poiché, peraltro, la particolare articolazione dei citati corsi, che nel piano di studio della scuola media costituiscono discipline obbligatorie, comporta di necessità l'impiego dei predetti docenti, è indubbio che gli stessi debbano iniziare a prestare la loro opera alla data che il calendario prevede quale inizio delle lezioni, vale a dire, per l'anno scolastico 1983-84, il 15 settembre 1983 » —:

se le predette circolari ministeriali trovano ancora applicazione, con la conseguenza che gli insegnamenti di strumento e di teoria e solfeggio, essendo curriculari, debbono iniziare con l'inizio delle lezioni nelle predette scuole medie e cioè nel mese di settembre;

nel caso che, come è logico, le predette circolari trovino ancora applicazione, come mai nel conservatorio di musica di Cosenza, negli anni scolastici 89-90 e 90-91, tali insegnamenti hanno avuto inizio dopo il 3 novembre, con grave pregiudizio per gli alunni che hanno avuto impartite lezioni di strumento e di solfeggio per un periodo inferiore di circa due mesi rispetto agli altri insegnamenti curriculari come italiano, matematica, ecc., e con grave danno per l'erario, che ha sopportato l'onere degli stipendi per i mesi di settembre e ottobre per i predetti docenti di strumento e solfeggio senza che questi abbiano svolto alcuna attività. (4-22570)

RISPOSTA. — *Le lezioni presso i conservatori di musica, hanno inizio il 1° novembre di ciascun anno e terminano il 31 ottobre dell'anno successivo, in conformità di quanto stabilito dall'apposito calendario, approvato con l'ordinanza ministeriale del 29 settembre 1990.*

*A tale calendario risulta essersi attenuto, nel caso segnalato, il conservatorio di musica di Cosenza, il cui direttore ha precisato che le lezioni, presso quella istituzione, hanno avuto regolarmente inizio il 3 novembre 1990.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

da molto tempo codesti Ministeri sono a conoscenza della motivata richiesta del consiglio di circoscrizione n. 7 del comune di Vicenza, dei comitati di quartiere e della passata amministrazione comunale di Vicenza, circa l'esigenza che il Ministro dell'ambiente dica no all'ampliamento dello stabilimento ECOVENETA di Vicenza in quanto quella lavorazione presenta pericoli di inquinamento per l'intero quartiere vicentino. In data 26 giugno 1990 il nuovo consiglio di circoscrizione n. 7 del comune di Vicenza, in un suo ordine del giorno, rinnova la motivazione affinché il Ministro dell'ambiente respinga la richiesta dell'azienda di ampliare lo stabilimento. L'interrogante aveva, già a suo tempo, chiesto al Ministro dell'ambiente di negare l'ampliamento di questo stabilimento —:

se i Ministri dell'ambiente e della sanità intendono ascoltare la richiesta che proviene da quelle comunità e quindi intendano finalmente respingere la richiesta della direzione della società ECOVENETA di Vicenza di ampliare quel tipo di stabilimento: inoltre se intendano estendere i controlli nelle altre industrie nella zona considerate a rischio. (4-20560)

RISPOSTA. — *Il progetto di impianto di smaltimento proposto da ECOVENETA è all'esame della commissione per la valutazione di impatto ambientale per l'espletamento della procedura prevista dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e successivi decreti attuativi. Nel corso dell'istruttoria*

sono state esaminate e valutate tutte le osservazioni pervenute dagli enti locali interessati, i cui rappresentanti sono anche stati sentiti in appositi incontri.

Dai chiarimenti intercorsi in merito alla localizzazione dell'impianto è stata rilevata la sensibilità della popolazione locale nei confronti di ulteriori insediamenti in un'area già gravata da una intensa attività industriale, accanto ad una relativa disponibilità di fronte all'ipotesi di precise garanzie e rigorose prescrizioni di carattere ambientale.

Non appena conclusa l'istruttoria in corso, il parere della commissione sarà trasmesso al ministro per l'emanazione del relativo provvedimento.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PANNELLA, MELLINI, TEODORI, VESCE, CALDERISI, RUTELLI, FACCIO e AGLIETTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione della USL del comprensorio C 1 della valle di Fiemme (TN) ha respinto la domanda del signor Elio Ossi per ottenere il « risarcimento » delle spese sostenute per l'intervento chirurgico presso una clinica non sovvenzionata di Vienna in base alla legge provinciale 13 agosto 1979, articolo 18;

il rifiuto si è basato sui seguenti motivi:

il diritto al rimborso è riconosciuto soltanto ove sia stata preventivamente accertata la necessità di ospedalizzazione da parte della USL;

in Italia vi sono istituti ospedalieri di alta specializzazione che potevano effettuare l'intervento operatorio di cui aveva bisogno;

il signor Ossi, in seguito ad un incidente stradale avvenuto in data 22 giugno 1988, si procurò, oltre al resto, una gravissima lesione del plesso brachiale dx con paralisi motoria completa dell'arto superiore omologo;

dopo un primo soggiorno all'ospedale di Trento il signor Ossi venne mandato all'ospedale di Verona dove gli fu consigliato, dopo alcune settimane di degenza, di ritornare dopo un anno e di fare nel frattempo fisioterapia;

in seguito trascorse un mese all'ospedale di Brescia senza che nulla fosse fatto per poi andare al policlinico di Pavia, lì un chirurgo onestamente gli fece presente che nulla poteva essere fatto in Italia e che l'unica soluzione possibile per lui era di andare a Vienna dal professor Hanno Milesi, uno dei pochi specialisti in Europa in grado di intervenire in un caso del genere (epineurectomia epifascicolare del plesso e delle sue radici con asportazione della costa cervicale);

l'operazione venne eseguita a Vienna tra il 12 ed il 20 febbraio e finalmente il signor Ossi sta avvertendo i primi sintomi di recupero funzionale, tutto ciò dopo che lo stesso era stato costretto a perdere sette mesi inutilmente in Italia con i conseguenti danni al fisico che potevano diventare irreversibili —;

in base a quali criteri, vista l'incredibile odissea cui è stato sottoposto Elio Ossi in vari ospedali italiani, il comitato di gestione della USL in questione ha affermato che in Italia esistono istituti ospedalieri di alta specializzazione che potevano effettuare l'intervento operatorio;

se, per caso, il signor Ossi doveva perdere ogni speranza di recuperare la funzionalità dell'arto colpito, perdendo altri mesi in Italia, per poter sperare di recuperare le spese ospedaliere;

se non sia la vita e la salute dell'ammalato la prima cosa da prendere in considerazione da parte di chi, in qualche modo, gestisce la salute dei cittadini piuttosto che cercare, in questo caso anche in maniera incompetente come dimostrano i fatti sopra esposti, di opporre presunticavilli legislativi alla sacrosanta richiesta di un rimborso;

se non ritenga che anche questo singolo episodio sia la dimostrazione evidente

di come le USL rappresentino dei carrozoni legati alla logica delle spartizioni invece che strutture delegate a tutelare il diritto alla salute dei cittadini. (4-14537)

*RISPOSTA.* — Ai sensi dell'articolo 25, ultimo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), spetta alla legge regionale (ovvero provinciale, nel caso delle province autonome di Trento e di Bolzano) disciplinare « i casi in cui è ammesso il ricovero in ospedali pubblici, in istituti 'convenzionati' od in strutture ospedaliere ad alta specializzazione ubicate fuori dal proprio territorio, nonché i casi nei quali potranno essere consentite forme straordinarie di assistenza indiretta ».

Non v'è dubbio, quindi, che ogni obiettiva valutazione sulla correttezza e sulla legittimità amministrativa dell'operato dell'unità sanitaria locale (USL) del comprensorio C1 della Val di Fiemme (Trento), comunque sottratta a concrete possibilità di diretto contraddittorio da parte di questo Ministero, può e deve risultare fondata esclusivamente sul riscontro di una reale configurabilità o meno della fattispecie considerata nell'interrogazione nella normativa specifica della provincia autonoma di Trento, di cui alla legge provinciale 13 agosto 1979, n. 5.

Tale legge, nel disciplinare il Fondo sanitario provinciale, con il proprio articolo 18, prevede sue ipotesi di assistenza sanitaria a rimborso, cioè di assistenza in forma indiretta:

la prima di esse comporta che i soggetti iscritti al Servizio sanitario provinciale abbiano la possibilità di ricoverarsi in qualsiasi struttura terapeutica, anche non convenzionata, con la possibilità, in quest'ultimo caso, di far valere il diritto — loro contestualmente attribuito — di chiedere il rimborso delle spese sostenute fino ad una quota massima giornaliera da determinarsi anno per anno a cura della giunta provinciale; tale tipo di rimborso, tuttavia, resta vincolato al preventivo accertamento dell'effettiva necessità del ricovero ospedaliero da parte dell'unità sanitaria territorialmente interessata (per delega conferita dall'assesso-

rato provinciale alla sanità con decorrenza 1° gennaio 1982), con possibilità anche di documentazione successiva in caso di ricovero d'urgenza;

la seconda fattispecie, invece, prevede anche la possibilità di concedere rimborsi in misura superiore al summenzionato limite massimo annualmente determinato, ogni qual volta i pazienti interessati abbiano dovuto sottoporsi ad interventi di alta specializzazione, non tempestivamente né adeguatamente effettuabili presso strutture pubbliche o private convenzionate, a condizione inderogabile del preventivo rilascio nei loro confronti, da parte dell'unità sanitaria di residenza, di un'autorizzazione che certifichi la sussistenza delle specifiche condizioni morbose cui soltanto possono essere collegate le prestazioni di alta specializzazione.

Acquisiti, al riguardo, gli indispensabili elementi di valutazione di diretta competenza dell'assessorato provinciale alla sanità di Trento, se ne ricava la conclusione, a conferma di quanto già adombrato nell'interrogazione, che il diniego opposto dall'unità sanitaria locale del comprensorio C1 della Val di Fiemme alla richiesta di rimborso delle spese sostenute dal paziente di cui trattasi a Vienna sarebbe giustificato dalla mancanza, da parte dell'interessato, dei succitati requisiti prescritti dall'articolo 18 della legge provinciale 13 agosto 1979, n. 5.

Da una parte, infatti, la spiccata connotazione dell'intervento chirurgico cui l'interessato è stato sottoposto, agevolmente assimilabile — di per sé — ad un intervento di alta specializzazione (con i benefici collegati a tale qualificazione ai sensi dell'articolo 18, terzo comma, dianzi implicitamente richiamato della legge provinciale n. 5 del 1979) si scontra fatalmente con la mancanza di un requisito inderogabile, quale deve considerarsi la preventiva autorizzazione dell'USL interessata, certificatoria della sussistenza delle peculiari condizioni morbose dell'assistito.

Così, forzatamente esclusa la seconda ipotesi di assistenza indiretta, quella più favorevole all'assistito in esame, l'unità sanitaria interessata ha ritenuto non legittimamente configurabile neppure l'altra ipotesi —

quella del rimborso delle spese sostenute all'estero fino alla quota massima giornaliera ammessa per quell'anno — eccettuando che, a fronte dell'omesso riscontro preventivo dell'unità sanitaria competente sulla reale necessità del ricovero ospedaliero, sarebbero risultati insussistenti, ad avviso dello specialista interpellato da detta struttura pubblica come proprio consulente, sia il requisito oggettivo dell'impossibilità di ottenere rapidamente la stessa prestazione presso centri specializzati del nostro paese sia quello soggettivo dell'effettiva urgenza del ricovero in base alle condizioni del paziente.

Non va sottaciuto, al riguardo, che l'assessorato alla sanità della provincia autonoma di Trento, pur dovendo condividere, sotto il mero profilo formale, i rilievi anzidetti della summenzionata unità sanitaria locale, non ha mancato di rilevare come, almeno sotto un profilo, la decisione da essa adottata risulti informata ad un tale rigore formalistico da poter apparire un po' fiscale nei confronti del paziente assistito.

Sembra, infatti, giustificato ritenere — ad avviso di quell'assessorato — che l'esclusione del carattere di urgenza del ricovero, probabilmente fondata se esso fosse avvenuto in Italia, possa apparire quantomeno opinabile nelle reali circostanze in cui lo stesso si è verificato in Austria, laddove il fatto stesso dell'accedere ad una struttura sanitaria estera può aver determinato obiettive situazioni di difficoltà, di disagio e di ritardo, non fosse altro che per la problematicità implicitamente collegata all'accesso a strutture sanitarie extranazionali, caratterizzate da procedure e da modalità ben difficilmente assimilabili a quelle esistenti in Italia.

Secondo lo stesso assessorato provinciale alla sanità, ciò significava che, una volta ammessa per tale via la legittima configurabilità di una procedura d'urgenza, risultava possibile procedere al riconoscimento, nei confronti del paziente in esame, del diritto al rimborso della quota giornaliera prevista dal succitato articolo 18, comma 1 della necessaria documentazine giustificativa da parte dell'interessato; per l'anno 1989 tale quota massima giornaliera ammontava a lire 193.500 per ogni giorno di ricovero, escluso quello di dimissione.

Ad avviso dell'assessorato provinciale di Trento, che trova concorde questo Ministero, la soluzione dianzi esposta appare particolarmente coerente con lo spirito della legge provinciale n. 5 del 1979 più volte richiamata, e — come tale — si ritiene abbia potuto avere, nel frattempo, concreta attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che in seguito all'allarmante dato di circa 60.000 ragazzi che evadono la scuola dell'obbligo in Campania, censiti dal CENSIS ad inizio del corrente anno, fu avviato il progetto di anagrafe scolastica meccanizzata, realizzato dal provveditorato agli studi di Napoli, in collaborazione con il comune di Napoli ed i vari distretti, i quali erano stati attrezzati con terminali per scambiarsi dati e notizie sui rilevamenti effettuati in ciascuna zona ed istituto per istituto —:

quali concreti risultati abbia fornito, fino ad oggi, tale servizio, sia per prevenire il fenomeno dell'evasione della scuola dell'obbligo, sia per integrare i dati secondo i quali, a fine 1987, risulta che a Napoli e provincia circa 15.000 tra bambini ed adolescenti, in un anno avevano disertato la scuola;

se si disponga di dati, e quali essi siano in tal caso, in ordine alla evasione scolastica in provincia di Caserta e quali siano le iniziative in programma e realizzate per arginare e debellare il fenomeno. (4-10076)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10076 del 29 novembre 1988 gli interroganti denunciavano l'allarmante dato di circa 60.000 ragazzi che in Campania evadevano la scuola dell'obbligo, individuati da un censimento del CENSIS dell'inizio del 1988;

nello stesso atto ispettivo si chiedeva quali erano i risultati concreti del progetto di anagrafe scolastica meccanizzata realizzato dal provveditorato agli studi di Napoli in collaborazione con il comune ed i vari distretti all'uopo attrezzati con terminali elettronici, sollecitando la pubblicità di dati e notizie aggiornati e lo stato di evasione scolastica anche per la provincia di Caserta. Infine si chiedeva quali iniziative per arginare il fenomeno erano state avviate;

gli interroganti, con l'occasione, vorrebbero sapere: quali siano i precisi motivi che abbiano, e per responsabilità di chi, impedito al Ministro di rispondere —:

quali iniziative e provvedimenti siano nel frattempo stati avviati giacché, secondo recenti dati, a Napoli un alunno su tre diserta le lezioni e per molti di essi scatta il reclutamento nel lavoro nero e nella malavita, aumentando il numero degli spacciatori minorenni. (4-22686)

*RISPOSTA.* — *Le motivazioni del ritardo sin qui registratosi nel riscontro alla prima delle medesime interrogazioni — la n. 4-10076 — non sono certo da attribuire a scarsa considerazione delle questioni prospettate che, al contrario, sono alla costante attenzione del ministero ma soltanto all'opportunità di attendere che, da parte del comune di Napoli fosse portato a termine il lavoro già da qualche tempo avviato per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari a quantificare il fenomeno segnalato. In ordine peraltro alle quantificazioni che di tale fenomeno sono state fatte in passato, ivi comprese quelle di cui è cenno nelle interrogazioni non possono che nutrirsi dubbi sulla loro attendibilità tenuto conto che, sino all'anno scorso, l'amministrazione comunale di Napoli non disponeva di un servizio meccanizzato che permettesse, attraverso l'anagrafe, di costituire l'annuale leva degli alunni tenuti all'obbligo scolastico e di individuare quindi, attraverso successivi controlli nelle singole scuole, il numero ed i nominativi degli evasori.*

*In effetti, per il conseguimento di siffatto obiettivo l'apposita commissione costituita*

*dal comune alla fine del 1987 ed integrata da rappresentanti del locale ufficio scolastico provinciale ha lavorato tra difficoltà di ogni genere, per oltre due anni durante i quali sono stati censiti, individualmente, oltre 150 mila giovani e si è proceduto a minuziose verifiche presso le famiglie oltre che presso le scuole pubbliche e private, al fine di ricostruire le fasi di una migrazione interna che, nella città di Napoli, ha assunto, negli ultimi tempi, aspetti veramente notevoli.*

*Il dato globale di evasione — abbandono, ricavato a conclusione dei lavori dell'anzidetta commissione, si aggira intorno al 2,06 per cento dei soggetti obbligati, suscettibile di un'elevazione al 5,5 per cento qualora nel novero degli evasori si volesse comprendere un certo numero di alunni, ultimamente trasferitisi in altre sedi e che, al momento, non è stato possibile rintracciare.*

*Per quanto concerne poi la provincia di Caserta, numerose risultano le iniziative assunte in questi ultimi anni tra enti locali ed autorità scolastica per accertare e debellare le varie forme di dispersione scolastica, iniziative che sono sfociate nella costituzione di un apposito osservatorio provinciale che ha iniziato ad operare in quella sede nell'anno scolastico 1989-90 e che recentemente ha esteso la propria azione dall'ambito territoriale locale a quello provinciale. I dati, al momento disponibili per tale provincia, indicano un tasso di dispersione scolastica dell'1,28 per cento per le scuole elementari e del 3,46 per cento per le scuole medie (comprensivo delle quote percentuali di abbandono e di ripetenze).*

*Quanto, comunque alle iniziative promosse da questo Ministero per il recupero alla scolarità delle frange di alunni che per varie cause, se ne sottraggono, si ricorda che, allo scopo di individuare gli interventi più idonei alla soluzione delle connesse problematiche, è stato da tempo costituito, in seno all'amministrazione centrale uno speciale gruppo di lavoro. Quest'ultimo ha elaborato, fin dal febbraio 1988, linee di politica scolastica ed interistituzionale avviando tra l'altro — in particolare nelle zone afflitte da carenze di ordine sociale, culturale ed economico — delle esperienze pilota che, per quanto concerne la regione Campania,*

hanno interessato 16 aree territoriali con il coinvolgimento di molte scuole elementari, medie e materne. Sempre per la Campania è stato in particolare approntato, con l'adesione della competente giunta regionale, un piano integrato di interventi sullo specifico fenomeno della dispersione scolastica, nell'ambito del quale è stato istituito un osservatorio regionale.

Certo il Ministero non ignora che le succitate iniziative — in ordine alle quali si è ora in attesa di acquisire ulteriori elementi informativi — presentano non poche difficoltà sia per le implicazioni sociali sul territorio (ove si consideri che molti minori sono avviati al lavoro e concorrono alla formazione del reddito familiare) sia per la non adeguata disponibilità di mezzi, strutture e personale, socialmente e professionalmente qualificato.

Prima, pertanto, di procedere ad una valutazione delle esperienze pilota in atto, appare quanto mai necessario analizzare attentamente le suddette difficoltà, per dare priorità e sostegno alle situazioni ancora deboli anche se nel complesso, si può affermare che i primi risultati — come dimostrano quelli conseguiti in quattro distretti scolastici della provincia di Napoli e in alcune scuole medie ed elementari della provincia di Caserta — sembrano positivi soprattutto in termini di coinvolgimento di docenti ed istituzioni varie oltre che per la costituzione di una cultura per l'adozione di interventi ispirati alla cosiddetta discriminazione positiva (ossia a dare di più a chi ha di meno).

Si deve, d'altra parte tener presente che la complessità del fenomeno in esame coinvolge, com'è noto, competenze che non sono tutte dell'amministrazione scolastica la quale, comunque, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali ha avviato concretamente un metodo di lavoro che prevede l'estensione del monitoraggio e dei conseguenti interventi a tutto il territorio nazionale, nonché alle prime due classi della scuola secondaria superiore. Con il lavoro come sopra impostato si auspica di contrastare efficacemente il trend negativo del fenomeno considerato che percentuali anche

minime di dispersione costituiscono perdite per la scuola e per la società.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta, come del resto in altre zone di Italia, l'attività estrattiva ha provocato scempi oramai non più sanabili ai danni del territorio, anche perché per ogni singola cava non è prevista la nomina di un direttore « tecnico » in possesso di adeguata preparazione professionale;

al riguardo, il geologo Chiaruzzi di Caserta, come riportato dalla stampa locale, ha inviato una lettera il presidente dell'ordine nazionale dei geologi e al presidente del Ccr Campania, soffermandosi sulla normativa della legge 54/85 sulla « disciplina delle coltivazioni delle cave e torbiere »;

nella lettera di protesta si legge, tra l'altro: « i direttori tecnici responsabili vanno sicuramente individuati in laureati, abilitati in discipline tecnico-scientifiche, e più precisamente in geologi ed ingegneri minerari. Attualmente la maggior parte delle cave attive in Campania, sono gestite e dirette da persone prive di una qualsiasi preparazione sia tecnica che scientifica, con un conseguente danno al già degradato patrimonio naturale » —:

se siano allo studio circolari interpretative della legge, sia a carattere regionale che nazionale, che individuino l'obbligo di utilizzazione di tecnici qualificati e quindi in grado di prevedere forme di rispetto del territorio, oggi alla mercè di ogni attacco indiscriminato ed obbediente alla sola logica del profitto e ciò anche nel quadro del significato letterale della parola « tecnico ».

(4-10382)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per gli affari regionali e i problemi istituzionali, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio delle province di Napoli e Caserta risultano operanti ben 24 cave ed impianti di frantumazione abusivi che scavando e rosicchiando montagne sottoposte a vincolo ambientale, inquinano e, al posto del verde, degli alberi e degli animali, lasciano buchi bianchi senza vita; si tratta per lo più di cave ufficialmente chiuse in seguito a provvedimenti amministrativi e giudiziari;

tale situazione è stata più volte denunciata ad autorità politiche e giudiziarie ed ai prefetti di Napoli e Caserta dal COVIN, il consorzio di esercenti le cave autorizzate che si occupa della commercializzazione dei materiali inerti. Esso lamenta l'inerzia, tra l'altro, di alcune amministrazioni locali, che permettono tali scempi che stanno danneggiando soprattutto gran parte del Vesuvio e delle colline della penisola sorrentina;

nonostante l'approvazione del 1985 della legge regionale n. 54, che implicava il risanamento definitivo delle zone danneggiate e la salvaguardia rigorosa dell'ambiente con interventi preventivi e controlli e con l'adozione di un piano regionale che regolamentasse l'attività, nessuna concreta iniziativa è venuta dalla regione Campania al riguardo, non riuscendo tale ente — come denunciato dal segretario nazionale di « Italia nostra » — a contrastare i potenti interessi che spingono allo sfruttamento forsennato del territorio;

lo stesso presidente del su citato COVIN e dell'Associazione cave della Campania lamenta il mancato adeguamento alla normativa su citata della regione Campania e la mancata razionalizzazione di un'attività che, comunque, con l'indotto, dà lavoro a circa 5.000 addetti in Campania —:

quali urgenti provvedimenti ritengono necessari per l'immediata repressione

dell'attività delle cave abusive e soprattutto per il ripristino dei relativi territori danneggiati;

in che modo ritengano si possa attivare la regione Campania per dare corso alle disposizioni della legge regionale n. 54 del 1985, soprattutto per quanto riguarda il censimento delle cave, l'adozione del piano regionale, l'istituzione di una adeguata vigilanza, giacché attualmente gli addetti regionali con funzioni di polizia mineraria sono solo sette;

se ritengano di accertare eventuali connivenze tra amministratori comunali e regionali e gestori di cave abusive e/o speculatori e camorristi che traggono vantaggi dalle attività in questione e dal dissesto del territorio;

se risulti rispondente a verità il fatto che la magistratura nolana stia indagando sul fenomeno in questione e, a tutt'oggi, quali risultati ha raggiunto tale indagine;

in quanti e quali casi il ministro dell'ambiente abbia promosso in Campania, e per quali località, le procedure di risarcimento del danno ambientale prodotto dai cavatori abusivi. (4-14876)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per dimensioni, numero e distribuzione, le colline casertane, massacrate dalla industria estrattiva del calcare, si avviano a rappresentare una vera e propria emergenza ecologica, suscitando tra la popolazione e le associazioni ambientaliste, malumori, disapprovazioni e fondati allarmismi come dimostrano anche le recenti manifestazioni di protesta di Vitulazio e di Maddaloni;

lo sfruttamento minerario dei rilievi montuosi, in modo particolare di quelli prossimi agli agglomerati urbani, ha raggiunto ritmi incredibili per cui non è azzardato prevedere entro il prossimo decennio la trasformazione del clima con il

cambiamento della temperatura e della umidità oltre che delle brezze e dei venti nonché la comparsa di fenomeni d'inaridimento dei terreni agricoli e di subsidenza delle zone edificate con lesioni ai fabbricati, a parte il gravissimo attentato alla integrità ambientale e paesaggistica dei luoghi dato che tale dissennato abuso del territorio opera una drammatica frattura dell'integrità ecologica forestale con l'alterazione irreversibile dell'« *habitat* » naturale;

il Governo è tenuto a preservare nell'interesse delle generazioni presenti e future, attraverso una adeguata pianificazione e gestione del territorio, l'ecosistema naturale —

quali iniziative intendano adottare per bloccare il dissesto idrogeologico e gli sbancamenti degradanti dal punto di vista paesaggistico e naturalistico in atto nelle colline del casertano. (4-21486)

**RISPOSTA.** — *La situazione di degrado ambientale causato dalla massiccia attività di cava operata nella regione Campania ed in particolar modo nella provincia di Caserta, sovente in assenza di regolari procedure amministrative, è ben nota a questo Ministero. Per l'accertamento della gravità e portata del fenomeno e della sussistenza del danno ambientale è stato disposto un sopralluogo del NOE per le cave della regione Campania segnalate come abusive o lesive dell'ambiente, con priorità per quelle della provincia di Caserta; la verifica verrà, per quanto possibile, estesa anche ad altre attività presenti nelle zone oggetto del sopralluogo.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**PARLATO e MANNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Del Donno n. 3-01535 del 2 marzo 1989 —:*

come abbia potuto respingersi il ricorso gerarchico presentato dalla professoressa Annunziatina Rossi avverso il prov-

vedimento prot. 31 ris. del 23 gennaio 1989, emesso dal preside dell'istituto magistrale statale « Salvatore Pizzi » di Capua (CE);

in particolare, come abbia potuto il competente consiglio per il contenzioso della scuola secondaria superiore, nell'adunanza del 19 aprile 1989, esprimere il parere contrario all'accoglimento del ricorso basandosi: *a)* su un fatto contestato sì alla Rossi, la cui totale inesistenza risultava però documentata dalla dichiarazione resa dal professor Franco Iacullo, il quale aveva confessato come il preside Felice Vairo gli avesse estorto con « lusinghe e minacce » una dichiarazione posta a fondamento, anzi costituente essa stessa e recante il contenuto dei fatti contestatigli, evidentemente del tutto falsi; *b)* sulla circostanza che la professoressa Rossi non avesse fornito alcun elemento giustificativo in relazione a quanto contestatole, quando non solo il fatto era del tutto inesistente come già detto (e ciò doveva assorbire l'intera contestazione), ma la Rossi, per confutarne l'esistenza, aveva richiesto il 30 dicembre 1988 al preside Vairo di conoscere « data, ora, giorno, mese e nome delle persone in presenza delle quali avrebbe profferito la frase » incriminata e che tale richiesta non venne evasa dal preside, a dimostrazione indiscutibile dell'assoluta mancanza di fondamento dell'addebito;

se il ministro della pubblica istruzione, non vincolato alla conformità al parere suddetto, ma stranamente uniformatosi, abbia personalmente, o a mezzo di propri collaboratori del cui operato risponde, controllato la consistenza anche documentale del ricorso e perché, caso per caso, ritenga ininfluyente ciascuno di essi documenti rispetto ai contenuti del ricorso, conclusosi con la sconcertante decisione finale in netto contrasto con tutte le evidenze documentali;

quali iniziative, comunque, intenda ora assumere per salvaguardare, con serena obiettività, il buon diritto della professoressa Rossi, conculcato, a giudizio

degli interroganti, da documenti mendaci e da comportamenti vessatori del preside Felice Vairo;

se i competenti organi del Ministero, centrali e periferici, intendano assumere provvedimenti disciplinari nei confronti del preside Felice Vairo per avere egli estorto al professor Franco Iacullo « con lusinghe e minacce » una dichiarazione mendace nei confronti ed in danno della professoressa Annunziatina Rossi, comportandosi in modo da tradire i propri doveri di ufficio, le leggi della Repubblica e lo stile comportamentale che deve appartenere ad un dirigente didattico, come è deducibile dal fatto di non aver nemmeno contestato — nè in via amministrativa nè in via giudiziaria — e quindi avendo accettato come del tutto veritiera la denuncia del professor Iacullo in ordine alla estorsione « con lusinghe e minacce » allo stesso professor Iacullo della dichiarazione mendace posta spudoratamente a base dell'azione persecutoria e vessatoria nei confronti della professoressa Rossi. (4-13992)

*RISPOSTA. — Premesso che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel corso di due adunanze svoltesi, rispettivamente, il 19 aprile 1989 e il 21 luglio 1989, non ha ravvisato elementi tali da giustificare l'accoglienza delle rimostranze formulate dall'interessata con due distinte impugnative si fa presente che il Ministero, al fine di chiarire ulteriormente i vari aspetti della vicenda di cui è cenno nell'interrogazione — con particolare riferimento ai rapporti che erano venuti ad instaurarsi tra la docente ed il capo di istituto — aveva affidato ad un ispettore centrale l'incarico di effettuare una nuova visita ispettiva presso la scuola. La suddetta visita non fu tuttavia effettuata in quanto pochi giorni prima che l'ispettore si accingesse a compierla giunse la notizia del decesso della docente medesima.*

*Si deve ad ogni modo osservare che dagli elementi informativi già acquisiti, dalle considerazioni a suo tempo svolte dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dagli accertamenti eseguiti in sede locale, dal provveditore agli studi di Caserta non emer-*

*gono allo stato attuale, responsabilità disciplinarmente perseguibili a carico del preside Vairo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

*PARLATO e VALENSISE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:*

secondo notizie di stampa il CNR ha costituito a Girifalco (CZ) un istituto per le biotecnologie applicate alla farmacologia. Il tema principale dell'iniziativa di ricerca è costituito dai fattori di crescita del tessuto nervoso ed in via subordinata sull'immunologia e sull'oncologia. Tuttavia il primo aspetto è curato dall'Istituto di neurobiologia con sede a Roma e diretto dal professor Calissano, costituito appositamente per usufruire dell'apporto della professoressa Levi Montalcini nell'ambito dei morbi per la degenerazione del tessuto nervoso;

l'oncologia per la sua complessità, necessita di strutture più vaste di quelle previste per la sua complessità, necessita di strutture più vaste di quelle previste per il costituendo organo;

le organizzazioni sindacali interpellate come prescritto dalla legge n. 70 del 1975 e vari Ministeri (tesoro, funzione pubblica e università e ricerca scientifica e tecnologica), tempo addietro risultava che dovessero ancora esprimere il loro assenso, che non era scontato, con una procedura non breve;

il CNR intendeva assegnare cinquanta borse di studio perpetuando così situazioni di precariato —:

con la massima urgenza il contenuto delle deliberazioni degli organi consultivi (comitato biologia e commissione consultiva del personale) e direttivi del CNR, nonché il contenuto degli allegati citati negli anzidetti documenti. (4-14388)

RISPOSTA. — *In relazione al documento ispettivo indicato e giusta delega, protocollo n. 8624/AB — 1/50, di cui al telescritto n.*

577 del 14 luglio 1989 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento in indirizzo, si segnala quanto in materia pervenuto dalle competenti sedi circa il costituendo Istituto per le biotecnologie applicate alla farmacologia in Girifalco (Catanzaro) da parte del CNR.

Al riguardo si puntualizza quanto segue:

1) — *Com'è ormai noto l'intesa di programma CNR/Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha come fine il riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno. In base a tale intesa, il CNR ha previsto la costituzione di nuovi organi da localizzare nelle regioni meridionali; fra tali nuovi organi figura anche l'Istituto per le biotecnologie applicate alla farmacologia, con sede nel comune di Girifalco.*

2) — *Il programma di ricerca del costituendo istituto prevede, in linea di massima, lo sviluppo di tecnologie avanzate per l'identificazione di comparti endogeni presenti nel cervello, ai fini della comprensione della patogenesi di disordini comportamentali, neurologici e psichiatrici, nonché la disponibilità di larghe aree di studio del comportamento dei primati subumani e l'identificazione di sostanze endogene che possono controllare la crescita e la metastalizzazione di lesioni neoplastiche.*

3) — *La realizzazione del programma d'intesa CNR/Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di cui al punto 1), richiede un iter burocratico, sia internamente che estenamente al CNR, abbastanza lungo e complesso. Allo stato attuale, l'ente, con deliberazioni dei propri organi, ha dato l'avvio alla parte di propria competenza; tali atti sono stati, via via, sottoposti all'esame dei vari ministeri competenti per le conseguenti approvazioni, non tutte ancora formalizzate. L'ente ha interpellato, altresì, le organizzazioni sindacali con nota n. 1119575 del 21 maggio 1990, per il parere di rito; a tutt'oggi risultano pervenuti solo i pareri della CIDA e della CISAS.*

4) — *Per quanto concerne l'assegnazione di 50 borse di studio, di cui è fatta menzione nel documento ispettivo di che trattasi, corre l'obbligo di precisare che il CNR, in base alla legge 10 agosto 1988, n. 326, con bandi di concorso nn. 224.04.2 e 226.04.2 del 22 aprile 1989, ha bandito, rispettivamente, 66 borse per giovani laureati e 17 per giovani diplomati per l'attuazione di ricerche nel campo delle discipline afferenti al comitato per le scienze biologiche e mediche. Di tali 66 più 17 borse di studio, solo cinque per giovani laureati e una per giovani diplomati, riguardano il costituendo istituto di Girifalco.*

5) — *Nelle more dell'iter burocratico descritto al punto 3) e nell'ambito della propria autonomia organizzativa e scientifica, il CNR, con deliberazioni degli organi direttivi (delibere del consiglio di presidenza del 16 gennaio 1990, delibera della giunta amministrativa del 18 gennaio 1990) ha approvato la costituzione dei nuovi organi, la loro localizzazione, la dotazione finanziaria e di personale per ciascuno di essi.*

*Si fa presente, che la commissione di consultazione del personale (ex articolo 39 legge n. 70 del 1975), interessata dall'amministrazione del CNR con nota n. SO/26172 del 6 aprile 1990, ha, con propria lettera interlocutoria, chiesto all'ente ulteriore documentazione da esaminare.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che presso il CNR sembra esistere un « comitato » informale per le acquisizioni immobiliari in Roma, presieduto dal dirigente generale Ivo Grimaldi e composto dal dirigente del servizio tecnico-edilizio Zumpani e dal geometra Moroni, addetto al citato servizio —:*

a) se il Grimaldi sia tuttora componente della commissione per il parere di congruità sugli immobili ai sensi dell'articolo 61 del regolamento di contabilità

(decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979);

b) se il Moroni sia stato l'impiegato istruttore della trattativa privata deliberata, per presunti motivi di urgenza, per la costruzione del padiglione dell'istituto di psicologia presso il giardino zoologico di Roma. Dopo due anni i lavori sono stati suddivisi in due lotti, entrambi aggiudicati alla stessa ditta facente capo al signor Maurizio Basili con revisione prezzi del 50 per cento (limite massimo consentito dal regolamento di contabilità; oltre tale limite avrebbe dovuto essere espletata ulteriore gara). I lavori preventivati in poco più di duecento milioni sono costati, alla fine, circa novecento milioni! ...;

c) quali iniziative abbia adottato la Corte dei conti - Procura generale, debitamente informata del caso con tempestività;

d) se nessuna iniziativa fosse stata adottata da parte della Corte dei conti - sezione controllo enti, ciò possa essere addebitato alla negativa circostanza che magistrato addetto al CNR e presidente del Collegio dei revisori dei conti del suddetto ente era allora il consigliere Marcelli (oggi presidente della Commissione tecnico-giuridica del CNR) essendo in tal modo nell'indebita posizione di controllo-controllato;

e) se il ministro interrogato voglia impartire disposizioni al presidente del CNR (di cui Grimaldi è una *longa manus*, come dimostrato dai numerosi e disparati incarichi attribuitigli) affinché non sia esautorata la funzione della citata commissione ex articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979, organo in cui, come già evidenziato, il Grimaldi è *magna pars*;

f) quale sia la funzione del dipendente Guerrini, che risulta aver partecipato a diversi sopralluoghi di immobili. (4-15914)

RISPOSTA. — *Presso il CNR non esiste alcun comitato informale per le acquisizioni immobiliari in Roma.*

*Il dottor Ivo Grimaldi è componente della commissione prevista dall'articolo 61, quarto*

*comma, del regolamento di contabilità del CNR, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696. Tale commissione opera nella pienezza dei suoi poteri e con assoluta indipendenza di giudizio, come del resto avviene per tutti gli organi monocratici o collegiali, deliberanti o consultivi, attualmente in attività presso l'ente succitato.*

*Il geometra Moroni ha collaborato - al pari di altri dipendenti - all'attività istruttoria relativa alla costruzione di due padiglioni presso il giardino zoologico di Roma e alla trasformazione di locali appartenenti all'Istituto italo-africano. Tale attività edificatoria è discesa da una convenzione stipulata tra il CNR e il comune di Roma che ha previsto lo svolgimento di ricerche nei settori del comportamento animale, della psicopedagogia e degli animali da laboratorio. La citata convenzione, dell'originaria durata di cinque anni, è stata già rinnovata una prima volta ed ora sta per essere rinnovata per il terzo quinquennio, in considerazione dei positivi risultati raggiunti negli specifici settori di ricerca.*

*Effettivamente i lavori di costruzione ex novo e di trasformazione che sono sopra accennati hanno comportato la complessiva spesa di circa 900 milioni (IVA compresa) rispetto ad un preventivo di massima assai più contenuto. Occorre tenere tuttavia conto delle esigenze di servizio e della circostanza che i lavori sono stati eseguiti nel corso del quadriennio 1979-1983, durante il quale gli indici ISTAT del costo delle costruzioni hanno subito incrementi annuali di due cifre con impennate anche di 40 punti all'anno.*

*Tuttavia questo Ministero, considerato il rilevante ammontare degli investimenti effettuati dal CNR nel corso dei precedenti quinquenni (al quale ultimo afferisce un'antecedente convenzione) e che gli stessi periodi sono serviti in gran parte alla mera predisposizione delle strutture ritenute necessarie all'avvio degli studi summenzionati ai rapporti convenzionali (quelli scaduti e quello in corso), aveva, a suo tempo, sottolineato:*

*che sarebbe stato più opportuno prolungare i tempi di durata degli atti di che trattasi, attualmente limitato a cinque anni;*

*oppure, in alternativa o in concorrenza con quanto appena evidenziato, si sarebbero potute introdurre nei documenti di che trattasi e a favore del CNR, formule di salvaguardia dei diritti d'uso delle unità immobiliari ristrutturate e/o edificate a spese dell'ente.*

*Ambedue le ipotesi formulate miravano al recupero al meglio di investimenti inizialmente valutati in misura esigua e successivamente rivelatesi ingenti, senza garanzie di concreti ritorni per il patrimonio dell'ente di ricerca.*

*In merito ai punti c) e d) del documento in argomento, la Corte dei conti, interessata al riguardo ha fatto presente che gli atti del Consiglio nazionale delle ricerche sono tuttora soggetti a controllo da parte della competente sezione di controllo, a norma degli articoli 2 e 3 della legge n. 259 del 1958, sebbene la Corte stessa abbia ripetutamente rappresentato al Parlamento l'opportunità che — data la rilevanza e l'entità finanziaria della gestione — l'ente sia controllato a norma dell'articolo 12 della legge medesima, il quale prevede la partecipazione di un delegato della Corte alle sedute degli organi collegiali di amministrazione e di revisione.*

*Si comunica, altresì, che, per l'accertamento dei fatti rilevati nell'interrogazione in oggetto, è stata all'uopo istituita presso la procura generale della Corte dei conti formale vertenza (n. 326716), ancora nella fase istruttoria.*

*Il dottor Angelo Guerrini, primo ricercatore del CNR, è membro del comitato nazionale di consulenza per le scienze fisiche, presidente del comitato nazionale di consulenza per le scienze e le tecnologie dell'ambiente e dell'habitat, membro del consiglio di presidenza, membro aggregato della giunta amministrativa, quando quest'ultima esercita le funzioni di consiglio di amministrazione.*

**Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.**

**PARLATO, RAUTI, MANNA e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro**

*degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il periodico *DIPCO*, bollettino ufficiale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, sul n. 15 del 18 aprile 1990, ha pubblicato un avviso per l'affidamento dell'incarico di direzione dei lavori per 26 opere ivi elencate da realizzarsi da parte di suddetta direzione generale, con scadenza del termine di istanza di disponibilità da parte dei professionisti interessati il 3 maggio 1990, e cioè a 20 giorni dalla data di pubblicazione;

a tale data il *DIPCO* — che mediamente è recapitato ai destinatari dopo circa un mese — non risultava ancora pervenuto ai medesimi, risultando così le notizie ivi contenute riservate a pochi privilegiati di regime —:

quando, su quanti e quali altri organi di informazione a tiratura nazionale, così come da prassi della stessa direzione generale della cooperazione allo sviluppo, è stato pubblicato l'avviso in questione per permettere la regolare partecipazione di tutti gli interessati;

in quale modo saranno selezionate le candidature e da parte di chi, e per quali motivi non sono stati ancora predisposti gli albi per la direzione dei lavori, da tempo alibisticamente annunciati e mai realizzati, impedendo ogni trasparenza;

da chi sono stati progettati i lavori in questione, in base a quale atto di nomina, in seguito a quale meccanismo di selezione e scelta; se essi siano già in corso di esecuzione o debbano ancora iniziarsi e chi li realizzi o li realizzerà in base a quale atto, con quali titoli;

se non ritenga di dover revisionare obiettivi e procedure dei meccanismi di cooperazione allo sviluppo visto che essi non hanno risolto un solo problema socio-economico del Terzo Mondo né evitato una sola immigrazione delle aree in questione donde si fugge per fame o per miseria.

(4-20452)

RISPOSTA. — *L'avviso in questione, non riguardando una gara bensì l'affidamento di incarichi professionali, è stato pubblicato sul DIPCO (direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) secondo la prassi seguita in questi casi. Alla scadenza del termine per la presentazione delle domande (l'8 maggio, non il 3) erano pervenute circa 2500 candidature per il totale delle 26 opere, il che dimostra la vasta diffusione dell'avviso ed ha quindi comportato un'ampia facoltà di selezione.*

*Le domande sono state esaminate da un gruppo di lavoro appositamente costituito, presieduto da un magistrato (consulente giuridico della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) e composto inoltre da un avvocato dello Stato e da funzionari della stessa direzione generale. Il comitato direzionale ha autorizzato l'istituzione degli albi per direzione lavori che sarà predisposto con sollecitudine.*

*I lavori sono stati progettati e affidati sulla base delle disposizioni della legge n. 49 del 1987. Enti ed imprese sono stati incaricati dell'esecuzione mediante contratti. L'indicazione specifica dei progettisti di ciascuna delle 26 opere in questione nonché dello stato dei lavori è fornita nella scheda qui allegata.*

*Il Ministero degli affari esteri continua, nell'ambito della sua competenza, a riservare la massima attenzione all'efficacia delle procedure relative alla cooperazione allo sviluppo, per favorire il maggiore impatto dei programmi e delle iniziative nei paesi interessati.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*con una serie di atti ispettivi gli interroganti avevano sollevato la questione della discutibile emissione di gettoni telefonici, delle necessità della sostituzione di tutti gli attuali apparecchi telefonici pubblici « a gettoniera » o « misti » (monete e gettoni) con quelli funzionanti solo per*

*mezzo di monete e/o con tessere magnetiche nonché il problema della loro scadenza, oltretutto della sperequazione della presenza in percentuale di apparecchi telefonici pubblici tra nord e sud a danno del Mezzogiorno d'Italia;*

*con varie note, ultima delle quali del maggio 1990 il Ministro delle poste e telecomunicazioni rispondendo agli atti ispettivi confermava lo stato di avanzata realizzazione del programma di rinnovamento degli impianti di telefonia pubblica così che entro il 1992 tutti i vecchi apparecchi « a gettone » saranno sostituiti con quelli misti. Inoltre, comunicava che la possibilità di chiedere il rimborso delle schede inutilizzate e scadute garantiva gli utenti, fornendo una serie di cifre circa la dislocazione degli apparecchi pubblici sul territorio nazionale e la percentuale delle sostituzioni già effettuate —:*

*se ritenga che proprio dalle cifre fornite dal Ministero risulti la assoluta sproporzione tra nord e sud denunciata e quali iniziative al riguardo intenda assumere;*

*perché non si adottino apparecchi telefonici funzionanti solo « a monete » come in molti Paesi esteri, nonché predisposti per le tessere magnetiche, abolendo definitivamente i gettoni, spesso oggetto di veri mercati o ricerche affannose laddove è difficile reperirne;*

*se risulti che — anche dopo il 31 ottobre 1989 citato dal Ministro — vi siano stati reclami o richieste di rimborsi per schede telefoniche magnetiche scadute e se sia stato accertato che le modalità per la richiesta del rimborso siano veloci o, come spesso accade quando la SIP deve rimborsare gli utenti, lunghe e complicate al punto tale da scoraggiare, al riguardo, le procedure per il rimborso;*

*se non ritenga di dover impartire disposizioni con le quali sulle tessere magnetiche appaia l'avviso, oltre che della scadenza, della possibilità di ottenere il rimborso per gli importi non usufruiti*

mercé presentazione della tessera magnetica presso qualunque ufficio SIP;

quali siano gli importi delle tessere magnetiche con scadenza 30 giugno 1990 che risultino vendute, per quali importi esse siano state utilizzate nel detto termine e per quali importi siano stati effettuati i rimborsi;

se il Ministero sia in grado di certificare in modo inoppugnabile la veridicità del numero dei gettoni telefonici emessi in passato ed eventualmente nel futuro ed in quale modo possa farlo. (4-20959)

**RISPOSTA.** — *Il rinnovamento degli impianti di telefonia pubblica prosegue come previsto dai programmi aziendali che prevedono, entro il 1992, la totale sostituzione degli apparecchi funzionanti soltanto con gettoni con altri funzionanti anche con monete metalliche, schede magnetiche e carte di credito.*

*Per quanto concerne la consistenza numerica degli impianti telefonici muniti di lettore di schede magnetiche, la concessionaria SIP ha comunicato di non ritenere eccessiva l'attuale sproporzione fra centro nord e mezzogiorno ed ha confermato il proprio impegno volto a ridurre, nell'ambito del programma quadriennale 1991-1994, gli squilibri ancora esistenti.*

*La medesima SIP ha, inoltre, precisato che, stante la residua presenza sul territorio nazionale di apparecchi telefonici pubblici funzionanti esclusivamente a gettone, non è possibile abolire tale mezzo di pagamento; d'altra parte, lo stesso deve essere considerato come una ulteriore possibilità offerta agli utenti per il pagamento delle chiamate effettuate dai posti telefonici pubblici.*

*In merito alle schede magnetiche si significa che l'indicazione delle date di scadenza riportata su tali carte telefoniche costituisce elemento indispensabile, motivato da esigenze tecniche, cioè dalla capacità degli archivi dei sistemi di centrale di riscontrare l'uso delle schede medesime per prevenire eventuali frodi.*

*La concessionaria, infatti, per impedire nel modo più efficace il verificarsi di tali accadimenti, è stata costretta a predisporre*

*particolari misure cautelative che si sono concretizzate, a partire dal 15 ottobre 1990, nel rendere indifferibile l'utilizzazione della scheda oltre i termini fissati sulla scheda stessa.*

*D'altra parte, il periodo di validità della carta è tale da lasciare un ampio margine di impiego per l'utente ed è, pertanto, ragionevole supporre che l'utente, che se ne è approvvigionato, riesca, nel periodo predetto, ad utilizzare fino ad esaurimento la scheda in questione e ciò in quanto la scelta dell'acquisto della carta propagata, anziché di altri sistemi di pagamento, dipende da una valutazione soggettiva legata alla frequenza d'uso degli apparecchi pubblici.*

*In proposito, nel far presente che le schede magnetiche vendute con scadenza 30 giugno 1990 sono state circa 4,5 milioni per un importo di circa 30 miliardi di lire, si significa che i reclami avanzati alla SIP per schede magnetiche non utilizzabili riguardavano schede con difetti di registrazione che ne impedivano l'uso, mentre non risultano pervenute richieste di rimborso per schede scadute.*

*Circa l'opportunità di indicare sul retro delle schede le modalità per ottenere l'eventuale rimborso di schede scadute o non utilizzate o per altri motivi, la società SIP, nell'evidenziare che il limitato spazio della scheda stessa non consente di riprodurre informazioni di questo tipo, ha fatto presente che, come per qualsiasi altra prestazione resa, l'utenza interessata ha la possibilità di rivolgersi agli sportelli commerciali di tutte le agenzie, ai quali può richiedere i rimborsi, oltretutto inoltrare reclami per eventuale mal funzionamento della carta stessa.*

*In ordine all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame, nel far presente che il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione, nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione, si comunica che la medesima SIP ha precisato di non aver coniato, negli ultimi anni, nuovi gettoni, ma di aver immesso sul mercato solo quelli già*

esistenti in quantità sufficiente a far fronte alle richieste dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di mare compreso tra Ercolano e Torre del Greco, per la presenza di elevate quantità di olii bruciati, di liquidi e di scorie prodotte dalle concerie e dalle medie e piccole industrie del luogo, è ormai paragonabile ad una enorme fogna a cielo aperto;

i carabinieri, a seguito di numerose verifiche, hanno recentemente accertato un'elevata presenza di discariche abusive e fuorilegge —:

quali procedure siano state avviate per eliminare le attività inquinanti e per una radicale bonifica del litorale vesuviano considerato, chi siano gli imputati ed a che punto si trovino i relativi processi.

(4-21439)

RISPOSTA. — *Sul tratto di mare compreso tra Ercolano e Torre del Greco, da informazioni assunte dal nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri di questo ministero, risulta che su detto tratto non esistono discariche abusive, ma numerosi insediamenti produttivi tra cui concerie e stabilimenti balneari. In data 13 luglio 1990 il NOE, in collaborazione con le locali stazioni militari, ha effettuato controlli su numerose ditte in comune di Torre del Greco ed Ercolano rilevando infrazioni concernenti soprattutto la carenza di registri di carico e scarico dei rifiuti nonché di autorizzazione allo smaltimento degli stessi.*

*In particolare, per alcuni stabilimenti balneari è stata rilevata sia la mancanza di autorizzazione all'esercizio che allo scarico dei servizi igienici.*

*Per gli stabilimenti balneari sono altresì previsti ulteriori accertamenti per la verifica della validità della documentazione relativa all'esercizio.*

*Di tutto quanto sopra esposto è stato redatto rapporto alla procura della Repubblica di Napoli.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi, con semplice « programma », il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che il liceo scientifico di Caiazzo, istituito circa trenta anni fa, diventi sezione distaccata di quello di Capua, pur avendo requisiti e storia tali da garantire l'autonomia dell'istituto;

se non si ritenga che la determinazione sia stata affrettata ed arrecherà danni e difficoltà logistiche e materiali a docenti e studenti, molti dei quali provenienti da zone limitrofe come Piana di Monte Verna, Alvignano, Ruviano, Castel Campagnano, Amorosi ed altri;

quali provvedimenti ha assunto il TAR della Campania in seguito al ricorso inoltrato dal sindaco di Caiazzo avverso la determinazione del Ministero. (4-21440)

RISPOSTA. — *In sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1990/91 è stata disposta la trasformazione del liceo scientifico di Caiazzo in sezione staccata del liceo scientifico di Capua, in quanto l'istituto funzionava con un numero di classi (8 classi e 130 alunni) al di sotto dei parametri minimi previsti dalla normativa vigente in materia (leggi nn. 426 del 1988 e 417 del 1989).*

*Avverso detto provvedimento è stato proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) della Campania il quale, con decisione del 17 ottobre 1990 ha respinto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento.*

*Si desidera, infine, precisare che la trasformazione in sezione staccata non priva gli allievi provenienti dai comuni menzionati nell'atto parlamentare, del servizio scolastico*

*in quanto i medesimi continuano a frequentare nella medesima sede e con i medesimi insegnanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il 31 luglio 1984 gli stessi interroganti presentarono l'atto ispettivo n. 4-05219 con il quale, denunciato l'assurdo ritardo che si registrava per il recapito del periodico bisettimanale napoletano *Bollettino avvisatore marittimo* (che per la natura del suo contenuto ha necessità di essere rapidamente consegnato) chiedevano concreti interventi;

con sua nota di riscontro il ministro delle poste e telecomunicazioni dichiarava « la estraneità (?) del servizio postale in merito ai disagi lamentati » e che peraltro « l'Amministrazione attua regolarmente ogni opportuno controllo affinché l'espletamento del servizio in questione si svolga costantemente in maniera soddisfacente »;

in effetti, dopo un periodo di risultati alterni in termini di efficienza, la consegna del periodico riprese ad essere effettuata regolarmente senonché negli ultimi tempi — incredibile, ma vero! — dopo l'apertura della « cittadella postale » nel centro direzionale, costata centinaia di miliardi di investimento per impianti nuovissimi con roboanti impegni sull'efficienza che ne sarebbe derivata — la consegna del periodico si effettua con estremo quanto intollerabile ritardo, con enorme danno all'amministrazione del quotidiano, sino a minacciarne addirittura la sua permanenza nel mercato di questo specifico prodotto editoriale, non contandosi più le disdette degli abbonamenti: quelli destinati a Roma e Milano, etc. vedono il periodico consegnato dopo due-tre settimane, quelli destinati alla provincia ed alla città di Napoli vedono la

consegna dopo una settimana o giù di lì, mentre essa manca addirittura del tutto per alcuni numeri;

i ritardi più gravi o numericamente consistenti si hanno in particolare per le copie destinate ad abbonati dei codici di avviamento postale nn. 80132-80133, che costituiscono una cospicua parte dei destinatari —:

quali siano i motivi e le responsabilità di questa assurda disfunzione e come si vogliano con assoluta urgenza eliminare i primi e colpire le seconde, non essendo assolutamente tollerabile che un servizio pubblico regolarmente pagato non abbia luogo, specie dopo un fantasmagorico investimento pubblico che altrimenti non significherebbe che uno sconsiderato e gigantesco spreco di pubblico danaro del quale qualcuno pur dovrà rispondere.

(4-21501)

RISPOSTA. — *Dalle indagini ispettive immediatamente esperite in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, è emerso che le copie del bisettimanale Bollettino avvisatore marittimo dirette a Napoli nelle zone di recapito contrassegnate dal codice di avviamento postale 80132 e 80133 vengono impostate presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Napoli, anziché nell'ufficio competente di Napoli corrispondenze e pacchi (C.P.).*

*Ciò comporta un ritardo dovuto al fatto che tali copie debbono essere inoltrate dall'ufficio CMP a quello C.P.: per accelerare, quindi, i tempi di recapito si consiglia ai responsabili del periodico di cui trattasi di consegnare le copie indirizzate ai settori postali contraddistinti dai citati codici di avviamento direttamente all'ufficio di Napoli C.P..*

*Il verificarsi di qualche ritardo, pertanto, non è da mettere in relazione alla realizzazione della cittadella postale — peraltro ancora in corso di costruzione — ma allo spostamento di tali effetti postali da un ufficio ad un altro, con la conseguente duplicazione dei tempi di lavorazione.*

*Per quanto riguarda, infine, la ritardata consegna delle copie destinate agli abbonati*

residenti a Roma e Milano si fa presente che non è stato possibile effettuare specifici controlli in mancanza dei nominativi e degli indirizzi degli interessati; risulterebbe, infatti, molto oneroso e difficoltoso disporre accertamenti su tutte le zone di recapito delle suddette città.

Si comunica, tuttavia, che, in linea generale, nel servizio di consegna dei quotidiani non sono stati registrati, negli ultimi tempi, anomalie o ritardi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione del Parco naturale Vesuvio-Monte Somma s'intendeva:

difendere e tutelare il patrimonio naturale costituito da alcune specie di animali perfettamente adattate a condizioni d'invivibilità e da specie vegetali in grado di far comprendere la progressiva colonizzazione del territorio vulcanico e la loro evoluzione;

rendere disponibile un polmone verde ai cittadini di quest'area esasperatamente cementificata;

incrementare e qualificare l'attività turistica con la valorizzazione dello ambiente naturale e delle presenze storico-culturali;

i comuni dell'area vesuviana hanno avuto un ruolo di qualche rilievo nel premere per la istituzione del parco, avendo svolto una concreta ed incisiva sensibilizzazione delle rispettive popolazioni e per l'individuazione dei vincoli e dei divieti da far rispettare;

tuttavia, queste misure non sono riuscite ad evitare che i versanti del vulcano fossero invasi da immonde discariche di rifiuti urbani ed industriali con gravi pregiudizi per le falde acquifere;

la località Novella Scappo, in tenimento di Ercolano è stata da tempo trasformata in un gigantesco sversatoio. Centinaia di ettari di territorio protetto risultano barbaramente distrutti;

dopo anni d'indisturbate violenze, sembra che qualcosa cominci a muoversi in direzione di una efficace difesa territoriale: infatti, la pretura di Portici ha recentemente condannato la signora Maria Zeno per violazione delle norme a tutela dell'ambiente in una zona sottoposta a vincolo;

a favore dell'imputata è stata disposta la sospensione della pena a condizione che entro sei mesi dalla sentenza provveda alla rimozione dei rifiuti accumulati nella discarica abusiva di sua proprietà —:

se siano stati individuati e denunciati gli altri titolari delle discariche abusive site in località Novella Scappo di Ercolano;

a che punto sia il ripristino dello stato originario dei luoghi imposto dal vice pretore Pio Melillo alla Zeno;

se risulti rispondente al vero che il comune di Ercolano, tra il febbraio e l'aprile dell'89, abbia concesso alla Zeno le autorizzazioni per la recinzione dell'area della discarica, per il suo livellamento e riempimento e, *dulcis in fundo*, per la realizzazione di un « capannone per la trasformazione dei prodotti agricoli » in palese violazione dei vincoli gravanti sull'area;

se sia solo una singolare coincidenza che la signora Zeno è la moglie di Ciro d'Agostino, già sindaco ed assessore dello stesso comune;

se, pertanto, non ritengano di dover avviare una rapida inchiesta per individuare e perseguire tutti coloro che all'interno degli uffici comunali, venendo meno ai compiti istituzionali loro assegnati dalla legge, abbiano consentito l'ennesimo scempio ambientale;

se nell'ambito delle aree destinate alla Regione Campania a Parco Naturale esistano discariche regolarmente autorizzate;

quali iniziative siano in corso per la valorizzazione e la difesa del patrimonio paesaggistico, storico e naturale del sistema montuoso del Somma-Vesuvio.

(4-22180)

*RISPOSTA. — L'Arma dei carabinieri di Ercolano, in data 7 novembre 1988, in località Novella Scappo ha individuato una cava di circa metri quadri 200 (di proprietà di Maria Zeno) all'interno della quale erano stati depositati rifiuti solidi fino al livello stradale.*

*Poiché la Zeno è risultata titolare di autorizzazione comunale (n. 1992 del 14 febbraio 1989) al riempimento della cava con solo terreno e non con rifiuti, si è proceduto al sequestro della stessa e la Zeno è stata denunciata all'autorità giudiziaria.*

*È stata rinvenuta in località Novella Castelluccio anche un'altra discarica di rifiuti che era stata autorizzata al riempimento con solo terreno vegetale: anche questa è stata sequestrata e il gestore della cava, è stato denunciato all'autorità giudiziaria in data 7 novembre 1989. Allo stato non risultano emessi provvedimenti al riguardo.*

*In ordine alle iniziative adottate per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e naturale del sistema montuoso del Somma-Vesuvio si fa presente che il testo unificato delle proposte di legge-quadro in materia di parchi e riserve il cui esame parlamentare purtroppo non si è ancora concluso (sono all'esame della Commissione ambiente della Camera in prima lettura), prevede che nel primo programma delle aree protette sia incluso il Vesuvio fra quelle da considerarsi prioritarie (articolo 32, comma 4).*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere:*

come è possibile che i locali da adibire a sede dell'Istituto tecnico commerciale di Sant'Anastasia (Napoli) in via Primicerio risultano idonei all'uso scolastico da un verbale di consegna del 10 maggio 1990, mentre da altro analogo verbale del 28 settembre 1990 non si fa cenno all'idoneità, ma si afferma che è escluso dalla consegna il cancello d'ingresso;

se è vero che l'amministrazione provinciale di Napoli abbia versato per mesi il canone di fitto per tali locali non idonei che — tra l'altro — non sarebbero ancora adeguatamente sgomberati e riattati per permetterne l'uso;

quali iniziative urgenti ritengano di attivare per far luce sulla singola vicenda denunciata con atto ispettivo dei consiglieri provinciali del MSI Bruno Esposito, Michele Di Iorio ed Enrico Flauto;

se si ritenga di promuovere all'uopo un'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità del caso. (4-22634)

*RISPOSTA. — I locali di via Princerio nel comune di Sant'Anastasia (NA), sono stati assunti in locazione dall'amministrazione provinciale, nel maggio 1990, per le esigenze dell'istituto tecnico commerciale, il quale ha preso possesso della struttura in data 8 novembre u.s. in quanto si è reso necessario effettuare i necessari lavori di adattamento e provvedere all'adeguamento degli impianti elettrico ed idrico.*

*In merito all'episodio, cui fa riferimento l'interrogante, — relativo alla mancata consegna del cancello d'ingresso, — esso probabilmente si riferisce alla consegna dei locali, che il vice preside dell'istituto ritenne opportuno rinviare in quanto non era presente sul posto il dipendente dell'amministrazione provinciale destinatario a svolgere le funzioni di custode.*

*Si desidera, infine, assicurare che attualmente la struttura è regolarmente in funzione, munita dei prescritti certificati di agibilità, staticità e del nulla osta provvisorio dei vigili del fuoco.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato della scomparsa dalle farmacie campane, e dalla provincia di Napoli in particolare, dei preparati cortisonici tipo « Decadron » e « 50-DE JAM », in fiale, utilizzati dagli ammalati terminali di cancro;

quali ne siano le ragioni e se intenda intervenire per la loro reimmissione nel mercato, anche perché corre voce che essi siano stati ritirati in quanto aventi un prezzo molto contenuto e, ove questa fosse la ragione, si tratterebbe di una ignobile motivazione stante l'importanza dei detti farmaci. (4-23394)

RISPOSTA. — *Nonostante le ricerche condotte dal competente servizio farmaceutico di questo ministero non risulta possibile esprimere alcuna valutazione sull'asserita scomparsa dalle farmacie campane, ed in particolare della provincia di Napoli, di un presunto preparato cortisonico denominato DE-JAM, che sarebbe impiegato dagli ammalati terminali di cancro: non è stato, infatti, possibile individuare alcuna specialità medicinale registrata con tale denominazione.*

*Diverso, invece, è il caso analogo farmaco Decatron, che risulta regolarmente registrato sia nelle confezioni in fiale da 4 ed 8 mg — come ricordato nell'interrogazione — sia sotto forma di compresse.*

*Sorprende, piuttosto, la sua rarefazione nel mercato di un'area geografica limitata, quale è la Campania, poiché non sono pervenute analoghe segnalazioni, come dovrebbe — invece — logicamente accadere, da altre zone del territorio nazionale.*

*Questo ministero, comunque, traendo spunto da quanto segnalato nell'interrogazione ha già esperito gli opportuni interventi del caso presso l'impresa farmaceutica produttrice del Decatron per una sollecita eliminazione dell'inconveniente lamentato, quasi certamente imputabile e contingenti difficoltà di distribuzione verificatesi nella zona interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'affollamento degli Albi degli avvocati e procuratori genera una sottoccupazione spesso ai limiti della sopravvivenza per migliaia e migliaia di iscritti;

tuttavia la legge professionale all'articolo 19, prevede l'istituto della programmazione nelle iscrizioni, temporaneamente sospesa con decreto legislativo luogotenenziale n. 215 del settembre 1944 e mai abrogata, tanto vero che la norma è richiamata in tutti i bandi successivi, relativi agli esami di procuratore legale —:

quali ragioni ostino — ad avviso del Ministro — all'applicazione del principio della programmazione, nella salvaguardia naturalmente delle iscrizioni già in atto ed in vista delle obiettive future selezioni dei più meritevoli, allo scopo di instaurare se non il « numero chiuso » almeno la programmazione delle iscrizioni che garantisca l'esercizio più sereno e qualificato della professione ed i redditi conseguenti secondo la misura prevedibile della « domanda di giustizia », e senza gli effetti deleteri relativi alle conseguenze che l'inflazione degli albi comporta sulla previdenza forense, sulla dignità esistenziale degli avvocati e procuratori e sul livello di esercizio della stessa attività forense.

(4-23563)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale n. 215 del 1944, che sospende le norme concernenti la limitazione delle iscrizioni negli albi dei procuratori, è disposizione tuttora vigente.*

*Una eventuale modificazione della normativa nel senso auspicato nell'interrogazione porrebbe peraltro, ad avviso di questa amministrazione, problemi di compatibilità con il dettato Costituzionale.*

*Invero la limitazione dell'accesso agli albi professionali, oltre a confliggere con le generali norme poste a tutela del lavoro e dell'iniziativa privata, si pone in specifico contrasto con l'articolo 33 della Costituzione*

che fissa come unico limite all'esercizio professionale il superamento dell'esame di stato.

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso della bambina Ambra Valentina Stucchi, dichiarata in stato di adottabilità dal tribunale dei minorenni di Milano il 28 ottobre 1982, quando la bambina aveva 21 giorni, si è protratto sino alla primavera del 1987;

la bambina è rimasta dal 1982 fino al febbraio 1988 affidata alla famiglia Bonato;

sino alla definitiva pronuncia della Corte di cassazione della primavera del 1987 i genitori aspiranti adottivi non potevano frequentare la madre naturale, né farle vedere la bambina per gli ovvi impedimenti di legge;

il pretore di Milano, giudice dell'esecuzione, per richiesta della madre naturale avviava la procedura per l'esecuzione, nominando un perito che indicava modalità gradualmente e prudenti di inserimento della bambina nella famiglia della madre naturale;

nel febbraio 1988 il tutore — comune di Milano — e il pretore, giudice dell'esecuzione, nonché il curatore della minore ricorrono al tribunale dei minorenni di Milano per segnalare l'inosservanza delle modalità di esecuzione stabilite in favore di Ambra Valentina Stucchi che trovavasi presso la madre naturale che la tratteneva presso di sé senza volerla più riconsegnare, farla incontrare o sentire con la famiglia aspirante adottiva Bonato;

dal febbraio 1988 il Tribunale dei minorenni di Milano che ha svolto una cauta osservazione a distanza tramite i servizi sociali, non ha ritenuto di nominare un consulente tecnico né ha fornito un

supporto psicologico alla bambina e alla madre naturale che si trovavano a convivere dopo cinque anni in cui la piccola Ambra aveva individuato nella famiglia Bonato il suo punto di riferimento;

la famiglia Bonato ha rivolto istanza alla Procura della Repubblica dei minorenni di Milano per poter avere rapporti con la bambina non finalizzati alla riapertura dell'adottabilità o qualsiasi affidamento, istanza supportata anche da perizia del professor Ballea;

non risulterebbe disposto dal Tribunale dei minorenni alcun tipo di rapporto tra la piccola Ambra Valentina Stucchi e la famiglia Bonato anche al fine di fugare i possibili traumi derivati dallo sradicamento totale dalla famiglia e dall'ambiente in cui era vissuta per cinque anni e mezzo;

inoltre, in tutti gli atti giudiziari non si fa menzione del padre naturale, Denis Brou Kavakou, cittadino della Costa d'Avorio, che aveva riconosciuto Ambra Valentina alla fine del 1982;

il caso è all'attenzione del Ministero attraverso le segnalazioni inviate dai difensori della famiglia aspirante adottiva dall'estate 1988 mentre personalmente i signori Bonato si sono rivolti al Ministero solo a conclusione del procedimento giudiziario manifestando così rigore e rispetto per le deliberazioni della magistratura —

se i tempi intercorsi per la definizione del caso riguardante la minore Ambra Valentina Stucchi rientrano nella norma di procedure, tanto delicate, anche se complesse;

quanti siano i casi di minorenni dichiarati in stato di adottabilità a cui non è seguito il decreto dopo l'anno di affidamento preadottivo. (4-19957)

RISPOSTA. — *La minore Ambra Valentina Stucchi fu dichiarata adottabile dal tribunale per i minorenni di Milano il 28 ottobre 1982 e collocata in affidamento familiare.*

*A seguito di successivi ricorsi presentati da Lucia Stucchi, madre naturale della minore e dai suoi genitori, la Corte d'appello di*

Torino, a cui il procedimento era stato rimesso dalla Corte di cassazione, dichiaro non sussistere lo stato di abbandono con sentenza del 14 luglio 1987.

Il tribunale per i minorenni di Milano, stante il tempo decorso, durante il quale Ambra era cresciuta presso la famiglia affidataria, stabili modalità gradualità di avvicinamento della minore alla madre naturale, per proteggerla nel momento del distacco dalla famiglia affidataria presso la quale era stata per quattro anni.

La minore venne quindi riaffidata alla madre il 19 febbraio 1988.

Successivamente il tribunale per i minorenni di Milano venne a conoscenza della circostanza che la minore era stata collocata in istituto da diverso tempo. Disposte immediate indagini, si apprendeva che la situazione del nucleo familiare Stucchi si era ulteriormente degradata, avendo la madre scacciato di casa i due figli, nati dal suo matrimonio, di cui uno minorenni, con relativa denuncia a carico della donna per abbandono di minore.

Il consulente tecnico, incaricato di verificare la nuova situazione in cui versava la minore, la definiva a rischio ed ipotizzava l'opportunità di un invito alla madre di rendersi disponibile ad un sostegno psicologico nell'interesse esclusivo della minore, come si evince dalla nota qui inviata dal presidente del tribunale per i minorenni di Milano.

La signora Stucchi si sottraeva invece a qualsiasi impegno. Pertanto il tribunale per i minorenni di Milano disponeva il trasferimento di Ambra dall'istituto in cui era stata collocata dalla madre, ritenuto assolutamente inidoneo, all'istituto Buon Pastore di Milano.

Venivano impartite prescrizioni finalizzate a riallacciare il discorso terapeutico iniziato dal consulente tecnico, stante il grave rischio cui era esposta la minore a causa dei comportamenti materni.

La Stucchi a questo punto sottraeva Ambra all'istituto e si rendeva irraggiungibile.

Il tribunale per i minorenni di Milano, come risulta dalla nota sopra citata, ritiene la minore in condizioni obiettive di elevato rischio patologico, succube di un comporta-

mento materno aberrante i cui effetti sono ormai ai limiti della recuperabilità.

In data 6 novembre 1990 la signora Stucchi si è presentata presso l'ufficio per la giustizia minorile di questo ministero ed ha reso delle dichiarazioni spontanee da cui emerge un vissuto persecutorio della stessa in ordine alle vicende in corso ed una scarsa disponibilità a cogliere in tutta la loro complessità e delicatezza i problemi ed i rischi cui è esposta la piccola Ambra.

In ordine al padre della minore, dalle informazioni avute risulta che Denis Brou Kavokou riconobbe la minore come figlia naturale e si costituì nel giudizio di opposizione al decreto dichiarativo dello stato di adottabilità di Ambra, dinanzi al tribunale per i minorenni di Milano, chiedendone l'affidamento a sé. Successivamente impugnò la sentenza di rigetto dell'opposizione emessa dallo stesso tribunale.

Dopo il rigetto dell'appello da parte della Corte d'appello di Milano (22 febbraio 1984) il Kavakou rinunciò ad ogni ulteriore opposizione e dichiarò che la figlia per quanto lo riguardava avrebbe dovuto restare dove si trovava e cioè presso la famiglia affidataria. Per quanto riguarda gli affidatari, essi si sono rivolti a questo ministero una prima volta tramite il proprio legale con nota del 22 luglio 1988 e successivamente nell'aprile del corrente anno.

In relazione agli altri punti dell'interrogazione, si comunica che è stata istituita un'apposita commissione per lo studio delle modifiche legislative alla legge n. 184 del 1983. Tale commissione dovrebbe terminare i propri lavori entro breve termine.

Per quanto attiene ai tempi intercorsi per la definizione del caso, che peraltro non risulta ancora chiuso, stante la complessità delle vicende, si osserva quanto segue.

La procedura adozionale prevede che a seguito della dichiarazione dello stato di adottabilità possa proporsi da parte del pubblico ministero, dei genitori, dei parenti entro il quarto grado che abbiano mantenuto rapporti significativi dinanzi allo stesso tribunale minorile (articolo 17).

A seguito della opposizione viene emessa sentenza che è appellabile e ricorribile per Cassazione.

La procedura quindi ben può andare aldilà di tempi accettabilmente brevi, quali sarebbero auspicabili in ambito minorile. Ciò soprattutto se si tiene conto che tali procedure riguardano minori in tenerissima età, che sono costretti a vivere per tutto il tempo necessario ad accertare l'effettiva sussistenza dello stato di abbandono in una situazione di incertezza e precarietà con evidenti conseguenze traumatiche e gravemente pregiudizievoli di cui peraltro è esempio emblematico il caso in esame.

Dalle indagini statistiche annuali sullo stato di applicazione della legge n. 184 del 1983, curate dall'ufficio per la giustizia minorile, risulta che le opposizioni avverso i decreti dichiarativi dello stato di adottabilità negli anni 1979-1989 tendono ad aumentare malgrado che i tribunali per i minorenni abbiano la tendenza ad una maggiore severità di giudizio, dimostrata dalla costante crescita del dato relativo al rigetto delle opposizioni nello stesso periodo.

La tabella seguente mostra l'andamento del rapporto fra decreti di adottabilità e di affidamenti preadottivi.

Decreto di adottabilità: 1984: 1620, 1985: 1663, 1986: 1774, 1987: 1440, 1988: 1227, 1989: 1131, totale: 8855;

Decreti di affidamenti preadottivi: 1984: 1234, 1985: 1295, 1986: 1183, 1987: 1126, 1988: 1155, 1989: 978, totale: 6971

Differenza: 1984: - 386, 1985: - 368, 1986: - 591, 1987: - 314, 1988: - 72, 1989: - 153, Totale: - 1884.

Lo scarto presentato nella tabella, pur trattandosi di raffronto tra dati numerici relativi a procedimenti che hanno tempi processuali differenti che necessiterebbero di una ricerca di tipo longitudinale per consentire una valutazione precisa del fenomeno, dimostra che esiste probabilmente una percentuale di minori per i quali i tempi tra dichiarazione di stato di adottabilità pronunziato e eventuale affidamento preadottativo sono più lunghi di quanto non sia auspicabile.

Tale percentuale nell'anno 1989 si aggira attorno al 14 per cento e può essere inter-

pretata in parte come residuo di casi di abbandono avvenuti alla fine del secondo semestre dell'anno precedente e ancora in fase di decisione al momento della rilevazione dei dati, ma comprende certamente un recupero apprezzabile di minori che presentano delle difficoltà ad essere adottati, tra i quali casi analoghi a quello della piccola Ambra Stucchi.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

PERINEI e CIVITA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi in centri della provincia di Bari come Conversano, Giovinazzo, Altamura, Bitonto, le popolazioni stanno dando vita a proteste e scioperi cittadini perché non tollerano che nelle discariche controllate dei loro comuni, gestite da imprese private, siano riversate quotidianamente migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti da realtà urbane d'ogni parte d'Italia e perfino dall'estero;

la Regione Puglia, pur essendosi impegnata da alcuni anni a predisporre e varare un piano regionale di discariche per la raccolta di rifiuti solidi urbani e di rifiuti nocivi, a tutt'oggi non ha assunto alcuna determinazione in merito;

si assiste, pertanto, ad una serie di contrattazioni improvvisate, e fuori da ogni criterio di valutazione-standard, tra enti locali, USL e opifici da una parte e imprese private proprietarie delle discariche dall'altra, che danno vita così ad un « mercato dei rifiuti » intriso di anomalie, di spregiudicatezze, persino di sopraffazioni, che oltre a lacerare l'equilibrio ambientale, offendono la sensibilità dell'opinione pubblica;

nel centro di Conversano, dopo le proteste dei cittadini che si erano svolte ad Altamura, Giovinazzo e Bitonto, migliaia di persone, in grande maggioranza agricoltori, hanno bloccato la strada che da Conversano porta a Mola, per impedire a qualsiasi camion l'accesso alla discarica

dislocata in contrada Martucci, impegnando così i carabinieri a far tornare indietro nei comuni di provenienza decine di *camion* che trasportavano rifiuti solidi urbani e tossici;

la tensione sociale generale, per ragioni ovviamente diversificate, è altissima in tutte le comunità della provincia di Bari —;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda promuovere per riconsegnare all'equilibrio e alla serenità del proprio lavoro e della propria vita un milione e mezzo di cittadini residenti nei quarantotto comuni della provincia di Bari. (4-22454)

*RISPOSTA. — La regione Puglia sta predisponendo un nuovo piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e che le discariche attualmente attive nella provincia di Bari, regolarmente autorizzate sono quelle di Giovinazzo (SEP), Altamura (Tradeco), Bitonto (Ecoambiente), Barletta (Sinca).*

*La provincia, ai sensi della legge regionale n. 30 del 1986, ha approvato di recente nuovi progetti di impianti di smaltimento di prima categoria, siti nei comuni di Bisceglie, Canosa e Andria.*

*Quanto, infine, alla discarica di Conversano, gestita dalla ditta Lombardi-ecologia, si comunica che è stata definitivamente chiusa.*

*Risulta, infatti, che dopo l'ordinanza sindacale n. 110 dell'8 novembre 1990 che ne aveva stabilito la chiusura, il tribunale amministrativo regionale (Tar) Puglia, con sentenza del 21 novembre 1990, ha negato la sospensiva richiesta dalla ditta Lombardi-ecologia e successivamente, il 5 dicembre 1990, la regione Puglia ha decretato la revoca del proprio decreto di autorizzazione provvisoria.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*PIRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

in data 18 novembre 1988 il presidente del comitato di gestione della unità sanitaria locale 27 di Bologna ha chiesto, a mezzo lettera, al direttore della sede ENPAS di Bologna quale locatario dell'immobile sito in via dei Mille n. 9, l'autorizzazione ad installare un servoscala a fianco della scalinata d'ingresso;

in data 22 dicembre 1988 la direzione generale ENPAS risponde alla unità sanitaria locale 27 e chiede « quali sono i motivi per cui chiede l'autorizzazione ad installare un servoscala a fianco della scalinata stessa »;

nello stabile di via dei Mille n. 9 di proprietà ENPAS esiste una scalinata che collega l'ingresso opposto al piano strada con quello inferiore dove sono collocati gli uffici per il pubblico —;

quali provvedimenti intendono assumere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per fare applicare le leggi dello Stato italiano in tema di barriere architettoniche. (4-11423)

*RISPOSTA. — La risposta all'interrogazione indicata in oggetto implica il richiamo della normativa vigente in materia di barriere architettoniche, normativa finalizzata alla realizzazione di un'edilizia pienamente fruibile anche da parte di persone affette da menomazioni fisiche.*

*Tralasciando il richiamo dei più remoti provvedimenti risalenti al 1967-68, un decisivo impulso all'azione legislativa in tale settore fu dato dalla legge 30 marzo 1971 n. 118, e, in particolare, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384 — contenente le relative norme di attuazione intese a facilitare la vita di relazione dei mutilati ed invalidi civili in materia di barriere architettoniche e di trasporti pubblici — che ha rappresentato per oltre un decennio la fonte normativa fondamentale.*

*Dopo la riproposizione della materia nella legge finanziaria per l'anno 1986 (legge 28 febbraio 1986 n. 41), più di recente sono intervenuti i seguenti provvedimenti normativi: la legge 9 gennaio 1989 n. 13, modifi-*

cata e integrata della legge 27 febbraio 1989 n. 62, concernente disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati; il decreto ministeriale 14 giugno 1989 n. 236, contenente le connesse prescrizioni tecniche relativamente agli edifici privati e all'edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e agevolata; la circolare del Ministero dei lavori pubblici 22 giugno 1989 n. 1669/UL., esplicativa della citata legge n. 13/1989.

Sostenzialmente, quindi, il quadro normativo esistente consta di due gruppi di disposizioni, l'uno, riferentesi essenzialmente agli edifici pubblici, l'altro, agli edifici privati ed agli edifici di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e agevolata; dal raffronto fra i due complessi normativi deriva un giudizio di arretratezza del primo — al punto da non renderne spesso possibile l'applicazione concreta — rispetto all'altro.

Proprio al fine di eliminare tale disarmonia, ma, soprattutto, nell'intento di rendere omogenea la normativa tecnica sulle barriere, lo stesso comitato di studio che elaborò le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e agevolata, poi trasfusa nel decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989, è stato investito del compito di coordinare ed adeguare, laddove necessario, a tali disposizioni tecniche quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 concernente il settore pubblico.

Tale comitato ha recentemente esaurito il proprio mandato e lo schema di decreto presidenziale proposto — intitolato nuovo regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 n. 118 e norme d'attuazione dell'articolo 32 commi 20 e 21 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 e caratterizzato dall'assunzione, come testo base di tutta la materia, del richiamato decreto ministeriale n. 236 del 1989 — è passato al vaglio dell'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici che ha espresso il proprio parere favorevole, con precisazioni, con il voto n. 266 reso nell'adunanza del 26 ottobre 1990.

Tanto premesso in ordine allo stato attuale della normativa e passando all'esame dell'oggetto specifico dell'interrogazione cui si risponde, si rileva che la disciplina, nelle sue caratteristiche tecniche, del servoscala, quale mezzo idoneo al superamento delle barriere architettoniche, è contenuta nel punto 8.1.13 del più volte citato decreto ministeriale 14 giugno 1989 n. 236.

Peraltro, proprio tale disposizione ha fornito oggetto di una delle precisazioni nella predetta adunanza dell'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici, secondo cui 12 norma stessa — insieme con quella relativa agli ascensori e alle piattaforme elevatrici — dovrebbe essere sostituita con il richiamo delle norme tecniche elaborate, per i servoscala, dall'UNI.

È ragionevole ritenere che, quanto prima, a tali modifiche verrà dato ingresso in sede normativa.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PISICCHIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — quali urgenti e concrete misure intenda adottare per impedire che la S.S. 16 Adriatica nel tratto S. Stefano-l'Assunta-Fasano, diventi ancor più pericolosa di quanto già non dimostri d'essere oggi, se avranno a compiersi i progetti di allargamento varati dall'ANAS. Tale S.S., infatti, nel tronco Monopoli-Fasano, scorre per dieci chilometri nel cuore di nuclei abitati che, in ragione della distribuzione di uffici e servizi ai Olati della strada, vivono in istato di altissima pericolosità quotidiana: basterà solo rammentare che nell'ultimo decennio in questo tratto di strada si sono verificati ben 106 decessi a seguito di investimenti, con l'allucinante media di un morto al mese (in soli 10 chilometri di strada). Ben motivate, dunque, sono le proteste e le preoccupazioni della popolazione delle contrade interessate circa 2.000 fumiglie di fronte all'ipotesi dell'ulteriore allargamento della strada nel tratto interessato, al fine di rendere ancora più veloce il già veloce traffico.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro di sapere se non ritenga utile, al fine di concorrere a rendere più sicuro il transito di autoveicoli in quel tratto di strada, la creazione di complanari e l'introduzione di un guard rail centrale. (4-07872)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del programma ITALIA 90 sono stati eseguiti i lavori di ammodernamento ed adeguamento a quattro corsie della strada statale n. 16 Adriatica dal chilometro 845,500 (incrocio a livelli sfalsati con le S.P. Monopoli-Alberobello) al chilometro 853,000 contrada S. Antonio d'Ascula — direttrice Bari-Brindisi.*

*Con tali lavori si è conseguita la sezione trasversale stradale di tipo III° prevista dalle norme del consiglio nazionale delle ricerche (quattro corsie da metri 3,50 ciascuna, due per ogni senso di marcia; banchine laterali pavimentate e spartitraffico centrale invalidabile).*

*Lungo il tratto ammodernato, sono state realizzate strade laterali complanari di servizio e sono stati, altresì, eliminati gli incroci ed attraversamenti a raso, costituenti i più gravi elementi di pericolosità della infrastruttura.*

*Conseguentemente ed al fine di fornire all'opera la maggiore funzionalità, sia in contrada L'Assunta che in contrada S. Antonio d'Ascula sono state eseguite le necessarie opere di scavalco della sede principale per assicurare l'interscambio delle complanari ed il collegamento delle zone abitate a margine.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*la situazione di cronica difficoltà operativa delle scuole di specializzazione mediche delle università italiane è ormai nota a tutti gli operatori del settore, specie per le continue pressanti segnalazioni di presidi, direttori e quant'altri preposti al loro funzionamento;*

*tuttavia, di recente, la situazione presso la scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia della università di Torino è precipitata, per le carenze di personale, al di sotto di limiti funzionali;*

*il direttore della stessa, professor Paolo Gallinaro, a seguito del mancato riscontro alle ripetute domande di adeguamento dell'organico del personale docente (professori associati e ricercatori), della impossibilità di poter reperire personale didattico aggiuntivo tra i primari ospedalieri afferenti alla USL IX (sede del presidio ove è collocato l'istituto) e della conseguente impossibilità di fronteggiare l'impegno didattico previsto dal nuovo statuto della scuola, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;*

*a causa di tutto ciò, l'attività della scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia torinese è precipitata in una situazione di stallo le cui ripercussioni su studenti, utenza etc, appaiono di tutta evidenza —:*

1) *se siano a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti abbiano adottato, di concerto con il rettore di detta università, per rimuovere le gravissime lamentate croniche carenze nonché per consentire la ripresa delle attività didattiche e dei compiti ad esse connessi;*

2) *se non sussistano gli estremi per consentire, in deroga alle modalità di assunzione ed in attesa di riassetto dell'organico del corpo docente, la stipulazione di contratti con i sanitari operatori del servizio sanitario nazionale del presidio ospedaliero CTO (primari ed aiuti) o comunque di fruire transitoriamente della loro presenza, in qualità di esperti del settore e cultori della materia per consentire la continuazione dell'attività didattica. (4-13788)*

RISPOSTA. — *Deve precisarsi al riguardo, in primo luogo, che le scuole in questione non dispongono, secondo la normativa vigente, di un proprio organico del personale docente: a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 infatti, l'attività didattica è in esse*

affidata a professori e ricercatori delle facoltà interessate, e costituisce adempimento dei loro doveri didattici.

La ripartizione di tali attività e compiti è determinata all'inizio di ogni anno accademico d'intesa tra il consiglio di facoltà e il consiglio della scuola, e rientra dunque tra 16 attribuzioni degli organi statuari delle università.

Per quanto più direttamente riguarda la scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia dell'università di Torino, di cui si tratta nell'interrogazione in oggetto, risulta dalle notizie fornite dagli uffici che il professore Gallinaro rivestiva ancora al dicembre 1989, la carica di direttore.

Questo ministero, in ogni caso, vedute le richieste dei competenti organi universitari, ha messo a concorso un posto di professore associato per la disciplina Ortopedia e traumatologia presso la facoltà di medicina e chirurgia di quella università (decreto ministeriale 28 luglio 1990).

Sono stati inoltre assegnati all'università di Torino numerosi posti di ricercatore (decreto ministeriale 10 luglio 1989), dieci dei quali sono stati destinati dal Senato accademico alla facoltà di medicina e chirurgia e distribuiti tra le diverse strutture didattiche secondo le rispettive esigenze.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

l'esatto tracciato della strada « circumsalentina » che dovrebbe collegare Lecce ed Otranto;

in particolare, se è da considerarsi approvata la variante apportata dal consiglio provinciale di Lecce, in virtù della quale il tracciato eviterebbe i laghi Alimini e la comunità Emmaus. (4-20275)

RISPOSTA. — La strada Circumsalentina è stata progettata da liberi professionisti, su commissione della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito dell'accordo di pro-

gramma di cui alla legge n. 64 del 1986 (interventi straordinari per il Mezzogiorno).

Pertanto, l'azienda nazionale autonoma delle strade è estranea alla suddetta progettazione, nonché ad eventuali sue varianti, in quanto di stretta competenza della regione Puglia.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

se risulti che in periodo elettorale (ultime elezioni amministrative di maggio) l'allora sindaco di Fasano Sandro Rubino, di concerto con il locale dirigente dell'IACP, abbia consegnato la chiave di 14 appartamenti ad altrettante persone, pur essendo in corso una causa pendente presso il TAR di Lecce proprio per la formulazione della graduatoria;

in caso positivo, se è a conoscenza delle valutazioni che sarebbero alla base della decisione del sindaco;

se non concordi con l'interrogante nel ritenere che l'autorità giudiziaria debba prontamente intervenire. (4-20579)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1988 furono assegnati 63 alloggi di edilizia residenziale pubblica sulla base della graduatoria definitiva predisposta dalla commissione provinciale assegnazioni alloggi; contemporaneamente si sospese l'assegnazione di ulteriori 14 alloggi a seguito di ordinanze di sospensiva emesse dal tribunale amministrativo regionale (TAR) della Puglia, sezione di Lecce.

In seguito all'occupazione abusiva di un alloggio il pretore di Fasano noninò custode di tutti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili il sindaco di Fasano e con provvedimento successivo la procura della Repubblica dispose il dissequestro dei menzionati alloggi.

Nel frattempo il TAR Puglia, sezione di Lecce, emetteva cinque sentenze, respingendo 5 dei 14 ricorsi presentati avverso la graduatoria.

*Successivamente, in data 26 giugno 1990, il presidente dell'istituto autonomo case popolari di Brindisi unitamente all'assessore all'urbanistica del comune di Fasano dispose l'assegnazione definitiva di 5 alloggi secondo l'ordine di graduatorie e provvide alla consegna in custodia dei 9 alloggi disponibili seguendo l'ordine di graduatoria definitiva. A tale consegna si ricorse per evitare occupazioni abusive, nelle more della definizione con sentenza dei restanti giudizi pendenti davanti al TAR.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda aprire una inchiesta in merito a quanto denunciato nella lettera, che di seguito si trascrive, di un gruppo di docenti ed inviata alle procure della Repubblica di Roma e di Lecce, al Ministro della pubblica istruzione ed a tutti gli organi di stampa; la lettera così testualmente recita: « Siamo un gruppo di docenti di ruolo, da una diecina di anni operiamo in varie città italiane vivendo con la speranza di rientrare un giorno nella nostra città, o quanto meno di avvicinarci. Affrontiamo notevoli sacrifici lontani dalle nostre famiglie ignari fino ad oggi di ciò che accade dietro le quinte dei provveditorati e in certi meandri dei Ministeri. Vittime di manovre occulte da parte di spregiudicati funzionari ed impiegatucci, che con le loro azioni manipolano movimenti di personale e decidono sulla sorte di persone che con un congruo compenso (otto o quindici milioni ottengono ciò che vogliono).

Per queste ragioni denunciemo alle signorie vostre quanto segue:

da molti anni si effettuano movimenti di personale docenti a livello nazionale provinciale illegali, operati da presidi, provveditori e qualche sindacato SNIA, CGIL, CISL, complici funzionari addetti ai programmi i quali compiono senza scrupoli le operazioni che determinano tali

movimenti, a vantaggio di affiliati, o di chi paga per entrare nella scuola per vie indirette.

1) I presidi entro i termini di legge comunicano ai provveditori il numero di classi, spesso numerose col numero massimo di alunni, per la determinazione dell'organico. Le classi vengono autorizzate.

2) I provveditori, coadiuvati dai sindacati, comunicano al Ministero l'organico di diritto e chiedono un numero di docenti necessario, tra quelli che hanno chiesto il trasferimento nelle loro sedi.

3) I presidi ottenuta l'autorizzazione per le classi dichiarate e il personale docente necessario, appena concluse le operazioni di trasferimento manifestano ai provveditori l'impossibilità di ospitare le classi composte da numerosi allievi in aule inadeguate, pertanto chiedono e ottengono la riduzione del numero di allievi per classe o lo sdoppiamento. Con questa manovra presidi e provveditori possono disporre l'assunzione di nuovo personale, con i benefici che lasciamo immaginare ma con grave danno allo Stato e agli insegnanti che potevano usufruire di quelle cattedre se fossero dichiarate in tempo.

Si ha in questo legalizzato un organico di fatto provocato da chi gestisce la scuola secondo i propri interessi.

Le operazioni sopra descritte avvengono a livello locale provinciale. Altre manovre più gravi, avvengono a livello Ministero della pubblica istruzione, sindacato CGIL, CISL, SNIA, nel modo seguente:

tutti i dati relativi le domande di trasferimento per il tramite provveditore vengono inviate al Ministero della pubblica istruzione per essere inserite negli elaboratori unitamente alle richieste di personale docente fatte dai presidi, il calcolatore determina i trasferimenti. Però queste operazioni non avvengono mai regolarmente perché manipolate dagli addetti ai computer, complici di funzionari dello SNIA.

Si attribuiscono punteggi non reali, sempre superiori a quei docenti affiliati consentendone il trasferimento a danno di chi ne ha il diritto contando sul fatto che difficilmente si può verificare da parte nostra l'esattezza dei dati, che vengono volutamente alterati.

Da queste manovre ne derivano tutti i ricorsi che giacciono nei vari TAR del Lazio, di Bari, di Lecce, ecc. episodi che si concludono spesso dopo anni, con costi elevatissimi, con la scusa dell'errore involontario da parte del funzionario addetto ai computer (verificare l'ultimo scandalo del provveditorato di Lecce), secondo noi si tratta di errori voluti e premeditati.

Invitiamo le signorie vostre di intervenire e smascherare questi sporchi individui che sono indegni di stare nella scuola, ma che purtroppo ci sono e spesso contano più dei Ministri.

Chiediamo che vengano poste sotto controllo tutte le operazioni relative ai trasferimenti 1990-1991 e verificate quelle appena concluse.

Che vengano verificati controlli del personale addetto ai computer, presso il Ministero della pubblica istruzione e Ispettorato della pubblica istruzione.

E verificare la posizione di alcuni sindacalisti dello SNIA artefici ormai noti a tutti di queste azioni senza scrupoli Vittorio De Francesco opera presso l'istituto d'arte di Lecce il quale è la mente di tali manovre che sempre assente dal posto di lavoro ha costruito un impero con i loschi affari; Francesco Casavola preside al liceo artistico di Verona detto il signor 10 per cento perché quella è la sua tariffa in tutti gli affari che conclude in seno alla scuola, acquisti materiale e attrezzature, nomine; Spedicato Salvatore direttore dell'accademia delle belle arti di Lecce pur di guadagnare è capace di far insegnare nella sua accademia personale docente da quattro soldi ecc.

Questi signori perpetuano truffe ai danni dello Stato da decine di anni, indisturbati, sono a scuola solo per fare i loro sporchi interessi.

A prova di quanto viene da noi denunciato chiediamo si faccia un'inchiesta su

tutte le operazioni di trasferimento degli ultimi 5 anni, sui numerosi ricorsi presenti e ancora non risolti al TAR delle diverse città meridionali ». (4-20682)

*RISPOSTA. — Le censure, genericamente formulate nella lettera di cui è cenno nell'interrogazione medesima — a proposito di presunte illegittimità nelle operazioni di trasferimento del personale docente — non hanno trovato alcun concreto riscontro presso gli uffici centrali e periferici di questa amministrazione.*

*Le operazioni di cui trattasi risultano svolte, infatti, nella piena regolarità e con i dovuti controlli da parte dei predetti uffici i quali, ogni qualvolta sono venuti a conoscenza di eventuali disguidi o errori, hanno sempre provveduto a sanarli tempestivamente.*

*Ugual cosa può dirsi delle operazioni finalizzate alla determinazione dei posti di organico, le cui possibili variazioni, tra situazione di diritto e di fatto, sono da attribuire com'è noto, alla diminuzione del numero degli alunni iscritti e frequentanti rispetto alle preiscrizioni.*

*In particolare nessuna irregolarità nello svolgimento degli adempimenti in parola risulta essere stata riscontrata, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, dai provveditori agli studi di Verona e di Lecce.*

*Premesso, infine, che dei molti gravami proposti da personale della scuola, per lamentare presunte violazioni di diritti, solo una minima parte risulta effettivamente fondata, si deve osservare che accuse certamente gravi, quali quelle contenute nella lettera oggetto dell'interrogazione, andrebbero apertamente denunciate sia al ministero, per i conseguenti accertamenti e provvedimenti, sia all'autorità giudiziaria, non già con un esposto di cui non si conoscono i firmatari, ma con piena assunzione di responsabilità e con l'indicazione di precisi e circostanziati riferimenti e dei nominativi dei funzionari e di altri soggetti, ritenuti eventualmente responsabili di soprusi ed irregolarità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati scelti i docenti da inviare in Somalia, considerato che il contingente è stato ridotto ed alcuni docenti universitari, che già avevano svolto un mandato in Somalia acquisendo notevoli esperienze, sono stati ingiustificatamente esclusi. (4-21668)

**RISPOSTA.** — *In considerazione del deterioramento delle condizioni di sicurezza in Somalia, nella scorsa estate fu disposto di limitare l'invio di docenti e tecnici dall'Italia al minimo indispensabile per lo svolgimento del secondo semestre 1990 del programma di cooperazione con l'università nazionale Somala. D'intesa con le competenti autorità somale si stabilì pertanto, per il periodo indicato, di concentrare le attività didattiche con l'obiettivo di consentire le sessioni di laurea ove previste, l'attività dei semestri avanzati e la manutenzione delle attrezzature. Si decise invece di soprassedere allo svolgimento dei corsi propedeutici ed ai semestri iniziali.*

*A fronte del ridimensionamento delle attività didattiche, i docenti destinati in Somalia — selezionati dai comitati tecnici universitari di cui al protocollo di cooperazione universitaria italo-somala — sono stati nominati tenendo conto dell'esigenza e della possibilità, in base all'esperienza, di assegnare a ciascun docente più materie della attesa area di insegnamento.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che nei recenti concorsi riservati, banditi a seguito della legge sul « doppio canale », le commissioni non si sono attenute allo spirito della legge stessa, che era quello di procedere ad una sorta di sanatoria per situazioni di precariato che si trascinano da anni;

se in particolare non ritenga che sia preoccupante il dato concernente i concorsi a cattedre per matematica e fisica dove il 50 per cento dei concorrenti è stato bocciato;

se, infine, non ritenga di dover verificare se effettivamente i commissari si sono attenuti a domande concernenti il programma, partendo dalla discussione sul compito. (4-21865)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che in occasione di recenti esami per le abilitazioni riservate sia stato tradito lo spirito della legge n. 417 del 1989, che in sostanza voleva essere una sanatoria per le residue posizioni di precariato del personale;

se non ritenga di dover verificare tale circostanza, anche alla luce di risultati che in talune regioni (per esempio la Puglia per la classe di matematica e fisica) hanno visto il 50 per cento di bocciati;

per sapere infine se non ritenga di dover procedere all'annullamento delle prove orali per le quali i commissari d'esame non si sono attenuti al programma, omettendo la discussione sulla prova scritta. (4-22014)

**RISPOSTA.** — *Le commissioni giudicatrici preposte agli esami per il conseguimento delle abilitazioni riservate di cui è cenno nelle interrogazioni medesime, risultano avere operato nel pieno e sostanziale rispetto della legge n. 417 del 27 dicembre 1989.*

*In proposito si ritiene di dovere, in particolare, osservare che tale legge non è certo ispirata ad una generale sanatoria delle preesistenti situazioni di precarietà, atteso che, secondo la ratio della legge stessa, l'esperienza scolastica acquisita non è il presupposto per ottenere la cattedra, ma è solo il requisito essenziale per l'ammissione al concorso riservato che, proprio in quanto tale è stato limitato, nella partecipazione, a coloro che abbiano prestato servizio di docente precario.*

Da tale considerazione deriva che, in nessun caso, il legislatore aveva inteso aval-  
lare un risultato positivo per qualsiasi livello  
di preparazione, anche minimo: vero è in-  
vece che le procedure concorsuali nelle quali  
siano previste prove scritte ed orali a diffe-  
renza di quelle per soli titoli, sono dirette ad  
accertare la preparazione relativa alla classe  
di abilitazione, nonché la capacità di rielaborazione personale e di critica in rapporto  
alle esperienze e alle attività didattiche pre-  
state durante il servizio precario.

Per quanto concerne, poi, il caso della  
regione puglia cui ha fatto specifico riferi-  
mento l'interrogante, non risulta che, nella  
sessione di abilitazione riservata per la classe  
LXV — matematica e fisica — la percentuale  
dei bocciati sia stata del 50 per cento; vero  
è, invece, che solo il 15,6 per cento dei  
candidati non ha superato la prova scritta ed  
il 23 per cento non ha superato la prova  
orale.

A tale riguardo si è avuto modo di  
riscontrare attraverso gli atti e le relazioni  
della competente commissione esaminatrice,  
che i risultati negativi sono stati determinati  
dalla scarsa preparazione di contenuti basi-  
lari, non disgiunta da gravissimi errori  
espressivi di grammatica e di sintassi oltre  
che dalla non conoscenza da parte di molti  
candidati, dei principali elementi di geome-  
tria piana e solida e dell'aritmetica razionale.

Le predette ed altre lacune hanno messo  
in luce secondo la commissione, una prepa-  
razione specifica inesistente in alcuni can-  
didati che, ove immessi in ruolo, avrebbero  
certamente arrecato danno alla serietà della  
scuola.

Quanto, infine, all'asserita mancanza di  
pertinenza tra colloquio e programma, i  
presidenti delle commissioni hanno riferito  
che tutti gli argomenti sono stati messi in  
connessione con i contenuti della prova  
scritta e con altre materie, nell'ambito di un  
discorso organico, in particolar modo nelle  
discipline scientifiche.

È noto infatti che le prove di esame  
benché caratterizzate dallo schena di argo-  
menti indicati nel programma, non possono  
essere mero accertamento nozionistico di  
concetti astratti, ma devono tener conto delle

esperienze didattiche acquisite dai parteci-  
panti e della necessità del coordinamento  
interdisciplinare.

Nel caso segnalato non risulta che siffatti  
principi siano stati disattesi.

Il Ministro della pubblica istru-  
zione: Bianco.

POLI BORTONE. — Al Ministro di  
grazia e giustizia. — Per sapere se non  
ritenga di dover accedere alla richiesta,  
unanimente espressa, del consiglio comu-  
nale di Copertino (Lecce) volta ad ottenere  
la istituzione, una volta approvata la legge,  
di un « ufficio del giudice di pace » tanto  
anche in considerazione del fatto che Co-  
pertino, già mandamento autonomo, at-  
tualmente è sede della USL LE/3 e del  
distretto scolastico n. 38 con un bacino  
naturale di circa 65 mila abitanti.

(4-23732)

RISPOSTA. — Tale istituzione potrà avve-  
nire o meno, conformemente al dettato nor-  
mativo, una volta approvata in via definitiva  
la legge istitutiva del giudice di pace.

Il Ministro ad interim di grazia e  
giustizia: Martelli.

PRINCIPE. — Al Ministro dei lavori  
pubblici. — Per sapere — premesso:

che il comune di Briatico è un grosso  
centro turistico della costa tirrenica catan-  
zarese, cui si accede attraverso la strada  
statale Vibo Marina-Tropea, gestita dall'A-  
NAS;

che lo svincolo per il predetto co-  
mune di Briatico versa in condizioni così  
pietose da rendere precaria la sicurezza  
degli automobilisti e dei numerosi turisti  
che, specie nella stagione estiva, affollano  
detta località —

quali iniziative e provvedimenti in-  
tende assumere perchè lo svincolo per  
Briatico sulla statale Vibo Marina-Tropea  
sia sistemato in modo da garantire un

libero, civile e sicuro transito così come si addice ad un paese civile. (4-16527)

RISPOSTA. — *I lavori di sistemazione dello svincolo per Briatico sulla strada statale Vibo Marina - Tropea sono stati di recente ultimati, ovviando in tal modo a quanto segnalato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di pochi giorni ben sette esemplari di aironi sono stati uccisi in Romagna da cacciatori bracconieri, prima nell'oasi di Punte Alberete, in provincia di Ravenna, dove sono stati massacrati e impiccati sette aironi cinerini e poi altri tre esemplari di aironi (due garzette e un trampoliere bianco) sono stati uccisi e appesi ad un cartello stradale presso Milano Marittima, nel Ravennate;

questi episodi di barbarie venatoria fanno parte del vasto fronte della caccia praticata di frodo che può offendere e colpire indisturbata, vista la pressochè totale mancanza di adeguati controlli —:

se i Ministri interrogati intendano adoperarsi per attivare un efficace controllo di vigilanza venatoria, per prevenire il ripetersi di questi episodi di inciviltà. (4-17722)

RISPOSTA. — *A seguito delle uccisioni di aironi avvenute nel Ravennate tra la fine di dicembre 1989 e i primi di gennaio 90, sia l'amministrazione provinciale che il coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Ravenna, nei limiti della disponibilità di personale nonché degli altri compiti istituzionali, hanno attuato un efficace controllo dell'attività venatoria sul territorio di competenza.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RABINO, CAVIGLIASSO e TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda porre in atto al fine di correggere le negative conseguenze che potrebbero derivare da una rigida applicazione della circolare ministeriale n. 133 del 15 maggio 1990 che prevede il divieto di svolgere viaggi di istruzione all'estero per quelle che non siano le classi terminali delle scuole medie superiori.

Sembra infatti agli interroganti che il Ministero non distingua tra le esigenze delle scuole in genere e quelle specifiche dei licei linguistici, che fin dal 1° anno sono indirizzati a contatti linguistici e culturali con gli altri paesi della CEE in considerazione poi dell'ormai prossimo evento dell'abbattimento delle barriere doganali dal 1° gennaio 1993.

Gli interroganti ritengono quindi che, sulla base di quanto esposto, possano e debbano essere introdotte opportune e logiche eccezioni a quanto prescritto nella citata circolare. (4-23544)

RISPOSTA. — *Questo ministero ritenendo sostanzialmente valide le argomentazioni addotte dall'interrogante, ha rimesso la questione all'esame dell'apposito gruppo di lavoro interdirezionale, ai fini delle determinazioni che saranno ritenute possibili.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RALLO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover urgentemente intervenire per evitare l'estinzione della rivista culturale *Prometeo*, che diretta da Mario Rappazzo, ha costituito per quasi 10 anni un punto di incontro dell'arte e dell'intelligenza siciliane (si pubblica a Messina), quantunque aperta alle culture italiane e straniere. Vale la pena ricordare fra i numerosi collaboratori di *Prometeo* Walter Mauro, Giuseppe Amoroso, Barbieri Squarotti ed Antonio Saccà. (4-20136)

RISPOSTA. — *I dati citati nell'atto parlamentare relativi unicamente alla denominazione della testata, senza alcun riferimento all'editore della stessa, non risultano sufficienti a fornire alcun elemento relativo alla posizione presso il registro nazionale della stampa.*

*Si precisa in ogni caso che, per ciò che concerne il pericolo di estinzione della testata stessa, nessun intervento istituzionale è dato approntare da parte del competente ufficio della presidenza del consiglio, tranne la erogazione di quelle forme di provvidenze che la vigente normativa prevede su richiesta dei soggetti interessati, sempre che ne sussistano i previsti requisiti.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 ottobre 1990 nella classe II A del corso per installatori dell'IPSIA di Breno (Brescia), collocata nel plesso dell'istituto sito in piazza Vittoria, durante una lezione alla presenza di 15 alunni, dal soffitto si sono staccati circa due metri quadrati di calcinacci che, precipitando sugli alunni, ne hanno feriti cinque, immediatamente accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale e medicati;

presso l'istituto in questione operano quotidianamente più di 900 persone (700 alunni, 160 docenti e 60 non-docenti);

l'IPSIA di Breno è dislocato in sei plessi diversi, costituiti da edifici fatiscenti e che risultano di dubbia agibilità, tanto che la ex scuola media inferiore ospitata nei medesimi edifici era stata fatta traslocare in quanto mancava il giudizio di agibilità;

tale situazione sta arrecando gravi disagi all'attività formativa, tanto che spesso risulta compromesso il regolare svolgimento delle lezioni;

la costruzione del nuovo edificio che dovrebbe ospitare l'IPSIA è ancora in alto mare;

a fronte delle numerose richieste di intervento rivolte dalla dirigenza dell'istituto alle autorità scolastiche provinciali e all'amministrazione locale non sono state fornite fattive risposte —:

se nell'istituto in questione siano rispettate le norme sugli impianti e quelle antincendio e se siano presenti adeguati servizi igienici;

se il Ministro interrogato ritenga che una scuola nelle condizioni in cui si trova l'IPSIA di Breno possa essere considerata agibile;

se non ritenga di intervenire con urgenza presso i livelli istituzionali competenti per dare una risposta rapida ad una situazione che sta arrecando innumerevoli disagi all'efficacia dello svolgimento dei compiti dell'intera popolazione scolastica dell'istituto in oggetto. (4-22133)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Brescia è più volte intervenuto presso i competenti enti locali — cui fanno carico com'è noto i relativi oneri — per invitarli a rimuovere le cause che avevano determinato l'interruzione dell'attività didattica in alcune aule dell'istituto medesimo.*

*A seguito di tali interventi è stato possibile raggiungere, con la partecipazione anche del prefetto di Brescia e del competente caso di istituto, le intese che hanno consentito l'ultimazione dei lavori necessari a ridare agibilità alle aule e la conseguente, graduale ripresa delle lezioni in tutte le 35 classi dell'istituzione.*

*Allo stato attuale, gli edifici che ospitano l'istituto in questione (sede centrale di piazza Vittoria, sedi staccate di via Garibaldi ed ex consorzio) hanno bisogno soltanto di qualche ulteriore intervento di rifinitura, così come comunicato dal suindicato provveditore agli studi il quale, nel precisare che lo stanziamento di lire 100.000.000 — cui ha fatto riferimento l'interrogante — sarà utilizzato per migliorare la struttura della sede centrale, ha riferito che l'istituto troverà in*

*futuro definitiva sistemazione in un nuovo edificio che è tuttora in corso di costruzione e che dovrebbe essere ultimato per la fine del 1992.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RONCHI, RUTELLI, TAMINO, VESCE, RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

da anni si assiste in Campania, ed in particolar modo nella provincia di Caserta, al proliferare incontrollato di decine e decine di cave per l'estrazione dei più vari materiali;

in particolare nella provincia di Caserta sono rilevabili i seguenti dati, sotto-dimensionati alla realtà, data la pratica permanente di abusivismo imperante in questo settore:

a) 8 cave attive (dato ultimo disponibile risalente al 1985), di cui solo 19 autorizzate. Il tutto su 2.369 chilometri quadrati e su 104 comuni;

b) produzione di inerti provinciali: 25 milioni di metri cubi per anno;

c) 53 addetti con un fatturato annuale di 70 miliardi;

d) popolazione che insiste in aree soggette ad attività estrattive: 70.000 abitanti;

e) ritrovamento di rame, alluminio, calcio e zinco nei polmoni di animali;

f) cave di Pitravairano, Pratella, San Marco Evangelista, San Potito Sannitico, Teano, Valle di Maddaloni adibite a discariche abusive;

nessun comune ha provveduto al censimento delle cave abbandonate, così come disposto dalla legge regionale n. 54 del 1985. La stessa legge prevede la sospensione dell'apertura di nuove cave fino all'approvazione del piano estrattivo regionale. Nonostante ciò nuove cave sono state

aperte nei comuni di Calvi, Castelmorrone, Piana di M. Verna, Pigantaro M., Sant'Angelo;

la regione Campania si è resa responsabile della non attuazione della normativa nazionale e regionale riguardante le cave. Infatti:

a) non ha approvato il piano regionale delle attività estrattive;

b) non ha revocato l'autorizzazione a quei cavaatori che hanno alterato « la situazione geologica della zona interessata dal giacimento tale da rendere intollerabile la prosecuzione dell'attività estrattiva »;

c) non ha provveduto a informare sull'andamento dell'attività di cava per stabilire il reale fabbisogno dei materiali;

d) non ha esercitato « le funzioni di vigilanza sui lavori di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava circa la loro abusività o difformità dalla legge »;

e) non ha emanato apposito regolamento per disciplinare « la collaborazione volontaria di guardie ecologiche facenti capo ad associazioni ambientaliste, naturalistiche e dei produttori agricoli »;

f) non ha sanzionato i cavaatori abusivi e quelli che non hanno osservato le prescrizioni vigenti in materia;

g) ha permesso l'apertura di nuove cave in assenza del piano regionale del settore estrattivo;

anche gli enti locali si sono resi responsabili di gravi inadempienze permettendo l'apertura di nuove cave, su terreni tutelati tra l'altro dalla legge Galasso, non censendo le cave abbandonate e non stipulando opposte convenzioni con i cavaatori per la riscossione di un contributo da destinarsi al ripristino delle aree interessate;

è da sottolineare come anche i cavaatori, sia autorizzati che abusivi, stanno operando in modo tale da ignorare volutamente qualsiasi piano economico finanziario, progetto di coltivazione e di siste-

mazione paesistica ambientale, oltre a non intervenire in tutela e difesa delle condizioni di salute dei lavoratori —:

quali interventi ed indagini immediate intendano avviare riguardo alla situazione dell'attività estrattiva nella regione Campania, ed in particolare della provincia di Caserta, alla luce di quanto indicato in premessa;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire l'immediata applicazione ed il rispetto della legge della regione Campania n. 54 del 1985, della legge Galasso e di quella istitutiva del Ministero dell'ambiente, nella Campania, ed in particolar modo nella provincia di Caserta, per ciò che riguarda le attività estrattive di minerali inerti. (4-16467)

*RISPOSTA. — La situazione di degrado ambientale causato dalla massiccia attività di cava operata nella regione Campania ed in particolar modo nella provincia di Caserta, sovente in assenza di regolari procedure amministrative, è ben nota a questo ministero. Per l'accertamento della gravità e portata del fenomeno e della sussistenza del danno ambientale è stato disposto un sopralluogo del nucleo operativo ecologico (NOE) per le cave della regione Campania segnalate come abusive o lesive dell'ambiente, con priorità per quelle della provincia di Caserta: la verifica verrà, per quanto possibile, estesa anche ad altre attività presenti nelle zone oggetto del sopralluogo.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO.  
— *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione ambientalista Wwf denuncia la spesa prevista di tremila miliardi di lire nel 1990 per le opere, realizzate dallo Stato e dalle regioni, di cementificazione delle sponde dei fiumi, di creazione di dighe e acquedotti, che « non aggiungeranno nulla al servizio idrico nazionale ». La massiccia risistemazione de-

gli argini dei corsi d'acqua che generalmente aumenta la forza erosiva e la velocità dell'acqua stessa ha interessato la maggior parte delle rive dei fiumi italiani. Sono stati di recente censiti 82 fiumi, per un totale di 2118 chilometri: il 40,63 per cento delle rive è risultato arginato artificialmente;

a fronte di risorse idriche potenziali pari a 110 miliardi di metri cubi, la quantità utilizzata, secondo stime del Ministero dell'ambiente, è di poco superiore a 40 miliardi di metri cubi. La carenza di acqua nel nostro Paese è dunque un dato non assoluto, bensì relativo all'utilizzo del patrimonio disponibile. Invece di perfezionare le tecniche di raccolta dell'acqua, di immagazzinamento, di distribuzione, di rifornimento, di riciclaggio e di risparmio, si prevede di raddoppiare la portata degli invasi artificiali, per imbrigliare 55 miliardi di metri cubi aggiuntivi —:

se non ritengano necessario adoperarsi al fine di incidere sugli sprechi, sulle inefficienze dei sistemi idraulici esistenti, sulle scelte di destinazione idrica, piuttosto che percorrere la via distruttiva dell'imbrigliamento dei fiumi;

quali misure intendano attuare per migliorare le strutture idrauliche esistenti, per ridurre gli sprechi in agricoltura e negli usi industriali oltre che in quelli civili;

come valutino la proposta di separare la distribuzione dell'acqua per usi potabili da quella per altri usi;

quali interventi intendano realizzare per migliorare la tutela dei fiumi dall'aggressione del cemento e da quella degli agenti inquinanti, siano essi di origine industriale, agricola o civile. (4-20223)

*RISPOSTA. — In linea di massima non si può dissentire dal parere degli interroganti circa la dannosità, in talune occasioni, dei lavori di cosiddetta sistemazione idraulica dei fiumi.*

*A tale proposito si rammenta che questo ministero è più volte intervenuto per contra-*

*stare iniziative incompatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica.*

*Si citano, ad esempio, per le dighe, Ingagna, Foglia, Ravasanella e per le arginature il Basento.*

*Si concorda con gli interroganti circa la priorità da assegnare ad una politica di lotta agli sprechi, piuttosto che adottare le costose e dannose scelte da essi lamentati.*

*A tale riguardo questo ministero annette grande importanza al problema della revisione dei sistemi di approvvigionamento idrico (riduzione della perdite in rete) che costituisce una specifica tematica all'interno del programma DEAC della delibera CIPE del 3 agosto 1990, relativa al programma triennale 89-91 di tutela ambientale.*

*Altra soluzione che questa amministrazione si sta sforzando di promuovere è quella del riutilizzo delle acque reflue depurate, particolarmente promettente a scopi irrigui (i consumi idrici a scopo irriguo sono oggi al primo posto in Italia).*

*Il suggerimento avanzato della doppia rete di distribuzione (potabile e non), tenuto conto dei costi elevati, appare realizzabile, per lo meno al servizio di aree industriali.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI e TAMINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

al reparto di psichiatria dell'ospedale di Treviglio (Bergamo) si sono verificati nell'ultimo periodo alcuni suicidi;

nello stesso reparto si fa ampio uso di psicofarmaci contenenti neuroletici, che possono produrre alterazioni dello stato di coscienza —:

se vi possa essere un collegamento tra i suicidi verificatisi e gli psicofarmaci somministrati. (4-22820)

RISPOSTA. — Dall'esame della letteratura esistente in materia di psicofarmaci ad attività neurolettica, non risulterebbe dimostrato che tali farmaci possano produrre alterazioni della coscienza tali da indurre al suicidio i pazienti psichiatrici con essi trattati.

*È vero, invece, che sono stati segnalati casi di suicidio in pazienti cui erano stati somministrati altri tipi di psicofarmaci, quali — ad esempio — gli antidepressivi. Anche in questo caso, tuttavia, i suicidi sono stati collegati, più che ad un effetto diretto del farmaco assunto, alla malattia di base — la depressione — ovvero al particolare meccanismo di azione degli antidepressivi, che agiscono in un primo momento sull'inibizione, per togliere al paziente il senso di apatia collegato alla depressione, e solo in un secondo tempo aggrediscono lo stato depressivo. Ciò spiega il perché dell'avvertenza, sempre riportata nei fogli illustrativi annessi alle confezioni di tali preparazioni, che raccomanda di tenere in stretta sorveglianza i pazienti sottoposti a trattamento e in special modo durante le fasi iniziali della terapia.*

*Non va dimenticato, peraltro, che sul problema dei suicidi nei reparti psichiatrici esiste un'ampia letteratura nazionale ed internazionale, da cui può desumersi come il fenomeno sia piuttosto frequente, purtroppo, soprattutto fra i pazienti lungodegenti, senza che emerga — in generale — alcuna correlazione fra terapia farmacologica loro praticata e probabilità di suicidio.*

*Si tratta di una connotazione di sicuro rilievo, poiché in questi casi l'esito autodistruttivo non risulta tanto in rapporto con alterazioni dello stato di coscienza — come implicitamente adombrato nell'interrogazione — quanto, piuttosto, con un insieme di fenomeni negativi che penalizzano tali pazienti, assommandosi in modo determinante ed irreversibile sugli stati di sofferenza indotti dai disturbi psichiatrici all'origine del ricovero.*

*Il primo ed il più ovvio di essi è certamente costituito dalle condizioni spesso disagiate od addirittura degradate, che — come è purtroppo noto — caratterizzano gran parte delle attuali situazioni di lungodegenza psichiatrica, conseguenti ad inadeguatezze e carenze spesso presenti nei relativi reparti sia dal punto di vista logistico ed assistenziale sia da quello degli interventi terapeutici veri e propri, in molti casi limitati ad una massiccia somministrazione di farmaci.*

Notevole incidenza presenta di certo, poi, l'esperienza di abbandono inevitabilmente legata alla mancanza di certezze e di prospettive che possano apparire alternative all'immutato fluire della degenza psichiatrica come pure alla progressiva cancellazione dei rapporti affettivi o semplicemente umani con i familiari o con altri punti di riferimento esterni, nei quali si afferma spesso un atteggiamento di rifiuto.

Non v'è dubbio che, in presenza di tali presupposti, il frequente ricorso — come unica terapia praticata nei loro confronti — a prolungati trattamenti con dosi elevate di farmaci neurolettici possa concorrere a determinare un aggravamento del loro stato di sofferenza e, quindi, costituire anche una delle concause del suicidio. Nella netta maggioranza dei casi di suicidio in reparti psichiatrici, tuttavia, la reale causa dell'evento, in termini più umani che tecnico-sanitari, parrebbe doversi individuare nel continuo, quotidiano contrasto tra l'aspirazione, in qualche modo avvertita dai pazienti, e mai del tutto spenta, ad una vita diversa da quella della degenza — come confermano le esperienze condotte su molti soggetti de-ospedalizzati — ed in raggiungimento della consapevolezza che tale aspirazione non ha, o non ha più alcuna probabilità di realizzarsi.

È perciò verosimile che i suicidi nelle istituzioni psichiatriche debbano in massima parte farsi discendere dalla deprecabile situazione cui sono di fatto esposti molti pazienti cronici a causa del mancato sviluppo, in tante zone del territorio nazionale di quelle forme integrate di terapia ed assistenza di fatto erogabili dai soli servizi territoriali ad impostazione dipartimentale in grado di assicurare con continuità interventi domiciliari alternati ad altri, complementari o sostitutivi a seconda delle condizioni degli assistiti, presso strutture intermedie di recupero a carattere non ospedaliero.

Tutto ciò conferma, ancora una volta, l'importanza e l'urgenza di provvedimenti mirati sia a creare le condizioni idonee a consentire la de-ospedalizzazione di un gran numero di lungodegenti psichiatrici, spesso in condizioni di grave disagio (i cosiddetti

residui manicomiali) sia a ridurre al minimo possibile la frequenza e la durata dei nuovi ricoveri.

È appena il caso di ricordare, infatti, che, proprio per i nuovi pazienti, consolidate esperienze acquisite in Italia ed all'estero dimostrano la concreta possibilità di interventi di assistenza e cura in campo psichiatrico senza ricovero ospedaliero, attraverso interventi di assistenza e cura in campo psichiatrico senza ricovero ospedaliero, attraverso interventi domiciliari, residenziali e semi-residenziali, non soltanto oggetto di ampia e favorevole elaborazione teorica, ma anche oggetto di minuziose analisi che ne hanno dimostrato — ad un tempo — l'economicità ed il gradimento dei pazienti e dei familiari, insieme alla comprovata validità sotto il profilo terapeutico e riabilitativo.

A tal proposito viene spontaneo riallacciarsi alla nota versione del Progetto-obiettivo salute mentale a suo tempo approvata dal consiglio sanitario nazionale quale parte integrante della bozza di Piano sanitario nazionale. Il suo pieno recupero e la conseguente approvazione non potrà che trarre sicuro vantaggio dalla recente presentazione di un disegno di legge, destinato ad accompagnarlo, che definisce le linee direttive per l'organizzazione dei servizi del dipartimento di Salute mentale, prevedendo specifici finanziamenti, in parte diretti anche ad agevolare la cosiddetta de-ospedalizzazione dei pazienti tuttora ricoverati in ospedale psichiatrico.

A questo obiettivo, come a quello strettamente complementare dell'attuazione di forme diverse ed alternative di recupero sociale dei pazienti psichiatrici, deve annettersi, si ripete, il massimo rilievo ai fini della doverosa prevenzione dei tragici eventi lamentati nell'interrogazione.

Come già detto, infatti, tutta un'ampia letteratura psichiatrica internazionale ci fa ricordare che il ricovero tradizionale di un paziente, per quanto possa esser attuato nelle migliori condizioni possibili e per un periodo limitato, costituisce spesso soltanto l'inizio di un processo che genera attese di ulteriori ricoveri, quali uniche soluzioni possibili a

fronte di inesistenti soluzioni alternative accettabili dai familiari e dai circostanti dei malati psichici.

Evitare l'avvio di tale processo, quindi, significa impedire che si inneschino, fatalmente, quei ricordati, perniciosi fenomeni di progressiva cancellazione di rapporti affettivi ed umani essenziali anche per il paziente ricoverato in un'istituzione psichiatrica e che quest'ultimo, una volta isolato ed escluso, possa facilmente convincersene di non avere soluzioni e prospettive diverse dal suicidio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

**RUSSO FERDINANDO.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

da anni si è in attesa della ristrutturazione e dell'ampliamento del complesso edilizio demaniale « Malaspina » di Palermo già carcere per i minorenni e sede degli uffici giudiziari e penitenziari minori, noto anche per il film « Mary per sempre »;

considerate le difficoltà operative del complesso anche per le procedure previste nel nuovo codice di procedura penale, per i magistrati, per gli avvocati e per gli uffici amministrativi e gli utenti;

in atto, infatti, il servizio sociale minorenni del Ministero di grazia e giustizia addetto alla osservazione ed al giudizio di rieducazione dei minori ricoverati in detto complesso è dislocato in altro locale preso in affitto e distante alcuni chilometri dal Malaspina;

il Ministero di grazia e giustizia da tempo ha ultimato le procedure per il finanziamento di questa importante ristrutturazione a finalità preventive e rieducative, individuandolo nella somma di lire 40.551.512.386 (si veda il decreto ministeriale 381895-Giustizia Minorile del 4 novembre 1989) —

quali iniziative ritengano adottare per iniziare tempestivamente i lavori tanto

attesi e necessari per gli internati, giovani che hanno bisogno di spazi adeguati per esigenze di rieducazione e di reinserimento sociale nonché per gli uffici oggi posti in locali irrazionali e improvvisati ed infine per venire incontro alle esigenze dei familiari e delle persone che per collaborare ai progetti di reinserimento hanno necessità di accedere al complesso. (4-20669)

**RISPOSTA.** — Le procedure per la ristrutturazione globale dell'edificio demaniale Malaspina in Palermo, iniziate da tempo, sono per essere ultimate.

Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, interessato della questione, suggerì, stante la complessità dei lavori da realizzarsi, la procedura dell'appalto concorso per la redazione del progetto di ristrutturazione, richiedendo altresì l'emissione di apposito decreto interministeriale di delega, ai sensi dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1972, n. 627.

Superata questa prima fase, l'apposita commissione giudicatrice dell'appalto concorso, nominata in data 5 novembre 1986, sceglieva quale meritevole di approvazione, con prescrizioni ed osservazioni, il progetto di massima presentato dal raggruppamento di imprese con capogruppo il consorzio cooperative costruzioni di Bologna.

In data 21 marzo 1989 il Comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo esaminava la della progettazione esecutiva, che veniva proposta all'approvazione dello stesso comitato nell'adunanza del 10 ottobre 1989.

Sulla base delle risultanze emerse e stante l'ingente spesa preventivata (lire 40.551.112.417) l'ufficio per la giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia predisponne apposito decreto d'impegno per complessive lire 21.300.000.000 in termini di competenza e successivamente emetteva ulteriore decreto per l'importo di lire 7.000.000.000 in termini di cassa per l'esercizio finanziario 1990.

Il 14 giugno 1990 è stato stipulato il contratto con il consorzio aggiudicatario dei lavori.

*Per l'inizio dei lavori si attende ora il rilascio del parere favorevole da parte della soprintendenza ai monumenti, sotto il cui vincolo ricade il fabbricato Malaspina.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel capoluogo di provincia di Trapani i lavoratori del recapito delle poste principali hanno denunciato all'amministrazione delle poste lo stato di antigienicità e di difficoltà di lavoro, in cui sono costretti ad operare nell'ufficio corrispondenza e pacchi di Trapani;

i locali adibiti a sala portalettere sono assolutamente inadeguati alle unità che vi operano (70 operatori in mq. 130 di superficie utile);

le operazioni di smistamento e di sistemazione della corrispondenza da recapitare avvengono in condizioni di grande disagio poiché gli operatori del recapito sono costretti a lavorare in spazi ridottissimi, resi più angusti da una disposizione inadeguata dai tavoli da portalettere e per lo smistamento della corrispondenza, e da cumuli di stampa in attesa di smistamento —:

quali iniziative ritenga di adottare:

a) per migliorare tali condizioni di lavoro non più sopportabili anche e soprattutto per i danni che possono arrecare alla salute dei lavoratori medesimi;

b) per predisporre locali atti ad ospitare i portalettere in locali efficienti ed adeguati al fine di attendere al proprio lavoro con più serenità;

c) per sollecitare la ripresa dei lavori per la ultimazione dell'erigendo edificio postale, ubicato fra le vie Platamone e Lungomare Dante Alighieri, e per la quale costruzione i lavori inspiegabilmente sono fermi da mesi. (4-20777)

**RISPOSTA.** — *Effettivamente, i locali presso cui è ubicato l'ufficio corrispondenza e pacchi di Trapani presentano carenze strutturali che ostacolano il regolare svolgimento del servizio.*

*L'ufficio in questione non è stato sottoposto ad alcuna opera di risanamento in quanto è intendimento dell'amministrazione trasferirlo presso la nuova sede patrimoniale attualmente in corso di realizzazione.*

*Il progetto esecutivo di tale edificio è stato approvato nel luglio 1987 ed i relativi lavori sono stati affidati, a seguito di apposita gara esperita mediante licitazione privata, all'impresa CIPEDIL per l'importo di circa 3 miliardi e 500 milioni di lire.*

*L'ultimazione dei lavori prevista per il giorno 4 agosto 1989 ha subito, però, un sensibile slittamento in quanto, in fase di esame del progetto esecutivo delle strutture portanti presentato dall'impresa appaltatrice, a norma dell'articolo 20 del capitolato speciale d'appalto, il competente ufficio del genio civile di Trapani, considerata la sismicità della zona, ha ritenuto di richiedere modifiche alle fondazioni ed alle strutture portanti in elevazione.*

*Le varianti richieste hanno formato oggetto di una perizia suppletiva dell'importo netto di L. 305.827.174, più IVA.*

*Per l'esecuzione di detti nuovi lavori è stato accordato all'impresa un ulteriore tempo utile di giorni 90 per cui, considerati giorni 209 di sospensione occorsi per il conseguimento del parere del predetto ufficio del genio civile e per la formale approvazione della conseguente maggiore spesa, l'ultimazione dei lavori è stata prorogata al 30 maggio 1990.*

*Durante il corso dei lavori l'ufficio competente della direzione compartimentale poste e telecomunicazioni della Sicilia, a seguito di un più approfondito studio circa le opere di finitura e completamento già progettate, ha ritenuto — nell'ambito della discrezionalità ad essa consentita — di dover impiegare materiali diversi e di caratteristiche migliori da quelli previsti.*

*Si è, pertanto, reso necessario redigere una perizia di variata distribuzione della spesa e suppletiva che ha comportato un maggior onere di L. 617.452.103 al netto del*

*ribasso d'asta del 10,10 per cento, importo rientrante nel quinto d'obbligo contrattuale.*

*La documentazione relativa alla realizzazione di tali nuove opere, per la cui esecuzione sono previsti ulteriori 90 giorni naturali e consecutivi, completata solo recentemente dalla predetta direzione compartimentale, sarà esaminata quanto prima dai competenti organi centrali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUTELLI, RUSSO FRANCO, ANDREANI, RONCHI, CALDERISI e MELINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma, in località Serpentara, è in corso di realizzazione ad opera dell'amministrazione comunale, il primo tratto dell'asse di scorrimento veloce denominato Castel Giubileo-Cinecittà con caratteristiche autostradali (viadotto, curve ad ampio raggio, assenza di semafori etc.);

la funzione di questa nuova viabilità è quella di strada di collegamento inter-quartiere;

tali caratteristiche di viabilità extraurbane, peraltro non necessarie per le funzioni della strada in questione, provocano un impatto ambientale incompatibile con il diritto alla salute, all'ambiente e alla tranquillità del popoloso quartiere romano (il viadotto passa a pochi metri dalle finestre delle abitazioni, l'alta velocità provoca forte inquinamento atmosferico, rumore e sconvolge l'assetto urbanistico del quartiere...);

il consiglio comunale (V Commissione) ha votato all'unanimità il 9 aprile 1990 una delibera nella quale si denuncia il forte impatto ambientale dell'opera e ne chiede le modifiche;

il consiglio comunale di Roma attraverso le proprie commissioni competenti

ha esaminato il progetto per apportare le opportune modifiche;

malgrado che il comune abbia riconosciuto il forte impatto ambientale dell'opera, non ha deciso di apportare le adeguate modifiche (strada a raso con impianto semaforico o sottovia);

dalla realizzazione del suddetto progetto deriverà un danno certo alla salute ed alla sicurezza di migliaia di cittadini, danno che potrebbe essere evitato attraverso una modifica del progetto —:

quali interventi intendono porre in atto con urgenza a tutela della salute e della tranquillità degli abitanti dei quartieri Talenti, Serpentara, Castel Giubileo nel comune di Roma;

se non intendono intervenire per la sospensione dei lavori e disporre una perizia di valutazione di impatto ambientale del progetto stesso per verificare se esso risponde alle vigenti leggi in materia di sicurezza pubblica e salvaguardia ambientale. (4-20405)

RISPOSTA. — *L'intervento di che trattasi non è compreso tra quelli specificati all'articolo 1 lettera g) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e pertanto non è soggetto a procedura di valutazione d'impatto ambientale.*

*L'opera, conforme alle previsioni del pubblico registro generale, si configura come intervento di carattere specificatamente urbano, sul quale non si individua una specifica competenza del Ministero dell'ambiente.*

*Per quanto attiene i problemi segnalati relativi agli impatti sull'ambiente, soprattutto per l'inquinamento acustico, l'amministrazione competente dà assicurazioni circa l'adozione di adeguate misure di minimizzazione (realizzazione di barriere e tappeti fonoassorbenti, schermature arboree).*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SALVOLDI e RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una serie di circolari (n. 62 del 20 marzo 1986; n. 90 del 12 settembre 1986; n. 5 del 21 gennaio 1988; s.n. del 23 novembre 1988; n. 66 del 6 ottobre 1989), l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni sia provinciale di Bergamo sia dipartimentale vorrebbe imporre ai dipendenti l'obbligo di produrre, in caso di malattia, il certificato medico riportante, oltre la prognosi, la diagnosi precisa della malattia.

Tali provvedimenti sarebbero adottati in applicazione interpretativa del combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 ed assumendo in premessa che nei confronti dell'amministrazione PT, la quale rivestirebbe « la duplice funzione sia di datore di lavoro che di ente assicurativo », sussisterebbe l'obbligo di trasmettere anche la parte del formulario medico riportante l'intera diagnosi.

Le suddette statuizioni della direzione provinciale e compartimentale PT, che avrebbe l'avallo di un parere della direzione centrale del personale nonché della regione Lombardia, è contestata dai lavoratori, i quali deducono la lesione del diritto alla riservatezza della diagnosi medica in caso di malattia, come esplicitamente riconosciuto con efficacia generale e pregnante dall'articolo 23, secondo comma, del « Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato e norme di esecuzione » (decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987) ove si legge senza possibilità di equivoco che « Al fine di garantire la riservatezza della diagnosi, la certificazione è portata a conoscenza dell'amministrazione di appartenenza nella parte in cui è contenuta la sola prognosi ».

Le ragioni dei lavoratori postali fatte proprie anche dalla federazione nazionale degli ordini dei medici appaiono ineccepibili sul piano formale e sostanziale, se si considera che le uniche ragioni portate dall'amministrazione si fondano su una lettura impropria ed estensiva dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957, ove tale norma può

applicarsi, per esplicito dettato letterale, ai soli casi di richiesta di aspettativa, ed in subordine essa è norma precedente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 1987 e quindi, volendo pure con estrema disinvoltura considerarla cogente, bisognerebbe rilevarne in ogni caso l'abrogazione per sopravvenuta normativa di riforma —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni intenda far propria e quindi sostenere la legittimità dell'interpretazione data dalla Direzione centrale del personale e dalle direzioni periferiche alle norme di che trattasi;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano in ogni caso assumere affinché il personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni veda riconosciuto il proprio diritto alla riservatezza al pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti pubblici e privati. (4-22796)

*RISPOSTA. — Con lettera circolare del 4 dicembre 1986 l'assessorato alla sanità della regione Lombardia ha impartito direttive alle unità sanitarie operanti nel proprio territorio in merito alle modalità di effettuazione delle visite fiscali nei confronti dei dipendenti pubblici e privati dichiaratisi ammalati.*

*Tale circolare precisa che, in applicazione dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, i lavoratori dipendenti dello Stato ed amministrazioni equiparate sono tenuti ad allegare alla domanda di collocamento in aspettativa per motivi di salute il certificato medico specificante l'infermità e la presumibile durata della stessa.*

*Essendo, peraltro, invalso l'uso, da parte dei sanitari incaricati di effettuare le visite fiscali in Lombardia, di omettere nei propri referti la formulazione della diagnosi e della prognosi — limitandosi gli stessi a rimandare a quanto indicato dal medico curante —, si è reso necessario allegare al referto fiscale la certificazione sanitaria rilasciata dal predetto medico di base.*

*L'articolo 23, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, ha previsto, d'altra parte, che, al fine*

di garantire la riservatezza della diagnosi, la certificazione sanitaria relativa alle visite mediche di controllo sia portata a conoscenza dell'amministrazione nella parte in cui è contenuta la sola prognosi.

La direzione provinciale di Bergamo, ritenendo che l'introdotta principio riguardasse esclusivamente i referti redatti in sede di visita medica di controllo, ha continuato a richiedere ai dipendenti risultanti in aspettativa per infermità, unitamente al referto del medico fiscale, il certificato del proprio medico curante recante la diagnosi.

Questa amministrazione, comunque, rilevato che la ratio della disposizione di cui al citato articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 è la tutela della riservatezza del dipendente in relazione all'infermità da cui risulta affetto e che tale finalità rimarrebbe frustrata ove la diagnosi emergesse dal certificato del medico di base, inoltrato all'amministrazione unitamente al referto del medico fiscale, ha impartito, a tutti gli organi dipendenti, precise disposizioni in merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

SAVIO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che

la conformazione idrogeologica dei comuni di Sona, Sommacampagna, Bussolengo, Villafranca e Valeggio, in provincia di Verona, è caratterizzata da laghi di ricarica acquifera, facilmente inquinabili a contatto di eventuali rifiuti industriali;

il piano regionale di risanamento delle acque vieta l'installazione di stabilimenti che generino rifiuti speciali;

è in atto, nei comuni di Sona, un « braccio di ferro » tra l'amministrazione civile ed una ditta che intende usufruire di vecchi depositi di carburanti per stoccare rifiuti speciali in attesa di essere trattati con particolari impianti che verrebbero installati nella stessa zona;

il comune di Sona nega l'installazione per quanto affermato in premessa, la ditta

afferma di aver ricevuto l'assenso da parte della commissione tecnica regionale, la quale ha trovato il progetto rispondente;

il comune afferma, inoltre, che il progetto può essere rispondente alle attuali norme di legge, ma se il terreno su cui deve essere ubicato non corrisponde alle norme, l'installazione non deve essere autorizzata —:

quali sono nella fattispecie, le disposizioni che regolano la materia ed alle quali gli amministratori devono attenersi e, in caso di conflitto di competenza, come traspare dal carteggio comune di Sona e regione Veneto, qual è l'autorità che possa dirimere lo stesso conflitto. (4-21705)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, la regione ha il compito di provvedere all'istruttoria dei progetti dei nuovi impianti di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti urbani, speciali e tossici e nocivi, mediante conferenze cui partecipano i responsabili degli uffici regionali competenti nonché i rappresentanti degli enti locali interessati. Sulla base delle risultanze della conferenza, la giunta regionale approva il progetto entro 120 giorni dalla data di presentazione agli uffici regionali competenti.

Inoltre, per effetto della legge regionale n. 28 del 1990, tutti gli impianti di 1ª categoria sono sottoposti all'esame della commissione tecnica regionale ambiente.

Risulta accertato che il progetto della Sun Oil è stato esaminato con esito positivo dalla commissione tecnica provinciale ambiente, nonostante il parere contrario del comune di Sona (Verona).

La regione sta attualmente predisponendo il relativo decreto autorizzativo.

Si fa presente che, essendo sorti dubbi circa la assoggettabilità o meno del progetto alla procedura VIA ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, la questione è stata già sottoposta all'esame del servizio VIA del Ministero dell'ambiente che ha più volte sollecitato la regione Veneto per un chiarimento in merito, senza al momento averne ricevuto risposta.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di rifiuti urbani « Lombardi » sita in agro di Conversano è da tempo oggetto di attenzioni e preoccupazioni crescenti da parte degli ambientalisti locali ed in particolare della Lega per l'ambiente, per il grave impatto sul territorio e per la mancanza di ogni ipotesi di soluzione definitiva da dare ad una vicenda esemplare, che ormai si trascina conflittualmente da anni;

da ultimi accertamenti eseguiti dalla USL BA 10, risulta che la suddetta discarica è causa di inquinamento delle falde idriche, tant'è che ne sarebbe stata infine disposta la chiusura. Senonché tale provvedimento è osteggiato dai comuni che se ne servono, i quali richiedono a gran voce una immediata riapertura, invocando l'emergenza della situazione in cui versa lo smaltimento dei rifiuti ma tacendo sul fatto che la pretesa emergenza è ormai nient'altro che l'abitudine in cui versa la gestione di tale smaltimento nella regione pugliese, in assenza di un adeguato approccio pianificatorio regionale e locale al problema;

la posizione assunta dai comuni interessati appare inoltre non condivisibile ed inquietante qualora si consideri come il suddetto impianto non può in alcun modo rientrare tra le forme di smaltimento tassativamente previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 mancando tuttora oggi, nonostante che siano trascorsi i termini per l'adeguamento previsti dalla legge n. 441 del 1987, di ogni accorgimento antinquinamento prescritto per l'esercizio di discariche controllate;

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani del comprensorio potrebbe avvenire conferendo questi a discariche autorizzate già esistenti nella provincia di Bari o, eventualmente, ad altre esistenti nell'ambito regionale, senza che questo comporti aggravii di spesa —:

quali iniziative intenda assumere affinché la suddetta discarica non venga

riattivata, e vengano adottate per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani altre soluzioni tra quelle possibili;

se si reputi necessario avviare una radicale bonifica del sito di Conversano, verificando la possibilità di addebitarne i costi a coloro che negli ultimi anni, indebitamente risparmiando sulla predisposizione delle dovute cautele e quindi così massimizzando i profitti, hanno causato un danno pubblico all'ambiente, come nella fattispecie di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-18616)

RISPOSTA. — *La discarica della ditta Lombardi-ecologia, sita in Conversano, è stata definitivamente chiusa.*

*Risulta, infatti, che dopo l'ordinanza sindacale n. 110 dell'8 novembre 1990 che ne aveva stabilito la chiusura, il tribunale amministrativo regionale della Puglia, con sentenza del 21 novembre 1990, ha negato la sospensiva richiesta dalla ditta Lombardi-ecologia e successivamente, il 5 dicembre 1990, la regione Puglia ha decretato la revoca del proprio decreto di autorizzazione provvisoria.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SERVELLO, DEL DONNO e BERSELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le istanze da tempo presentate dalla categoria dei farmacisti non hanno avuto a tutt'oggi alcun cenno di interessamento da parte del Governo, in relazione:

alle modalità da seguire per lo svolgimento di incarichi politico-amministrativi in caso di mandato, tenuto conto dell'incompatibilità prevista dalle vigenti leggi, che costituisce un'anomalia nella normativa generale in materia di incarichi in organi elettivi;

ad una maggiore considerazione delle esigenze dei farmacisti rurali;

ad una attenzione e valutazione dei problemi che quotidianamente si presentano alle farmacie che svolgono il turno di

notte, determinati dalla situazione di pericolo in cui versano i singoli farmacisti, specialmente nelle ore serali e notturne, dovuta alla sempre crescente microcriminalità di coloro che sono dediti agli stupefacenti —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare la discriminazione attualmente in atto nella partecipazione dell'amministrazione della cosa pubblica, nonché per dare loro un'adeguata sicurezza nell'esercizio di una professione essenziale per tutta la comunità.  
(4-18952)

RISPOSTA. — Per quanto attiene agli aspetti di specifico interesse di questo Ministero, le preoccupazioni esternate nell'atto parlamentare cui si risponde parrebbero non trovare obiettivo fondamento nella realtà normativa inerente al settore dei farmacisti e, come tali, non sembrano potersi condividere. Riguardo, infatti, all'asserita esigenza di eliminare le discriminazioni in atto esistenti (a danno di tali professionisti sanitari) per le modalità di partecipazione allo svolgimento di funzioni politico-elettive, non può evitarsi di rilevare come l'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475 (recante norme in materia di servizio farmaceutico), dopo aver affermato nel primo comma l'obbligo del titolare della farmacia di assicurare la gestione diretta dell'esercizio e dei relativi beni e pertinenze, pena la decadenza per i contravventori, nel comma successivo prevede, tuttavia, ben determinate fattispecie in cui è ammessa la possibilità della temporanea sostituzione dello stesso titolare con altro farmacista iscritto all'ordine, che possono così riassumersi:

- motivi di salute;
- assolvimento di obblighi militari;
- chiamata a funzioni pubbliche elettive.

Come è agevole comprendere, è proprio l'ultimo punto che si attaglia perfettamente al caso di specie. Tali favorevoli prospettive, d'altra parte, sono rimaste confermate anche dopo l'emanazione della più recente legge 23 aprile 1981, n. 154, recante norme in mate-

ria di ineleggibilità e di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale, perché quest'ultima lascia espressamente impregiudicate le previsioni testé richiamate dell'articolo 11 della legge n. 475 del 1968. Ciò dovrebbe escludere, quindi, qualsiasi rischio di ostacoli e di discriminazioni a danno dei farmacisti per il regolare assolvimento di cariche pubbliche.

In merito, poi, all'auspicio espresso nell'interrogazione per una maggiore considerazione delle esigenze dei farmacisti rurali, in mancanza di più concreta specificazione, questo Ministero esprime l'avviso che tali peculiari esigenze possano ritenersi adeguatamente apprezzate e salvaguardate dalle previsioni di cui agli articoli 1 e seguenti della legge 22 dicembre 1984, n. 892, concernente la gestione in via provvisoria di farmacie rurali, con modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475 e 28 febbraio 1981, n. 34.

Per quanto riguarda, infine, il reale problema di garantire una più adeguata sicurezza personale ai farmacisti nell'esercizio della propria professione, particolarmente esposti — specie nelle ore serali ed in talune zone del paese — ai rischi connessi alla crescente microcriminalità, potrebbe con maggiore competenza e cognizione di causa riferire il Ministero dell'interno, le cui valutazioni — tuttavia — non sono ancora pervenute.

Va detto, comunque, che, interessato in proposito dalle associazioni di categoria dei farmacisti operanti in Lombardia — dove, evidentemente, tali situazioni di pericolo personale hanno avuto una particolare incidenza — questo Ministero non ha mancato, attraverso il competente servizio farmaceutico, di esperire gli opportuni interventi ufficiali presso la questura di Milano, più direttamente coinvolta, sottolineando la portata e la gravità del fenomeno, anche per le sue potenziali ripercussioni negative sulla regolarità e sull'efficienza dell'assistenza farmaceutica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli

*affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che i laureati — medici, ingegneri, architetti ecc. —, provenienti da paesi extracomunitari non possono esercitare la loro professione in Italia pur avendo ottemperato a tutte le prescrizioni, compreso l'esame di Stato, poiché gli ordini professionali richiedono il certificato di cittadinanza italiana per iscriverli nei rispettivi albi professionali; tutto questo crea una situazione paradossale per la quale, mentre si attua la sanatoria per coloro che si trovano clandestinamente in Italia, senza lavoro e spessissimo preda di autentici mercanti di uomini, si impedisce di lavorare a chi è in possesso di tutti i requisiti;

quali iniziative intendano attuare per ovviare a questa situazione. (4-18018)

*RISPOSTA.* — *La situazione dei laureati provenienti da paesi extracomunitari è stata presa in considerazione dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 che all'articolo 10, comma 7, stabilisce che « i cittadini extracomunitari, in possesso di laurea o di diploma, conseguiti in Italia, oppure che abbiano il riconoscimento legale di analogo titolo, conseguito all'estero, possono sostenere gli esami di abilitazione professionale e chiedere l'iscrizione agli albi professionali, in deroga alle disposizioni che prevedono il possesso della cittadinanza italiana per l'esercizio delle relative professioni ».*

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia: Martelli.

*STALLER.* — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la stazione pilota di monitoraggio sistemata al piano terra di Palazzo Valentini, sede della provincia in via IV Novembre (Roma), dopo l'elaborazione dei dati raccolti dal 16 al 22 aprile, ha rilevato che il superamento dei livelli di guardia del biossido di azoto e degli idrocarburi nell'aria è ormai un dato irreversibile —:

quali misure intenda assumere per evitare l'aggravarsi delle condizioni di vivibilità della nostra capitale. (4-20203)

*RISPOSTA.* — *Ai sensi dell'articolo 4, punto a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 spetta alle regioni il compito di formulare i piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del proprio territorio, nel rispetto dei valori limite di qualità dell'aria. Nel novembre 1990 il Ministero dell'ambiente ha predisposto e trasmesso al Ministero della sanità, per il concerto, i decreti che fissano i criteri per la elaborazione dei piani regionali di risanamento e per la raccolta dei dati sulla qualità dell'aria.*

*Si fa, inoltre, presente che il Ministero dell'ambiente nell'ambito del programma triennale di tutela ambientale, nel quadro dei progetti generali SINA e DISIA finanziaria interventi regionali finalizzati alla realizzazione delle reti di rilevamento e dell'archivio delle fonti di emissione. È possibile prevedere, quindi, che entro il periodo di attuazione del piano triennale possano essere completati sia i piani regionali sia quello nazionale per la tutela della qualità dell'aria.*

*Infine, il Ministero dell'ambiente d'intesa con il comune di Roma, con quello di Milano e le regioni sta per definire due programmi, per il disinquinamento dell'aria e per la decongestione del traffico in queste due aree metropolitane.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*STRADA, MANGIAPANE e STRUMENTO.* — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale di Cremona dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha comunicato che per esercitare il diritto di voto avrebbe concesso solo il congedo ordinario e non quello straordinario a quei dipendenti che non avessero ottemperato alle disposizioni della circolare n. 9 del 23 luglio 1988 circa « l'obbligo della residenza che il dipendente personale deve avere nel luogo ove ha sede l'ufficio di applicazione »;

risulta peraltro che la medesima disposizione non sia stata fatta valere presso

altre sedi provinciali di Amministrazioni delle poste, a dimostrazione che non era ritenuta cogente —:

se corrisponde al vero che le diverse amministrazioni provinciali delle poste hanno tenuto un comportamento tra loro difforme in relazione oltretutto ad un tema così delicato come quello dell'esercizio del diritto di voto;

quali sono le ragioni o le norme di riferimento che hanno ispirato la circolare n. 9 del 23 luglio 1988, in particolare in riferimento alla disposizione che il personale dipendente delle amministrazioni postali non può avere solo il domicilio ma obbligatoriamente proprio la residenza presso il luogo ove ha sede l'ufficio di applicazione. (4-19942)

**RISPOSTA.** — *Il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, all'articolo 12, prevede espressamente l'obbligo per l'impiegato di risiedere nel luogo ove ha sede l'ufficio di applicazione. Dispone, altresì, che il capo dell'ufficio possa, per rilevanti ragioni, autorizzare l'impiegato a risiedere altrove purché ciò sia conciliabile con il pieno e regolare adempimento di ogni altro suo dovere.*

*Con la circolare n. 9 del 23 luglio 1988, tendente al recupero di efficienza nei servizi postali, si è ritenuto necessario ed indifferibile ridimensionare il fenomeno del pendolarismo conseguente al proliferare di autorizzazioni a risiedere in luogo diverso da quello ove ha sede l'ufficio concesse dai direttori anche in presenza di situazioni inconciliabili con l'adempimento, da parte dell'impiegato, dei suoi doveri d'ufficio. Si è, pertanto, disposto che il rilascio delle autorizzazioni in questione sia subordinato, da un lato, ad una distanza massima tra la località di residenza e quella di lavoro di 150 chilometri, percorribile con mezzi di linea in non più di 90 minuti e, dall'altro, all'assunzione, da parte dell'impiegato, di un formale impegno ad assicurare la regolare presenza in servizio in tutti i turni di lavoro ed in qualsiasi ufficio venga assegnato.*

*Quanto all'esercizio del diritto di voto valgono tuttora le disposizioni di cui alla circolare n. 1379/306 del 15 giugno 1983 che, in applicazione della disciplina dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dispone che il personale che, in occasione di consultazioni elettorali, deve esercitare il diritto di voto in comune diverso da quello in cui ha sede l'ufficio « può fruire del congedo ordinario o, se richiesto, del congedo straordinario entro i limiti di tempo strettamente necessario e con il trattamento economico previsto per entrambi i casi dalla normativa vigente ».*

*Tutte le direzioni provinciali, compresa quella di Cremona, hanno comunicato di essersi attenute, in occasione delle ultime consultazioni elettorali, alle citate disposizioni per cui non risulta essersi verificata la difformità di trattamento lamentata. Si ritiene d'altra parte opportuno sottolineare che, stanti le disposizioni introdotte dalla circolare n. 9 del 23 luglio 1988 che limitano la possibilità di risiedere in comune diverso da quello di lavoro ai casi in cui la distanza tra le due località sia percorribile in non più di 90 minuti, nessun dipendente avrebbe dovuto trovarsi nella condizione di dover ricorrere al congedo per esercitare il diritto di voto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**STRADA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il tribunale di Cremona versa in gravissime difficoltà per essersi venuto a trovare privo di due magistrati pur previsti in organico;*

*in particolare, dopo un anno e mezzo circa dalla partenza del magistrato Grillo, ancora non è stato messo a concorso il posto vacante, mentre in tempi strettissimi, con anticipato possesso del nuovo incarico, sta per allontanarsi in questi giorni un altro magistrato del tribunale, il presidente di sezione Ciaburri;*

*questi vuoti rendono pressoché impossibile l'attività di un tribunale di pic-*

cole dimensioni come è il tribunale di Cremona, dotato di un organico complessivo molto ridotto;

si aggiunge a questo stato di cose l'accumulo di altri problemi, tra cui la stessa insufficienza del personale ausiliario o la esigenza di avere un terzo pretore pur non previsto in organico attualmente;

anche per protesta contro questa situazione, risulta che a partire dal 4 ottobre i giudici del tribunale intendano congelare l'attività sulle cause civili, vale a dire la stragrande parte delle cause che interessano i cittadini, per dedicarsi alle sole cause penali dove pesa un arretrato di 1.500 processi circa;

questi fatti suscitano grave allarme in città, e gli stessi avvocati, interpretando questo malessere, in assemblea generale hanno deciso a loro volta forme di protesta passiva per evidenziare lo stato di crisi in cui versa il tribunale —:

se è a conoscenza di questa grave situazione del tribunale di Cremona;

se e come intenda porre rimedio con urgenza ai problemi sollevati;

se non ritenga di dover mettere immediatamente a concorso i due posti vacanti;

se non ritenga di dover incontrare gli operatori del tribunale e le autorità cittadine di Cremona al fine di trovare immediate risposte alle domande sollevate e garantire ai cittadini di Cremona un servizio certamente essenziale. (4-21654)

**RISPOSTA.** — *La situazione del personale di magistratura, di cancelleria ed ausiliario in servizio presso il tribunale di Cremona.*

**Personale di magistratura.**

*L'organico prevede un posto di presidente, uno di presidente di sezione e cinque di giudice.*

*Risultano attualmente vacanti il posto di presidente di sezione e un posto di giudice. In considerazione del carico di lavoro registrato dall'ufficio in questione, è stata ri-*

*chiesta al Consiglio superiore della magistratura, con nota del 5 dicembre 1990, la copertura urgente di dette vacanze, prescindendo dal relativo annuncio nel bollettino ufficiale del Ministero.*

**Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.**

*Il posto di primo dirigente in organico è coperto. Dei tre posti di direttivo, due sono coperti, mentre per il terzo, la mancanza di aspiranti e di vincitori di concorso da nominare, non consente, allo stato, di provvedere alla copertura. Dei sei posti di segretario previsti in organico quattro sono coperti. È stata disposta, con decreto ministeriale 19 settembre 1990, l'assegnazione di due segretari, i quali, con nota dell'8 ottobre 1990, sono stati invitati ad assumere possesso.*

*Sei posti di coadiutore dattilografo giudiziario, dei sette previsti in organico, sono coperti.*

*Il posto vacante non risulta pubblicato. È coperto il posto di dattilografo.*

**Personale UNEP.**

*Tre dei quattro posti di collaboratore UNEP sono coperti. Per il quarto si è provveduto con decreto ministeriale 11 settembre 1990, mediante trasferimento di collaboratore UNEP dalla sezione distaccata di Soresina. In data 22 settembre 1990 è stato concesso il possesso anticipato.*

*Sono coperti due dei tre posti di assistente UNEP; il posto vacante verrà messo a concorso e, con procedura d'urgenza, comunicato a mezzo telefax.*

*Sono coperti i due posti di operatore UNEP.*

**Personale dell'ex carriera ausiliaria.**

*Dei due posti di conducente di automezzi speciali uno risulta scoperto.*

*La vacanza potrà essere coperta con la destinazione di un vincitore del concorso indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989 (752 posti) o con l'assunzione di un aspirante appartenente alle categorie degli orfani ed equiparati, di cui all'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482.*

*Nel frattempo la vacanza potrà essere coperta con la assunzione temporanea prevista dalla legge 25 luglio 1989, n. 261.*

*Sono coperti i tre posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali iniziative intenda assumere il Governo, e, per la loro specifica competenza i ministri interrogati, in merito al sempre più diffuso uso del telefono installato sugli autoveicoli, onde garantire anche la piena sicurezza di tutti gli altri utenti della strada, oltre a quella dello stesso pilota dei veicoli, come sopra attrezzati, per l'uso del telefono anche durante la guida. Infatti l'attuale apparecchio dotato di cornetta del tutto simile a quelle normali, impone, durante l'uso da parte di chi guida, posizioni e comportamenti che spesso non coincidono con quelli utili per una guida corretta e sicura (una mano o, quanto meno, una spalla sono utilizzati per l'uso della cornetta);

se non si ritenga opportuno l'obbligo, per consentire l'uso dell'apparecchio telefonico anche a chi guida, durante la marcia, delle cuffie (monoauricolari con « microfonia », incorporato, tipo quello da pilota di aereo, che è brevettato e prodotto dalla ANTARES S.P.A. di Parma) ovvero il microfono e auricolare fissi nell'apparecchio, in duplicazione di quello in cornetta, per l'uso, appunto durante la marcia;

se anche gli accorgimenti qui richiesti non siano da inquadrarsi nel generale intento di rendere la circolazione stradale quanto più sicura possibile. (4-13203)

RISPOSTA. — *L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni con proprio decreto datato 3 agosto 1985 concernente la istitu-*

*zione del servizio radiomobile terrestre pubblico veicolare, ha stabilito che gli abbonati possono svolgere conversazioni o ricevere segnalazioni di avviso mediante l'impiego di apposite apparecchiature terminali di tipo omologato dalla suddetta amministrazione. Il servizio viene attivato dalla SIP a condizioni che l'installazione delle apparecchiature e la verifica tecnico-funzionale siano conformi alle indicazioni fornite dalla SIP medesima.*

*L'apparecchio veicolare composto da microtelefono a tastiera deve essere installato sul cruscotto o, in alternativa, sul tunnel tra le due poltrone dell'auto, in posizione di facile estraibilità e di comodo accesso ai comandi. La proposta dell'interrogante di rendere obbligatorio, per chi guida gli autoveicoli, l'uso di cuffie monoauricolari in luogo della suddetta apparecchiatura è in contrasto con quanto disposto dagli articoli 101 e 122, comma 1, del vigente codice della strada che impone agli automobilisti un comportamento idoneo ad evitare pericolo o intralcio per la circolazione che può derivare dall'impossibilità, per chi è addetto alla guida e usa le suddette cuffie monoauricolari, di avvertire segnalazioni acustiche di ogni sorta con conseguente pericolo per sé e per gli altri utenti della strada.*

*Tutto ciò premesso, si rende noto che, per consentire l'uso del telefono installato sul veicolo in condizione di guida di massima sicurezza, è stato studiato un dispositivo ausiliario, denominato hands free costituito da altoparlante e microfono orientabile che consente, analogamente al dispositivo viva voce impiegato nei telefoni fissi, di effettuare la conversazione senza impugnare l'apparecchio.*

*La maggior parte degli apparecchi attualmente commercializzati dalla SIP sono predisposti al funzionamento con hands free mentre è in fase di completamento, da parte dei costruttori, la sperimentazione del dispositivo stesso.*

*Si precisa, infine, che accorgimenti atti a garantire la salvaguardia degli automobilisti e della circolazione stradale potranno essere maggiormente previsti con il nuovo codice della strada attraverso l'emanazione di precise direttive atte a disciplinare l'uso di detti*

*apparecchi. Detta disciplina dovrà, comunque, essere inquadrata in un'ottica europea e a tale riguardo, al fine di una omogeneizzazione di normative relative alla sicurezza stradale esistenti tra i vari paesi europei, la CEE sta predisponendo uno studio accurato ed ha inviato ai singoli paesi membri appositi questionari al riguardo.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere:*

come mai presso la diga sul fiume Po in località Isola Serafini (in agri cremonese e piacentino) non sia mai stata posta in essere la promessa e doverosa « scala di monta » per consentire la naturale e normale migrazione ittica. Tale struttura, che per intervento dell'interrogante, fu attuata anche al Trebbia presso il ponte della strada ferrata Piacenza-Voghera e della strada statale 10 via Emilia Pavese, nonostante precisi obblighi assunti e consacrati da atti scritti, non è mai stata posta in opera nè dalle imprese costruttrici della citata diga ENEL sul fiume Po in località Isola Serafini, nè successivamente a cure e sempre a spese doverose, dell'ENEL. La cosa è particolarmente grave perché risulta quasi impossibile a molte specie ittiche risalire il corso del Po oltre diga (può accadere solo in caso di piena e di apertura delle paratoie: infatti a monte dell'indicato impedimento risultano praticamente scomparse specie come le anguille, che da sempre erano state numerosissime in questi tratti di fiume);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, quanto meno per omissione o abuso in atti di ufficio, richiesta di notizie e informazioni

da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15533)

RISPOSTA. — *L'impianto di diga sul fiume Po, in località Isola Serafini, è stato realizzato con uno sbarramento completo del fiume che non permette la risalita dei pesci e quindi la loro riproduzione. Per tale motivo è stato in un primo momento sufficiente l'obbligo imposto dall'Istituto ittiogenico di Brescia all'ENEL di seminare a monte dello sbarramento di Isola Serafini un quantitativo di pesce pari a circa centomila carpette e a un milione tra barbi e cavedani.*

*Successivamente l'amministrazione provinciale di Piacenza, competente anche in materia di protezione della fauna ittica, ha espresso il parere che la suindicata semina- zione non sia più sufficiente a rimediare agli impedimenti creati dallo sbarramento della diga in oggetto e che soltanto la costruzione di una funzionale scala di risalita potrebbe permettere il compimento del ciclo biologico di tutte le specie che risalgono il fiume.*

*A seguito di tale richiesta si sono iniziati contatti tra il Ministero dei lavori pubblici (nucleo operativo di Piacenza) e l'ENEL al fine di verificare la disponibilità di quest'ultima e la fattibilità dell'opera suggerita, ritenuta idonea per la protezione della fauna ittica. Il progetto della scala di risalita, una volta redatto, dovrà essere presentato al suddetto nucleo operativo ed approvato, sotto il profilo idraulico, dal Magistrato per il Po nonché dal servizio dighe del consiglio superiore dei lavori pubblici.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia vero, e sia noto al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che presso la prima commissione per gli esami di maturità presso l'istituto magistrale « G. M. Colombini » di*

Piacenza, nell'anno scolastico 1989-90, tenutisi nella attuale estate, molti commissari hanno tenuto un comportamento irridente e irriguardoso, non tanto nei confronti degli studenti esaminandi (che, poi, peraltro ne hanno subito le conseguenze!) quanto nei confronti dei loro insegnanti di scuola e dei sistemi e metodo di insegnamento, sì da frastornare i giovani maturandi che si sentivano al centro di una manovra estranea alla correttezza doverosa negli esami in genere, ma soprattutto in quelli di « maturità ».

Detta commissione, infatti, anche dai risultati e dai giudizi, non sembra abbia tenuto non solo in debito conto, ma addirittura in nessun conto i giudizi e i *curriculum vitae* dei vari esaminandi come redatti dai loro insegnanti, vagliati e decisi dal consiglio di classe, sì che si sono notate e annotate bocciature per studenti presentati con lusinghieri giudizi e con ottime carriere scolastiche proseguite negli anni di scuola media inferiore e superiore.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di qualsiasi tipo, procedimenti giudiziari e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per i rilievi di eventuali responsabilità « contabili ».

(4-21262)

**RISPOSTA.** — *Sulla base delle risultanze degli atti acquisiti e del registro degli esami, si fa presente che le operazioni della prima commissione preposta agli esami di maturità dell'anno 1989-90 presso l'istituto magistrale di Piacenza si sono svolte sotto ogni profilo, nella piena regolarità, tanto che i candidati dichiarati non maturi — il cui numero non si è peraltro discostato dalla media nazionale — non risultano aver avanzato doglianze al provveditore agli studi di quella sede nè proposto ricorso in via giurisdizionale.*

*Lo stesso provveditore agli studi ha, inoltre, riferito che dall'esame di tutti gli atti concernenti i lavori della commissione in parola, non sono emersi rilievi atti a configurare eventuali responsabilità di natura contabile. Alla luce delle considerazioni sue-*

*sposte, non si sono, pertanto ravvisati i presupposti per eventuali interventi da parte di questo Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**TASSONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non esistono a tutt'oggi interventi contro l'operato deleterio e scarsamente civile della preside dell'istituto Magistrale di Villa San Giovanni, Vincenzina Mazzuca, malgrado ci siano state precise denunce ed ispezioni che hanno accertato il grande stato di disagio in cui versa l'istituto, i rapporti difficilissimi tra il capo dell'istituto ed il corpo insegnante e gli stessi studenti —:

se risponde a verità la notizia secondo cui il Direttore generale dell'Istruzione Magistrale opera perchè ogni iniziativa volta a fare chiarezza sulla gestione nel suddetto istituto venga vanificata;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, se la notizia dovesse essere vera, e se ritiene di dover prendere misure nei confronti della preside e darne carico allo stesso Direttore generale che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe essere (sempre se la notizia dovesse essere vera) sollevato dall'incarico.

(4-16457)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero ha seguito l'attività di istituto e di direzione — svolta dalla preside Mazzuca Vincenzina presso l'istituto magistrale di Villa San Giovanni — attraverso due visite ispettive, condotte dagli ispettori centrali Zuccarelli Ugo e Walter Tommasino.*

*Dai conseguenti accertamenti, pur essendo emersa una difficoltà di rapporti tra le varie componenti scolastiche, non sono state tuttavia ravvisate carenze nell'azione direttiva, che potessero giustificare interventi nei riguardi della preside.*

*Sulla base, peraltro, delle risultanze ispettive, questa amministrazione ha sin qui seguito con obiettività la gestione dell'istituto e continuerà a farlo, anche per il tramite del*

*provveditore agli studi di Reggio Calabria affinché sia assicurata nella vita di quella istituzione, la piena normalità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare presso il liceo scientifico «Raffaele Lombardi Satriani» di Petilia Policastro (CZ), dove il capo d'istituto dirige ormai da alcuni anni la scuola in dispregio dei regolamenti e delle normative vigenti;

le risultanze delle ispezioni che sono state inviate a codesto istituto e le valutazioni del Ministero sui ricorsi portati avanti nei confronti del capo d'istituto, che ha agito mortificando continuamente con il suo comportamento le prerogative degli organi di rappresentanza scolastici. L'interrogante fa presente, inoltre, che in suddetto istituto si è venuto a creare un clima di grande tensione tra corpo docente, personale amministrativo ed il capo d'istituto che non garantisce una corretta ed efficace attività didattica. Inoltre, sono stati portati avanti atti persecutori nei confronti dell'insegnante Giovambattista Scalise, utilizzato ex articolo 113 decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

se non ritenga opportuno disporre una nuova ispezione e dopo le conclusioni della stessa assumere provvedimenti atti a normalizzare la situazione del suddetto liceo onde sottrarla ad una gestione privatistica, personale, che certamente non è in sintonia con la funzione di un istituto superiore e quindi con la formazione degli studenti. (4-17543)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende assumere una decisione urgente per riportare un clima di serenità e di convivenza allo interno del liceo scientifico di Petilia Policastro.

Infatti la situazione del suddetto Istituto, come è stato evidenziato anche in una precedente interrogazione, è divenuta gravissima per lo strano comportamento della preside.

Tale istituto è stato più volte oggetto d'ispezioni ministeriali che stranamente non hanno sortito alcuno effetto e la preside, evidentemente forte di coperture e di solidarietà, che l'interrogante ritiene si trovino all'interno della competente direzione generale, opera in termini tali da limitare la libertà dell'insegnamento, mortificando così la dignità degli stessi insegnanti.

Nei primi di giugno il *Crotonese*, settimanale a largo seguito e diffusione, ha denunciato una ennesima vicenda grave che si sarebbe verificata nel suddetto istituto, che avrebbe avuto come protagonista un ragazzo che ha tentato il suicidio, dopo che lo stesso capo d'istituto aveva imposto all'insegnante dello studente di modificare un giudizio precedentemente attribuitogli. Lo stesso *Crotonese* nel servizio giornalistico parla d'intimidazione e di clima di terrore che ci sarebbe nel liceo scientifico di Petilia Policastro.

Per conoscere altresì, a tal proposito, se intende aprire un'inchiesta per accertare la veridicità dei fatti e per porre fine al processo di degrado del suddetto istituto. (4-20386)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Catanzaro in relazione al generale stato di malessere che era venuto a determinarsi, all'interno del liceo scientifico di Petilia Policastro, per i motivi cui ha fatto riferimento l'interrogante ebbe a disporre, nello scorso anno scolastico, l'invio presso la scuola di un ispettore tecnico per i necessari accertamenti. Tali accertamenti pur avendo evidenziato alcuni eventi che, in passato, avevano creato una situazione di conflittualità tra la preside ed alcuni professori, hanno comunque, escluso che, presso il suddetto istituto, sussistesse uno stato di allarme e che la gestione direttiva del capo di istituto fosse inficiata da vizi ed irregolarità, disciplinarmente perseguibili.*

*Lo stesso ispettore ha, tra l'altro, riferito che l'increscioso episodio dell'alunno di cui è cenno nell'interrogazione non ha avuto alcun collegamento con presunte interferenze, da parte del preside, sul giudizio attribuito dai docenti allo stesso alunno.*

*Si desidera, ad ogni modo, far presente che il Ministero nell'ambito della propria azione di vigilanza, ha dato incarico ad un ispettore centrale di seguire, attraverso accurati accertamenti, l'andamento gestionale del liceo in questione affinché l'attività didattica dello stesso possa essere espletata nel corrente anno scolastico, in piena regolarità e nel necessario clima di serenità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

TASSONE, ALBERINI, BOTTA, PUJIA, LORENZETTI PASQUALE, MANNINO ANTONINO, SAPIO, MANFREDI e CHI-RIANO. — *Ai ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile — Per sapere:*

a) quale valutazione stanno dando della crisi idrica che ha investito le diverse regioni del Paese;

b) se a loro giudizio talune di queste situazioni abbiano raggiunto lo stadio dell'emergenza, richiedendo interventi immediati e straordinari;

c) se a questo riguardo siano stati predisposti i necessari piani e, in caso affermativo, cosa essi prevedano;

d) se sia stata presa in considerazione l'idea che la crisi idrica deriva oltreché da una riduzione delle risorse menomate dall'inquinamento e dallo sperpero, anche da una crescente evoluzione della domanda e che, pertanto, dovrebbe essere posto allo studio il problema di integrare le risorse disponibili ricorrendo su larga scala ed in forma organica alla dissalazione, al riciclo delle acque, al riuso di esse, concependo anche una selezione delle risorse stesse per destinarle ai diversi usi conformi nell'ambito di un piano generale dell'acqua.

In particolare, chiedono di sapere se siano state indagate e conosciute le capacità tecnologiche possedute dalle imprese nazionali in materia di dissalazione ed anche le esperienze fatte da queste imprese sia in Italia che all'estero al fine di giudicare, con cognizione di causa, la portata e la utilità dei sistemi di desalinitizzazione delle acque marine. (4-20819)

RISPOSTA. — *Con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri 30 marzo 1990 è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una segreteria tecnica « con il compito di coordinare il Ministro degli affari regionali, incaricato di svolgere — d'intesa con i ministri interessati — la necessaria attività di coordinamento degli interventi statali e regionali per fronteggiare, con la massima urgenza, la crisi idrica aggravatasi in talune regioni a causa degli eventi metereologici » (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1990 citato).*

*La segreteria tecnica, dopo aver esaminato la situazione di crisi nelle varie zone del territorio nazionale, ha concluso i propri lavori individuando, con l'assenso formale delle regioni, interventi per i quali sono state emesse apposite ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di garantire la loro immediata realizzazione.*

*Il problema dell'integrazione delle risorse idriche disponibili potrà essere efficacemente affrontato in sede di aggiornamento ed adeguamento del piano regolatore generale degli acquedotti, attività che viene prevista nel disegno di legge del deputato Galli, in materia di acquedotti, proposto all'esame del Parlamento.*

*Per ciò che concerne la dissalazione delle acque marine, nulla si può riferire sulle capacità tecnologiche possedute dalle imprese operanti nel settore. Tra i sistemi di dissalazione utilizzati in Italia, si citano quelli di tipo compaetz, trasportabili, che consentono il trattamento di modeste portate idriche (fino a 10 e/s) e gli impianti articolati in diverse unità (dissalatore di Gela).*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

TATARELLA. — *Al Governo.* — Per sapere:

se risulti rispondente al vero che il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha chiesto, come condizione per la sua partecipazione alla trasmissione « Terzo Grado », l'esclusione del giornalista Cinquegrani della « Voce della Campania », già debitamente invitato e responsabile del periodico campano molto critico, specie negli ultimi numeri, verso l'onorevole Cirino Pomicino;

in caso affermativo quali sono i motivi per i quali la RAI ha accettato la condizione posta dal ministro stesso.

(4-18772)

RISPOSTA. — *I problemi relativi al funzionamento dei vari organismi preposti alla programmazione rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della concessionaria RAI. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radioelettrici.*

*Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la scelta e le modalità di intervento di ospiti e di collaboratori esterni per la realizzazione di vari programmi — e, quindi, anche della trasmissione della terza rete TV, Terzo grado — avvengono in base a valutazioni che ciascun nucleo redazionale, nell'ambito della propria autonomia decisionale, effettua sulla scorta dei criteri operativi che ispirano le iniziative produttive dell'azienda; in tale contesto può, talvolta, accadere che il suddetto gruppo redazionale non confermi la partecipazione di ospiti in precedenza invitati.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel vasto comune di Ostana (CN) in Alta Valle Po la ricezione dei tre programmi RAI televisivi è fortemente disturbata e praticamente irricevibile e gli utenti abitanti in quella zona, da tempo, protestano ad ogni livello contro tale disservizio senza aver mai avuto soddisfazione alcuna o risposte concrete;

il problema può essere del resto facilmente e con modesta spesa risolto col potenziamento dei ripetitori siti nelle località Martiniana e Turnour della comunità montana Valle Po, la cui gestione è stata recentemente trasferita;

il collegamento radio-televisivo assume una straordinaria importanza per quelle popolazioni di alta montagna che già per tanti altri lati sono penalizzate e vivono in lunghi mesi di pauroso isolamento;

i provvedimenti risolutivi che si invocano possono essere determinanti per frenare il pernicioso esodo di quelle popolazioni che — benemerite — vivono a presidio della montagna in condizioni di gravissimo disagio;

pertanto, appare indilazionabile un urgente provvedimento per risolvere il problema succintamente sopra evidenziato —

quali tempestivi interventi intende adottare il Ministro adito per provvedere alla soluzione rapida del problema di cui alle premesse. (4-21830)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali. È prevista, altresì, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti*

*territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.*

*Per quanto attiene, in particolare, la diffusione delle tre reti televisive nel comune di Ostana (Cuneo) la concessionaria ha significato che l'installazione di un ripetitore nel predetto centro esula dagli obblighi convenzionali poiché tale località è stata censita per 295 abitanti; d'altra parte il potenziamento degli impianti di Martiniana e Turnour, suggerito dall'interrogante, non sarebbe di alcuna utilità in quanto il comune di Ostana rimarrebbe comunque in ombra.*

*Il problema, ha concluso pertanto la RAI, potrebbe essere risolto soltanto se la competente comunità montana, che ha già collaborato con la concessionaria per la realizzazione di altri impianti nella zona, manifestasse la propria disponibilità di eseguire, a proprie spese, un apposito impianto ripetitore.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*i rivenditori di apparecchi televisivi hanno stoccati nei propri magazzini forti quantitativi di televisori in bianco e nero o a colori ancora funzionanti, ritirati da loro clienti che hanno voluto sostituire i loro apparecchi con altri più moderni e completi e che tali rivenditori non sanno proprio come utilizzare tale materiale che costituisce un inutile ingombro;*

*per contro, esistono molte famiglie di poveri anziani titolari della misera pensione sociale non in grado non solo di procurarsi un nuovo televisore, ma soprattutto di versare il canone annuo per abbonamento radio-audiovisivo e, di conse-*

*guenza, sono costretti a privarsi di una preziosa e assai apprezzabile fonte di informazione e di spettacolo che consentirebbe loro, soli e isolati, di trascorrere qualche ora serena;*

*i predetti rivenditori sarebbero ben disposti a cedere anche a prezzi irrisori o addirittura a donare gli apparecchi usati ancora funzionanti a dette famiglie di pensionati bisognosi;*

*nel quadro delle varie iniziative per l'assistenza agli anziani più disagiati appare opportuno esentare tale categoria dal pagamento del canone annuo audiovisivo e tale provvedimento susciterebbe unanimi favorevoli consensi senza aggravare in alcun modo il bilancio dell'ente o dello Stato —:*

*se il Ministro adito intenda assumere iniziative per realizzare l'intervento sopra proposto determinando fasce di reddito e di età e altri eventuali particolari circostanze che dovrebbero dare diritto all'esenzione in parola. (4-21832)*

RISPOSTA. — *Il canone radiotelevisivo non si configura come un corrispettivo di diritto privato, come tale liberamente determinabile e disponibile da parte dell'ente concessionario del servizio pubblico, ma ha, al contrario, natura giuridica di tributo regolato da apposita legge.*

*Ed invero, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone di abbonamento radiotelevisivo è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati. Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.*

*Sono esenti dal pagamento del canone, ai sensi dell'articolo 18 del citato regio decreto-legge n. 246, gli ospedali militari, le case del soldato e le sale di convegno dei militari delle forze armate nonché gli enti che corrispondono il contributo fisso obbligatorio per la radiofonia.*

Con la legge 2 dicembre 1951, n. 1571 è stata stabilita l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento radiotelevisivo per le scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali, esenzione che dopo l'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 444, è stata estesa, in virtù della circolare n. 351 del 1980 del Ministero della pubblica istruzione, alle scuole materne statali. La legge 28 dicembre 1989, n. 421, infine, modificando il testo dell'articolo 1 della citata legge n. 1571 del 1951, ha esteso tale beneficio alle scuole materne non statali autorizzate nonché alle scuole materne gestite da enti pubblici anche territoriali ed alle scuole d'istruzione secondaria ed artistica legalmente riconosciute.

Si ritiene, da ultimo, doveroso significare che, pur comprendendo l'alto significato umanitario della proposta avanzata, il problema esula dalla competenza del Governo; spetta, infatti, al Parlamento adottare eventuali iniziative tendenti ad estendere l'esenzione dal pagamento del canone ad altre categorie oltre a quelle già previste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TESTA ANTONIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la professoressa Eliana Longo, insegnante di ruolo ordinario presso il liceo classico Antonio Pigafetta di Vicenza, già oggetto di procedimento disciplinare a seguito di due ispezioni ministeriali e sospesa a titolo cautelare da codesto Ministero;

è stata riammessa in servizio con provvedimento adottato dal Consiglio di stato in data 17 giugno 1989, perché, investito da ricorso giurisdizionale della stessa insegnante, ha giudicato insufficientemente motivata la citata sospensione cautelare;

è stata prosciolta in data 21 ottobre 1989 dal consiglio nazionale di disciplina di codesto Ministero, che, sulla base delle controdeduzioni presentate, ha giudicato

del tutto prive di fondamento le accuse a carico raccolte dalle ispezioni ministeriali;

è stata prosciolta successivamente con formula piena (« il fatto non sussiste ») con sentenza del giudice istruttore presso il tribunale di Vicenza dall'imputazione per il reato di « tentata induzione all'uso di sostanze stupefacenti di un suo ex allievo minore »;

è stata prosciolta con formula piena (« il fatto non costituisce reato ») nel procedimento penale intentato a suo carico presso il tribunale di Padova su querela per diffamazione presentata dai coniugi Domenico e Giannina Carollo che, da parte loro, l'avevano accusata di aver plagiato il figlio Giuseppe, ex allievo della stessa insegnante: talché può affermarsi essere stata dimostrata la verità e la fondatezza di quanto l'insegnante ha in sede pubblica dichiarato a carico dei detti (i coniugi Carollo hanno ripetutamente esercitato in maniera distorta la patria potestà sul figlio, sottoposto a percosse, segregazioni domiciliari, somministrazione di bromuro nei cibi, sistematici tentativi di farlo passare per malato di mente anche attraverso il ricovero in T.S.O. presso il reparto psichiatrico dell'ospedale di Sandrigo);

l'infondatezza delle accuse formulate contro la professoressa Longo a proposito del cosiddetto caso Carollo è risultata anche dal fatto che un provvedimento del tribunale dei minori di Venezia, confermato dalla corte d'appello sezione minori, ha sottratto Giuseppe Carollo all'esercizio della patria potestà (esercitata in « maniera distorta e arbitraria ») e lo ha affidato ad altra famiglia fino al compimento della maggiore età;

sono stati assolti con formula piena dal tribunale dei minori di Venezia i sette allievi del Pigafetta che, avendo accusato il signor Domenico Carollo di aver sottoposto il figlio ad un « pestaggio » davanti al liceo, erano stati dallo stesso Carollo querelati per diffamazione;

il tribunale di Padova ha assolto dal reato di diffamazione aggravata a mezzo

stampa il dottor Domenico Buffarini, quello dal preside Carlo Vecelli del liceo Pigafetta per le affermazioni contenute in una pubblicazione dal titolo « *una Storia Vicentina* »; e ciò perché il dottor Buffarini ha dimostrato, ai sensi dell'articolo 596 del codice penale, la verità e la fondatezza delle accuse contro il Vecelli e precisamente:

1) l'aver costui dispiegato un'attività protesa all'arbitraria, artificiosa e deplorevole invenzione del caso;

2) l'aver costui formulato a carico della professoressa Longo accuse ascrivibili solo a sindrome maniaco/persecutrice;

3) l'aver costui steso documenti ascrivibili a « facciatosta »;

4) l'aver costui adottato un provvedimento viziato da tante e tali illegittimità che non vale neppure darne conto —:

i motivi per i quali, a carico della predetta insegnante e nonostante tutte le circostanze in premessa, è stata disposta una non meglio precisata ed ulteriore ispezione ministeriale;

i motivi per i quali nessun provvedimento disciplinare viene adottato nei confronti di quegli insegnanti del Pigafetta i quali, in dispregio delle citate decisioni dei competenti organi dello Stato, e violando precisi doveri d'ufficio, persistono nella loro illecita raccolta di firme, all'interno della scuola, sotto petizioni diffamatorie e ingiuriose nei confronti della predetta; diffondendo altresì, in violazione di norme penali, il testo di una lettera anonima ricevuta da un insegnante il quale, nonostante il linguaggio da trivio e da bordello, l'ha letta in classe ad alunni minorenni, diffondendone successivamente il testo nella scuola in numerose copie fotostatiche; diffondendo infine una perizia calligrafica, coperta dal segreto istruttorio che attribuirebbe, contro ogni elementare logica, la predetta lettera alla professoressa Longo, prima ancora di ogni pronuncia del giudice ordinario;

i motivi per i quali nessun provvedimento sia stato adottato dal competente provveditore agli studi di Vicenza a carico di un preside che, oltre ad essere risultato in sede giudiziale un « diffamatore », sulla base di documenti da lui riconosciuti come propri, risulta anche essere stato rinviato a giudizio per il delitto di falso ideologico in atto pubblico dal giudice istruttore del tribunale di Vicenza;

i motivi per i quali lo stesso provveditore non abbia adottato nei confronti dello stesso preside provvedimenti disciplinari sollecitati in una sentenza del giudice istruttore di Vicenza per aver egli commesso il reato di « omissione di atti di ufficio », coperto da amnistia sotto il profilo penale, ma non coperto da alcuna « clemenza » in sede amministrativa.

(4-18486)

*RISPOSTA. — La situazione generale del liceo Pigafetta di Vicenza — con riferimento ovviamente anche ai fatti ed alle considerazioni oggetto dell'interrogazione — è stata costantemente seguita dal Ministero mediante appositi accertamenti espletati da un proprio ispettore centrale. Si è, così avuto modo di constatare che la vita scolastica di quella istituzione si presenta, nel complesso alquanto delicata e non ancora del tutto rasserenata, tanto che si è ritenuto di dover sottoporre gli atti, relativi all'ispezione, all'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per ogni opportuna valutazione. Intanto, dalle risultanze sin qui acquisite e dagli atti in possesso dell'amministrazione non sono emerse specifiche responsabilità perseguibili a carico del preside, professore Carlo Vecelli.*

*D'altra parte, risultando quest'ultimo già sottoposto, per gli stessi addebiti di cui è cenno nell'interrogazione, a procedimento penale, tuttora pendente presso il tribunale di Vicenza, eventuali misure disciplinari nei confronti dell'interessato potranno essere comminate — e lo saranno certamente ove ritenute necessarie — solo a conclusione di tale procedimento in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 11 del*

testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Ad analoga motivazione è da attribuire anche il comportamento omissivo tenuto dal capo di istituto, a proposito della mancata applicazione della sanzione amministrativa dell'ammonizione nei riguardi del professore Guccione Salvatore, sanzione che era stata invece indicata nella relazione ispettiva, come evidenziato anche nella sentenza del tribunale di Vicenza alla quale ha fatto riferimento l'interrogante. Infatti, il suddetto professore, già docente di ruolo di matematica presso il liceo in questione risultava, al momento in cui la misura dell'ammonizione avrebbe dovuto essere irrogata, sottoposto anch'egli a procedimento penale per i medesimi fatti addebitatigli sul piano amministrativo.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, osservare che il sopravvenuto decesso del citato professore Guccione — nei riguardi del quale era stato peraltro dichiarato dal competente giudice istruttore il non luogo a procedersi in ordine ai reati di cui agli articoli 81, capoverso 479 e 640 del codice penale per insufficienza di prove — abbia ormai posto termine alla questione.

Quanto, infine, al docente resosi responsabile di aver reso noto agli alunni del liceo il contenuto della lettera anonima della quale è cenno nell'interrogazione, si informa che per tale gesto al predetto è stata inflitta, dal provveditore agli studi di Vicenza, la sanzione disciplinare della censura.

Conclusivamente, si desidera assicurare che il Ministero mentre si riserva l'adozione delle misure, che dovessero ritenersi opportune a seguito della definizione da parte della magistratura delle pendenze tuttora in corso, resta impegnato a verificare con la dovuta attenzione l'andamento della vita scolastica del liceo di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

TESTA ANTONIO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

pur essendosi il Governo impegnato in questi anni per tentare di varare una legge quadro nazionale che si occupi del diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore, a tutt'oggi esiste soltanto un disegno di legge ancora all'esame in Parlamento, e gli unici riferimenti validi rimangono l'articolo 34 della Costituzione, la legge 14 febbraio 1963, n. 80 (opere universitarie), l'articolo 7 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito dalla legge 30 novembre 1973, n. 766 (programmi biennali per l'attribuzione degli assegni di studio, con prestazione di servizi). Successivamente, in attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382, che ha conferito delega al Governo per il trasferimento di altre funzioni amministrative statali alle regioni a statuto ordinario, l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni medesime « le funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari ». Lo stesso articolo trasferisce alle predette regioni le funzioni, i beni e il personale delle opere universitarie. A questo punto ogni regione ha proceduto strutturando diversamente deleghe e competenze, impegnandosi in azioni spesso imperfette dal punto di vista dell'efficacia e degli obiettivi che era necessario raggiungere. La regione Veneto con la legge n. 50 dell'ottobre 1982 ha istituito, in sostituzione delle opere universitarie, degli enti per i servizi universitari (ESU), enti strumentali di diretta emanazione regionale, dotati però di un proprio consiglio di amministrazione, in cui si è voluto inserire, seppure in numero minoritario, una rappresentanza delle componenti universitarie (docenti, studenti, ecc.). Due anni or sono gli ESU del Veneto vennero commissariati per decreto del presidente della giunta regionale con la motivazione che i consigli stessi erano decaduti (rimangono in carica per quattro anni) e che serviva un breve periodo di governo commissariale (non più di tre mesi) per consentire l'insediamento dei nuovi consigli di amministrazione. A tutt'oggi il commissariamento non è ancora finito.

Il predetto decreto del presidente della giunta regionale non rispetta lo spirito della legge. Infatti la legge regionale n. 50 del 1982 all'articolo 6 recita: « Alla scadenza i membri del consiglio di amministrazione rimangono in carica fino alla nomina del nuovo consiglio; la proroga dei poteri concerne l'ordinaria e straordinaria amministrazione ».

Il commissariamento, previo scioglimento del consiglio di amministrazione in carica, è possibile soltanto nei seguenti casi:

« per ripetute violazioni di leggi o di regolamenti;

per persistente inadempienza di atti dovuti;

per persistente inattività o inefficienza dell'ente.

Con lo stesso atto, la giunta regionale nomina un commissario straordinario, ..... »;

non solo detto decreto va contro lo spirito e la lettera della legge, ma tale abuso è continuato nel tempo, tanto da far intravedere la possibilità di scorgere nei comportamenti degli amministratori competenti a vigilare gravi inadempienze o addirittura abusi di potere.

Lo stato di commissariamento a Padova ha portato ad un *impasse* totale nel lavoro dell'ente a favore degli studenti di un ateneo così importante, fra l'altro in un momento in cui sarebbe necessario il massimo sforzo a favore di iniziative tendenti a portare la comunità degli studenti italiani allo stesso livello dei Paesi europei più avanzati in questo settore. La lotta per bande scoppiata fra diverse fazioni del partito di maggioranza relativa ha addirittura favorito una drastica riduzione nel *budget* annuale dell'ente che, se non intervengono fatti nuovi, taglierà drasticamente borse di studio e servizi erogati agli studenti. D'altro canto il commissario straordinario, andando palesemente ben oltre le sue competenze, è intervenuto con delibere per l'assegnazione di appalti e incarichi

che si stanno rilevando non consoni agli interessi dell'ente e quindi della popolazione studentesca —:

se il Governo e i Ministeri competenti non ritengano di dover intervenire:

per porre fine ad uno stato di palese illegalità, ricostituendo i nuovi consigli di amministrazione degli ESU;

affinché si apra un'inchiesta per verificare eventuali responsabilità e abusi da parte degli amministratori regionali competenti. (4-22104)

*RISPOSTA.* — Si precisa che trattasi di materia trasferita alla competenza regionale in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Pertanto, tutte le iniziative intese a ricostituire i nuovi consigli di amministrazione degli ESU, al fine di garantire il regolare funzionamento delle strutture e dei servizi attivati in favore degli studenti, rientrano tra le finalità istituzionali degli organi preposti all'attuazione del diritto allo studio nell'ambito degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale.

Giova qui ricordare che questo Ministero, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, ha provveduto a presentare in data 6 febbraio 1989, il disegno di legge sul diritto allo studio, assegnato al Senato della Repubblica, VII Commissione (atto Senato n. 1576 ed altro abbinato all'atto Senato n. 2113), e che si trova ora all'esame di apposito Comitato ristretto.

Va altresì aggiunto che, nell'ambito della legge 29 dicembre 1890, n. 405 (cosiddetta legge finanziaria), è previsto un apposito stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1991/1992/1993 per la copertura finanziaria dei particolari specifici interventi dello Stato per il diritto allo studio.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

*TORCHIO.* — Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, dell'interno e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1° novembre 1989, n. 67, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2, ha attribuito finanziamenti per la legge 9 gennaio 1989, n. 13, nella misura di lire 20 miliardi per il 1989, di lire 20 miliardi per il 1990 e di lire 20 miliardi per il 1991, mentre per i piani di eliminazione delle barriere architettoniche, ha stanziato lire 75 miliardi per gli anni 1988-89 presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, per mutui agevolati a favore dei comuni e province;

la quantificazione dello stanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13 è stata definita sulla scorta di criteri (contenuti nella relazione tecnica) riduttivi e non condivisibili in quanto:

a) viene adottato come unico criterio quello dei fruitori dell'indennità di accompagnamento (legge 11 febbraio 1980, n. 18) mentre sono ormai in vigore, in regioni come la Lombardia e la Liguria, normative in materia che definiscono come soggetti interessati all'abbattimento delle barriere architettoniche, una ben più vasta fascia di cittadini (anziani, donne gravide, bambini);

b) in contraddizione rispetto alle statistiche elaborate dalla stessa organizzazione mondiale della sanità, per l'anno 1980, che individuano per l'Italia un numero ben più alto di cittadini interessati;

c) le regioni Campania, Lazio, Lombardia e Piemonte hanno già presentato al Ministro dei lavori pubblici una richiesta di contributi che ammontano complessivamente a lire 19.865.071.880, cioè l'intero stanziamento previsto per l'anno 1989;

lo stanziamento di lire 75 miliardi è stato assorbito dai comuni e dalle province che hanno presentato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche, entro il 31 marzo 1989 —:

se il Governo intenda:

provvedere ad un consistente adeguamento delle risorse disponibili per il fondo del Ministero dei lavori pubblici, in

modo tale da poter dare evasione a tutte le istanze di contributo per l'anno 1989, presentate dalle regioni per ottemperare alle disposizioni della legge n. 13 del 1989;

provvedere, inoltre, a stanziare un fondo presso la Cassa depositi e prestiti per mutui agevolati a favore dei comuni e delle province che non abbiano ancora attuato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche. (4-18933)

RISPOSTA. — *L'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 ha disposto che non possono essere approvati progetti di costruzione e ristrutturazione di opere pubbliche difformi dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 ed ha anche previsto l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici destinato a fornire ai provveditori alle opere pubbliche i mezzi necessari per gli interventi di eliminazione delle barriere negli edifici pubblici.*

*Dal canto suo l'articolo 29 della legge n. 67 del 1988 ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai comuni e alle province per un importo complessivo di 75 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989. A questo fine, la anzidetta cassa ha comunicato che sono state presentate 3.715 istanze di finanziamento, per un importo complessivo di lire 850.353 milioni. Di tali istanze ne sono state respinte 784, per un importo di lire 360.300 milioni, in quanto presentate fuori termine o non sufficientemente documentate. Le restanti sono state accolte o sono in via di accoglimento, ovviamente con importi proporzionalmente ridotti, non essendo lo stanziamento disponibile sufficiente a coprire le richieste. Sono stati, pertanto, concessi o sono in via di concessione prestiti per un importo complessivo di lire 149.780 milioni.*

*Per quanto riguarda l'adeguamento degli edifici privati alle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche, la legge 9 gennaio 1989, n. 13, all'articolo 10, ha istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il fondo speciale per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche. L'articolo 1 dell'anzidetta legge stabilisce che i*

progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici, ovvero la ristrutturazione degli stessi, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata, devono essere redatti in conformità alle norme tecniche di abbattimento delle barriere architettoniche.

Il fondo speciale è stato alimentato da complessivi 60 miliardi nel triennio 1988-1990, che sono stati poi ripartiti tra le regioni in relazione alle loro richieste, che peraltro non hanno potuto trovare intero accoglimento per l'esiguità delle somme assegnate al fondo. La legge finanziaria 1991 ha accantonato per le esigenze del citato fondo la somma di lire 115 miliardi nel triennio 1991-1993 e proprio in questi giorni è stato diramato lo schema di disegno di legge che prevede l'utilizzo di tale accantonamento. Una volta acquisiti i pareri dei ministri del tesoro e per gli affari sociali, il disegno di legge sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri. L'utilizzo di tali nuove disponibilità consentirà di soddisfare la gran parte delle richieste delle regioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

TORCHIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che la stampa ha fornito informazioni in ordine all'esistenza dell'ennesima discarica abusiva di rifiuti tossici posta in comune di Sergnano (CR) —:

quali siano le notizie in possesso del suo dicastero e quali provvedimenti intenda assumere per una pronta evacuazione dei materiali nocivi e conseguente bonifica. (4-20702)

RISPOSTA. — A seguito di indagini condotte dal personale del Corpo forestale dello Stato, comando stazione di Cremona, e del sopralluogo effettuato in data 19 giugno 1990, nel territorio del comune di Sergnano, in località Gramone, è stato accertato l'abbandono e lo scarico di rifiuti presunti speciali e tossico-nocivi alcuni dei quali riconosciuti come: resine, poliuretani espansi, accumulatori, rifiuti solidi urbani

pericolosi, prodotti farmaceutici, fanghi di conceria, rifiuti classificati di tipo B seconda categoria. Il terreno è risultato di proprietà del signor Mario Piacentini, titolare di una ditta di smaltimento rifiuti in comune di Sergnano; il terreno è situato in zona di tutela del parco regionale del Serio, istituito con legge regionale 1° giugno 1985, n. 70.

Accertato che il succitato Piacentini era autorizzato a smaltire solo rifiuti inerti (materiali ceramici rotti, vetri, rocce e materiali litoide di costruzione) classificato di tipo A, secondo l'autorizzazione della deliberazione della giunta regionale n. 24457 del 9 ottobre 1987, rilasciata ai sensi della legge regionale n. 94 del 1980, constatato che i rifiuti di tipo B erano stati depositati in discarica senza regolare autorizzazione, è stata inviata in data 20 giugno 1990 comunicazione di reato alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Crema nei confronti del Piacentini per presunti reati commessi in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 articolo 25, legge regionale n. 904 del 1980 e articolo 21 legge 319 del 1976; nel contempo si chiedeva il sequestro giudiziario dell'area ai fini di impedire ogni ulteriore attività illecita.

In data 20 giugno 1990 il personale del Corpo forestale dello Stato in esecuzione dei decreti della predetta procura, effettuava il sequestro dell'area interessata dalla discarica abusiva (della superficie di circa tre ettari) e la perquisizione nei locali dell'ufficio della ditta Piacentini srl con sede in Sergnano, via fratelli Calvi 13, in seguito alla quale ha proceduto al sequestro di una serie di documentazioni utili per le indagini (bollettari, libri contabili, raccoglitori fatture). Nel contempo venivano eseguite campionature di materiale contenuto nei fusti presenti nell'area, trasmesse al presidio multizonale di prevenzione di Cremona per le analisi. Nello stesso giorno sono state avvisate dell'operazione l'unità sanitaria locale competente per territorio, la prefettura e l'amministrazione provinciale di Cremona.

A tutt'oggi si è in attesa dei risultati delle analisi dei campioni, nonché dell'adozione del piano di bonifica da parte del comune e dell'amministrazione provinciale di Cre-

mona. *Le iniziative adottate escludono allo stato, la necessità d'intervento di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TORCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se gli sia nota la grave situazione nella quale versano gli uffici del tribunale di Cremona, già oggetto di allarmata memoria al Ministro in occasione di una visita informale presso il Comune di Cremona avvenuta qualche tempo fa;

tale situazione è resa di più stringente attualità per carenza di organico di due magistrati senza che si sia provveduto a sostituire a distanza di quasi due anni il magistrato Grillo, mentre il presidente di sezione Ciaburri, destinato ad altra sede, non è ancora stato sostituito;

tale evento determina effetti assai negativi sulla piccola entità del tribunale di Cremona, compromettendone l'operatività in presenza di organico estremamente ridotto nei vari settori, compreso il personale ausiliario e la mancanza di un terzo pretore. Aumenta la protesta anche in conseguenza della decisione dei giudici di congelare le cause civili a far tempo dalla data 4 ottobre 1990 per dedicarsi ai 1500 processi arretrati relativi alle cause penali;

anche gli avvocati hanno deciso di attuare forme di protesta che mettono in risalto il grave stato in cui versa l'amministrazione della giustizia nella città di Cremona;

se non intenda nuovamente incontrare operatori della giustizia ed autorità cremonesi per l'individuazione delle necessarie soluzioni. (4-21707)

RISPOSTA. — *La situazione del personale di magistratura, di cancelleria ed ausiliario in servizio presso il tribunale di Cremona.*

Personale di magistratura

*L'organico prevede un posto di presidente, uno di presidente di sezione e cinque di giudice.*

*Risultano attualmente vacanti il posto di presidente di sezione e un posto di giudice. In considerazione del carico di lavoro registrato dall'ufficio in questione, è stata richiesta al Consiglio superiore della magistratura, con nota del 5 dicembre 1990, la copertura urgente di dette vacanze, prescindendo dal relativo annuncio nel bollettino ufficiale del Ministero.*

Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie

*Il posto di primo dirigente in organico è coperto. Dei tre posti di direttivo, due sono coperti, mentre per il terzo, la mancanza di aspiranti e di vincitori di concorso da nominare, non consente, allo stato, di provvedere alla copertura. Dei sei posti di segretario previsti in organico quattro sono coperti. È stata disposta, con decreto ministeriale 19 settembre 1990, l'assegnazione di due segretari, i quali, con nota dell'8 ottobre 1990, sono stati invitati ad assumere possesso.*

*Sei posti di coadiutore dattilografo giudiziario, dei sette previsti in organico, sono coperti.*

*Il posto vacante non risulta pubblicato. È coperto il posto di dattilografo.*

Personale UNEP.

*Tre dei quattro posti di collaboratore UNEP sono coperti. Per il quarto si è provveduto con decreto ministeriale 11 settembre 1990, mediante trasferimento di collaboratore UNEP dalla sezione distaccata di Soresina. In data 22 settembre 1990 è stato concesso il possesso anticipato.*

*Sono coperti due dei tre posti di assistente UNEP; il posto vacante verrà messo a concorso e, con procedura d'urgenza, comunicato a mezzo telefax.*

*Sono coperti i due posti di operatore UNEP.*

Personale dell'ex carriera ausiliaria.

*Dei due posti di conducente di automezzi speciali uno risulta scoperto.*

*La vacanza potrà essere coperta con la destinazione di un vincitore del concorso indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989 (752 posti) o con l'assunzione di un aspirante appartenente alle categorie degli orfani ed equiparati, di cui all'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482.*

*Nel frattempo la vacanza potrà essere coperta con la assunzione temporanea prevista dalla legge 25 luglio 1989, n. 261.*

*Sono coperti i tre posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
Vassalli.

**TORCHIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*perdura da alcuni mesi l'agitazione degli avvocati facenti riferimento al Foro di Cremona per la manifesta penuria di organici a livello di magistrati;*

*già nel corso della visita del ministro in indirizzo nell'anno 1989 si era provveduto ad assicurare adeguato rinforzo del numero di magistrati mentre, in realtà, la situazione determinatasi segna un ulteriore arretramento;*

*l'opinione pubblica è indignata per i continui rinvii delle cause civili, ulteriormente aggravati dalle decisioni degli avvocati di non partecipare al dibattimento di alcune di esse sino a che non saranno rafforzati gli organici, e per il complessivo malfunzionamento della macchina giudiziaria a livello locale;*

*contatti con autorevoli esponenti del Consiglio superiore della magistratura non hanno fatto segnare alcuna modifica del quadro descritto —:*

*quali iniziative intenda assumere per garantire accoglimento alla istanza così autorevolmente e reiteratamente rappresentata dall'ambiente forense di Cremona.*  
(4-23508)

**RISPOSTA.** — *Gli organici dei magistrati in servizio negli uffici giudiziari di Cremona sono coperti, con la sola eccezione del*

*tribunale dove risultano vacanti l'unico posto di presidente di sezione ed un posto di giudice sui cinque previsti in organico.*

*In data 5 dicembre 1990 è stata richiesta al Consiglio superiore della magistratura la copertura di entrambi i posti vacanti.*

*Si fa presente altresì che eventuali esigenze di ampliamento d'organico saranno attentamente valutate non appena si provvederà alla ripartizione delle cinque unità di magistrato che residuano dalle 105 portate in aumento, per l'anno 1990, della legge n. 32 del 1989, nonché delle ulteriori 26 unità previste dalla citata legge per l'anno 1991.*

**Il Ministro ad interim di grazia e giustizia:** Martelli.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

*con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 maggio 1990 è stata resa obbligatoria e gratuita la vaccinazione preventiva su bambini di 1 anno e sui ragazzi dodicenni contro l'epatite di tipo B;*

*l'unità sanitaria locale 29 di Bergamo non è per il momento in grado di effettuare tale indispensabile servizio, con grave nocumento per la salute di tanti bambini e ragazzi, in quanto afferma di essere in attesa di normative regionali in materia —:*

*se intenda intervenire con sollecitudine, d'intesa con la regione Lombardia, per ovviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si è venuta creando, gettando allarme e preoccupazione in numerosissime famiglie, considerato che secondo statistiche ufficiali, l'epatite di tipo B, miete più vittime dell'AIDS. (4-20618)*

**RISPOSTA.** — *Il decreto ministeriale 26 aprile 1990 (Gazzetta Ufficiale 10 maggio 1990), concernente « Offerta gratuita di vaccino anti-epatite alle categorie a rischio » non dispone, in realtà, l'obbligo di tale profilassi vaccinica, bensì prevede soltanto la possibilità di accesso gratuito dei soggetti*

appartenenti a particolari categorie considerate a rischio al vaccino antiepatite B. Rientrano in questa categoria i neonati e gli adolescenti nel dodicesimo anno di età appartenenti a regioni caratterizzate da una prevalenza annua di gestanti HBsAg positive in una percentuale pari o superiore al 2 per mille.

Ciò, evidentemente, imponeva a ciascuna regione doverose, preliminari valutazioni statistico-epidemiologiche per accertare l'effettiva incidenza di tale positività virale nel proprio territorio nei confronti di detti soggetti. A propria volta, quindi, anche la regione Lombardia, acclarato che detta incidenza per il proprio territorio era pari al 2,14 per mille, ha provveduto ad emanare la circolare n. 57/SAN del 16 ottobre 1990, al fine di impartire conseguenti e precise disposizioni alle unità sanitarie dipendenti.

Non va dimenticato, d'altra parte, che anche anteriormente all'emanazione del succitato decreto ministeriale, la regione Lombardia aveva avviato fin dal 1984 campagne di vaccinazione contro l'epatite B, giungendo, a partire dal 1987, ad assicurare l'offerta gratuita di vaccino a tutti i soggetti con rischio noto di infezione da virus dell'epatite B. Ciò ha fatto sì che i soggetti finora vaccinati ammontino a circa 76 mila, con 52.103 dosi del relativo vaccino somministrate nel solo 1989, per una spesa complessiva pari a lire 1.350.000 circa. Questo ha interessato, ovviamente, tutte le province in modo omogeneo e proporzionale.

Comunque, anche per quanto riguarda gli adempimenti ora conseguenti al succitato decreto ministeriale nel territorio di pertinenza dell'unità socio-sanitaria locale n. 29 di Bergamo, laddove risultavano somministrate 1.521 dosi di vaccino già nel corso del 1989, risulta ora che la nuova specifica campagna di vaccinazione dei neonati e degli adolescenti sia in avanzata fase di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel paese di Cenate Sotto sono stati avanzati fondati dubbi sulla potabilità del-

l'acqua, creando non poche preoccupazioni negli abitanti;

nel giugno scorso l'USL 30 di Seriate prelevò quattro campioni risultati poi non conformi al decreto presidenziale sulla potabilità dell'acqua;

i valori batteriologici erano superiori ai limiti di legge;

le analisi effettuate parlavano di una presenza fuori tabella di streptococchi coliformi (anche fecali);

il sindaco in una dichiarazione alla stampa ha ammesso che funzionano « sistemi di captazione molto vecchi » —:

se non ritenga di assumere sollecite iniziative, di concerto con le autorità locali, al fine di accertare senza indugi la non potabilità dell'acqua e di ovviare all'inconveniente gravissimo con provvedimenti adeguati, tali da tranquillizzare la popolazione. (4-22812)

RISPOSTA. — Il 3 settembre 1990 la unità sanitaria locale di Seriate ha effettuato prelievi idrici nel comune di Cenate Sotto riscontrando valori difforni, in un paio di pozzi, per la presenza di coliformi fecali. I prelievi successivi (del 19 settembre 1990) non hanno evidenziato anomalie. Il comune ha noleggiato due cloratori in attesa della installazione degli impianti di clorazione definitivi (lavori in fase di appalto).

La questione è di competenza locale e poiché le autorità competenti stanno provvedendo non si ravvisa la necessità d'intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

all'istituto professionale di Breno (Brescia) 25 classi sono state costrette a sospendere le lezioni a causa delle disastrose condizioni dell'edificio che le ospita;

per sistemare l'edificio stesso occorrono ben più dei 100 milioni preventivati: ce ne vogliono almeno altri 50;

senza quest'ultimo decisivo contributo un buon numero di classi continuerà a non far scuola;

in una riunione al vertice, prefetto e provveditore agli studi hanno assicurato che faranno tutto il possibile per trovare la somma mancante —:

se non intenda intervenire urgentemente al fine di riportare alla normalità l'anomala situazione scolastica professionale di Breno con grave pregiudizio per gli studi dei giovani, che sono stati più di una volta interrotti per una causa o per un'altra. (4-22896)

*RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Brescia è più volte intervenuto presso i competenti enti locali — cui fanno carico, com'è noto, i relativi oneri — per invitarli a rimuovere le cause che avevano determinato l'interruzione dell'attività didattica in alcune aule dell'istituto medesimo.*

*A seguito di tali interventi è stato possibile raggiungere, con la partecipazione anche del prefetto di Brescia e del competente capo di istituto le intese che hanno consentito l'ultimazione dei lavori necessari a ridare agibilità alle aule e la conseguente, graduale ripresa delle lezioni in tutte le 38 classi dell'istituzione. Allo stato attuale, gli edifici che ospitano l'istituto in questione (sede centrale di piazza Vittoria, sedi staccate di via Garibaldi ed ex Consorzio) hanno bisogno soltanto di qualche ulteriore intervento di rifinitura, così come comunicato dal suindicato provveditore agli studi il quale, nel precisare che lo stanziamento di lire 100 milioni — cui ha fatto riferimento l'interrogante — sarà utilizzato per migliorare la struttura della sede centrale, ha riferito che l'istituto troverà in futuro definitiva sistemazione in un nuovo edificio, che è tuttora in corso di costruzione e che dovrebbe essere ultimato per la fine del 1992.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

*VALENSISE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali urgenti misure siano possibili per dotare l'importante e storico centro di Caulonia (RC) di una sede per l'ufficio postale all'altezza delle necessità degli abitanti, in sostituzione dell'inadeguato locale attualmente adibito ad ufficio postale e con grave disagio per gli utenti dei servizi postali. (4-22048)*

*RISPOSTA. — L'opportunità di dotare la cittadina di Caulonia di un nuovo ufficio postale era stata presa in considerazione dall'amministrazione poste e telecomunicazioni già da molto tempo, tant'è che nel 1983 era stata reperita una superficie edificabile all'interno dell'area urbana ove poter costruire un nuovo ufficio.*

*A seguito di apposito esame geognostico del terreno, era risultata la necessità di eseguire delle consistenti opere di consolidamento, da effettuarsi a totale carico della locale amministrazione comunale che, però, non vi ha provveduto. Data l'impossibilità di reperire un'altra area idonea — è bene ricordare, in proposito, che la cittadina in questione è situata in cima ad una montagna scoscesa — la costruzione dell'edificio postale di Caulonia è stata stralciata dai programmi predisposti ai sensi della legge n. 39 del 1982.*

*I servizi postali, pertanto, sono stati mantenuti nell'attuale sede — peraltro ristrutturata nel 1984 — che non appare, comunque, inadeguata alle esigenze locali trattandosi di un ufficio di minore entità che ha una superficie di circa 50 metri quadrati ed un assegno di personale di quattro unità.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazione: Mammi.